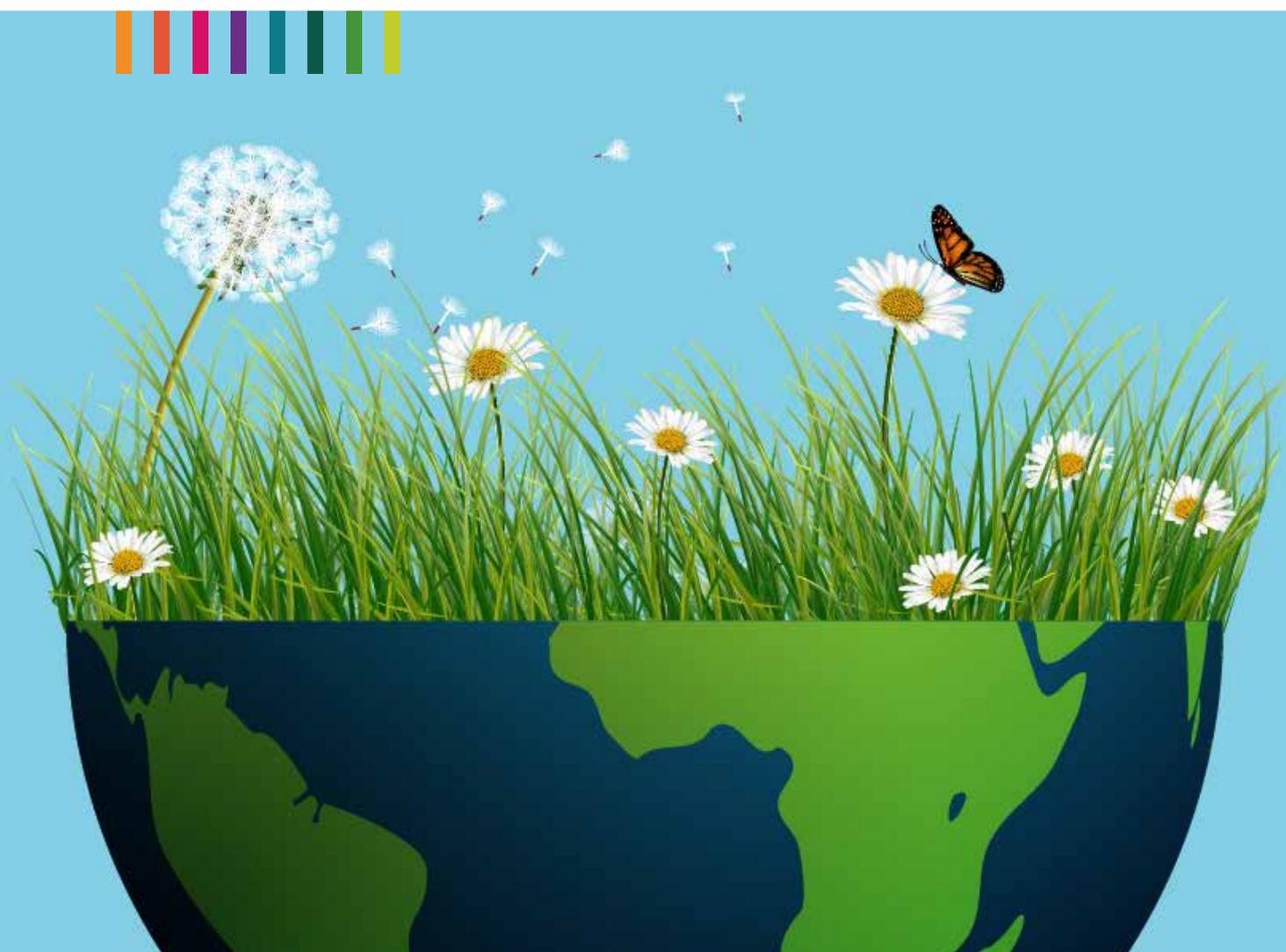


LE MISURE DI CONSERVAZIONE PER LE AREE AGRICOLE E FORESTALI NEI SITI NATURA 2000

Strumenti e opportunità di finanziamento della
programmazione dello sviluppo rurale



CONTRIBUTO TEMATICO ALL'OBIETTIVO SPECIFICO "CONTRIBUIRE ALLA TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ,
MIGLIORARE I SERVIZI ECOSISTEMICI E PRESERVARE GLI HABITAT E I PAESAGGI"

**Documento realizzato dal CREA-Centro Politiche e
Bioeconomia nell'ambito del Programma Rete
Rurale Nazionale 2014/2020
Piano di Azione Biennale 2019/2020**

CREA-Centro di Politiche e Bioeconomia

Scheda Progetto CREA 5.1 Azioni a supporto delle priorità
agro-climatico-ambientali, Rete Natura 2000 e LIFE nei PSR

Autorità di Gestione: Ministero delle politiche
agricole alimentari e forestali
Direzione Generale dello Sviluppo Rurale
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

**CREA-Centro di Politiche e Bioeconomia
Programma Rete Rurale Nazionale 2014/2020**

Responsabile: Alessandro Monteleone

Autori:

Maurizio Gioiosa e Luigi Servadei

Impaginazione e grafica:

Roberta Ruberto

Luglio 2020

La pubblicazione è disponibile all'indirizzo:

www.reterurale.it/mdcnatura2000

Citazione consigliata:

Gioiosa M., Servadei L.. Le Misure di Conservazione per le
aree agricole e forestali nei siti Natura 2000: Strumenti e
opportunità di finanziamento della programmazione dello
sviluppo rurale. Contributo tematico all'obiettivo specifico
"Contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi
ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi" - Rete
Rurale Nazionale 2014/2020, Ministero delle Politiche
Agricole Alimentari, Forestali, CREA-PB, Roma, 2020, p.206.

ISBN 9788833850764



Indice

PRESENTAZIONE E OBIETTIVI	4
MATERIALI E METODI	5
LA GESTIONE DELLE AREE NATURA 2000 E LE MISURE DI CONSERVAZIONE PER LE AREE AGRICOLE E FORESTALI.....	10
QUADRO NORMATIVO NAZIONALE E REGIONALE DELLA GESTIONE DELLE AREE NATURA 2000 E DELLE AREE PROTETTE	10
La Rete Natura 2000	10
Le aree protette.....	11
IL CONTESTO DELL'AGRICOLTURA NELLE AREE NATURA 2000	12
LA GESTIONE DELLE AREE AGRICOLE E FORESTALI NATURA 2000: CASI STUDIO REGIONALI.....	16
Casi studio Regioni Lombardia, Lazio, Umbria, Basilicata	16
Analisi della normativa regionale di approvazione delle misure di conservazione generali e Sito-specifiche e dei piani di gestione relativi alle Zone speciali di conservazione (ZSC) e alle Zone di protezione speciale (ZPS) della Rete Natura 2000	18
MISURE DI CONSERVAZIONE E GESTIONE SPECIFICHE ADOTTATE PER LE AREE AGRICOLE E FORESTALI NATURA 2000	24
Attività di gestione agronomica e selvicolturale previste, divieti e gli obblighi e attività da incentivare.	24
Misure di gestione agronomico-forestale	37
Habitat interessati.....	85
Specie interessate	99
Siti interessati	101
Misure per l'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari e riduzione del rischio associato	102
Processi partecipativi nella definizione delle misure di conservazione	105
Individuazione degli enti gestori dei siti Natura 2000.....	105
Le fonti individuate dalle Regioni per finanziare le misure di conservazione: il PAF (<i>Prioritised Action Framework</i>)	108
Schede di sintesi per le Regioni.....	112
IL FINANZIAMENTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE DELLE AREE NATURA 2000 ATTRAVERSO LE MISURE DEI PSR	116



LA PAC.....	116
LA CONDIZIONALITÀ DELLA PAC.....	116
Casi studio Regioni Basilicata, Lazio, Lombardia, Umbria	117
Analisi delibere regionali condizionalità 2018 e definizione <i>baseline</i> di riferimento	117
Individuazione degli impegni applicabili nelle aree Natura 2000: Criteri di Gestione Obbligatoriosi (CGO) e Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA)	120
I PROGRAMMI DI SVILUPPO RURALE (PSR)	151
Quadro di contesto	151
Casi studio Regioni Lombardia, Lazio, Umbria, Basilicata	153
Misura 10 Pagamenti agro-climatico-ambientali	183
Misura 12 Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva quadro sulle acque	184
Altre misure di finanziamento (M4, M7, M8, M11, M16)	185
Opportunità e prospettive della PAC e del Piano Strategico Nazionale 2021/2027	186
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	190
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E LINK UTILI	203



Presentazione e obiettivi

Le attività agricole, zootecniche e forestali svolte nei siti della Rete Natura 2000¹ (ZSC/SIC e ZPS) possono coesistere con la conservazione della biodiversità con benefici reciproci?

Sono note le criticità esistenti nel complesso rapporto tra attività antropiche (divieti e obblighi, difficoltà a utilizzare i fondi disponibili, etc.) e ambiente (impatti, condizioni ambientali difficili in aree interne marginali e montane, difficoltà nella gestione per mancanza di fondi), ma si è visto che a volte può essere utile “mettere insieme problemi diversi” per generare possibili soluzioni innovative. E’ questo il principio ispiratore della presente ricerca.

Obiettivi della ricerca

Obiettivo principale di questa ricerca, infatti, è la valutazione dello stato attuale della pianificazione ecologica agro-silvo-pastorale nella Rete Natura 2000 in Italia e della sua efficacia in termini di gestione attraverso l’analisi di quattro casi studio regionali (Basilicata, Lazio, Lombardia e Umbria).

La ricerca ha quindi analizzato e verificato le relazioni esistenti tra le norme vigenti (divieti, obblighi e attività da incentivare previsti da misure di conservazione e piani di gestione) per le aree agricole e forestali nei siti Natura 2000 (ZSC/SIC e ZPS) e le norme sulla condizionalità della PAC con particolare riferimento ai Criteri di gestione Obbligatorie (CGO) e alle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA) previste per il tema Biodiversità e al tema livello minimo di mantenimento dei paesaggi. Tale analisi, inoltre, ha avuto lo scopo di verificare la corrispondenza o meno tra le misure di conservazione (generali e Sito-specifiche dei siti Natura 2000) e le misure dei PSR 2014/2020.

Sono quindi emerse le principali criticità, riguardanti ad esempio la mancata corrispondenza tra misure di conservazione e misure agroambientali, ma anche le numerose opportunità che ancora è possibile cogliere per rendere sempre più efficiente ed intelligente l’utilizzo delle risorse finanziarie unionali (PAC-PSR) e, allo stesso tempo, più efficace ed effettiva la gestione della Rete Natura 2000 per gli aspetti agro-silvo-pastorali, che sono i temi fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi delle direttive “Habitat” e “Uccelli”.

Questo documento, di carattere tecnico-operativo, è destinato non solo agli amministratori e alle tecnostutture degli Enti, ma anche agli operatori del settore e ai tecnici di cui essi si avvalgono.

¹ Natura 2000 è la rete europea costituita da aree destinate alla conservazione della biodiversità ed in particolare alla tutela di habitat, specie animali e vegetali ritenute meritevoli di protezione a livello europeo. Rete Natura 2000 è attualmente composta da due tipologie di aree protette: le Zone Speciali di Conservazione (ZSC, ex SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuate e designate rispettivamente dalla Direttiva “Habitat” e dalla Direttiva “Uccelli”.



Materiali e metodi

Il lavoro ha riguardato quattro regioni italiane (Basilicata, Lazio, Lombardia e Umbria). Per la ricerca e l'analisi dei dati sono stati analizzati ben 135 atti normativi tra delibere regionali e decreti ministeriali (pari ad alcune decine di migliaia di pagine di documenti), non sempre di facile reperimento. Il lavoro di ricerca e analisi, lungo e complesso, ha consentito infine la formazione di due distinti database: il primo riguardante le ZPS con 2.043 record e il secondo relativo alle ZSC con 5.334 record (cfr. Tabella seguente).

Tabella 1 – Dati del lavoro di ricerca/analisi e database prodotti.

Regioni	Atti normativi analizzati (DM, DGR, DPGR)	Database ZPS		Database ZSC	
	n°	n° record	%	n° record	%
Basilicata	24	101	4,9	201	3,8
Lazio	18	134	6,6	819	15,3
Lombardia	25	1.534	75,1	3.857	72,3
Umbria	68	274	13,4	457	8,6
Totali	135	2.043	100%	5.334	100%

Il lavoro di ricerca, elaborazione e analisi dei dati è stato organizzato in fasi temporali, sinteticamente descritte nei paragrafi successivi.

Prima fase

Al fine di mettere in relazione le misure di conservazione vigenti per le aree agricole e forestali nei siti Natura 2000 (ZSC/SIC e ZPS) con le norme sulla condizionalità della PAC e con le misure dei PSR 2014/2020, sono state anzitutto ricercate e analizzate le delibere regionali, le Misure di Conservazione (Misure di Conservazione generali) e i Piani di gestione con le relative Misure di Conservazione Sito-specifiche, che in Lombardia sono state integrate da Norme Tecniche di Attuazione (NTA), attivate dalle Regioni per i territori compresi nei siti della Rete Natura 2000 e quindi vigenti.

Tale analisi ha richiesto una classificazione puntuale delle Misure di Conservazione con la creazione di un corredo di variabili di seguito descritte.

Le Misure di Conservazione di interesse per la ricerca (ovvero agricole e forestali) sono state anzitutto distinte in base a:



- **Applicabilità** a livello territoriale (GEN = generali, SPE = Sito-specifiche e CONT = contigue);
- **Tema** (AGR = agrario, FOR = forestale, AGR/FOR = sia agrario che forestale);
- **Tipo di intervento**: l'analisi delle delibere regionali riguardanti le Misure di Conservazione di gestione agronomica e forestale, ha portato a una classificazione del "tipo di intervento", in base ai contenuti delle misure, in:
 - divieti/obblighi (DIV/OBBL);
 - regolamentazioni (REG);
 - incentivazioni (INC);
 - programmi di monitoraggio/ricerca (MON);

tale classificazione, nel quadro della suddivisione in "misure regolamentari, amministrative o contrattuali" previsto dall'art. 6 della dir. Habitat 92/43/CEE, ricalca all'incirca quella delle tipologie di azioni dei Piani di Gestione indicata secondo le definizioni del Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000 (2003), documento che ha il suo riferimento istituzionale nel Decreto Ministeriale 3 settembre 2002 pubblicato sul n. 224 della Gazzetta Ufficiale del 24 settembre 2002, che contiene le linee guida per la gestione dei siti Natura 2000. Il Manuale definisce: interventi di gestione attiva (IA), di regolamentazione (RE), di incentivazione (IN), di programmi didattici-formazione-sensibilizzazione (PD), di monitoraggio e ricerca (MR).

Ai fini della presente ricerca era necessario semplificare ed adattare la classificazione del "tipo di intervento" tenendo conto delle finalità di verifica della coerenza tra Misure di Conservazione e Condizionalità (associabili essenzialmente a divieti e obblighi) e misure PSR (associabili essenzialmente a incentivazioni).

Nell'analisi delle Misure di Conservazione la tipologia di misura PD (programmi didattici-formazione-sensibilizzazione) non è stata considerata come "tipo di intervento" ma è stata comunque analizzata tramite la variabile target (obiettivi).

- **habitat obiettivo** delle Misure di Conservazione distinguendo tra ZPS e ZSC come di seguito specificato:
 - per le ZPS, utilizzando le **tipologie ambientali** definite per le ZPS dal DM 17/10/2007 (cfr. Tabella 2);
 - per le ZSC, sia utilizzando i codici degli habitat di interesse comunitario di cui all'Allegato I della **Direttiva Habitat**² (ove indicati nelle delibere regionali), sia classificando gli interventi delle Misure di Conservazione con gli **Ecosistemi MAES**, in base allo standard europeo MAES (*Mapping and Assessment of Ecosystems and their Services*) che definisce, con vari livelli di approfondimento, le tipologie di ecosistemi europei³ (cfr. Tabella 3);

² Per un elenco completo dei codici habitat con descrizione si veda: <http://vnr.unipg.it/habitat/>.

³ La classificazione MAES distingue 12 tipi di ecosistema principali basati sui livelli più alti della classificazione Habitat EUNIS, che è una classificazione di riferimento europea con collegamenti incrociati ai tipi di habitat elencati nell'allegato I della direttiva Habitat (<https://biodiversity.europa.eu/maes/typology-of-ecosystems>).



- **specie obiettivo** delle Misure di Conservazione, ove indicate nelle delibere regionali, utilizzando le seguenti macrocategorie (*taxa*⁴): Piante, Invertebrati, Pesci, Erpetofauna (Anfibi e Rettili), Uccelli e Mammiferi.

Tabella 2 – Tipologie ambientali definite per le ZPS dal DM 17/10/2007.

NUM	CODICI	Descrizione
1	AAMM	Ambienti aperti delle montagne mediterranee
2	AMM	Ambienti misti mediterranei
3	ZU	Zone umide
4	AF	Ambienti fluviali
5	AFMM	Ambienti forestali delle montagne mediterranee
6	AS	Ambienti steppici
7	AA	Ambienti agricoli
8	AAA	Ambienti aperti alpini
9	AFA	Ambienti forestali alpini
10	RIS	Risaie
11	VM	Valichi montani

Tabella 3 – Classificazione ecosistemi secondo lo standard europeo MAES e corrispondenza con gli habitat della direttiva "Habitat".

Tipi di Ecosistemi MAES	Habitat (Dir.92/43)	MAES Ecosystem type
Prati permanenti	Codici habitat che iniziano con: 61, 62, 63, 64, 65	<i>Grassland</i>
Boschi e foreste	Codici habitat che iniziano con: 91, 92, 93, 94, 95	<i>Woodland and forest</i>
Brughiere e arbusteti	Codici habitat che iniziano con: 40, 51, 52, 53, 54	<i>Heathland and shrub</i>
Terreni scarsamente vegetati	Codici habitat che iniziano con: 12, 21, 22, 23, 81, 82, 83	<i>Sparsely vegetated land</i>
Zone umide	Codici habitat che iniziano con: 11, 13, 14, 15, 71, 72	<i>Wetlands</i>
Laghi e corsi d'acqua	Codici habitat che iniziano con: 31, 32	<i>Rivers and lakes</i>
Seminativi	n.a.	<i>Cropland</i>
Aree urbane	n.a.	<i>Urban</i>

Le Misure di Conservazione agricole e forestali sono state inoltre distinte e opportunamente classificate, a seconda degli obiettivi (**target**) di ciascuna misura, in base alle seguenti categorie: macrotipologie di usi del suolo, conservazione della biodiversità e della rete ecologica, tutela del paesaggio rurale, riduzione dell'impatto delle attività agricole e zootecniche, azioni divulgative e di monitoraggio, sviluppo rurale (cfr. Tabella 4).

⁴ Gruppi sistematici: p.es. classi, ordini, famiglie, generi o specie, animali o vegetali.



Tabella 4 – Categorie e relativi Obiettivi (target) di ciascuna misura.

Categoria	Codice	Descrizione dei Target (obiettivi) delle Misure di Conservazione
Macrotipologie di usi del suolo	AS	Agricoltura: aree seminabili (seminativi) coltivazioni erbacee, agricoltura sostenibile
	CA	Agricoltura: coltivazioni arboree (arboricoltura "da frutto": olivo, vite, alberi da frutto e "da legno": pioppicoltura)
	FSN	Foreste: selvicoltura naturalistica/sistemica, miglioramento/ripristino habitat forestali, rimboschimento/imboschimento, compresi i castagneti
	PPP	Agro-zootecnia: prati pascoli permanenti , pascolo sostenibile miglioramento/ripristino habitat pascoli
Conservazione della Biodiversità	CONS	Mantenimento stato di conservazione soddisfacente (divieti/obblighi o incentivi che riguardano più categorie insieme)
	FSN/MON	Monitoraggio specie aliene
	ZU	Miglioramento/ripristino habitat zone umide, corsi d'acqua, fontanili, falde, sorgenti
Interventi sulla Rete ecologica a scala locale e tutela del Paesaggio rurale	ECP	Agricoltura: conservazione elementi caratteristici del paesaggio (siepi, filari, vegetazione ripariale di fossi e canali, mosaici, boschetti, alberate, alberi isolati, muri a secco, macere, terrazzi, ciglioni, scarpate, sorgenti, fontanili, pozze, stagni)
Riduzione dell'impatto delle attività agricole e zootecniche	BIO	Agricoltura/zootecnia biologica
	USA	Agro-zootecnia: uso sostenibile anti parassitari ad uso zootecnico
	USF	Agricoltura: uso sostenibile fertilizzanti e prodotti fitosanitari
Azioni divulgative e di monitoraggio	INF	Azioni di informazione e sensibilizzazione operatori agro-silvo-pastorali, tecnici e funzionari
	PPP/MON	Studi su attività zootecniche, randagismo, specie problematiche di fauna selvatica in ambito agro-zootecnico (cinghiale, lupo, orso) e relativi rischi sanitari
Interventi socioeconomici di Sviluppo Rurale	PSR	Riferimento esplicito a misure PSR
	TUR	Promozione del turismo rurale, certif. prodotto, filiere, marchi, tradizioni locali

Nota: a volte i "target", anche di diverse categorie, possono essere combinati in vario modo per descrivere meglio i gli obiettivi e i contenuti della misura (p. es. AS/USF = uso sostenibile fertilizzanti e prodotti fitosanitari su seminativi).

Al termine di questa prima fase si è giunti alla formazione dei due distinti *database*, uno per le ZPS e uno per le ZSC, contenenti sia le norme selezionate sia i dati concernenti le variabili sopra descritte allo scopo di classificare ogni singola misura e procedere alle elaborazioni successive.



Seconda fase

In questa fase sono state analizzate le delibere regionali su **Condizionalità** e **Misura PSR 2014-2020** approvate nelle Regioni di riferimento.

Per ciascuna Misura di Conservazione è stata verificata e classificata l'associabilità e quindi l'applicabilità delle misure di Condizionalità (acque, suolo, biodiversità e paesaggio) e delle misure PSR (misure attivate) incrociandole con il contenuto delle relative norme della regione di riferimento.

Ai due database realizzati nella prima fase sono state quindi aggiunte nuove variabili, riguardanti il tipo di **condizionalità** e/o le misure **PSR** potenzialmente applicabili, in modo da verificarne le corrispondenze nelle analisi successive.

Terza fase

Quest'ultima fase ha riguardato l'analisi dei dati dei due database, al fine di elaborare statistiche descrittive utili a inquadrare le realtà territoriali in relazione alle strategie di conservazione della biodiversità e alle politiche agricole. Si è analizzata inoltre la sussistenza o meno di corrispondenze tra misure di conservazione e misure dello sviluppo rurale (divieti/obblighi vs condizionalità, incentivi vs PSR, etc.).



La gestione delle aree Natura 2000 e le misure di conservazione per le aree agricole e forestali

QUADRO NORMATIVO NAZIONALE E REGIONALE DELLA GESTIONE DELLE AREE NATURA 2000 E DELLE AREE PROTETTE

La Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (recepita in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003) e della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" (recepita in Italia con la Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992 integrata dal Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e sue successive modifiche e integrazioni) per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e seminaturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Il regolamento comunitario n.1305/13 sullo Sviluppo Rurale individua i siti Natura 2000 come aree preferenziali in cui promuovere l'agricoltura sostenibile e la salvaguardia della biodiversità associata agli ecosistemi agricoli e forestali. La Rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che a seguito della definizione degli obiettivi e delle misure di Conservazione Sito-specifiche vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC). La Rete Natura 2000 comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli Uccelli selvatici. La Direttiva Habitat, anche nel suo titolo, riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali, la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali, ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura (habitat seminaturali). Alle aree agricole, ai boschi utilizzati alle aree aperte, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensivi. La Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2) e ciò costituisce un ulteriore elemento innovativo, come lo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000. Secondo l'ultimo aggiornamento disponibile (aprile 2020) sono stati individuati da parte delle Regioni italiane 2347 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 2262 dei quali sono stati designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e 630 Zone di Protezione Speciale (ZPS), 352 dei quali sono siti di tipo C, ovvero SIC/ZSC coincidenti con ZPS. All'interno dei siti Natura 2000 in Italia sono protetti complessivamente: 132 habitat, 90 specie di flora e 114 specie di fauna (delle quali 22 mammiferi,



10 rettili, 16 anfibi, 26 pesci, 40 invertebrati) ai sensi della Direttiva Habitat; circa 390 specie di avifauna ai sensi della Direttiva Uccelli.

Le aree protette

Il principale riferimento per le aree protette italiane è la legge quadro nazionale n.394 del 1991 alla quale sono seguite le relative leggi regionali. In questo quadro in Italia sono state istituite 871 aree naturali protette, per un totale di oltre 3 milioni di ettari tutelati a terra, circa 2.850 mila ettari a mare e 658 chilometri di costa. La Legge quadro 394/91 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'elenco ufficiale nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti. Attualmente è in vigore il VI° aggiornamento, approvato con Delibera della Conferenza Stato-Regioni del 17 dicembre 2009, emanato con D.M. del 27 aprile 2010, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31.05.2010. Attualmente il sistema comprende:

- i Parchi nazionali
- le Aree Marine Protette
- le Riserve naturali statali
- altre aree protette nazionali
- i Parchi naturali regionali e interregionali
- le Riserve naturali regionali
- le altre aree naturali protette

I Parchi nazionali sono 25 e coprono quasi 1,5 milioni di ettari a terra e 71 mila a mare (considerando anche il recente Parco Nazionale di Pantelleria); inoltre la Legge di Stabilità 2018 ha disposto che i parchi regionali di Portofino, Matese e Delta del Po diventeranno tre nuovi parchi nazionali. Le Aree Marine Protette, invece, sono 32, per un'estensione di oltre 250 mila ettari, senza contare il Santuario internazionale dei mammiferi marini, con altri 8,7 milioni di ettari protetti. I Parchi regionali sono attualmente 145, mentre è unico nel suo genere il Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello che interessa le Marche e l'Emilia Romagna. Le Riserve Naturali dello Stato sono 148 mentre le Riserve naturali regionali sono 430. Completano il sistema delle aree naturali protette le 19 Riserve della Biosfera MAB (Unesco) e altre 686 aree protette, tra le quali rientrano anche le Oasi naturalistiche gestite dalle Associazioni di protezione ambientale (WWF, LIPU, Legambiente, Pro Natura).

Fanno parte delle Aree Naturali Protette anche le zone umide d'importanza internazionale riconosciute ed inserite nell'elenco della Convenzione di Ramsar, ad oggi 56, distribuite in 15 Regioni, per un totale di 73.308 ettari, ma se ne aggiungeranno presto altre 9 per le quali è in corso la procedura per il riconoscimento internazionale, le zone Ramsar designate in Italia saranno così 65 e ricopriranno complessivamente un'area di 82.331 ettari. Questo grande mosaico di ambienti naturali consente al nostro paese di tutelare un patrimonio di biodiversità che è il più elevato e significativo d'Europa e di promuovere, inoltre, la nostra ricca diversità culturale e paesaggistica, fatta di tradizioni e di costumi, storia ed architettura, tipicità agricole ed alimentari di qualità. Le aree protette possono essere infatti considerate il migliore strumento per promuovere e sostenere forme di sviluppo economico e sociale in piena coerenza con gli obiettivi della sostenibilità ambientale, in particolare nei territori rurali.



IL CONTESTO DELL'AGRICOLTURA NELLE AREE NATURA 2000

Una porzione significativa del territorio dei siti Natura 2000 è costituita da aree agricole e forestali (i c.d. "habitat seminaturali" o "agroecosistemi"), che insieme agli habitat naturali sono l'obiettivo di conservazione della direttiva Habitat. Quindi l'agricoltura svolge un ruolo chiave nella tutela e valorizzazione delle risorse naturali; gli agroecosistemi ospitano numerosi habitat e specie animali e vegetali anche di interesse comunitario (ai sensi della Direttiva Habitat e della Direttiva Uccelli). Tra le attività economiche, quella agricola è quella che può maggiormente integrarsi con le misure finalizzate alla conservazione delle specie e degli habitat ed è quella più presente nei territori interessati dalla Rete Natura 2000.

Le aziende agricole italiane che hanno sede legale in un Comune ricadente in aree Natura 2000 sono 214.535 e corrispondono al 12,8% del totale delle aziende agricole censite dall'ISTAT nel 2010, questo valore sale al 15% delle aziende agricole totali censite, facendo riferimento all'indagine ISTAT sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (SPA) 2013.

La superficie agricola totale (SAT) di queste aziende all'interno di siti Natura 2000 è di oltre 2,7 milioni di ettari, 2.731.829 ha, mentre la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) è di oltre 1,5 milioni di ettari, 1.567.808 ha, pari a circa il 13% della SAU nazionale (cfr. Tabella sotto).

Tabella 5 – Numero di aziende agricole con sede legale in un Comune ricadente in aree Natura 2000 e relative superfici SAT e SAU.

Regione/Prov. Aut.	Numero Aziende Natura 2000	Superficie SAT in Natura 2000 (ettari)	Superficie SAU in Natura 2000 (ettari)
ABRUZZO	8327	161.712	88.802
BASILICATA	6275	77.740	43.389
CALABRIA	18034	133.325	80.443
CAMPANIA	25695	200.763	89.191
EMILIA ROMAGNA	6744	93.581	59.476
FRIULI VENEZIA GIULIA	2255	65.826	16.580
LAZIO	18163	260.672	126.477
LIGURIA	2774	25.313	10.762
LOMBARDIA	5184	143.546	87.475
MARCHE	3675	64.201	37.409
MOLISE	9074	52.880	38.149
PIEMONTE	7116	169.826	91.277
PUGLIA	32511	253.105	216.944
SARDEGNA	9304	260.411	187.926
SICILIA	28513	262.957	191.625
TOSCANA	6302	120.767	42.526
TR. P.A. BOLZANO	2195	78.430	27.029
TR. P.A. TRENTO	1366	76.093	24.862
UMBRIA	4812	55.539	28.512
VALLE D'AOSTA	445	31.391	12.879
VENETO	15771	143.750	66.075
TOTALE	214.535	2.731.829	1.567.808

Fonte: Elaborazioni della Rete Rurale Nazionale - Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati SIN-AGEA 2018.



Le aziende agricole presenti nelle aree Natura 2000 a livello nazionale sono il 15% rispetto alle aziende agricole totali censite nell'indagine ISTAT SPA 2013, nelle regioni del Nord Italia sono il 12%, nel centro il 22%, al Sud il 13% e nelle Isole il 15%.

Il confronto dei dati di SAU in Natura 2000 rispetto al totale delle superfici a terra dei siti Natura 2000 per regione (cfr. Tabella seguente), mostra che le Isole maggiori hanno le massime percentuali di SAU in Natura 2000, la Sardegna oltre la metà (53,9%) e la Sicilia il 40,8%, mentre la percentuale più bassa spetta alla Liguria (7,7%).

Tabella 6 – Confronto tra superficie SAU in aree Natura 2000 e superficie totale siti Natura 2000.

Regione/Prov. Aut	Superficie SAU in Natura 2000 (ha)	Superfici a terra Natura 2000(ha)	SAU Natura 2000/Totale Natura 2000 (%)
ABRUZZO	88.802	387.084	22,9
BASILICATA	43.389	171.104	25,4
CALABRIA	80.443	289.805	27,8
CAMPANIA	89.191	373.030	23,9
EMILIA ROMAGNA	59.476	265.699	22,4
FRIULI VENEZIA GIULIA	16.580	146.967	11,3
LAZIO	126.477	398.034	31,8
LIGURIA	10.762	139.959	7,7
LOMBARDIA	87.475	373.534	23,4
MARCHE	37.409	141.592	26,4
MOLISE	38.149	118.724	32,1
PIEMONTE	91.277	403.862	22,6
PUGLIA	216.944	402.542	53,9
SARDEGNA	187.926	452.366	41,5
SICILIA	191.625	469.847	40,8
TOSCANA	42.526	320.783	13,3
TR. P.A. BOLZANO	27.029	149.931	18,0
TR. P.A. TRENTO	24.862	176.217	14,1
UMBRIA	28.512	130.094	21,9
VALLE D'AOSTA	12.879	98.952	13,0
VENETO	66.075	414.308	15,9
TOTALE	1.567.808	5.824.434	26,9

Fonte: Elaborazioni della Rete Rurale Nazionale - Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati SIN-AGEA 2018.

La superficie SAT delle aziende all'interno delle aree Natura 2000 corrisponde al 16% della superficie SAT derivata dall'indagine SPA 2013, mentre la SAU è il 13% a livello nazionale.



Tabella 7 – Superfici SAT e SAU in Natura 2000 delle aziende agricole con sede legale in un Comune del sito Natura 2000 per la sola porzione ricadente in zona SIC/ZSC e ZPS (Dati in ettari).

Regione/Prov. Aut	Superficie SAT in Natura 2000 cui ZSC/SIC (ha)	Superficie SAT in Natura 2000 di cui ZPS (ha)	Superficie SAU in Natura 2000 di cui ZSC/SIC (ha)	Superficie SAU in Natura 2000 di cui ZPS (ha)
ABRUZZO	112.946,20	120.552,34	55.000,57	68.053,94
BASILICATA	36.658,50	71.598,33	19.016,28	40.590,48
CALABRIA	30.215,15	113.142,43	12.708,96	72.721,54
CAMPANIA	192.988,71	120.423,21	84.556,88	48.689,98
EMILIA R.	71.257,35	62.847,49	40.312,05	44.410,55
FRIULI V.G.	57.725,38	53.739,60	13.307,88	11.978,78
LAZIO	89.690,56	234.749,93	36.911,64	116.911,16
LIGURIA	24.442,16	6.100,64	10.230,50	2.951,39
LOMBARDIA	77.176,81	116.245,53	39.424,23	72.047,90
MARCHE	44.710,80	57.465,92	24.848,90	33.750,64
MOLISE	40.675,59	34.090,36	28.076,58	24.286,12
PIEMONTE	122.515,35	134.019,62	63.570,79	72.849,32
PUGLIA	261.412,11	180.010,72	217.070,98	151.463,10
SARDEGNA	197.985,58	155.609,39	133.894,41	118.861,79
SICILIA	207.581,72	163.181,42	145.015,55	118.486,89
TOSCANA	116.528,18	47.296,25	39.398,43	22.703,82
TR. P.A. BOLZANO	77.185,81	74.057,08	26.510,88	24.619,25
TR. P.A. TRENTO	61.691,14	56.390,97	19.674,57	17.292,66
UMBRIA	49.571,19	21.039,60	24.931,78	14.443,30
VALLE D'AOSTA	18.689,56	26.019,18	6.884,55	11.265,24
VENETO	113.860,03	112.086,90	48.320,69	53.274,61
TOTALE	2.005.508	1.960.667	1.089.667	1.141.652

Fonte: Elaborazioni della Rete Rurale Nazionale - Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati SIN-AGEA 2018.

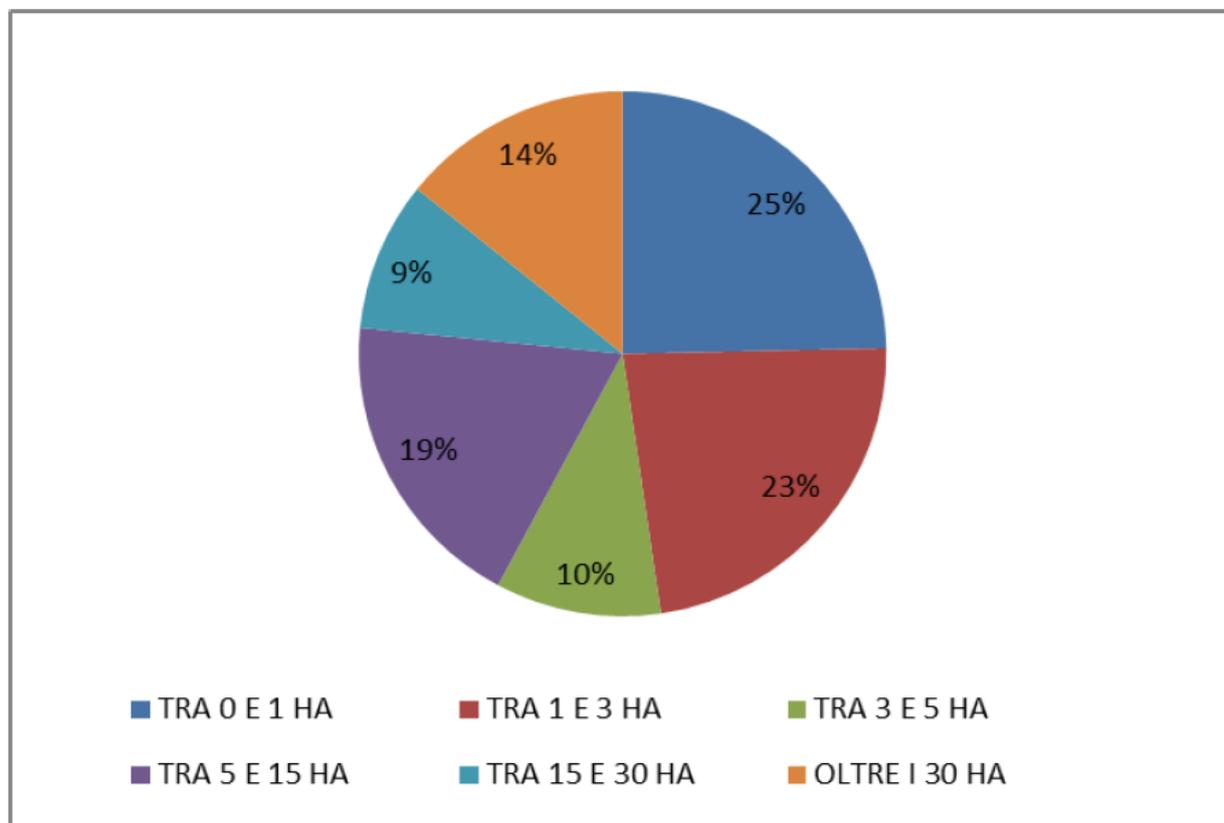
Come si osserva nella tabella precedente, la SAU aziendale all'interno dei SIC/ZSC rappresenta la somma a livello regionale delle superfici agricole utilizzate dalle aziende per la sola porzione ricadente nelle aree SIC/ZSC e corrisponde a poco più di 1 milione di ettari, mentre la SAU aziendale all'interno delle ZPS è di oltre 1,1 milioni di ettari.

La SAU nei siti SIC/ZSC si trova per il 19,9% in Puglia, il 13,3% in Sicilia ed il 12,3% in Sardegna. La superficie SAU nelle ZPS è presente per il 13,3% in Puglia, mentre in Sicilia ed in Sardegna per il 10,4% in entrambe le Isole. Caso particolare si riscontra nel Lazio, dove le superficie SAU nelle ZPS sono molto maggiori rispetto alla SAU presente nei siti SIC/ZSC, rispettivamente il 10,2% la SAU/ZPS e 3,4% la SAU/SIC/ZSC.

Analizzando i dati delle aziende agricole che hanno almeno una particella ricadente nelle aree Natura 2000 (cfr. Figura seguente) si può notare che il 24,7% delle aziende hanno una dimensione aziendale piccola, inferiore ad 1 ettaro, il 23% tra 1 e 3 ettari, quasi il 19% tra 5 e 15 ha, il 14,2% hanno una dimensione aziendale grande, superiore ai 30 ettari ed il 10% delle aziende ha una dimensione tra i 3 ed i 5 ettari. Tra le aziende con SAU inferiore ad 1 ettaro, il 16,2% si trovano in Campania, il 16% in Puglia ed il 13,9% in Sicilia; mentre tra le aziende più grandi con SAU superiore ai 30 ettari, il 13,7% si trovano in Sicilia, il 13,3% in Sardegna ed il 12% in Puglia.



Figura 1 – Percentuale del numero di aziende agricole con almeno una particella ricadente nelle aree Natura 2000 suddivise per fasce di superficie SAU.



Fonte: Elaborazioni della Rete Rurale Nazionale - Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati SIN-AGEA 2018.

Le aziende con una SAU inferiore ad 1 ettaro sono le più numerose all'interno delle aree Natura 2000, ma la superficie agricola all'interno dei siti appartiene soprattutto alle aziende che hanno una SAU superiore ai 30 ha (73%), seguita da quelle con SAU tra i 15 e i 30 ha (11%).

il 37,6% delle aziende ha una superficie SAU all'interno delle aree Natura 2000 inferiore al 30%, il 23% ha un indice superiore all'80% e solo il 15,2% delle aziende agricole ha tutta la superficie aziendale all'interno di un sito Natura 2000 (Fonte dati: Elaborazioni RRN - Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati SIN-AGEA 2018).

Uso delle superfici agricole e forestali nelle aree Natura 2000

All'interno delle aree Natura 2000 la tipologia di uso del suolo con la maggior superficie è rappresentata dal bosco (32%), seguito dal pascolo magro (24%) e dalle aree seminabili (20%). I prati permanenti (aree a foraggiere non seminabili) sono presenti per il 9%, seguite dalle aree non coltivabili (7%) e dalle aree con coltivazioni arboree permanenti (5%) che comprendono anche olivi e viti e altri frutteti.



LA GESTIONE DELLE AREE AGRICOLE E FORESTALI NATURA 2000: CASI STUDIO REGIONALI

Casi studio Regioni Lombardia, Lazio, Umbria, Basilicata

Al fine di ottenere un'analisi attendibile della relazioni tra misure di conservazione vigenti per i siti della Rete Natura 2000 e le misure attive della PAC (Condizionalità e PSR) attive nelle stesse aree, è stato selezionato un campione rappresentativo della realtà nazionale, costituito da quattro Regioni (Lombardia, Lazio, Umbria e Basilicata).

Di seguito si riportano i dati complessivi dei siti Natura 2000 per le quattro Regioni (numero, estensione totale in ettari e percentuale a terra e a mare rispetto al territorio complessivo regionale) escludendo le eventuali sovrapposizioni.

Tabella 8 – Dati dei siti Natura 2000 per le quattro Regioni (numero, estensione totale in ettari e percentuale a terra e a mare) escludendo le eventuali sovrapposizioni.

REGIONI CAMPIONARIE	Natura 2000*				
	n. siti	superficie a terra		superficie a mare	
		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%
Basilicata	58	171.104	16,99%	5.894	1,00%
Lazio**	200	398.076	23,10%	53.448	4,73%
Lombardia	245	373.534	15,65%	-	-
Umbria	102	130.094	15,37%	-	-
Totale campionato	605	1.072.808		59.342	
Italia	2.613	5.826.777	19,29%	587.771	3,81%

Fonte: Sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (<https://www.minambiente.it/pagina/sic-zsc-e-zps-italia>).

Note

* Numero ed estensione dei siti Natura 2000 per Regione è stato calcolato escludendo le sovrapposizioni fra i SIC-ZSC e le ZPS.

** Poiché il sito IT7110128 cade in Abruzzo, Lazio e Marche e il sito IT7120132 cade in Abruzzo, Lazio e Molise, il calcolo delle superfici è stato effettuato attribuendo a ciascuna Regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio.

- Regioni che non hanno territorio a mare

Rappresentatività del campione

Le quattro Regioni sono state scelte in modo che tutte e tre le regioni biogeografiche (alpina, continentale e mediterranea) presenti sul territorio nazionale, fossero presenti nel campione.

Ai fini della rappresentatività statistica del campione analizzato si osserva che nel presente studio sono stati analizzati (cfr. tabella precedente):

- 605 Siti Natura 2000 (ZSC-SIC e ZPS) delle quattro regioni considerate, pari al 23,15% del dato nazionale;
- 1.132.150 ha di superfici Natura 2000 (ZSC-SIC e ZPS) delle quattro regioni considerate, pari al 17,65% del dato nazionale.



Inoltre, sempre ai fini della rappresentatività statistica del campione, si fa presente che le regioni considerate rappresentano complessivamente il 16% delle aziende “Natura 2000” con il 19,68% della SAT e il 18,23% della SAU rispetto ai dati nazionali (cfr. tabella sotto).

Tabella 9 – Numero di aziende agricole con sede legale in un Comune ricadente in aree Natura 2000 e relative superfici SAT e SAU nelle quattro Regioni campionarie.

Regioni campionarie	Numero Aziende	Superficie SAT in Natura 2000 (ettari)	Superficie SAU in Natura 2000 (ettari)
BASILICATA	6.275	77.740,35	43.388,99
LAZIO	18.163	260.672,02	126.476,70
LOMBARDIA	5.184	143.545,89	87.474,89
UMBRIA	4.812	55.539,01	28.511,85
Totale campionario	34.434	537.497,27	285.852,43
TOTALE Italia	214.535	2.731.829,00	1.567.808,00
% coperta dal campione	16,05%	19,68%	18,23%

Fonte: Elaborazioni della Rete Rurale Nazionale - Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati SIN-AGEA 2018.

Nelle quattro regioni prese come casi studio di questa ricerca, Basilicata, Lazio, Lombardia e Umbria, le SAU in Natura 2000 variano da un minimo di circa il 22% ad un massimo di quasi il 32% con una media, **26,6%**, che è assolutamente sovrapponibile a quella nazionale pari al **26,9%** (cfr. tabella sotto).

Tabella 10 – Confronto tra superficie SAU in aree Natura 2000 e superficie totale siti Natura 2000 nelle quattro Regioni campionarie.

Regioni campionarie	Superficie SAU in Natura 2000 (ettari)	Superfici a terra Natura2000 (ettari)	SAU Natura2000/Totale Natura2000 (%)
BASILICATA	43.389	171.104	25,4%
LAZIO	126.477	398.034	31,8%
LOMBARDIA	87.475	373.534	23,4%
UMBRIA	28.512	130.094	21,9%
Totale campionario	285.853	1.072.766	26,6%
TOTALE Italia	1.567.808	5.824.434	26,9%
% coperta dal campione	18,23%	18,42%	

Fonte: Elaborazioni della Rete Rurale Nazionale - Progetto CREA 23.1 Biodiversità, Natura 2000 e aree protette su dati SIN-AGEA 2018.



Analisi della normativa regionale di approvazione delle misure di conservazione generali e Sito-specifiche e dei piani di gestione relativi alle Zone speciali di conservazione (ZSC) e alle Zone di protezione speciale (ZPS) della Rete Natura 2000

Dal punto di vista normativo la conservazione degli habitat e delle specie nei siti della Rete Natura 2000 ha il suo fondamento nella Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (recepita in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003). Questa direttiva, tra le altre cose, stabilisce l'obbligo degli Stati membri a conservare in modo soddisfacente gli habitat e le specie di interesse comunitario, istituisce la Rete Natura 2000 formata da ZSC e ZPS con le relative procedure di designazione.

A livello regionale, la conservazione degli habitat e delle specie nei siti della Rete Natura 2000 richiede l'individuazione e l'applicazione di "misure di conservazione" (Misure di Conservazione) che avviene attraverso una regolamentazione e una prassi gestionale che sono codificati rispettivamente in: norme generali (Misure di Conservazione "generali") e norme derivanti da piani di gestione (Misure di Conservazione "Sito-specifiche").

La normativa

Le disposizioni normative regionali che sanciscono le Misure di Conservazione vigenti possono essere valide indistintamente per tutte le ZPS, eventualmente distinte per tipologie ambientali, o per tutte le ZSC (c.d. Misure di Conservazione "generali"), oppure esserlo in modo esclusivo per ciascuna ZSC o ZPS (c.d. Misure di Conservazione "Sito-specifiche") generalmente attraverso uno specifico piano di gestione del sito.

Le regioni, pur operando nel quadro delle norme nazionali, hanno impiegato non solo tempi diversi ma anche modalità differenti nell'emanazione delle Misure di Conservazione. Abbiamo quindi regioni che hanno emanato DGR "cumulative" con più siti o altre, come l'Umbria che ne ha emanata una per ciascun sito, oppure regioni che hanno promulgato le Misure di Conservazione "Sito-specifiche" con piani di gestione composti da semplici norme contenute nella DGR ed altre, come la Lombardia, che hanno puntato molto sulla redazione di articolati piani di gestione composti da numerosi elaborati. Altre differenze riguardano la presenza di aree protette nazionali (o, in alcuni casi, anche regionali) nel cui territorio ricade in tutto o in parte un sito Natura 2000, che generalmente sono state coinvolte dalle Regioni tramite il Ministero Ambiente nella redazione di piani di gestione e delle relative Misure di Conservazione.

Dal punto di vista temporale il processo di designazione di SIC e ZPS (iniziato prima) e soprattutto delle ZSC (concluso di recente) ha un range che inizia alla fine degli anni novanta del secolo scorso, in seguito al recepimento della direttiva Habitat fino a concludersi, a seconda delle regioni, tra il 2016 e il 2018.



Ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del DM 17 ottobre 2007, le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono formalmente designate al momento della trasmissione dei dati alla Commissione Europea e, come stabilito dal DM dell'8 agosto 2014 (GU n. 217 del 18-9-2014), l'elenco aggiornato delle ZPS deve essere pubblicato sul sito internet del Ministero dell'Ambiente.

La designazione delle ZSC prevede un iter che coinvolge le regioni che termina con un Decreto Ministeriale Ambiente, che ne formalizza la designazione.

Le Misure di Conservazione "generalì"

Si tratta di misure regolamentari (divieti e obblighi), generalmente relativi al recepimento da parte delle regioni delle Misure di Conservazione indicate agli artt. 2 (ZSC) e 3 (ZPS) del D.M. 17/10/2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)".

Generalmente le regioni hanno prima adottato i "criteri minimi uniformi" (p. es. Regione Basilicata che con DGR 65/2008 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e ZPS") e quindi sono passati a definire Misure di Conservazione "Sito-specifiche" ed eventualmente Piani di gestione, mentre la Regione Umbria non ha definito o adottato Misure di Conservazione "generalì".

Le Misure di Conservazione "Sito-specifiche" e i Piani di gestione

Sulla base di quanto stabilito nel citato DM 17/10/2007 che all'Art. 1 (Finalità) recita: "*le regioni e le province autonome adottano le misure di conservazione o all'occorrenza i piani di gestione per tali aree, in adempimento dell'art. 1, comma 1226, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.*", le regioni oggetto di studio hanno adottato le Misure di Conservazione e, con diverse intensità e modalità, i Piani di gestione.

Segue una breve disamina regione per regione.

Basilicata

Tra i progetti applicativi del Programma "Rete Natura 2000 di Basilicata, applicazione del Decreto Ministeriale MATT del 23/09/2002 (G.U. n. 224 del 24/09/2002)" - Aggiornamento del Programma "Rete Natura 2000 di Basilicata" - Progetti Applicativi, approvato con D.G.R. del 23 giugno 2009, n. 1214 e finanziato sul P.O.R. 2000/2006, vi è la predisposizione di Piani di gestione per i siti Natura 2000. Allo stato attuale la Regione Basilicata ha approvato 10 piani di gestione (febbraio 2019), l'approvazione dei Piani di gestione e il loro rinnovo è tuttora in corso.



Tabella 11 – Misure di conservazione e Piani di gestione vigenti ZPS e ZSC Regione Basilicata (in grassetto i Decreti ministeriali di designazione).

Anno	Riferimenti norma
2003	DGR n. 978-2003 Pubblicazione dei siti "Natura 2000" Basilicata
2008	DPGR_65 Criteri minimi di conservazione
2009	DGR 1214_2009 Progetti applicativi Nat2000 (MisCons e PdG)
2012	DGR 951 Misure di Conservazione
2013	DGR 30 Misure di Conservazione
2013-09	Estratti DGR 951-2012_DGR 30-2013 Prime 20 ZSC
2013	DM 16-09-2013 Designazione di 20 ZSC
2015	DGR 1492_2015 PdG siti Valle Basento
2015	DGR 1678 Misure di Conservazione siti PN Val d'Agri
2015	DGR 904_2015 PdG siti Arco Ionico Lucano
2016	DGR 166_2016 PdG siti Maratea, etc.
2016	DGR 309 Misure di Conservazione siti Pollino
2016	DGR 620_2016 PdG Monte Coccovello
2016	DGR 827 Misure di Conservazione Valle del Tuorno - Bosco Luceto
2016	DGR 958 Misure di Conservazione Bosco Pantano di Policoro e Costa Ionica Foce Sinni
2017	DM 11-01-2017 Designazione di 33 ZSC
2017	DM 22-11-2017 Designazione di 1 ZSC
2018	DGR 250 Misure di Conservazione Lago del Rendina
2018	DM 28-12-2018 Designazione di 1 ZSC

Lazio

Allo stato attuale la Regione Lazio ha approvato 11 piani di gestione (febbraio 2019), l'approvazione dei Piani di gestione e il loro rinnovo è tuttora in corso.

Tabella 12 – Misure di conservazione e Piani di gestione vigenti ZPS e ZSC Regione Lazio (in grassetto i Decreti ministeriali di designazione).

Anno	Riferimenti delibera
2011	AMB_DGR_612_16_12_2011 Misure di Conservazione ZPS e ZSC
2012	DCR 22_2012
2013	DPP 31-2013 PNGSML
2014	AMB_DGR_888_16_12_2014_Allegato2
2014	DGR 555 05_08_2014_Allegato
2016	AMB_DGR_162_14_04_2016_Allegato2
2016	DGR 158 14_04_2016 Misure di Conservazione Frosinone SITO-SPECIFICHE
2016	DGR 159 14_04_2016 Misure di Conservazione Roma SITO-SPECIFICHE
2016	DGR 160 14_04_2016 Misure di Conservazione Latina SITO-SPECIFICHE
2016	DGR 161 14_04_2016 Misure di Conservazione Rieti SITO-SPECIFICHE
2016	DGR 162 14_04_2016 Misure di Conservazione Viterbo SITO-SPECIFICHE
2016	DP 07-2016 Misure di Conservazione-PdG ZPS PN Circeo e n°7 ZSC inclusi (allegati)
2016	DM 06-12-2016 Designazione di 142 ZSC
2017	DGR 256 23_05_2017 Misure di Conservazione di 11 ZSC terrestri
2017	DM 02-08-2017 Designazione di 27 ZSC
2017	DM 11-10-2017 Designazione di 11 ZSC



Lombardia

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 Lombardia ha finanziato la redazione dei Piani di gestione delle aree Natura 2000. Tali strumenti definiscono, tra l'altro, vincoli e/o pratiche necessarie a salvaguardare le specifiche caratteristiche dei siti. Tali vincoli o pratiche possono comportare per l'impresa agricola che conduce terreni e strutture collocate all'interno dei siti delle condizioni di "svantaggio" rispetto alle imprese al di fuori di tali aree. Queste condizioni di svantaggio per le imprese agricole che operano nei siti Natura 2000, dovute al rispetto dei vincoli previsti dai piani, si traducono in maggiori costi e in minori ricavi rispetto alle analoghe imprese poste al di fuori dei siti, che non devono rispondere alle stesse regole.

Oltre ai Piani di gestione, ulteriori vincoli in aree Natura 2000 sono dettati dalle Misure di conservazione generali/Sito-specifiche e dalle misure specifiche di tutela dei siti Natura 2000 declinate a livello regionale come previsto dal punto A.5.8 "Tutela dei siti Natura 2000 e delle aree naturali protette" del Piano di azione naz.le per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN).

Allo stato attuale Regione Lombardia ha approvato 164 piani di gestione (febbraio 2019), l'approvazione dei Piani di gestione e il loro rinnovo, secondo la procedura prevista dalla dgr 1791/2006 è tuttora in corso. Si evidenzia che non è stato possibile effettuare la verifica delle misure di conservazione dei Piani di gestione per le aree naturali protette regionali e per le Riserve Statali in quanto i relativi strumenti di gestione non sono sempre disponibili in un solo sito (ad esempio quello della Regione di competenza o del MATTM) come nel caso dei Siti Natura 2000, e quindi sono da ricercare in diversi siti degli enti gestori o attraverso specifiche richieste agli enti stessi. Tuttavia, visto che la Rete Natura 2000 (SIC-ZSC/ZPS) comprende quasi totalmente la superficie totale del territorio interessato dalle aree naturali protette (EUAP), si può assumere che l'analisi effettuata sui SIC/ZSC e ZPS rappresenti il quadro generale di attuazione delle misure per la tutela della biodiversità nell'intero territorio regionale.

Tabella 13 – Misure di conservazione e Piani di gestione vigenti ZPS e ZSC Regione Lombardia (in grassetto i Decreti ministeriali di designazione).

Anno	Riferimenti delibera
2008	DGR n. 8_6648-2008 Misure di Conservazione ZPS GENERALI + MIS_per AMBIENTI
2008	DGR n. 8_7884-2008 Misure di Conservazione ZPS GENERALI + MIS_per AMBIENTI (Integraz. alla DGR 6648-2008)
2009	DGR 8-9275 del 8 aprile 2009 Misure di Conservazione ZPS GENERALI + MIS_per AMBIENTI (ss. mm. e ii. DGR nn. 632-2013 e n. 3709-2015)
2013	DGR 1029-2013 Misure di Conservazione GENERALI e SITO-SPECIFICHE 46 ZSC
2013	DGR X-632 del 06-09-2013 TipolAmbientale ZPS IL TOFFO e EnteGestione VAL VEDDASCA
2014	DGR 1873-2014 Misure di Conservazione ZSC Brughiera del Dosso
2014	DM 30 aprile 2014 Designazione di 46 ZSC
2015	DGR 3709-2015 Modifiche alla DGR 8-9275/2009
2015	DGR 4429-2015 Misure di Conservazione 154 siti RETE NATURA2000 [76 SIC-ZSC con PdG + 78 siti (SIC-ZSC e ZPS) senza PdG]
2015	DM 2 dicembre 2015 Designazione di 1 ZSC
2016	DGR 5928-2016 Misure di Conservazione 8 SIC-ZSC e 1 ZPS nel Parco dello Stelvio
2016	DM 15 luglio 2016 Designazione di 138 ZSC
2017	DM 14 giugno 2017 Designazione di 8 ZSC



Umbria

La Regione Umbria ha approvato i Piani di Gestione per i 102 siti Natura 2000 regionali con singoli atti di Giunta regionale e al loro interno contengono le misure di conservazione quale documento essenziale per la trasformazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) in Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Con DM 7 agosto 2014 il Ministero dell'Ambiente ha emanato il decreto che trasforma 94 SIC in ZSC, quale fase conclusiva del percorso dettato dalla direttiva comunitaria Habitat. Al momento, l'Umbria ha: 94 ZSC, 1 SIC "IT5220022 - Lago di San Liberato", 5 Zone di Protezione Speciale (ZPS), 1 ZSC/ZPS "IT5210072 - Colfiorito" e 1 SIC/ZPS "IT5210071 - Monti Sibillini". Tenendo conto che la redazione dei progetti di Piano risale al 2007-2009 e che a seguito della istituzione delle ZSC la Regione ha l'obbligo della gestione dei siti, ne consegue che il sostegno verrà concesso per la revisione dei progetti di piano e non per la loro elaborazione.

*Tabella 14 – Misure di conservazione e Piani di gestione vigenti ZPS Regione Umbria (in **grassetto** i Decreti ministeriali di designazione).*

Anno	Riferimenti delibera
2006	DGR 1775-2006 Misure di Conservazione ZPS
2009	DGR 226-2009 Recepim DM184-07 Misure di Conservazione GENERALI ZPS
2012	DGR 1095-2012 Lago dell'Aia
2012	DGR1033-2012 Trasimeno
2012	DGR_405-2012 Colfiorito
2012	DGR_839-2012 Valle Tevere
2013	DGR 123-2013 Monti Sibillini
2013	DGR_174-2013 Piediluco
2013	DGR_180-2013 Valnerina-Marmore

*Tabella 15 – Misure di conservazione e Piani di gestione vigenti ZSC Regione Umbria (in **grassetto** i Decreti ministeriali di designazione).*

Anno	Riferimenti delibera	Anno	Riferimenti delibera
2009	DGR_226-2009 Recep. DM 184-07 ZSC e ZPS	2012	DGR_371-2012_IT5210032
2011	DGR_1231-2011_IT5210016	2012	DGR_373-2012_IT5210036
2011	DGR_1232-2011_IT5210017	2012	DGR_374-2012_IT5210037
2011	DGR_1233-2011_IT5210020	2012	DGR_375-2012_IT5210038
2011	DGR_1234-2011_IT5210026	2012	DGR_376-2012_IT5210041
2011	DGR_1235-2011_IT5210029	2012	DGR_377-2012_IT5210043
2011	DGR_1236-2011_IT5210033	2012	DGR_378-2012_IT5210047
2011	DGR_1667-2011_IT5210077	2012	DGR_404-2012 IT5210015 BURU
2012	DGR_1031-2012_IT5210049	2012	DGR_405-2012_SIC-ZPS IT5210072
2012	DGR_1032-2012_IT5210045	2012	DGR_465-2012_IT5210050
2012	DGR_1091-2012_IT5220011	2012	DGR_466-2012_IT5210053
2012	DGR_1092-2012_IT5220019	2012	DGR_467-2012_IT5210057
2012	DGR_1094-2012_IT5220022	2012	DGR_468-2012_IT5210060
2012	DGR_1275-2012_IT5210048	2012	DGR_469-2012_IT5210064
2012	DGR_1276-2012_IT5210065	2012	DGR_470-2012_IT5210069



Anno	Riferimenti delibera	Anno	Riferimenti delibera
2012	DGR_1277-2012_IT5210059	2012	DGR_471-2012_IT5210079
2012	DGR_1278-2012_IT5210067	2012	DGR_472-2012_IT5210076
2012	DGR_1279-2012_IT5220013	2012	DGR_473-2012_IT5210078
2012	DGR_1280-2012_IT5220014	2012	DGR_789-2012_IT5220012
2012	DGR_1281-2012_IT5220017	2012	DGR_790-2012_IT5210054
2012	DGR_1282-2012_IT5220023	2012	DGR_791-2012_IT5210061
2012	DGR_1448-2012_IT5210044	2012	DGR_792-2012_IT5220001
2012	DGR_1449-2012_IT5210055	2012	DGR_793-2012_IT5220002
2012	DGR_1450-2012_IT5210056	2012	DGR_794-2012_IT5220003
2012	DGR_1451-2012_IT5210058	2012	DGR_795-2012_IT5220004
2012	DGR_1452-2012_IT5210062	2012	DGR_796-2012_IT5220005
2012	DGR_1453-2012_IT5210063	2012	DGR_797-2012_IT5220006
2012	DGR_1535-2012_IT5210046	2012	DGR_798-2012_IT5220007
2012	DGR_1536-2012_IT5210066	2012	DGR_92-2012_IT5210018
2012	DGR_1537-2012_IT5210068	2012	DGR_93-2012_IT5210025
2012	DGR_203-2012_IT5210002	2012	DGR_94-2012_IT5210028
2012	DGR_204-2012_IT5210003	2013	DGR_123-2013_SIC-ZPS IT5210071
2012	DGR_205-2012_IT5210004	2013	DGR_124-2013_IT5220010
2012	DGR_206-2012_IT5210010	2013	DGR_125-2013_IT5220008
2012	DGR_207-2012_IT5210006	2013	DGR_126-2013_IT5220015
2012	DGR_208-2012_IT5210001	2013	DGR_173-2013_IT5220018
2012	DGR_209-2012_IT5210009	2013	DGR_175-2013_IT5210042
2012	DGR_210-2012_IT5210007	2013	DGR_176-2013_IT5220016
2012	DGR_211-2012_IT5210008	2013	DGR_178-2013_IT5220020
2012	DGR_251-2012_IT5210013	2013	DGR_179-2013_IT5220021
2012	DGR_252-2012_IT5210014	2014	DGR_134-2014_IT5210039
2012	DGR_253-2012_IT5210011	2014	DGR_135-2014_IT5210021
2012	DGR_254-2012_IT5210073	2014	DGR_136-2014_IT5210040
2012	DGR_255-2012_IT5210074	2014	DGR_137-2014_IT5210012
2012	DGR_256-2012_IT5210075	2014	DGR_138-2014_IT5210035
2012	DGR_344-2012_IT5210005	2014	GR_203-2014_IT5210015
2012	DGR_364-2012_IT5210019	2014	DGR_540-2014 Assenso Intesa MATTM designaz ZSC
2012	DGR_365-2012_IT5210022	2014	DM 07 agosto 2014 Designazione di 95 ZSC
2012	DGR_366-2012_IT5210023	2016	DCD_19-2016 PN Sibillini
2012	DGR_367-2012_IT5210024	2016	DGR_1438-2016 Assenso Intesa MATTM designaz ZSC Sibillini (vers. umbro)
2012	DGR_368-2012_IT5210027	2016	DGR_423-2016 Assenso Intesa MATTM designaz ZSC Lago di San Liberato
2012	DGR_369-2012_IT5210030	2016	DM 18 maggio 2016 Designazione di 1 ZSC
2012	DGR_370-2012_IT5210031	2017	DM 03 febbraio 2017 Designazione di 1 ZSC



MISURE DI CONSERVAZIONE E GESTIONE SPECIFICHE ADOTTATE PER LE AREE AGRICOLE E FORESTALI NATURA 2000

Le analisi che seguono sono state sempre effettuate distinguendo tra ZPS e ZSC(SIC), pertanto nelle pagine successive le elaborazioni sono presentate sempre in questo ordine.

Attività di gestione agronomica e selvicolturale previste, divieti e gli obblighi e attività da incentivare.

L'analisi delle delibere regionali riguardanti le Misure di Conservazione di gestione agronomica e forestale, ha portato a una classificazione del "tipo di intervento", in base ai contenuti delle misure di conservazione (cfr. Materiali e metodi), in: divieti/obblighi (DIV/OBBL), regolamentazioni (REG), incentivazioni (INC) e programmi di monitoraggio/ricerca (MON).

Basilicata

Le Misure di Conservazione per le ZPS: analisi descrittiva

In Basilicata sono state rilevate 101 Misure di Conservazione per le ZPS; esse sono in prevalenza misure Sito-specifiche (88,1%) e solo il rimanente 11,9% di applicabilità generale.

La tabella seguente mostra la distribuzione assoluta e percentuale in base al **Tipo intervento** (divieti/obblighi, incentivazioni o regolamentazioni, cfr. Materiali e metodi). Il valore modale (ovvero più frequente) è costituito dalle incentivazioni.

Tabella 16 – Frequenze assolute e percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Tipo intervento in Basilicata.

Tipo intervento	Frequenza	Percentuale
DIV/OBBL	12	11,9
INC	67	66,3
REG	22	21,8
Totale	101	100,0

La tabella seguente riporta la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Applicabilità** (generali, Sito-specifiche, cfr. Materiali e metodi) e **Tipo intervento**. Il tipo intervento divieti/obblighi è connotato dalla prevalenza di tipo Misure di Conservazione generali, mentre le misure di incentivazione sono per la maggior parte misure Sito specifiche, infine le misure regolamentari sono tutte Sito-specifiche.



Tabella 17 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Applicabilità e Tipo intervento in Basilicata.

		Tipo_intervento		
		DIV/OBBL	INC	REG
Applicabilità	Generali	66.7%	6.0%	
	Sito-specifiche	33.3%	94.0%	100.0%
Totale		100,0%	100.0%	100.0%

Le Misure di Conservazione per le ZSC: analisi descrittiva

In Basilicata sono state rilevate 201 Misure di Conservazione per le ZSC; esse sono in prevalenza misure Sito-specifiche (75,6%), seguite dal 18,4% di Misure di Conservazione generali e solo il rimanente 6,0% da Misure di Conservazione contigue.

La tabella seguente mostra la distribuzione assoluta e percentuale in base al **Tipo intervento** (divieti/obblighi, incentivazioni o regolamentazioni, cfr. Materiali e metodi). specularmente a quanto osservato per le ZPS, il tipo intervento INC è quello maggiormente rilevante in Basilicata (72,1%). La categoria Divieti e Obblighi (DIV/OBBL) è poco rappresentata in Basilicata, ma è da notare la presenza di misure di Regolamentazione ad essa vicina per tipologia. In Basilicata è stata inoltre rilevata la categoria Monitoraggio con l'11,9% delle Misure di Conservazione.

Tabella 18 – Frequenze assolute e percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per Tipo intervento in Basilicata.

Tipo intervento	Frequenza	Percentuale
DIV/OBBL	26	12.9
INC	145	72.1
MON	24	11.9
REG	6	3.0
Totale	201	100,0

La tabella seguente riporta la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Applicabilità** (generali, Sito-specifiche e contigue, cfr. Materiali e metodi) e **Tipo intervento**. Si nota che in Basilicata le Misure di Conservazione di tipo DIV/OBBL sono equi ripartite tra Misure di Conservazione generali e Sito-specifiche, gli INC e i MON sono invece in prevalenza misure Sito-specifiche, infine i REG sono tutti nelle misure Sito-specifiche.



Tabella 19 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per Applicabilità e Tipo intervento in Basilicata.

Applicabilità		Tipo_intervento			
		DIV/OBBL	INC	MON	REG
	Generali	50.0%	11.7%	29.2%	
	Sito-specifiche	50.0%	80.0%	70.8%	100.0%
	Contigue		8.3%		
Totale		100,0%	100.0%		100.0%

Lazio

Le Misure di Conservazione per le ZPS: analisi descrittiva

In Lazio sono state rilevate 134 Misure di Conservazione per le ZPS; esse sono in prevalenza misure Sito-specifiche (91,0%) e solo il rimanente 9,0% di applicabilità generale.

La tabella seguente mostra la distribuzione assoluta e percentuale in base al **Tipo intervento** (cfr. Materiali e metodi). Le misure più frequenti sono i divieti/obblighi (46,3%), seguiti dalle incentivazioni (43,3%).

Tabella 20 – Frequenze assolute e percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Tipo intervento in Lazio.

Tipo_intervento	Frequenza	Percentuale
DIV/OBBL	62	46,3
INC	58	43,3
REG	14	10,4
Totale	134	100,0

La tabella seguente riporta la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Applicabilità** e **Tipo intervento** (cfr. Materiali e metodi). Per le misure ZPS in Lazio si osserva la prevalenza, per tutti i tipi di intervento, di misure sito specifiche.

Tabella 21 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Applicabilità e Tipo intervento in Lazio.

Applicabilità		Tipo_intervento		
		DIV/OBBL	INC	REG
	Generali	11.3%	8.6%	
	Sito-specifiche	88.7%	91.4%	100.0%
Totale		100,0%	100.0%	100.0%



Le Misure di Conservazione per le ZSC: analisi descrittiva

In Lazio sono state rilevate 819 Misure di Conservazione per le ZSC; esse sono in prevalenza misure Sito-specifiche (99,1%) e solo il rimanente 0,9% di applicabilità generale.

La tabella seguente mostra la distribuzione assoluta e percentuale in base al **Tipo intervento** (cfr. Materiali e metodi). Analogamente a quanto osservato per le ZPS, il tipo intervento DIV/OBBL è quello maggiormente rilevante in Lazio (52,0%) a differenza di quanto accade nelle altre regioni.

Tabella 22 – Frequenze assolute e percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per Tipo intervento in Lazio.

Tipo_intervento	Frequenza	Percentuale
DIV/OBBL	426	52,0
INC	333	40,7
REG	60	7,3
Totale	819	100,0

La tabella seguente riporta la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Applicabilità** e **Tipo intervento** (cfr. Materiali e metodi). Si nota che in Lazio le Misure di Conservazione di tipo DIV/OBBL sono quasi tutte Sito-specifiche, mentre gli INC e i REG sono tutti sito-specifici.

Tabella 23 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per Applicabilità e Tipo intervento in Lazio.

		Tipo_intervento		
		DIV/OBBL	INC	REG
Applicabilità	Generali	1.6%		
	Sito-specifiche	98.4%	100.0%	100.0%
Totale		100,0%	100.0%	100.0%

Lombardia

Le Misure di Conservazione per le ZPS: analisi descrittiva

In Lombardia sono state rilevate 1.534 Misure di Conservazione per le ZPS; esse sono in prevalenza misure Sito-specifiche (92,7%) e solo il rimanente 7,3% di applicabilità generale.

La tabella seguente mostra la distribuzione assoluta e percentuale in base al **Tipo intervento** (divieti/obblighi, incentivazioni o regolamentazioni, cfr. Materiali e metodi). Come per la Basilicata (e come si vedrà per l'Umbria), anche in Lombardia le misure di incentivazione sono le più frequenti (57,7 %); inoltre si configurano, a differenza delle altre regioni, le misure di tipo MON anche se con frequenze basse.



Tabella 24 – Frequenze assolute e percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Tipo intervento in Lombardia.

Tipo_intervento	Frequenza	Percentuale
DIV/OBBL	454	29,6
INC	885	57,7
MON	92	6,0
REG	103	6,7
Totale	1534	100,0

La tabella seguente riporta la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Applicabilità** (generali, Sito-specifiche, cfr. Materiali e metodi) e **Tipo intervento**. In Lombardia le Misure di Conservazione di tipo DIV/OBBL e di tipo INC sono quasi tutte Sito-specifiche, mentre i tipi MON e i REG sono totalmente sito-specifici.

Tabella 25 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Applicabilità e Tipo intervento in Lombardia.

		Tipo_intervento			
		DIV/OBBL	INC	MON	REG
Applicabilità	Generali	11.0%	7.0%		
	Sito-specifiche	89.0%	93.0%	100.0%	100.0%
Totale		100,0%	100.0%	100.0%	100.0%

Le Misure di Conservazione per le ZSC: analisi descrittiva

In Lombardia sono state rilevate 3.857 Misure di Conservazione per le ZSC; esse sono quasi totalmente misure Sito-specifiche (98,8%) e solo il rimanente 0,2% di applicabilità generale.

La tabella seguente mostra la distribuzione assoluta e percentuale in base al **Tipo intervento** (cfr. Materiali e metodi). Come per la Basilicata (e come si vedrà per l'Umbria), anche in Lombardia le misure di incentivazione sono le più frequenti (64,9%); inoltre si configurano, a differenza delle altre regioni, le misure di tipo MON anche se con frequenze basse.

Tabella 26 – Frequenze assolute e percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per Tipo intervento in Lombardia.

Tipo_intervento	Frequenza	Percentuale
DIV/OBBL	567	14,7%
INC	2503	64,9%
MON	478	12,4%
REG	309	8,0%
Totale	3857	100,0%



La tabella seguente riporta la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Tipo intervento** e **Applicabilità** (cfr. Materiali e metodi). Si nota che in Lombardia le Misure di Conservazione di tipo DIV/OBBL e REG sono quasi tutte Sito-specifiche, gli INC e i MON sono tutti sito-specifici.

Tabella 27 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per Applicabilità e Tipo intervento in Lombardia.

		Tipo_intervento			
		DIV/OBBL	INC	MON	REG
Applicabilità	Generali	1.1%			0.3%
	Sito-specifiche	98.9%	100.0%	100.0%	99.7%
Totale		100.0%	100.0%	100.0%	100.0%

Umbria

Le Misure di Conservazione per le ZPS: analisi descrittiva

In Umbria sono state rilevate 274 Misure di Conservazione per le ZPS; esse sono in prevalenza misure Sito-specifiche (96,0%) e solo il rimanente 4,0% di applicabilità generale.

La tabella seguente mostra la distribuzione assoluta e percentuale in base al **Tipo intervento** (cfr. Materiali e metodi). Come per Basilicata e Lombardia, e diversamente dal Lazio in cui i divieti/obblighi erano le misure più numerose, in Umbria le misure di incentivazione sono le più frequenti (71,5%), mentre i divieti/obblighi coprono il rimanente 28,5%; assenti le misure regolamentari.

Tabella 28 – Frequenze assolute e percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Tipo intervento in Umbria.

		Frequenza	Percentuale
Tipo_intervento	DIV/OBBL	78	28,5
	INC	196	71,5
	Totale	274	100,0

La tabella seguente riporta la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Tipo intervento** e **Applicabilità** (cfr. Materiali e metodi). Si nota in Umbria la prevalenza per tutti i tipi di intervento di Misure di Conservazione Sito-specifiche.



Tabella 29 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Tipo intervento e Applicabilità in Umbria.

		Tipo_intervento	
		DIV/OBBL	INC
Applicabilità	Generali	9.0%	2.0%
	Sito-specifiche	91.0%	98.0%
Totale		100,0%	100.0%

Le Misure di Conservazione per le ZSC: analisi descrittiva

In Umbria sono state rilevate 457 Misure di Conservazione per le ZSC; esse sono interamente misure Sito-specifiche.

La tabella seguente mostra la distribuzione assoluta e percentuale in base al **Tipo intervento** (cfr. Materiali e metodi). Come per Basilicata e Lombardia, e diversamente dal Lazio in cui i divieti/obblighi erano le misure più numerose, in Umbria le misure di incentivazione sono le più frequenti (74,6%), mentre i divieti/obblighi sono modestamente rappresentati in Umbria, con il 25,2% delle misure; minime le misure MON e assenti le misure REG.

Tabella 30 – Frequenze assolute e percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per Tipo intervento in Umbria.

		Frequenza	Percentuale
Tipo_intervento	DIV/OBBL	115	25,2
	INC	341	74,6
	MON	1	0,2
	Totale	457	100,0

Non si riporta la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Tipo intervento** e **Applicabilità** (cfr. Materiali e metodi), in quanto tutte le misure sono sito specifiche.



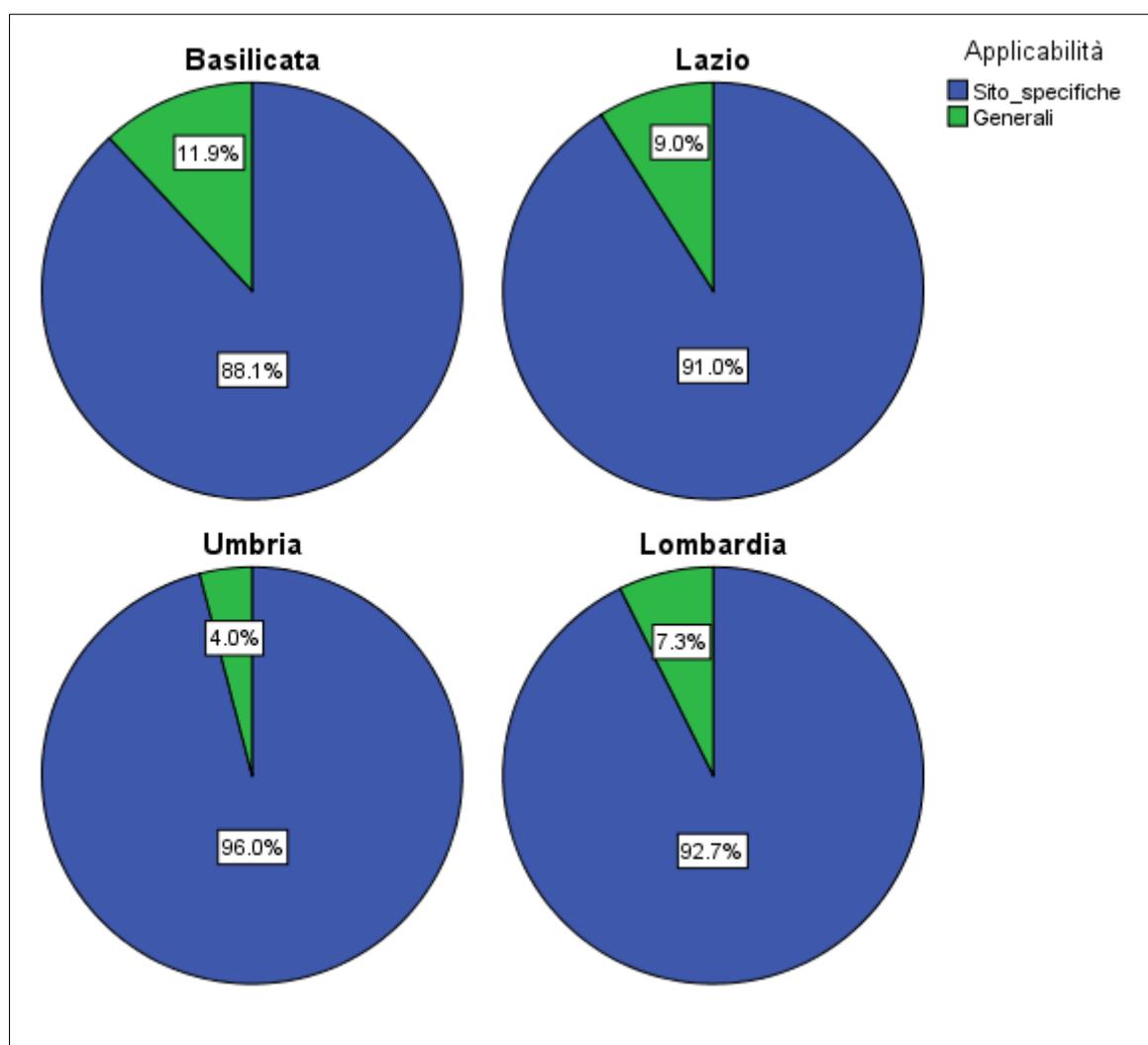
Analisi di confronto tra le regioni

Le Misure di Conservazione per le ZPS: analisi descrittiva

In Basilicata sono state rilevate 101 Misure di Conservazione, in Lazio ne sono state rilevate 134, in Lombardia 1.534 e infine in Umbria 274.

Nel grafico in figura seguente è riportata la percentuale di Misure di Conservazione ZPS per Regione e Applicabilità (Misure di Conservazione Generali e Sito-specifiche). Ovviamente in tutte le regioni vi è una forte prevalenza delle misure Sito-specifiche, che si attestano su valori elevatissimi in Umbria (96,0%), mentre sono leggermente più basse in Basilicata (88,1%).

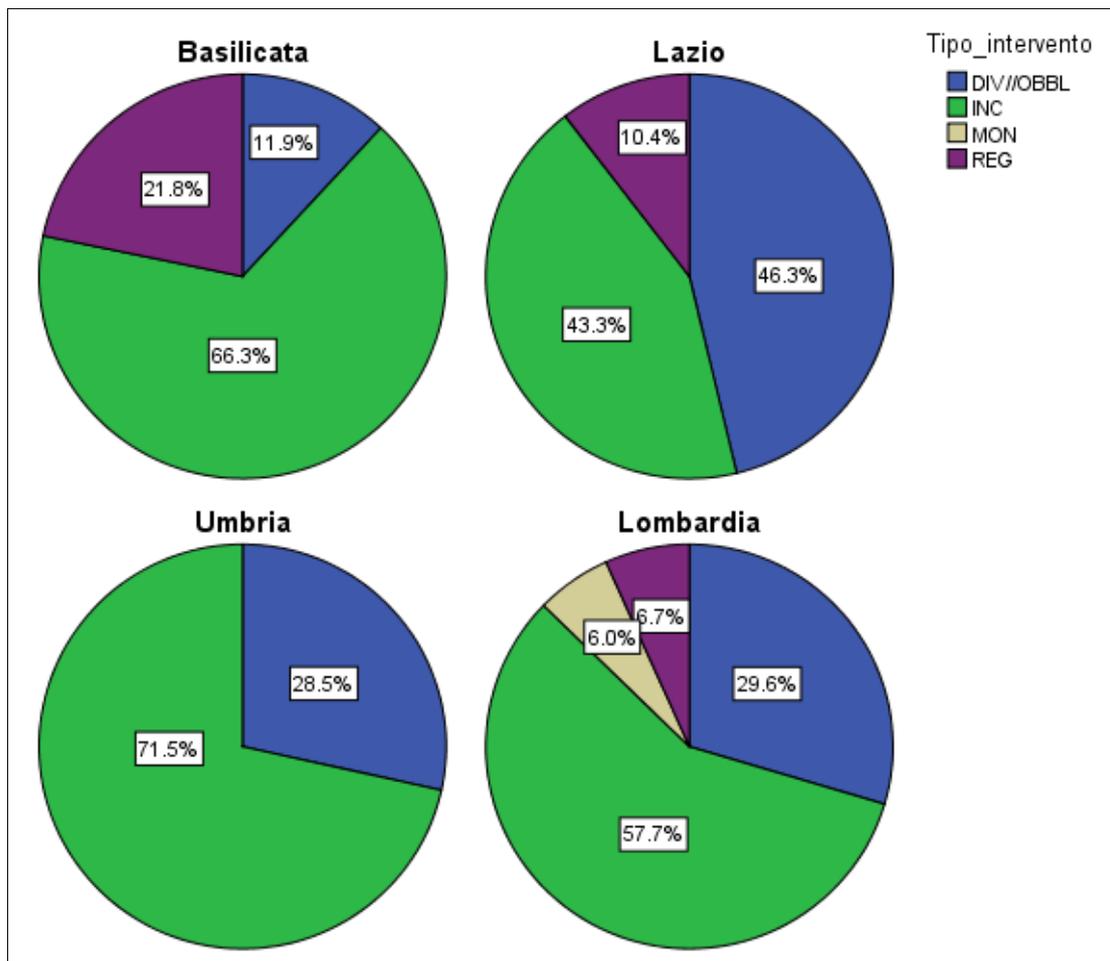
Figura 2 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione per le ZPS per Applicabilità e Regione





L'Incentivazione è il tipo intervento maggiormente ricorrente nelle Misure di Conservazione dell'Umbria (71,5%), della Basilicata (66,3%) e della Lombardia (57,7%), mentre in Lazio è di poco superato da Divieti e Obblighi. Quest'ultima categoria di intervento è poco rappresentata in Basilicata (11,9%), ma è da notare comunque la presenza di misure di Regolamentazione (21,8%) ad essa vicina per tipologia. Nelle ZPS la categoria Monitoraggio è stata rilevata solo in Lombardia (6,0%), (cfr. Figura 3).

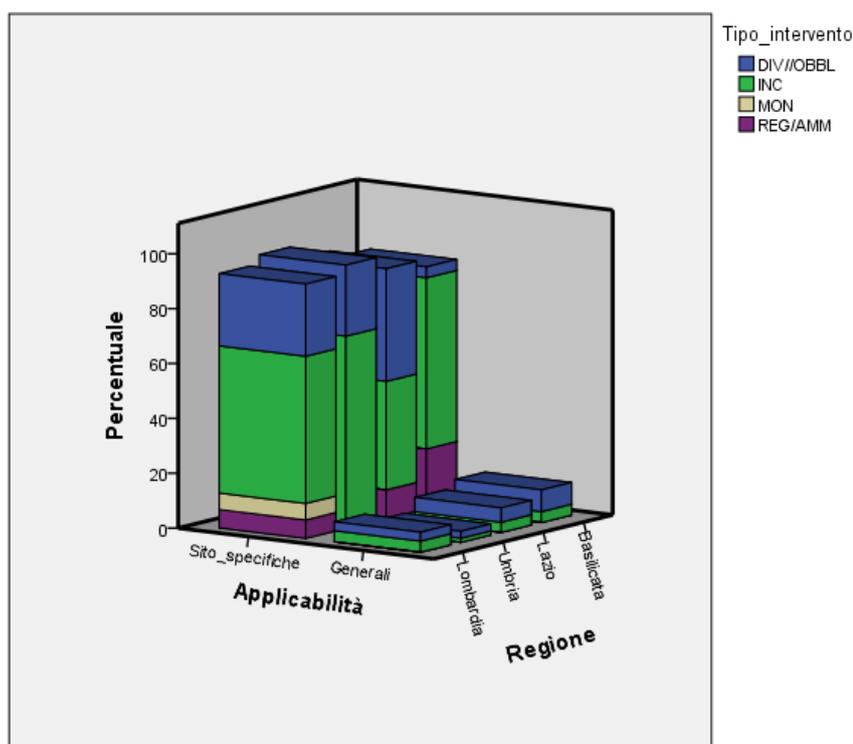
Figura 3 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione per le ZPS per Tipo intervento e Regione





La Figura seguente mostra, tridimensionalmente, la distribuzione percentuale delle misure per Tipo intervento e tema, rispetto al 100% delle misure rilevate in ciascuna Regione. E' interessante notare (Fig. 4) che mentre per le misure generali, in Basilicata, Umbria e Lazio, prevalgono i Divieti/Obblighi, essi assumono minor rilievo nelle misure Sito-specifiche a vantaggio degli Incentivi, in particolar modo in Basilicata, in accordo a quanto già osservato in precedenza.

Figura 4 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione per le ZPS per Tipo Intervento, Applicabilità e Regione (% rispetto al totale Regione)



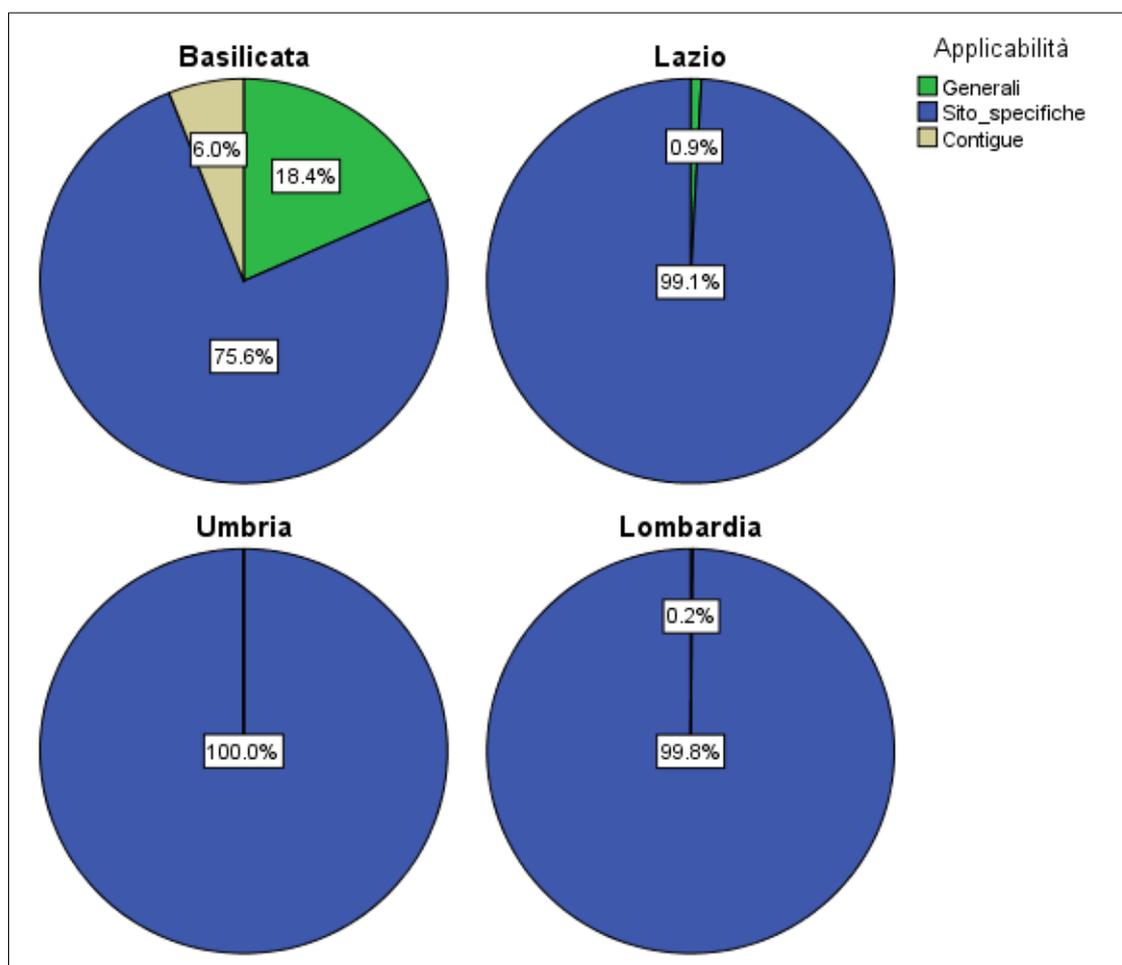


Le Misure di Conservazione per le ZSC: analisi descrittiva

In Basilicata sono state rilevate 201 Misure di Conservazione, in Lazio ne sono state rilevate 819, in Lombardia 3.857 e infine in Umbria 457.

Nel grafico in figura seguente è riportata la percentuale di Misure di Conservazione ZSC per Regione e Applicabilità (Misure di Conservazione Generali e Sito-specifiche). In Umbria sono state rilevate solo misure Sito-specifiche, in Lazio e in Lombardia esse corrispondono alla quasi loro totalità; mentre in Basilicata le misure Sito-specifiche sono il 75,6%, inoltre questa regione ha adottato specifiche misure per le aree contigue alle ZSC.

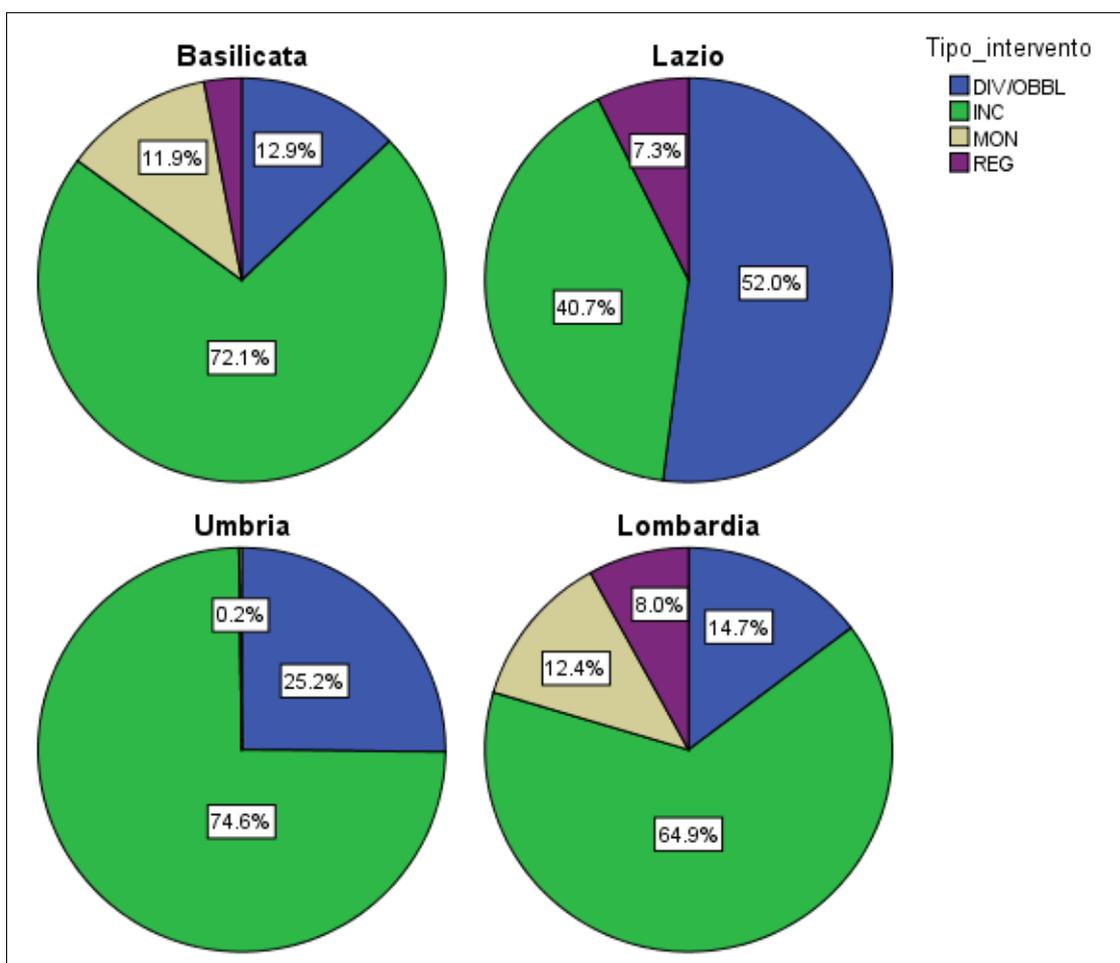
Figura 5 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione per le ZSC per Applicabilità e Regione.





Specularmente a quanto osservato per le ZPS, l'Incentivazione è il tipo intervento maggiormente rilevante in Umbria (74,6% delle misure), in Basilicata (72,1%) e in Lombardia (64,9%), mentre in Lazio è di poco superato da Divieti e Obblighi. Quest'ultima categoria di intervento è poco rappresentata in Basilicata e in Lombardia, ma è da notare comunque la presenza di misure di Regolamentazione, categoria ad essa vicina per tipologia. La categoria Monitoraggio è stata rilevata solo in Lombardia e Basilicata, (cfr. Figura seguente).

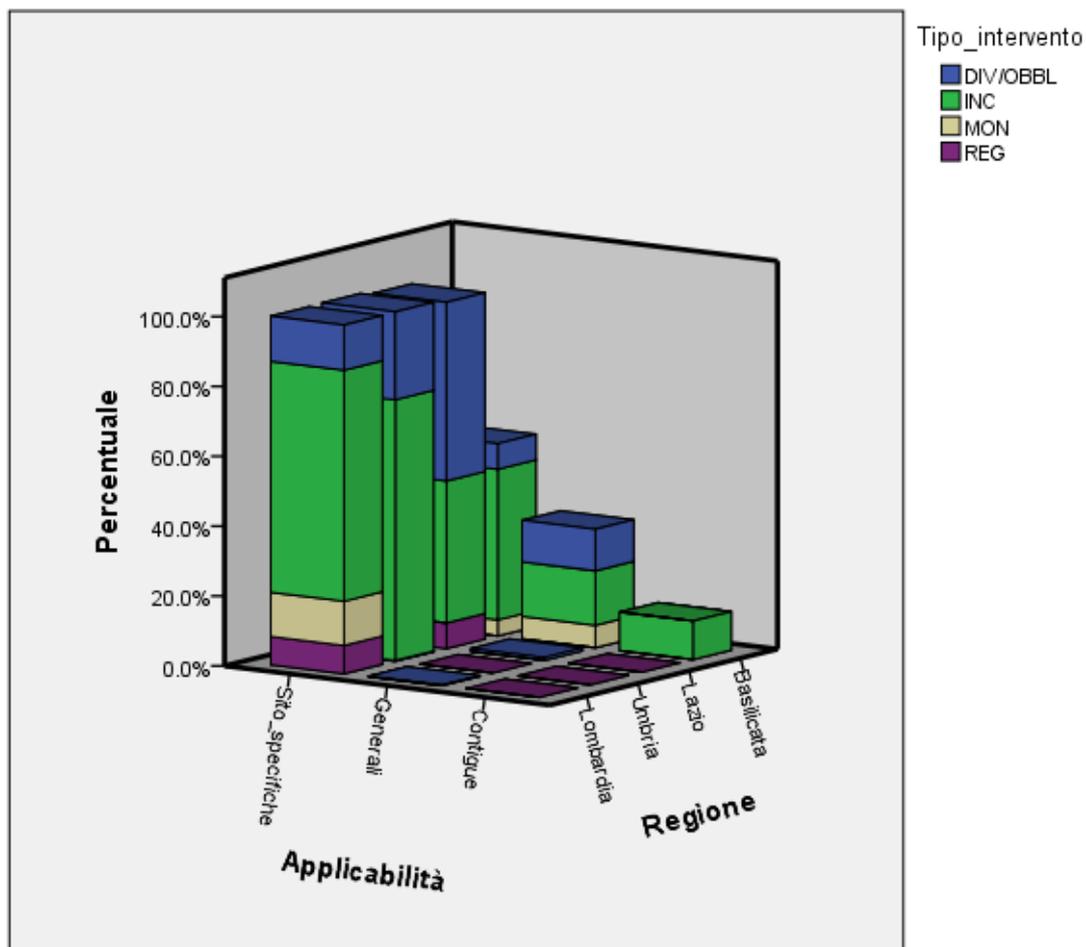
Figura 6 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione per le ZSC per Tipo intervento e Regione.





La Figura seguente mostra, tridimensionalmente, la distribuzione percentuale delle misure per **Tipo intervento** e **Tema** (cfr. Materiali e metodi), rispetto al 100% delle misure rilevate in ciascuna Regione. Nelle Misure di Conservazione Sito-specifiche, il tipo intervento INC è rilevante in Umbria e in Lombardia, mentre in Lazio lascia spazio ai DIV/OBBL.

Figura 7 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione per le ZSC per Tipo Intervento, Applicabilità e Regione (% rispetto al totale Regione).





Misure di gestione agronomico-forestale

Basilicata

Le Misure di Conservazione per le ZPS: analisi descrittiva

La tabella seguente mostra la distribuzione percentuale in base al **Tema** delle misure (cfr. Materiali e metodi). Si nota che più della metà delle Misure di Conservazione agricolo-forestali analizzate (55,4%), declina prettamente per il tema AGR. Meno rilevante l'incidenza del tema delle misure "miste" di tipo AGR/FOR.

Tabella 31 – Frequenze assolute e percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Tema in Basilicata.

Tema	Frequenza	Percentuale
AGR	56	55,4
FOR	31	30,7
AGR/FOR	14	13,9
Totale	101	100,0

Successivamente si è considerata, nella tabella seguente, la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Tipo intervento** e **Tema** (cfr. Materiali e metodi). Si nota la prevalenza delle misure INC in tutti e tre i temi considerati, mentre per le misure di tipo "normativo", si osserva che i DIV/OBBL sono presenti solo nel tema AGR e i REG prevalgono nel tema FOR.

Tabella 32 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Tipo intervento e Tema in Basilicata.

Tipo_intervento		Tema		
		AGR	FOR	AGR/FOR
Tipo_intervento	DIV/OBBL	21,4%	0,0%	0,0%
	INC	62,5%	61,3%	92,9%
	REG	16,1%	38,7%	7,1%
	Totale	100,0%	100,0%	100,0%

L'analisi dei **target** (obiettivi) (cfr. Materiali e metodi: Tabella con legenda *target*), delle Misure di Conservazione agricolo-forestali, mostra che in Basilicata sono stati individuati complessivamente 12 target (comprese le combinazioni di più obiettivi).

La tabella seguente mostra la distribuzione assoluta e percentuale in base ai *target*, dove si osserva che FSN è l'obiettivo più frequente (21,8%), seguito da ECP (14,9%), altri obiettivi di interesse agricolo che mostrano frequenze significative sono: PPP, AS e CA o loro combinazioni.



Tabella 33 – Frequenze assolute e percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Target in Basilicata.

Target	Frequenza	Percentuale
AS	12	11,9
AS/CA	2	2,0
BIO	5	5,0
CA	10	9,9
CONS	4	4,0
ECP	15	14,9
FSN	22	21,8
PPP	13	12,9
PPP/AS	6	5,9
USF	5	5,0
ZU	6	5,9
ZU/PPP	1	1,0
Totale	101	100,0

Nella tabella seguente è riportata la distribuzione percentuale delle misure per **Target** e **Applicabilità**. Si nota l'assenza di numerosi target nelle misure generali, e la prevalenza di FSN nelle Misure di Conservazione Sito-specifiche ma assente nelle Generali.

Tabella 34 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Target e Applicabilità in Basilicata.

Target		Applicabilità	
		Generali	Sito-specifiche
Target	AS	25.0%	10.1%
	AS/CA		2.2%
	BIO	8.3%	4.5%
	CA		11.2%
	CONS	8.3%	3.4%
	ECP	25.0%	13.5%
	FSN		24.7%
	PPP	8.3%	13.5%
	PPP/AS	25.0%	3.4%
	USF		5.6%
	ZU		6.7%
	ZU/PPP		1.1%
Totale		88,1%	100.0%

Segue una tabella-elenco con alcuni esempi di Misure di Conservazione riferite ai principali target ed esse assegnati.



Tabella 35 – Esempi delle Misure di Conservazione delle ZPS Basilicata in riferimento ai principali target (cfr. capitolo Materiali e metodi) assegnati.

ID	Target	Misura
2	AS	f) il ripristino di habitat naturali quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi;
3	AS	g) il mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio.
4	AS	messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare zone umide (temporanee e permanenti) e prati arbustati gestiti esclusivamente per la flora e la fauna selvatica, in particolare nelle aree contigue alle zone umide e il mantenimento (tramite corresponsione di premi ovvero indennità) dei terreni precedentemente ritirati dalla produzione dopo la scadenza del periodo di impegno;
6	AS	adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andanature, ranghinature), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (mietitrebbiature);
14	AS/CA	messa a riposo a lungo termine dei seminativi, nonché la conversione dei terreni da pioppeto in boschi di latifoglie autoctone o in praterie sfalciabili o per creare zone umide o per ampliare biotopi relitti e gestiti per scopi ambientali nelle aree contigue a lagune costiere, valli, torbiere e laghi;
18	BIO	incentivazione dei metodi di agricoltura biologica;
19	BIO	trasformazione ad agricoltura biologica nelle aree agricole esistenti contigue alle zone umide;
20	CA	adozione, attraverso il meccanismo della certificazione ambientale, di pratiche ecocompatibili nella pioppicoltura, tra cui il mantenimento della vegetazione erbacea durante gli stadi avanzati di crescita del pioppeto, il mantenimento di strisce non fresate anche durante le lavorazioni nei primi anni di impianto, il mantenimento di piccoli nuclei di alberi morti, annosi o deperienti.
21	CA	conversione dei terreni adibiti a pioppeto in boschi di latifoglie autoctone;
25	CA	Regolamentazione taglio dei pioppeti occupati da garzaie, evitando gli interventi nei periodi di nidificazione;
28	CA	Regolamentazione impianti di pioppicoltura e arboricoltura da legno a ciclo breve all'interno delle golene;
32	CONS	Regolamentazione costruzione di nuove serre fisse;
33	CONS	Regolamentazione interventi di controllo ovvero gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea all'interno delle zone umide e delle garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, fatti salvi interventi straordinari di gestione previa autorizzazione dell'ente gestore;
34	ECP	p) eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti;
36	ECP	c) regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica artificiale, quali canali di irrigazione e canali collettori, in modo che essi vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6 comma 11;
37	ECP	divieto di eliminazione dei muretti a secco funzionali alle esigenze ecologiche delle specie di interesse comunitario.
40	ECP	creazione di filari arborei-arbustivi con specie autoctone lungo i confini degli appezzamenti coltivati;
41	ECP	conservazione e ripristino degli elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema come siepi, filari, laghetti, boschetti, stagni;
49	FSN	mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali e negli impluvi naturali;
50	FSN	mantenimento ovvero promozione di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea);
51	FSN	conservazione del sottobosco;
52	FSN	mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna;
65	FSN	Regolamentazione dei tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno alla loro riproduzione.



ID	Target	Misura
66	FSN	Regolamentazione delle attività forestali in merito all'eventuale rilascio di matricine nei boschi cedui, alla eventuale indicazione di provvigioni massime, di estensione ed epoca degli interventi di taglio selvicolturale, di norme su tagli intercalari;
67	FSN	Regolamentazione dell'apertura di nuove strade e piste forestali a carattere permanente.
68	FSN	Regolamentazione tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno alla loro riproduzione.
71	PPP	s) conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;
72	PPP	divieto di irrigazione delle superfici steppiche che non abbiano già avuto una destinazione agricola.
73	PPP	controllo della vegetazione arbustiva nei prati e pascoli aridi;
75	PPP	pratiche pastorali tradizionali evitando il sovrapascolo;
78	PPP	Favorire il mantenimento delle attività agrosilvopastorali estensive e in particolare recupero e gestione delle aree a prato permanente e a pascolo;
82	PPP	Regolamentazione pascolo al fine di ridurre fenomeni di eccessivo sfruttamento del cotico erboso;
86	PPP/AS	e) le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali;
87	PPP/AS	ripristino di prati pascoli e prati aridi a partire da seminativi in rotazione;
88	PPP/AS	ripristino di prati e pascoli mediante la messa a riposo dei seminativi;
90	USF	adozione di altri sistemi di riduzione o controllo nell'uso dei prodotti chimici in relazione: alle tipologie di prodotti a minore impatto e tossicità, alle epoche meno dannose per le specie selvatiche (autunno e inverno), alla protezione delle aree di maggiore interesse per i selvatici (ecotoni, bordi dei campi, zone di vegetazione semi-naturale, eccetera);
91	USF	riduzione e controllo delle sostanze inquinanti di origine agricola;
92	USF	riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole;
93	USF	Regolamentazione utilizzo, in tutta l'area interessata dalla vegetazione, di diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione della rete idraulica artificiale (canali di irrigazione, fossati e canali collettori);
95	ZU	divieto di bonifica idraulica delle zone umide naturali;
96	ZU	gestione periodica degli ambiti di canneto, da realizzarsi solamente al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna, con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso;
97	ZU	mantenimento ovvero ripristino della vegetazione sommersa, natante ed emersa e dei terreni circostanti l'area umida;
98	ZU	gestione periodica degli ambiti di canneto, da realizzarsi esclusivamente al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna, con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso;
101	ZU/PPP	mantenimento ovvero ripristino di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali;

Nella tabella seguente è riportata la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Applicabilità** e **Tema**. Si nota l'assenza di altri temi diversi dall'AGR nelle Misure di Conservazione generali, e la prevalenza dello stesso nelle Sito-specifiche.

Tabella 36 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Applicabilità e Tema in Basilicata.

		Tema		
		AGR	FOR	AGR/FOR
Applicabilità	Generali	21.4%		
	Sito-specifiche	78.6%	100.0%	100.0%
Totale		100.0%	100.0%	100.0%



Le Misure di Conservazione per le ZSC: analisi descrittiva

La tabella seguente mostra la distribuzione percentuale in base al **Tema** delle misure in Basilicata (cfr. Materiali e metodi). Analogamente a quanto già osservato per le ZPS lucane, si nota che più della metà delle Misure di Conservazione agricolo-forestali analizzate (51,2%), declina prettamente per il tema AGR. Meno rilevante l'incidenza del tema delle misure "miste" di tipo AGR/FOR.

Tabella 37 – Frequenze assolute e percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per Tema in Basilicata.

Tema	Frequenza	Percentuale
AGR	103	51,2
FOR	69	34,3
AGR/FOR	29	14,4
Totale	201	100,0

Successivamente si è considerata, nella tabella seguente, la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Tipo intervento** e **Tema** (cfr. Materiali e metodi). Si nota la prevalenza delle misure INC in tutti e tre i temi considerati.

Tabella 38 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per Tipo intervento e Tema in Basilicata.

Tipo_intervento		Tema		
		AGR	FOR	AGR/FOR
Tema	DIV/OBBL	17.5%	8.7%	6.9%
	INC	62.1%	87.0%	72.4%
	MON	16.5%	4.3%	13.8%
	REG	3.9%		6.9%
	Totale	100,0%	100,0%	100,0%

L'analisi dei **target** (obiettivi) (cfr. Materiali e metodi: Tabella con legenda *target*), delle Misure di Conservazione agricolo-forestali mostra che in Basilicata sono stati individuati complessivamente 17 *target* (comprese le combinazioni di più obiettivi).

La tabella seguente mostra la distribuzione assoluta e percentuale in base ai *target*, dove si osserva che, come già rilevato per le ZPS lucane, FSN è l'obiettivo più frequente (30,3%), seguito da PPP (22,4%), altri obiettivi di interesse agricolo che mostrano frequenze significative sono: TUR, ECP e AS o loro combinazioni.



Tabella 39 – Frequenze assolute e percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per target (obiettivi) in Basilicata.

Target	Frequenza	Percentuale
AS	9	4.5
AS/CA	1	.5
BIO	7	3.5
CONS	14	7.0
ECP	10	5.0
FSN	61	30.3
INF	7	3.5
PPP	45	22.4
PPP/AS	11	5.5
PPP/FSN	4	2.0
TUR	16	8.0
USF	1	.5
USF/USA	2	1.0
ZU	3	1.5
ZU/AS	1	.5
ZU/FSN	8	4.0
ZU/PPP	1	.5
Totale	101	100,0

Nella tabella seguente è riportata la distribuzione percentuale delle misure per **Target** e **Applicabilità**. Si nota l'assenza di numerosi target nelle misure generali, e la prevalenza di FSN nelle Misure di Conservazione Sito-specifiche e di PPP nelle Generali.

Tabella 40 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per Target (obiettivi) e Applicabilità in Basilicata.

Target	Applicabilità		
	Generali	Sito-specifiche	Contigue
AS	2.7%	5.3%	
AS/CA	2.7%		
BIO	5.4%	2.0%	16.7%
CONS	13.5%	5.9%	
ECP	5.4%	4.6%	8.3%
FSN	13.5%	34.9%	25.0%
INF		4.6%	
PPP	35.1%	19.7%	16.7%
PPP/AS	8.1%	2.6%	33.3%
PPP/FSN		2.6%	
TUR	10.8%	7.9%	
USF	2.7%		
USF/USA		1.3%	
ZU		2.0%	
ZU/AS		0.7%	
ZU/FSN		5.3%	
ZU/PPP		0.7%	
Totale	100,0%	100,0%	100,0%



Segue una tabella-elenco con alcuni esempi di Misure di Conservazione riferite ai principali target ed esse assegnati.

Tabella 41 – Esempi delle Misure di Conservazione delle ZSC Basilicata in riferimento ai principali obiettivi (target, cfr. capitolo Materiali e metodi) assegnati.

ID	Target	Misura
1	ZU/PPP	Costruzione di abbeveratoi per il bestiame e punti d'acqua "minori"
2	ZU/FSN	Mantenimento della vegetazione igrofila
3	ZU/FSN	Conservazione degli habitat ripariali
4	ZU/FSN	Tutela degli ambienti ripariali lungo i canali di bonifica. La manutenzione dei canali di bonifica prevede la periodica gestione della vegetazione al fine di garantire il funzionamento drenante dei canali stessi. La manutenzione dovrà essere condotta in maniera discontinua, agendo su 50 metri di sponda destra di ogni canale, alternata con 50 metri di sponda sinistra.
10	ZU/AS	Recupero all'alveo del fiume di aree agricole a rischio esondazione; realizzazione di aree controllate di esondazione del fiume; operazioni di pulizia idraulica.
11	ZU	Interventi in favore degli ambienti alo-igrofilo
12	ZU	Interventi in favore della conservazione dell'Habitat 3170 Stagni temporanei mediterranei
13	ZU	Conservazione degli ambienti acquatici
14	USF/USA	Monitoraggio della potenziale insorgenza di fenomeni eutrofici. Controllo permanente nelle aree vulnerabili di potenziali contaminanti ambientali di origine agricola (nitrati, fosforo, prodotti fitosanitari e fitofarmaci) e zootecnica.
16	USF	Monitoraggio permanente nelle aree vulnerabili di potenziali contaminanti ambientali di origine agricola (nitrati, fosforo, prodotti fitosanitari e fitofarmaci)
18	TUR	Incentivare e promuovere il turismo rurale
28	TUR	Progetti di filiera
34	PPP/FSN	Monitoraggio e controllo delle specie alloctone vegetali invasive
36	PPP/FSN	Regolamentazione del pascolo in bosco
37	PPP/AS	Obbligo di comunicazione all'ente gestore dell'abbandono e/o della ripresa di attività agropastorali
38	PPP/AS	MISURE DI CONTIGUITA' - Pascolo e Agricoltura: L'incentivazione delle pratiche agropastorali di tipo tradizionale, atte a favorire la conservazione degli habitat seminaturali.
41	PPP/AS	Divieto di sfalcio durante il periodo riproduttivo di specie ornitiche di interesse comunitario
42	PPP/AS	Incentivazione per le iniziative per identificazione, conservazione e valorizzazione della biodiversità agraria e zootecnica (specie, ecotipi o razze locali e autoctone)
48	PPP	Interventi nelle pinete e rimboschimenti in favore degli habitat di macchia e gariga (2260 e 2250)
49	PPP	Monitoraggio del carico di pascolo
50	PPP	Promuovere la rotazione delle aree di pascolo prevedendo un carico di bestiame di 0,10-0,25 UBA/ha/anno in bosco in relazione agli habitat e al loro stato di conservazione
51	PPP	Controllo pascolo brado di suini per evitare problemi di ibridazione con Sus scrofa
52	PPP	Incentivazione per il ripristino e mantenimento delle tradizionali attività di pascolo in coerenza con gli obiettivi di conservazione
93	INF	Campagne di sensibilizzazione sulle modalità di frequentazione degli spazi a fini turistico-ricreativi.
97	INF	Formazione, informazione e divulgazione per Natura 2000



ID	Target	Misura
99	INF	Campagne di sensibilizzazione antincendio
100	FSN	Interventi selvicolturali per la rinaturalizzazione dei rimboschimenti e/o dei popolamenti artificiali
101	FSN	Divieto di introduzione di specie ed ecotipi estranei alla flora spontanea autoctona; monitoraggio e controllo delle popolazioni di specie vegetali alloctone invasive (soprattutto Robinia pseudoacacia e Ailanthus altissima)
103	FSN	Obbligo all'avviamento all'alto fusto negli habitat forestali prioritari presenti nei siti afferenti a RN2000 di seguito indicati: 9180* 91AA* 9210* 9220* 9180*
105	FSN	Tutela di specie forestali nobili, rare, sporadiche e di alberi monumentali
109	FSN	Applicazione di tecniche e metodi selvicolturali sostenibili
114	FSN	Rilascio della necromassa in bosco
119	FSN	Prevenzione e lotta degli incendi in pineta
126	FSN	Conservazione e miglioramento degli habitat forestali 9180*, 91M0 e 9210* secondo i principi della selvicoltura naturalistica, ove possibile mediante disetaneizzazione.
157	FSN	Conservazione dell'ambiente ripariale 92A0 (foreste a galleria)
158	FSN	Individuazione e conservazione delle piante con cavità ed altre caratteristiche adatte alla nidificazione
162	ECP	Obbligo di mantenimento di fasce di rispetto e di elementi tipici mosaico rurale
168	ECP	Conservazione degli elementi del mosaico rurale
169	ECP	Incentivare il restauro, il ripristino e la conservazione degli elementi di continuità ecologica (siepi, filari, muretti a secco, ecc.) degli agro ecosistemi e del paesaggio agrario mediante l'attivazione di contributi per i corridoi ecologici
173	CONS	Riduzione della frammentazione di habitat e realizzazione della rete ecologica a scala comunale
175	CONS	Ipotesi di stipula di Contratto di Fiume/ tra i Comuni interessati, ASI, Provincia di Matera Regione Basilicata e Parco Gallipoli Cognato
181	CONS	Incentivi Recupero della edilizia rurale storica
182	CONS	Promozione e definizione di un accordo agroambientale per il miglioramento dell'ambiente, della qualità degli agro-ecosistemi e delle acque di deflusso.
183	CONS	Monitoraggio del Lupo
185	BIO	Garantire ai proprietari di castagneti ricadenti nel sic/zps una compensazione economica per gli eventuali danni derivanti dall'utilizzo di metodologie biologiche, eventualmente meno efficaci nel controllo del "cinipide galligeno", rispetto a sistemi di controllo che facciano ricorso a molecole di sintesi
186	BIO	Incentivazione per l'agricoltura e la zootecnia biologica (Reg CEE 834/07 e 889/08) o per sistemi di produzione a basso impatto ambientale e/o integrata nel rispetto dei disciplinari regionali vigenti (incluso PSR), nonché per le tecniche di coltivazione e allevamento tradizionale.
191	BIO	Incentivazioni di agricoltura a basso impatto, biologica e/o integrata
194	AS	Agricoltura sostenibile
195	AS	Conservazione della biodiversità agraria e di tecniche di coltivazione a basso impatto
196	AS	Incentivazione di sistemi di irrigazione finalizzati al risparmio idrico e all'ottimizzazione delle risorse al fine di ridurre prelievi di acqua da pozzi e fiume, riducendo il fenomeno di salinizzazione di suoli e falda.
200	AS	Regolamentazione della bruciatura residui vegetali



Nella tabella seguente è riportata la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Applicabilità** e **Tema**. Si nota la prevalenza delle Misure di Conservazione Sito-specifiche in tutti i temi.

Tabella 42 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per Applicabilità e Tema in Basilicata.

		Tema		
		AGR	FOR	AGR/FOR
Applicabilità	Generali	24.3%	8.7%	20.7%
	Sito-specifiche	67.0%	87.0%	79.3%
	Contigue	8.7%	4.3%	
Totale		100,0%	100,0%	100,0%

Lazio

Le Misure di Conservazione per le ZPS: analisi descrittiva

La tabella seguente mostra la distribuzione percentuale in base al **tema** delle misure (cfr. Materiali e metodi). Si nota che, come già verificato per la Basilicata, più della metà delle Misure di Conservazione agricolo-forestali analizzate (51,5%) declina prettamente per il tema AGR. Meno rilevante l'incidenza del tema delle misure "miste" di tipo AGR/FOR.

Tabella 43 – Frequenze assolute e percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Tema in Lazio.

Tema	Frequenza	Percentuale
AGR	69	51,5
FOR	47	35,1
AGR/FOR	18	13,4
Totale	134	100,0



Successivamente si è considerata, nella tabella seguente, la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Tipo intervento** e **Tema** (cfr. Materiali e metodi). Si nota la prevalenza delle misure INC nei temi AGR e AGR/FOR, e dei DIV/OBBL nelle misure FOR. Scarso peso hanno per tutti le misure di tipo REG.

Tabella 44 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Tipo intervento e Tema in Lazio.

Tipo_intervento		Tema		
		AGR	FOR	AGR/FOR
	DIV/OBBL	43,5%	57,4%	27,8%
	INC	44,9%	34,0%	61,1%
	REG	11,6%	8,5%	11,1%
	Totale	100,0%	100,0%	100,0%

L'analisi dei **target** (obiettivi) (cfr. Materiali e metodi: Tabella con legenda *target*), delle Misure di Conservazione agricolo-forestali mostra che in Lazio sono stati individuati complessivamente 14 target (comprese le combinazioni di più obiettivi).

La tabella seguente mostra la distribuzione assoluta e percentuale in base ai *target*, dove si osserva che, come in Basilicata, FSN è l'obiettivo più frequente (31,3%), seguito da PPP (16,4%), altri obiettivi di interesse agricolo che mostrano frequenze significative sono: PPP/AS e ECP.

Tabella 45 – Frequenze assolute e percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Target (obiettivi) in Lazio.

Target	Frequenza	Percentuale
AS	5	3,7
AS/CA	4	3,0
BIO	5	3,7
CA	3	2,2
CONS	13	9,7
ECP	12	9,0
FSN	42	31,3
FSN/CA	2	1,5
PPP	22	16,4
PPP/AS	12	9,0
PPP/FSN	4	3,0
USF	6	4,5
ZU	3	2,2
ZU/PPP	1	,7
Totale	134	100,0



Nella tabella seguente è riportata la distribuzione percentuale delle misure per **Target** e **Applicabilità**. Come in Basilicata, si nota l'assenza di numerosi *target* nelle misure generali, e la prevalenza di FSN nelle Misure di Conservazione Sito-specifiche ma assente nelle Generali.

Tabella 46 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Target (obiettivi) e Applicabilità in Lazio.

		Applicabilità	
		Generali	Sito-specifiche
Target	AS	16.7%	2.5%
	AS/CA		3.3%
	BIO	8.3%	3.3%
	CA		2.5%
	CONS		10.7%
	ECP	25.0	7.4%
	FSN		34.4%
	FSN/CA		1.6%
	PPP	16.7	16.4%
	PPP/AS	33.3	6.6%
	PPP/FSN		3.3%
	USF		4.9%
	ZU		2.5%
	ZU/PPP		0.8%
Totale		100.0%	100.0%

Tabella 47 – Esempi delle Misure di Conservazione delle ZPS Lazio in riferimento ai principali obiettivi (target, cfr. capitolo Materiali e metodi) assegnati.

ID	Target	Misura
1	AS	A)3.h) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
2	AS	C)g) il mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio.
3	AS	e) il mantenimento quanto più a lungo possibile delle stoppie o dei residui colturali prima delle lavorazioni del terreno;
6	AS/CA	10. È vietata la coltivazione e la sperimentazione sul campo di Organismi Geneticamente Modificati (OGM).
8	AS/CA	t) le colture a basso consumo idrico e l'individuazione di fonti di approvvigionamento idrico, tra cui reflui depurati per tamponare le situazioni di stress idrico estivo;
9	AS/CA	a) la messa a riposo a lungo termine dei seminativi, nonché la conversione dei terreni da pioppeto in boschi di latifoglie autoctone o in praterie sfalciabili, per ampliare biotopi relitti e per creare zone umide gestite per scopi ambientali all'interno delle golene;
12	BIO	i) l'agricoltura biologica e integrata;
13	BIO	d) l'incentivazione dei metodi di agricoltura biologica;



ID	Target	Misura
14	BIO	o) la trasformazione ad agricoltura biologica nelle aree agricole esistenti contigue alle zone umide;
15	CA	l) l'adozione, attraverso il meccanismo della certificazione ambientale, di pratiche ecocompatibili nella pioppicoltura, tra cui il mantenimento della vegetazione erbacea durante gli stadi avanzati di crescita del pioppeto, il mantenimento di strisce non fresate anche durante le lavorazioni nei primi anni di impianto, il mantenimento di piccoli nuclei di alberi morti, annosi o deperienti.
18	CONS	11. È vietato l'utilizzo sul campo dei seguenti rodenticidi: a) anticoagulanti della seconda generazione –Bromadiolone, Difenacoum, Difethialone, Brodifacum, Flocoumafen; b) fosforo di Zinco;
23	CONS	Nei boschi è vietata la realizzazione di nuove strade che comportino alterazioni agli habitat e alle specie di interesse comunitario.
24	CONS	Sono vietate le modificazioni di destinazione d'uso del suolo dei boschi, salvo motivata autorizzazione da parte dell'Ente Parco e di altre amministrazioni competenti; sono fatti salvi eventuali interventi su popolamenti di neoformazione, per il recupero delle attività agro-pastorali, a carattere di sperimentazione scientifica o di gestione del paesaggio e nei limiti di quanto previsto dalle normative vigenti.
34	ECP	A)3.f) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
35	ECP	A)3.g) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbata, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
36	ECP	B)1.c) gli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica artificiale, quali canali di irrigazione e canali collettori, devono essere effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, che va dal 1° febbraio al 1° settembre.
37	ECP	a) divieto di eliminazione dei muretti a secco funzionali alle esigenze ecologiche delle specie di interesse comunitario di cui all'Allegato I della Direttiva 147/2009 CE.
47	FSN	All'interno delle aree boscate ricadenti in zona A sono vietate tutte le utilizzazioni forestali, salvo diverse disposizioni da parte dell'Ente Parco per le aree gravate da uso civico;
48	FSN	È fatto divieto il taglio del bosco entro un raggio di 40 m da laghi e pozze in cui è accertata la presenza di specie anfibe di interesse comunitario.
49	FSN	È vietata la conversione delle fustaie in cedui e quella dei cedui composti in cedui semplici, salvo motivate disposizione da parte dell'Ente Parco e di altre amministrazioni competenti.
50	FSN	È vietata la raccolta e/o il danneggiamento totale o parziale delle specie arboree, arbustive e erbacee tutelate dalla Direttiva 92/43/CEE presenti nell'area ZPS;
51	FSN	È vietato il taglio raso nelle fustaie, salvo motivata disposizione da parte dell'Ente Parco e di altre amministrazioni competenti.
84	FSN	b) è sospeso dal 15 marzo al 15 agosto il controllo ovvero la gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea lungo i corsi d'acqua mediante taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno. Sono fatti salvi interventi straordinari di gestione previa autorizzazione della struttura regionale della Direzione Ambiente, competente in Natura 2000;
85	FSN/CA	s) la conversione dei terreni adibiti a pioppeto in boschi di latifoglie autoctone;
87	PPP	L'accesso del bestiame ai pascoli è consentito: dal 1 aprile al 30 novembre fino a 1200 m di quota; dal 15 maggio al 15 ottobre tra 1200 m e 1700 m di quota; dal 1 giugno al 30 settembre tra 1700 m e 2100 m di quota. La lunghezza del periodo di pascolamento può essere modificata dall'Ente Parco per accertate e motivate esigenze di protezione della fauna e della flora.



ID	Target	Misura
88	PPP	13. il dissodamento con successiva macinazione delle pietre nelle aree coperte da vegetazione naturale è sottoposto ad autorizzazione da parte della struttura regionale della Direzione regionale Ambiente competente in materia di Rete natura 2000.
94	PPP	È vietato il pascolo nelle zone rimboschite o in corso di ricostituzione forestale per via naturale e nelle zone percorse da incendio boschivo, in coerenza con quanto previsto dalla normativa vigente
101	PPP	b) divieto di irrigazione delle superfici steppiche che non abbiano già avuto una destinazione agricola.
102	PPP	d) il controllo della vegetazione arbustiva infestante nei prati e pascoli aridi;
103	PPP	f) le pratiche pastorali tradizionali evitando il sovra-pascolo;
110	PPP/AS	B)1.b) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione (p.es. Sovescio; ripristino di habitat e biotopi; colture a perdere per la fauna; miglioramento fondiario; etc.);
120	PPP/AS	b) il mantenimento e il recupero del mosaico di aree a vegetazione erbacea e arbustiva.
124	PPP/FSN	h) il ripristino di prati stabili, zone umide temporanee o permanenti, l'ampliamento di biotopi relitti gestiti per scopi esclusivamente ambientali, in particolare nelle aree contigue a lagune costiere, valli, torbiere, laghi tramite la messa a riposo dei seminativi;
126	USF	h) la riduzione e controllo delle sostanze inquinanti di origine agricola;
127	USF	a) la riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole;
128	USF	d) l'utilizzo dei diserbanti per il controllo della vegetazione della rete idraulica artificiale (canali di irrigazione, fossati e canali collettori); è regolamentato dalle norme tecniche di difesa integrata del Piano di Sviluppo Rurale vigenti al momento del trattamento
131	ZU	a) è fatto divieto di bonifica idraulica delle zone umide naturali;
132	ZU	q) la gestione periodica degli ambiti di canneto, da realizzarsi esclusivamente al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna, con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso;
133	ZU	c) la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua;
134	ZU/PPP	c) il mantenimento ovvero il ripristino di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali;



Nella tabella seguente è riportata la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Applicabilità** e **Tema**. Si nota l'assenza di altri temi diversi dall'AGR nelle Misure di Conservazione generali, e la prevalenza dello stesso nelle Sito-specifiche.

Tabella 48 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Applicabilità e Tema in Lazio.

		Tema		
		AGR	FOR	AGR/FOR
Applicabilità	Generali	17.4%		
	Sito-specifiche	82.6%	100.0%	100.0%
Totale		100.0%	100.0%	100.0%

Le Misure di Conservazione per le ZSC: analisi descrittiva

La tabella seguente mostra la distribuzione percentuale in base al **Tema** delle misure (cfr. Materiali e metodi) in Lazio. Si nota che i temi AGR e AGR/FOR sono all'incirca agli stessi livelli di frequenza.

Tabella 49 – Frequenze assolute e percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per Tema in Lazio.

Tema	Frequenza	Percentuale
AGR	390	47.6
FOR	362	44.2
AGR/FOR	67	8.2
Totale	819	100,0

Successivamente si è considerata, nella tabella seguente, la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Tipo intervento** e **Tema** (cfr. Materiali e metodi). Si nota la prevalenza delle misure INC nel tema AGR e di quelle DIV/OBBL nel tema FOR.

Tabella 50 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per Tipo intervento e Tema in Lazio.

		Tema		
		AGR	FOR	AGR/FOR
Tipo_intervento	DIV/OBBL	33.6%	72.7%	47.8%
	INC	54.6%	25.4%	41.8%
	REG	11.8%	1.9%	10.4%
	Totale	100,0%	100,0%	100,0%

L'analisi dei **target** (obiettivi) (cfr. Materiali e metodi: Tabella con legenda *target*), delle Misure di Conservazione agricolo-forestali mostra che in Lazio sono stati individuati complessivamente 22 target (comprese le combinazioni di più obiettivi).



La tabella seguente mostra la distribuzione assoluta e percentuale in base ai *target*, dove si osserva che, come già rilevato per le ZPS laziali, per le ZPS delle altre regioni e per le ZSC della Basilicata, FSN è l'obiettivo più frequente (42,9%), seguito a distanza da PPP (18,3%), altri obiettivi di interesse agricolo mostrano basse frequenze.

Tabella 51 – Frequenze assolute e percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per Target (obiettivi) in Lazio.

Target	Frequenza	Percentuale
AS	2	.2
AS/CA	8	1.0
AS/FSN	1	.1
BIO	5	.6
CA/USF	3	.4
CONS	36	4.4
ECP	33	4.0
FSN	351	42.9
FSN/CA	1	.1
FSN/MON	1	.1
INF	21	2.6
PPP	150	18.3
PPP/AS	10	1.2
PPP/ECP	5	.6
PPP/FSN	13	1.6
PPP/MON	21	2.6
PSR	1	.1
USA	47	5.7
USF	10	1.2
USF/USA	3	.4
ZU	30	3.7
ZU/PPP	67	8.2
Totale	134	100,0

Nella tabella seguente è riportata la distribuzione percentuale delle misure per **Target** e **Applicabilità**. Come in Basilicata, si osserva la prevalenza di FSN nelle Misure di Conservazione Sito-specifiche e di PPP nelle Generali.



Tabella 52 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per Target e Applicabilità in Lazio.

Target		Applicabilità	
		Generali	Sito-specifiche
Target	AS	14.3%	0.1%
	AS/CA		1.0%
	AS/FSN		0.1%
	BIO		0.6%
	CA/USF		0.4%
	CONS		4.4%
	ECP	28.6%	3.8%
	FSN		43.2%
	FSN/CA		0.1%
	FSN/MON		0.1%
	INF		2.6%
	PPP	14.3%	18.3%
	PPP/AS	42.9%	0.9%
	PPP/ECP		0.6%
	PPP/FSN		1.6%
	PPP/MON		2.6%
	PSR		0.1%
	USA		5.8%
	USF		1.2%
	USF/USA		0.4%
	ZU		3.7%
	ZU/PPP		8.3%
	Totale		100,0%

Tabella 53 – Esempi delle Misure di Conservazione delle ZSC Lazio in riferimento ai principali obiettivi (target, cfr. capitolo Materiali e metodi) assegnati.

ID	Target	Misura
1	AS	d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
3	AS/CA	3. Interventi di riqualificazione fluviale e volti al contenimento dell'inquinamento di origine agricola e industriale.
4	AS/CA	7. Incentivazione alla conversione in agricoltura non irrigua;
7	AS/CA	a) Divieto di ampliamento delle superfici agricole e di esecuzione delle lavorazioni e di trattamenti con erbicidi al di fuori degli appezzamenti esistenti.
8	AS/CA	1. Promuovere e Incentivare metodi di agricoltura conservativa, secondo quanto previsto in "Sustainable agriculture and soil conservation 2007-2009" – Scheda informativa n. 5, Commissione Europea Agricoltura e Sviluppo Rurale", anche attraverso specifici Accordi con i proprietari dei terreni inclusi nel Sito (6220*, 6110*);
9	AS/CA	c) Obbligo di limitare le nuove captazioni delle sorgenti per usi domestici e/o irrigui; tali interventi sono comunque soggetti a valutazione d'incidenza.
12	BIO	11. Favorire le attività di coltivazione biologica nelle colture di nocioleti e castagneti da frutto, ed in particolare della pratica del sovescio per la fertilizzazione del suolo.
13	BIO	2. Riduzione dell'impiego dei pesticidi negli agroecosistemi, ricorrendo a forme diverse di controllo degli organismi dannosi (lotta integrata, lotta biologica);
15	BIO	3. Incentivazione agli agricoltori per la pratica dell'agricoltura biologica;



ID	Target	Misura
16	BIO	6. Riduzione dell'impiego dei pesticidi negli agroecosistemi, ricorrendo a forme diverse di controllo degli organismi dannosi (lotta integrata, lotta biologica), ai fini della conservazione delle specie di chiroteri presenti nel Sito.
17	CA/USF	b) nei castagneti da frutto sono vietati i livellamenti del terreno.
18	CA/USF	f) Nei castagneti da frutto, in ogni caso, dovranno essere evitati, livellamenti, bruciature delle potature, taglio o sfalcio dell'erba per la raccolta, distribuzione di prodotti diserbanti, anticrittogamici o insetticidi, fino a dopo la fioritura primaverile.
19	CA/USF	9. Inerbimento dei nocioleti e dei castagneti da frutto anche nelle aree esterne al perimetro del sito;
30	CONS	f) Obbligo di adozione di idonee misure per la prevenzione degli incendi.
31	CONS	1. Installare bat box (siti di rifugio artificiali) nei boschi cedui con alberi privi di cavità naturali, anche nell'ambito di attività di studio di specie di chiroteri forestali, previa autorizzazione da parte delle autorità competenti. L'installazione di tali siti artificiali deve prevedere un programma di manutenzione degli stessi che ne permetta la funzionalità per un numero congruo di anni;
36	CONS	1. il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali estensive in forma sostenibile per gli habitat e per le specie presenti nel sito;
37	CONS	Come previsto dal Piano del Parco adottato, verranno favoriti, attraverso opportuni interventi e incentivazioni: 1. il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali estensive;
51	CONS	1. Realizzazione di interventi di riqualificazione ambientale e bonifica nell'area del SIC.
56	ECP	2. Ricostituzione della rete di muretti a secco, naturali "tagliafuoco" che limitano e frammentano i fronti di incendio, determinando aree di contenimento degli eventi distruttivi (6210, 8210, 9210*, 1321, 1303, 1304, 1065);
61	ECP	5. Ristrutturazione e adeguamento degli immobili e dei manufatti necessari allo svolgimento dell'attività di allevamento (casali, recinti, fontanili, pozzi, muretti a secco, ecc.);
65	ECP	b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
90	FSN	Divieto di utilizzo di specie vegetali alloctone, con particolare attenzione alle specie invasive indicate nella tabella di cui all'Appendice 1 al presente documento, per scopi ornamentali e nell'ambito di azioni di ripristino ambientale condotte da soggetti privati e pubblici;
101	FSN	b) rilascio di un numero minimo di matricine nel ceduo pari a 120 /ha di cui 70 di 1° Turno, 30 del 2° turno e 20 di altre specie compagne.
102	FSN	c) Nei cedui, è obbligatorio il rilascio di 2 alberi ad ettaro ad invecchiamento indefinito.
103	FSN	d) È obbligatorio il rilascio di almeno 3 alberi senescenti/morti in piedi, per ettaro, scelti tra quelli di maggior diametro.
104	FSN	e) Il prelievo massimo, nei diradamenti, per le fustaie deve essere al massimo pari al 20% della massa.
105	FSN	f) In presenza accertata di nuclei di Tasso, al fine di non danneggiare gli esemplari della specie, è vietato l'abbattimento diretto delle piante di grosso diametro soggette a taglio, ricorrendo prima a potature delle branche laterali e depezzatura del fusto principale.
135	FSN	a) Divieto di abbattimento e rimozione di alberi morti o deperienti; b) Obbligo di mantenimento di 6-8 individui arborei per ettaro in cui siano presenti cavità naturali.
441	FSN/MON	c) Obbligo per il Soggetto Gestore del Sito di eseguire un monitoraggio permanente di <i>Ailanthus altissima</i> e di limitarne l'espansione. A tal fine dovrà essere redatto un apposito piano pluriennale preventivamente sottoposto a valutazione di incidenza;
442	INF	9. Incentivare attività di informazione e sensibilizzazione mirate alla prevenzione/mitigazione del conflitto tra l'attività zootecnica il Canis Lupus.
444	INF	2. Si raccomanda di incentivare, attraverso campagne di sensibilizzazione, l'adesione delle aziende agricole presenti nell'area alle Tecniche di Coltivazione in Biologico, conformemente al Reg. CE 2092/91 e ss. mm. ii.



ID	Target	Misura
451	INF	10. Promuovere da parte del Soggetto Gestore insieme all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana – M. Aleandri incontri di formazione rivolti alle ASL, ai veterinari e agli allevatori sull'uso di antiparassitari alternativi a quelli a base di avermectine.
466	PPP	a) Il pascolo è consentito dal 15 maggio al 30 ottobre, nei limiti dell'apporto di una UBA (Unità Bovina Adulta) o una UEA (unità Equina Adulta) per ettaro o di sei capi ovini per ettaro di superficie pascolabile od a foraggiare, almeno per i primi cinque anni di validità delle presenti misure di conservazione;
467	PPP	a) Nelle aree di presenza dell'habitat, è vietato l'accesso agli animali al pascolo e all'abbeverata;
539	PPP	c) È vietato captare le acque sorgive e degli stagni tranne che per consentire l'abbeveraggio del bestiame presente nel SIC.
545	PPP	a) Obbligo di contenimento del sovrapascolo nelle aree di presenza accertata della specie.
548	PPP	3. Attuazione di azioni e interventi volti a limitare l'espansione di arbusti nelle formazioni prative;
613	PPP/AS	a) Divieto di decespugliamento o di rimozione degli arbusti
614	PPP/AS	6. Conservazione di prati e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli e aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali;
625	PPP/ECP	2. Incentivare la ristrutturazione e adeguamento degli immobili e dei manufatti necessari allo svolgimento dell'attività di allevamento (casali, recinti, fontanili, pozzi, ecc.);
649	PPP/MON	1. Adozione di tecniche di indagine standardizzate (wolf-howling, snow-tracking, analisi genetica non invasiva, fototrappolaggio, ecc.).
650	PPP/MON	2. Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del randagismo canino, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita.
662	PSR	2. Promuovere da parte della Regione Lazio azioni di formazione e supporto rivolte ai proprietari dei terreni inclusi nel SIC, al fine di aggiornarli sulla prossima Programmazione Agricola Europea, che prevede all'interno di Natura 2000 l'obbligo delle misure di greening, a fronte di un pagamento diretto per gli operatori agricoli (6110*, 6220*);
664	USA	A) Divieto di trattamento antiparassitario degli animali al pascolo con avermectine, nel periodo 15 maggio - 31 agosto nei pascoli;
669	USA	e) Per le specie <i>Rinolophus ferrumequinum</i> , <i>Rhinolophus hipposideros</i> e <i>Myotis myotis</i> è vietato il trattamento antiparassitario degli animali al pascolo con avermectine, nel periodo compreso tra il 1° marzo ed il 31 agosto nei pascoli situati fino ai 1200 metri di quota, nel raggio di almeno 1,5 km intorno a "Cava Maggi".
687	USA	4. Promuovere il pascolo a rotazione di ungulati diversi (bovini/equini/ovicaprini);
689	USA	3. Promuovere lo svolgimento del trattamento antiparassitario degli animali al pascolo nel periodo autunnale;
709	USA	5. Favorire il trattamento antiparassitario scaglionato del bestiame di una stessa area, in modo che siano presenti al pascolo solo animali non trattati;
710	USF	c) è vietato utilizzare diserbanti e pirodiserbare per il controllo della vegetazione della rete idraulica anche artificiale (canali di irrigazione, fossati e canali collettori).
711	USF	a) Divieto di uso di erbicidi e altri biocidi in corrispondenza e nelle immediate vicinanze dell'habitat di interesse comunitario;
721	USF/USA	b) È vietato l'utilizzo di biocidi in coincidenza dell'habitat o nelle sue immediate vicinanze;
725	ZU	a) Divieto di alterare i tratti terminali dei torrenti e dei fossi perenni che si immettono nel lago.
735	ZU	a) È vietato alterare la morfologia e il regime idrico degli stagni;
741	ZU	a) Divieto di prelievo delle acque stagnanti.
757	ZU/PPP	Divieto di uso dell'acqua in loco per ripulitura di contenitori usati per dispersione di sostanze biocide, e per pulizia di mezzi di trasporto ed agricoli, con o senza l'uso di detergenti;
766	ZU/PPP	e) È vietato l'uso di fitofarmaci, biocidi, detergenti e sostanze inquinanti nei fontanili e a meno di 10 m dalle sponde di stagni e corsi d'acqua;



Nella tabella seguente è riportata la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Applicabilità** e **Tema** (cfr. Materiali e metodi). Come per la Basilicata, si nota l'assenza di altri temi diversi dall'AGR nelle Misure di Conservazione generali.

Tabella 54 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per Applicabilità e Tema in Lazio.

		AGR	Tema FOR	AGR/FOR
Applicabilità	Generali	1.8%		
	Sito-specifiche	98.2%	100.0%	100.0%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%

Lombardia

Le Misure di Conservazione per le ZPS: analisi descrittiva

La tabella seguente mostra la distribuzione percentuale in base al **tema** delle misure (cfr. Materiali e metodi). Si nota che il 37,5% delle Misure di Conservazione agricolo-forestali analizzate declina per il tema AGR, seguito da AGR/FOR con 35,1%. Il tema delle misure "miste" di tipo AGR/FOR è in Lombardia è molto più rilevante rispetto alle altre regioni esaminate.

Tabella 55 – Frequenze assolute e percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Tema in Lombardia.

Tema	Frequenza	Percentuale
AGR	576	37,5
FOR	420	27,4
AGR/FOR	538	35,1
Totale	1534	100,0

Successivamente si è considerata, nella tabella seguente, la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Tipo intervento** e **Tema** (cfr. Materiali e metodi). Si nota la costante prevalenza delle misure INC in tutti e tre i temi, specialmente in FOR. Scarso peso hanno per tutti le misure di altri tipi.

Tabella 56 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Tipo intervento e Tema in Lombardia.

		Tema		
		AGR	FOR	AGR/FOR
Tipo_intervento	DIV/OBBL	32,5%	26,0%	29,4%
	INC	59,7%	62,9%	51,5%
	MON	3,5%	5,5%	9,1%
	REG	4,3%	5,7%	10,0%
	Totale	100,0%	100,0%	100,0%



L'analisi dei **target** (obiettivi) (cfr. Materiali e metodi: Tabella con legenda *target*), delle Misure di Conservazione agricolo-forestali mostra che in Lombardia sono stati individuati complessivamente ben 29 target (comprese le combinazioni di più obiettivi) con una maggiore varietà e numerosità di *target* e di loro combinazioni rispetto alle altre regioni.

La tabella seguente mostra la distribuzione assoluta e percentuale in base ai *target*, dove si osserva che, come nelle altre regioni, FSN è l'obiettivo più frequente (24,1%) seguito da PPP (10,4%) e da altre combinazioni di obiettivi di interesse agricolo.

Tabella 57 – Frequenze assolute e percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Target (obiettivi) in Lombardia.

Target	Frequenza	Percentuale
AS	65	4,2
AS/CA	11	,7
AS/FSN	39	2,5
AS/USF	13	,8
BIO	18	1,2
CA	36	2,3
CONS	238	15,5
ECP	52	3,4
FSN	370	24,1
FSN/CA	21	1,4
FSN/MON	19	1,2
FSN/PSR	5	,3
INF	43	2,8
PPP	159	10,4
PPP/AS	41	2,7
PPP/ECP	4	,3
PPP/FSN	37	2,4
PPP/USF	3	,2
PSR	1	,1
PSR/BIO	2	,1
TUR	2	,1
USA	3	,2
USF	51	3,3
USF/USA	23	1,5
ZU	186	12,1
ZU/AS	1	,1
ZU/FSN	10	,7
ZU/PPP	67	4,4
ZU/USF	14	,9
Totale	1534	100,0



Nella tabella seguente è riportata la distribuzione percentuale delle misure per **Target** e **Applicabilità**. Come nelle altre regioni considerate, si nota l'assenza di numerosi *target* nelle misure generali, e la prevalenza di FSN nelle Misure di Conservazione Sito-specifiche.

Tabella 58 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Target (obiettivi) e Applicabilità in Lombardia.

Target		Applicabilità	
		Generali	Sito-specifiche
	AS	3.5%	13.4%
	AS/CA	0.6%	2.7%
	AS/FSN	2.5%	2.7%
	AS/USF	0.9%	
	BIO	1.1%	2.7%
	CA	2.2%	4.5%
	CONS	15.6%	14.3%
	ECP	3.3%	4.5%
	FSN	24.9%	14.3%
	FSN/CA	0.8%	8.9%
	FSN/MON	1.3%	
	FSN/PSR	0.4%	
	INF	3.0%	0.9%
	PPP	10.4%	9.8%
	PPP/AS	2.5%	5.4%
	PPP/ECP	0.3%	
	PPP/FSN	2.5%	0.9%
	PPP/USF	0.2%	
	PSR	0.1%	
	PSR/BIO	0.1%	0.9%
	TUR	0.1%	
	USA	0.2%	
	USF	3.3%	3.6%
	USF/USA	1.5%	1.8%
	ZU	12.4%	8.0%
	ZU/AS	0.1%	
	ZU/FSN	0.7%	
	ZU/PPP	4.6%	0.9%
	ZU/USF	1.0%	13.4%
Totale		100.0%	100.0%



Tabella 59 – Esempi delle Misure di Conservazione delle ZPS Lombardia in riferimento ai principali obiettivi (target, cfr. capitolo Materiali e metodi) assegnati.

ID	Target	Misura
1	AS	Favorire la messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare zone umide.
2	AS	Creazione di mucchi di rocce e pietre in luoghi ben soleggiati.
3	AS	Allagamento invernale delle risaie (1° dicembre - 28 febbraio).
4	AS	Individuazione, mappatura e tutela dei siti riproduttivi di Sternidi coloniali (Sterna comune, Fraticello) e Occhione.
5	AS	Monitoraggio dello stato di conservazione degli Uccelli migratori, tramite attività quali censimento dei limicoli nelle risaie, censimento dei migratori in luoghi strategici di transito, inanellamento.
73	AS/CA	Incentivare la messa a riposo a lungo termine dei seminativi, nonché la conversione dei terreni da pioppeto in boschi di latifoglie autoctone o in praterie sfalciabili o per creare zone umide o per ampliare biotopi relitti e gestiti per scopi ambientali nelle aree contigue a zone umide, torbiere, garzaie, laghi.
75	AS/CA	Gestione sostenibile delle attività agricole.
76	AS/CA	Imboschimento di terreni agricoli.
77	AS/FSN	Creazione e/o mantenimento di fasce tampone a vegetazione erbacea (spontanea o seminata) o arboreo-arbustiva di almeno 3 metri di ampiezza tra le zone coltivate e gli ambienti acquatici.
78	AS/FSN	Divieto di diserbo chimico e lotta fitosanitaria lungo le strutture vegetali lineari (siepi e filari) e le fasce tampone boscate.
83	AS/FSN	Interventi a sostegno delle proprietà e dei conduttori nel settore orientale della Riserva (B1.1)
110	AS/FSN	Controllo del cinghiale (Sus scrofa).
117	AS/USF	Favorire la naturale evoluzione della vegetazione spontanea in alcuni tratti spondali, al fine di favorire il controllo dei nutrienti provenienti dalle zone coltivate circostanti e per favorire l'incremento della fauna minore.
118	AS/USF	E' vietata l'irrorazione aerea.
128	AS/USF	Destinare una fascia a prato da fieno intorno ai seminativi.
129	BIO	Promuovere e incentivare l'agricoltura biologica.
130	BIO	Incentivazioni all'applicazione di tecniche di gestione conservativa dei suoli, le tecniche di agricoltura biologica e i sistemi di lotta biologica, guidata o integrata. Diffusione presso gli stakeholders delle modalità di accesso ai contributi PSR 2014-2020.
137	BIO	• la gestione delle risaie con metodo tradizionale e agricoltura biologica, in ogni caso disincentivando il livellamento al laser, la «falsa semina» e le coltivazioni «in asciutta».
146	BIO	Agricoltura biologica e conversione delle colture a mais.
147	CA	Incentivare la conversione di pioppeti artificiali in boschi di latifoglie autoctone o praterie sfalciabili/pascolabili o zone umide.



ID	Target	Misura
151	CA	Gestione ecocompatibile dei pioppeti, tramite tecniche colturali di tipo semi-estensivo e mantenimento del cotico erboso fra i filari di pioppi.
152	CA	Divieto di tagliare arbusti e alberi, compresi i pioppeti, ospitanti colonie riproduttive e dormitori di ardeidi utilizzati regolarmente.
161	CA	? è vietato il taglio di pioppeti occupati da garzaie nel periodo di nidificazione.
182	CA	Creazione di pioppeti multifunzionali di neoimpianto.
183	CONS	Interventi sulla rete ecologica finalizzati a connettere il Sito con altre aree protette (Parco Nazionale dello Stelvio).
186	CONS	Acquisizione della proprietà/disponibilità di aree per la tutela e gestione dell'habitat e/o per il ripristino della continuità ecologica.
187	CONS	Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione.
189	CONS	Redazione di specifiche norme da inserire nel Regolamento del Sito e/o da recepire negli strumenti di pianificazione forestale riguardanti l'introduzione, la reintroduzione e il rinfoltimento di specie floristiche.
208	CONS	Monitoraggio floristico-vegetazionale degli habitat secondo le indicazioni e i criteri forniti nel Programma di monitoraggio scientifico della rete Natura 2000 in Lombardia realizzato nell'ambito del Progetto LIFE+ GESTIRE.
234	CONS	Tutela assoluta e divieto di cambiare la destinazione d'uso del suolo dell'habitat di brughiera (habitat di interesse comunitario), anche se presente su superfici ridotte.
249	CONS	Aumento dei siti disponibili per il rifugio e la riproduzione (apposizione di bat box e bat tower in aree vocate).
374	CONS	Divieto di accesso all'interno della garzaia durante il periodo riproduttivo (1° febbraio - 31 luglio) senza previa autorizzazione dell'Ente gestore.
420	CONS	Monitorare la dinamica di popolazione e gli effetti indiretti di alcune azioni del piano di gestione.
421	ECP	è fatto divieto eliminare terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretti a secco. In caso di intervento manutentivo è fatto obbligo ricostruire il muretto a secco, senza l'ausilio di CLS o altro materiale cementante.
422	ECP	Mantenimento di elementi di diversità ambientale (cumuli di pietre, muretti a secco, elementi ecotonali per erpetofauna, micro mammiferi ecc..)
432	ECP	Obbligo di conservazione degli alberi di notevoli dimensioni e delle vecchie siepi, individuati dall'Ente gestore del sito Natura 2000.
458	ECP	Concessione di incentivi per il mantenimento, il ripristino e l'ampliamento di muretti a secco.
477	FSN	Interventi di contenimento e/o eradicazione in caso di inarbustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali tipiche.
478	FSN	Durante le attività selvicolturali è necessario adottare tecniche e strumentazioni utili a evitare il danneggiamento dei nidi di formica rufa, delle tane della fauna selvatica, delle aree umide e dei corsi d'acqua e della flora erbacea protetta.
491	FSN	Rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate dall'Ente gestore del sito Natura 2000.
499	FSN	Miglioramenti forestali negli habitat di interesse comunitario.
500	FSN	Manutenzione delle selve castanili.



ID	Target	Misura
507	FSN	Mantenimento di buche e radure nel bosco (IA07).
508	FSN	Mantenimento di alberi senescenti e/o deperienti (RE01)
509	FSN	Conversione ad alto fusto. (IA04)
524	FSN	Valorizzazione della funzionalità ecosistemica del bosco.
525	FSN	Contenimento e riduzione progressiva delle specie alloctone (ad es. robinia) e delle specie sostitutive (Picea e larice).
537	FSN	Conservazione di alberi morti e alberi marcescenti a favore di Piciformi, Chiropteri e Coleotteri saproxilici (divieto di taglio, se non per motivi di sicurezza entro una fascia pari all'altezza dell'albero rispetto ai sentieri principali).
644	FSN	Creazione di cataste di legna in luoghi ben soleggiati.
840	FSN	Posizionamento di nidi artificiali.
841	FSN	Monitorare gli effetti delle azioni tese alla ricostituzione di ecosistemi forestali complessi.
859	FSN/CA	Conservare gli elementi arborei di salice bianco utilizzati da <i>Osmoderma eremita</i> . Censimento degli esemplari della specie gestiti a capitozzo. Piano degli interventi di recupero. Incentivazione ai proprietari e/o conduttori dei fondi per la gestione. Sostituzione e integrazione con nuove piantumazioni.
860	FSN/CA	E' fatto sempre divieto di: abbattere esemplari di grandi dimensioni di ontano nero (<i>Alnus glutinosa</i>), di salice bianco (<i>Salix alba</i>), e <i>Quercus sp.</i> (specie autoctone) anche se secchi o deperienti o con portamento a capitozzo, salvo per motivi legati alla sicurezza, problemi fitosanitari e per esigenze di gestione conservazionistica; abbattere piante che presentino cavità, anche se di modesta entità, fori di nidificazione di picidi o che rechino evidenti segni di nidificazione di specie ornamentali. Nel caso essi costituiscano un reale pericolo per l'incolumità pubblica, potranno essere posti in sicurezza anche eliminando la chioma o troncando il fusto ad una altezza tale da non rappresentare pericolo, mantenendo però la loro potenzialità verso l'ornitofauna nidificante. Tali operazioni sono assoggettate ad apposita autorizzazione rilasciata dall'Ente gestore; sradicare le ceppaie di querce (<i>Quercus sp.</i>) e salice bianco (<i>Salix alba</i>); danneggiare il sottobosco; alterare il suolo mediante strascico dei tronchi o effettuando i tagli dopo periodi piovosi con suolo intriso d'acqua.
864	FSN/MON	Censimento della flora esotica (PD12)
865	FSN/MON	Monitoraggio sulla presenza e diffusione di specie alloctone invasive.
875	FSN/MON	Monitoraggio delle entità floristiche alloctone invasive.
876	FSN/MON	Raccolta di segnalazioni puntiformi sulle specie di Vertebrati terrestri alloctoni.
883	FSN/PSR	Definizione di misure contrattuali (convenzioni) con i proprietari/gestori dei terreni per il miglioramento delle condizioni ambientali a tutela dell'habitat, della biodiversità e del paesaggio (interventi selvicolturali naturalistici, riqualificazione ambientale, creazione di siti potenzialmente idonei per la fauna di interesse comunitario, etc.). Diffusione presso gli stakeholders delle modalità di accesso ai contributi PSR 2014-2020.
888	INF	Formazione e sensibilizzazione di tecnici e operatori forestali relativamente all'importanza di conservare alberi con cavità, necromassa legnosa (in piedi e a terra) e di effettuare gli interventi nei periodi e con le modalità più opportune.



ID	Target	Misura
896	INF	Comunicazione target sensibili. (PD02)
903	INF	Promozione di campagne di sensibilizzazione.
904	INF	Sensibilizzazione degli agricoltori per la salvaguardia dei nidi di Albanella minore.
931	PPP	Prevedere una fascia di rispetto attorno alla torbiera in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.
932	PPP	Divieto di pascolamento sulle superfici ricadenti in habitat e obbligo di posatura di recinzioni elettrificate fisse per tutto il periodo estivo a protezione delle aree interessate.
933	PPP	Incentivare il mantenimento di fasce erbose non falciate durante il periodo riproduttivo (dal 1° giugno al 15 agosto) al bordo dei prati.
934	PPP	Mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di essenze fruticose.
935	PPP	Mantenimento di radure e pascoli presso strutture rurali sparse mediante decespugliamento e sfalcio.
1036	PPP	• misure di conservazione attiva di prati, con una particolare attenzione ai prati umidi, con periodo di sfalcio posticipato oltre il periodo di nidificazione delle specie prative;
1057	PPP	Controllo della presenza dei randagi
1063	PPP	Definizione di incentivi e metodi di erogazione fondi per favorire il mantenimento dei prati da sfalcio.
1090	PPP/AS	Favorire l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andanature, ranghinature).
1091	PPP/AS	Produzione di fiorume per interventi di ripristino ambientale.
1092	PPP/AS	Prosecuzione o ripresa dello sfalcio.
1093	PPP/AS	Promuovere l'uso di specie foraggere autoctone nelle trasemine.
1095	PPP/AS	Incentivare la messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare prati arbustati.
1115	PPP/AS	Divieto di realizzare orti all'interno di aree prative di interesse conservazionistico.
1116	PPP/AS	Favorire la messa a riposo a lungo termine dei seminativi e dei prati arbustati gestiti esclusivamente per la flora e la fauna selvatica, in particolare nelle aree contigue alle zone umide e il mantenimento (tramite corresponsione di premi ovvero indennità) dei terreni precedentemente ritirati dalla produzione dopo la scadenza del periodo di impegno.
1131	PPP/ECP	Salvaguardia delle praterie e degli elementi agricoli a mosaico.
1135	PPP/FSN	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio, anche utilizzando il pascolo controllato, all'interno e nei pressi delle aree forestali.
1136	PPP/FSN	Contenere la vegetazione arboreo-arbustiva e incentivare gli interventi di ripristino di pascoli e prati in fase di abbandono, evitando il sovrappascolo.
1137	PPP/FSN	Incentivi per lo sfalcio (IN02)
1139	PPP/FSN	Regolamentazione dell'accesso alle arene di canto del Gallo forcello



ID	Target	Misura
1140	PPP/FSN	Contenimento della vegetazione arboreo/arbustiva di invasione.
1141	PPP/FSN	Interventi di mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione delle aree a brughiera, controllando la colonizzazione da parte di specie arboree, soprattutto specie alloctone quali <i>Prunus serotina</i> e <i>Robinia pseudoacacia</i> .
1160	PPP/FSN	Creazione di cataste di legna in luoghi ben soleggiati e di mucchi di rocce e pietre in luoghi ben soleggiati.
1171	PPP/FSN	Evitare un'eccessiva semplificazione degli ambienti ecotonali, di particolare importanza per la fauna, mantenendo gli elementi arbustivi.
1172	PPP/USF	Limitazione delle attività di pascolo o sfalcio e divieto di apporto di azoto o altre sostanze fertilizzanti nelle zone umide.
1173	PPP/USF	Incentivare le attività pastorali e/o di sfalcio del fondovalle, condotte in modo estensivo, evitando l'uso di agrofarmaci, che garantiscano il mantenimento della diversificazione paesaggistica e della connettività ecologica (es. mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di essenze fruticose, siepi, piccole aree umide).
1174	PPP/USF	Obbligo di mantenere le praterie da sfalcio con le tecniche dell'agricoltura tradizionale evitando l'utilizzo di fertilizzanti chimici.
1175	PSR	Partecipazione a bandi per progetti cofinanziati Regione Lombardia, Unione Europea, Fondazione Cariplo, fondazioni pubbliche e private (E6.1)
1176	PSR/BIO	Incentivare l'agricoltura biologica e integrata anche attraverso le misure del Programma di Sviluppo Rurale.
1177	PSR/BIO	d) l'agricoltura biologica e integrata con riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale;
1178	TUR	Progettazione protocollo di produzione agricola in SIC e definizione certificato "Prodotto in SIC"
1179	TUR	Promozione delle attività agropastorali funzionali al mantenimento degli habitat nei Siti Natura 2000, anche con la realizzazione di un marchio di qualità.
1180	USA	Regolamentazione del trattamento delle acque reflue dei bacini di ittiocultura intensiva o semi intensiva al fine di perseguire gli indirizzi per la tutela delle caratteristiche qualitative e quantitative delle acque definiti dalla normativa regionale di settore.
1183	USF	Regolamentazione dell'uso di sostanze chimiche in agricoltura. (RE02)
1186	USF	Ridurre le emissioni di inquinanti derivanti da concimazioni artificiali, scarichi e/o accumulo materiali.
1187	USF	Costituzione di nuovi meadai, non a scapito di prati permanenti e ambienti pregio naturalistico, con divieto di utilizzo di prodotti fitosanitari, diserbanti e fanghi di depurazione.
1189	USF	Non impiegare fitofarmaci per una fascia di almeno 50 metri per lato dall'habitat o dalla sponda dei corsi e specchi d'acqua.
1194	USF	Incentivare la riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole.
1200	USF	Divieto di fare ricorso al pirodiserbo a/o all'uso di antiparassitari ed erbicidi nelle attività di gestione periodica degli ambiti a vegetazione igrofila e/o a canneto.
1201	USF	In prossimità degli ambienti acquatici, evitare l'utilizzo del letame per una fascia di almeno 30 m (cfr. D.G.R. n. 8/5215 del 2 agosto 2007).
1208	USF	Divieto di utilizzo di pesticidi, fungicidi, diserbanti.
1235	USF/USA	Formazione e sensibilizzazione di tecnici agronomi e agricoltori relativamente all'importanza delle misure agroclimaticoambientali finalizzate alla tutela della fauna e relativamente all'uso di pesticidi, formulati tossici, diserbanti e concimi chimici.



ID	Target	Misura
1239	USF/USA	Progettazione e realizzazione di impianti di fitodepurazione e/o lagunaggio per il trattamento dei reflui provenienti da piccoli insediamenti abitativi o da attività agricola.
1260	ZU	Censimento e manutenzione delle raccolte d'acqua idonee alla riproduzione di anfibi all'interno dell'area protetta
1261	ZU	Incentivazione alla manutenzione delle sorgenti e delle raccolte d'acqua all'intero del Sito, con particolare riferimento a quelle individuate e ripristinate nell'ambito delle Misure di Conservazione
1270	ZU	Conservazione e incremento di canneti e altra vegetazione palustre ripariale, a favore di avifauna e ittiofauna.
1274	ZU	Creazione di nuove zone umide lentiche, non legate al corso fluviale e ad altri corsi d'acqua.
1275	ZU	Divieto di bonifica delle zone umide naturali.
1283	ZU	Definizione di un Calendario dei livelli idrici minimi vitali, che fissi i livelli stagionali ottimali per la conservazione degli habitat acquatici e igrofilo, previa definizione del deflusso idrico minimo vitale.
1333	ZU	Il taglio della vegetazione spondale della rete irrigua deve essere effettuato solo su una delle due sponde in modo alternato nel tempo e nello spazio, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali e animali, fatte salve eventuali diverse disposizioni definite in dettaglio dai piani di gestione delle ZPS. Il taglio deve essere eseguito fuori dal periodo compreso tra l'1 marzo e il 31 agosto.
1442	ZU	Monitorare gli effetti di alcune azioni del piano di gestione.
1443	ZU/AS	Azioni di conservazione della biodiversità nelle risaie (mantenimento di fossi con acqua nelle fasi di asciutta, mantenimento di vegetazione erbacea lungo gli argini, ecc).
1452	ZU/FSN	Incentivare la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua.
1453	ZU/FSN	Incentivare la realizzazione di nuovi canneti, zone umide e boschi igrofilo (alneti).
1457	ZU/PPP	Manutenzione pozze, torbiere e zone umide
1458	ZU/PPP	Conservazione e/o ripristino delle torbiere e delle fasce arbustive ripariali, delle pozze d'alpeggio, fontane e sorgenti utilizzate dalle mandrie durante il pascolo.
1466	ZU/PPP	Conservazione e riqualificazione di prati umidi e cariceti; eventuali attività di sfalcio devono essere svolte al di fuori del periodo 15 marzo - 31 luglio.
1469	ZU/PPP	Realizzazione e ripristino di pozze di abbeverata, raccolte d'acqua, zone umide e fontanili.
1482	ZU/PPP	Gestione dei prati umidi e dei bordi di fossi e canali con un sistema di sfalci idoneo: a rotazione, con sfalci, effettuati dopo la metà di settembre, che dovrebbero interessare un terzo della superficie a prato all'anno, in modo che il biotopo sia sfalcato completamente ogni tre anni.
1521	ZU/USF	Divieto di stoccaggio a cielo aperto di reflui di allevamento in prossimità delle aree umide.
1522	ZU/USF	Monitoraggio dell'impatto dei carichi esterni derivanti da sorgenti inquinanti puntiformi o diffuse sullo stato trofico delle acque che influenzano la conservazione dell'habitat, finalizzato alla definizione di interventi specifici di mitigazione.
1523	ZU/USF	Definizione di norma attuativa che disciplini le seguenti pratiche in tutta la superficie del sito: divieto di effettuare diserbo chimico lungo le sponde di corsi d'acqua; divieto di effettuare pirodiserbo lungo le sponde di corsi d'acqua; conservazione in loco del 30% del materiale sfalcato lungo le sponde dei corsi d'acqua.



Nella tabella seguente è riportata la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Applicabilità** e **Tema** (cfr. Materiali e metodi). Tutti i temi delle misure hanno una prevalenza di Misure di Conservazione Sito-specifiche.

Tabella 60 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Applicabilità e Tema in Lombardia.

		Tema		
		AGR	FOR	AGR/FOR
Applicabilità	Sito-specifiche	89.8%	96.4%	92.9%
	Generali	10.2%	3.6%	7.1%
Totale		100.0%	100.0%	100.0%

Le Misure di Conservazione per le ZSC: analisi descrittiva

La tabella seguente mostra la distribuzione percentuale in base al tema delle misure in Lombardia (cfr. Materiali e metodi). Si nota che il tema AGR è prevalente, anche se meno accentuato rispetto alle altre regioni in quanto, come si vedrà per l'Umbria, è ben bilanciato dalle altre due categorie presenti. Situazione analoga avviene per le ZPS lombarde.

Tabella 61 – Frequenze assolute e percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per Tema in Lombardia.

Tema	Frequenza	Percentuale
AGR	1371	35.5
FOR	1152	29.9
AGR/FOR	1334	34.6
Totale	3857	100.0

Successivamente si è considerata, nella tabella seguente, la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Tipo intervento** e **Tema** (cfr. Materiali e metodi). Si nota la costante prevalenza delle misure INC in tutti e tre i temi.

Tabella 62 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per Tipo intervento e Tema in Lombardia.

		Tema		
		AGR	FOR	AGR/FOR
Tipo_intervento	DIV/OBBL	17.0%	14.1%	12.9%
	INC	71.3%	69.7%	54.2%
	MON	4.7%	8.9%	23.3%
	REG	7.0%	7.4%	9.6%
	Totale	100,0%	100,0%	100,0%

L'analisi dei **target** (obiettivi) (cfr. Materiali e metodi: Tabella con legenda *target*), delle Misure di Conservazione agricolo-forestali mostra che in Lombardia sono stati individuati complessivamente ben 41 target (comprese le combinazioni di più obiettivi) con una maggiore varietà e numerosità di *target* e di loro combinazioni rispetto alle altre regioni.



La tabella seguente mostra la distribuzione assoluta e percentuale in base ai *target*, dove si osserva che, come nelle altre regioni, FSN è l'obiettivo più frequente (24,1%) seguito da CONS (19,0%) e da altre combinazioni di obiettivi di interesse agricolo come PPP.

Tabella 63 – Frequenze assolute e percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per Target (obiettivi) in Lombardia.

Target	Frequenza	Percentuale
AS	75	1.9
AS/CA	24	.6
AS/CONS	4	.1
AS/FSN	68	1.8
AS/PPP	5	.1
AS/USF	6	.2
BIO	51	1.3
CA	83	2.2
CA/FSN	1	.0
CA/TUR	5	.1
CA/USF	1	.0
CONS	734	19.0
ECP	130	3.4
ECP/CA	1	.0
FSN	928	24.1
FSN/CA	23	.6
FSN/FSN	1	.0
FSN/MON	47	1.2
FSN/PSR	20	.5
FSN/USF	4	.1
INF	97	2.5
INF/TUR	1	.0
PPP	497	12.9
PPP/AS	81	2.1
PPP/ECP	7	.2
PPP/FSN	225	5.8
PPP/USF	17	.4
PPP/ZU	2	.1
PSR	8	.2
PSR/BIO	3	.1
TUR	28	.7
USA	4	.1
USF	71	1.8
USF/BIO	2	.1
USF/USA	52	1.3
ZU	385	10.0
ZU/AS	5	.1
ZU/FSN	58	1.5
ZU/PPP	94	2.4
ZU/PSR	2	.1
ZU/USF	7	.2
Totale	1534	100,0



Nella tabella seguente è riportata la distribuzione percentuale delle misure per **Target** e **Applicabilità**. Come nelle altre regioni considerate, si nota l'assenza di numerosi *target* nelle misure generali, e la prevalenza di FSN nelle Misure di Conservazione Sito-specifiche.

Tabella 64 – Frequenze percentuali delle Misure di Conserv. delle ZSC per Target e Applicabilità in Lombardia.

Target	Applicabilità	
	Generali	Sito-specifiche
AS	28.6%	1.9%
AS/CA		0.6%
AS/CONS	14.3%	0.1%
AS/FSN		1.8%
AS/PPP		0.1%
AS/USF		0.2%
BIO		1.3%
CA		2.2%
CA/FSN		0.0%
CA/TUR		0.1%
CA/USF		0.0%
CONS		19.1%
ECP	28.6%	3.3%
ECP/CA		0.0%
FSN		24.1%
FSN/CA		0.6%
FSN/FSN		0.0%
FSN/MON		1.2%
FSN/PSR		0.5%
FSN/USF		0.1%
INF		2.5%
INF/TUR		0.0%
PPP	14.3%	12.9%
PPP/AS	14.3%	2.1%
PPP/ECP		0.2%
PPP/FSN		5.8%
PPP/USF		0.4%
PPP/ZU		0.1%
PSR		0.2%
PSR/BIO		0.1%
TUR		0.7%
USA		0.1%
USF		1.8%
USF/BIO		0.1%
USF/USA		1.4%
ZU		10.0%
ZU/AS		0.1%
ZU/FSN		1.5%
ZU/PPP		2.4%
ZU/PSR		0.1%
ZU/USF		0.2%
Totale	100.0%	100.0%



Tabella 65 – Esempi delle Misure di Conservazione delle ZSC Lombardia in riferimento ai principali obiettivi (target, cfr. capitolo Materiali e metodi) assegnati.

ID	Target	Misura
1	AS	b. E' vietato bruciare stoppie, paglie, canneti e cariceti, nonchè l'incendio della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati. Sono fatti salvi interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente;
16	AS	23. divieto di realizzare colture ortofrutticole, florovivaistiche e serre;
17	AS	24. divieto di effettuare arature profonde e scassi con attrezzi meccanici, eccettuati gli interventi eseguiti o autorizzati dall'ente gestore e finalizzati alla corretta gestione del sito.
18	AS	· nel SIC è vietata l'esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
28	AS	Favorire la messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare zone umide.
29	AS	Incentivare la gestione delle risaie con la tecnica irrigua della sommersione.
30	AS	Incentivare la messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare zone umide (temporanee e permanenti) e/o praterie arbustate gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica.
33	AS	Incentivare la tutela delle aree di nidificazione di Albanella minore individuate (buffer di 10x10 m attorno al nido) con eventuale rimborso del mancato reddito all'agricoltore.
37	AS	Creazione di mucchi di rocce e pietre in luoghi ben soleggiati.
72	AS	27. è vietata la trasformazione culturale dei prati polifiti permanenti in seminativi;
74	AS	Utilizzo di fiorume locale certificato raccolto all'interno del SIC/ZPS per ripristinare un habitat Natura2000.
75	AS	Indennizzi per i danni alle colture provocati dalla fauna selvatica.
79	AS/CA	- utilizzare principi attivi o effettuare pratiche agricole che si dimostrino in conflitto con gli obiettivi di conservazione del Sito.
90	AS/CA	Incentivazione di buone pratiche agricole.
99	AS/CA	Imboschimento di terreni agricoli.
102	AS/CONS	Avvio della conservazione di aree rifugio per <i>Crex crex</i> e <i>Circus cyaneus</i> , attraverso la conduzione di pratiche agronomiche compatibili
107	AS/FSN	Divieto di di diserbo chimico e lotta fitosanitaria delle strutture vegetali lineari (siepi e filari) e delle fasce tampone boscate.
144	AS/FSN	Gestione dei danni da cinghiale mediante la programmazione di prelievi venatori, indennizzi monetari e interventi di prevenzione diretta.
145	AS/FSN	Realizzazione di fasce tampone boscate (FTB) con specie autoctone localizzate tra i campi coltivati ed i corsi d'acqua.
183	BIO	Erogazione di incentivi per l'agricoltura a basso impatto, l'agricoltura biologica e le attività agro-silvo-pastorale
188	BIO	3. L'Ente Gestore promuove la diffusione di colture attuate secondo i metodi di produzione integrata, biologica e biodinamica, nonché la coltivazione di specie e varietà locali.
215	BIO	Promuovere e incentivare l'agricoltura biologica.
216	BIO	Agricoltura biologica e conversione delle colture a mais.
234	CA	d. E' vietato eseguire livellamenti non autorizzati dall'Ente Gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
242	CA	Incentivare la conversione a prato stabile delle colture esistenti di scarso valore ambientale (mais, pioppeti, ecc.);



ID	Target	Misura
245	CA	Trasformazione dei pioppeti in aree boscate di latifoglie autoctone coerente con le aree naturali circostanti.
257	CA	8) divieto di impiantare pioppeti artificiali od altre colture arboree a rapido accrescimento;
278	CA	contributi per pioppicoltura naturalistica
319	CA/TUR	C) A far data dall'1 ottobre 2010, i pioppeti possono essere realizzati solo se adottano un sistema di certificazione forestale a carattere ambientale riconosciuto dalla Regione ai sensi dell'art. 50, comma 12, della l.r. 31/2008.
327	CONS	2) realizzare nuovi insediamenti produttivi, anche di carattere zootecnico o di ampliamento di quelli esistenti;
340	CONS	Regolamentazione per la ristrutturazione di edifici ospitanti colonie DI CHIROTTERI
344	CONS	risarcimento danni da fauna selvatica protetta
345	CONS	incremento dei filari e delle siepi
346	CONS	Monitoraggio delle popolazioni di Ungulati: Cinghiale, Daino, Cervo
1049	CONS	Coordinamento e sensibilizzazione al fine dello svolgimento delle lavorazioni agricole in periodi non impattanti sulla riproduzione delle specie.
1050	CONS	Acquisizione di terreni agricoli di proprietà privata.
1066	ECP	7) divieto di effettuare tagli di piante arboree isolate o inserite in filari, nonché di siepi arboree o arbustive lungo il margine di strade, corsi d'acqua o coltivi, se non autorizzati dall'ente;
1074	ECP	e. ripristino di elementi lineari della rete ecologica, quali siepi e filari.
1084	ECP	Riqualificazione di elementi naturali, interni o prossimi al Sito, che costituiscono potenziali elementi di connessione ecologica (boschi, stagni).
1085	ECP	Favorire il mantenimento o la realizzazione di filari di alberi o siepi, con funzione di connessione, al fine di agevolare lo spostamento della fauna.
1174	ECP	Conservazione muretti a secco, cumuli di pietre ed elementi ecotonali.
1214	FSN	Interventi di contenimento e/o eradicazione in caso di inarbustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali tipiche.
1262	FSN	3. Nei lavori di forestazione e consentito impiegare solo specie arboree e arbustive autoctone.
1289	FSN	8. Nei boschi soggetti a utilizzazioni e fatto obbligo di lasciare almeno dieci esemplari arborei ad ettaro morti o marcescenti, fatti salvi gli interventi diretti a garantire la sicurezza della viabilità e dei manufatti e quelli di lotta fitosanitaria obbligatoria, da eseguirsi previo parere dell'Ente Gestore.
1296	FSN	- si prescrive di: evitare il taglio di piante mature che presentano cavità;
1815	FSN	Indagini sulla funzionalità ecosistemica del bosco in funzione di interventi di miglioramento e individuazione di riserve forestali.
1816	FSN	Indagine su entomofauna forestale e xilofaga.
1817	FSN	Selvicoltura naturalistica
2118	FSN/CA	13) divieto di effettuare la raccolta dello strame e delle ramaglie, fatto salvo quanto previsto dal piano o autorizzato dall'ente Gestore (norma non contemplata nella delibera istitutiva ed introdotta dal presente piano);
2138	FSN/CA	Recupero dei nuclei più interessanti di castagno da frutto nel contesto dell'habitat 9260 delle foreste di Castanea sativa
2140	FSN/CA	Rinaturalizzazione di pioppeti in abbandono



ID	Target	Misura
2141	FSN/MON	Monitoraggi floristico-vegetazionali per la valutazione della presenza e abbondanza delle specie esotiche.
2188	FSN/PSR	Definizione di misure contrattuali (convenzioni) con i proprietari/gestori dei terreni per il miglioramento delle condizioni ambientali a tutela dell'habitat, della biodiversità e del paesaggio (interventi selvicolturali naturalistici, riqualificazione ambientale, creazione di siti potenzialmente idonei per la fauna di interesse comunitario, etc.). Diffusione presso gli stakeholders delle modalità di accesso ai contributi PSR 2014-2020.
2211	FSN/USF	Definizione di norma attuativa che disciplini le seguenti pratiche in tutta la superficie del sito: divieto di effettuare diserbo chimico lungo le sponde di corsi d'acqua; divieto di effettuare pirodiserbo lungo le sponde di corsi d'acqua; conservazione in loco del 30% del materiale sfalcato lungo le sponde dei corsi d'acqua.
2212	INF	Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione
2256	INF	Sensibilizzazione e comunicazione su temi relativi ai grandi carnivori.
2275	INF	Sensibilizzazione degli agricoltori per la salvaguardia dei nidi di Albanella minore.
2308	INF	Formazione e sensibilizzazione di tecnici e operatori forestali relativamente all'importanza di conservare alberi con cavità, necromassa legnosa (in piedi e a terra) e di effettuare gli interventi nei periodi e con le modalità più opportune.
2391	PPP	· è vietata la libera circolazione di animali domestici, fatto salvo per quanto previsto per la monticazione di bovini e ovi-caprini e da specifiche disposizioni sotto richiamate;
2392	PPP	· è vietato esercitare il pascolo, nonché transitare o stabulare greggi;
2414	PPP	Mantenimento e manutenzione di radure e prati
2425	PPP	Taglio degli arbusti e mantenimento del prato/pascolo (IA6).
2435	PPP	Pascolo controllato e sfalcio.
2817	PPP/AS	Incentivare il mantenimento di fasce erbose non falciate durante il periodo riproduttivo (dal 1° maggio al 31 luglio) al bordo di prati e di coltivi.
2839	PPP/AS	Favorire la messa a riposo a lungo termine dei seminativi per la creazione di zone umide, la formazione di praterie alternate a macchie e filari di arbusti.
2867	PPP/AS	Regolamentazione afflussi/deflussi e prelievi idrici.
2868	PPP/AS	Predisposizione di un piano di monitoraggio sulla presenza e sull'impatto del cinghiale, verificando e valutando i danni arrecati agli habitat pratici.
2885	PPP/AS	Promuovere l'uso di specie foraggere autoctone nelle trasemine.
2894	PPP/ECP	Salvaguardia delle praterie e degli elementi agricoli a mosaico.
2906	PPP/FSN	Contenimento di specie elencate nella lista nera (DGR n. 8/7736 del 24 luglio 2008) e di specie alloctone invasive.
2941	PPP/FSN	Conservazione o recupero dei lariceti pascolati/falciati.
2952	PPP/FSN	Incentivi per lo sfalcio
2953	PPP/FSN	Ripristino e conservazione habitat 6520 (praterie montane da fieno) mediante sfalcio e letamazione.
3119	PPP/FSN	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio, anche utilizzando il pascolo controllato, all'interno e nei pressi delle aree forestali.
3120	PPP/USF	Limitazione delle attività di pascolo o sfalcio e divieto di apporto di azoto o altre sostanze fertilizzanti nelle zone umide.
3121	PPP/USF	Controllo della qualità dei fertilizzanti utilizzati e del carico del pascolo.



ID	Target	Misura
3137	PPP/ZU	Regolamentazione del pascolamento negli habitat 7160 e 7140
3146	PSR	Partecipazione a bandi per progetti cofinanziati Regione Lombardia, Unione Europea, Fondazione Cariplo, fondazioni pubbliche e private (E6.1)
3147	PSR/BIO	a. favorire l'agricoltura biologica e integrata con riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale;
3157	TUR	Promozione delle attività agropastorali funzionali al mantenimento degli habitat nei Siti Natura 2000, anche con la realizzazione di un marchio di qualità.
3166	TUR	Campagne di promozione del consumo sostenibile di piante spontanee officinali e di prodotti agricoli a marchio SIC
3167	TUR	Progettazione protocollo di produzione agricola in SIC e definizione certificato "Prodotto in SIC"
3168	TUR	Valorizzazione dei prodotti locali attraverso un marchio collettivo
3176	TUR	Ecocertificazione dei pioppeti
3181	USA	Regolamentazione del trattamento delle acque reflue dei bacini di ittiocultura intensiva o semi intensiva al fine di perseguire gli indirizzi per la tutela delle caratteristiche qualitative e quantitative delle acque definiti dalla normativa regionale di settore.
3182	USF	· è vietata l'irrorazione aerea;
3183	USF	È vietato l'impiego di diserbanti per l'eliminazione completa della vegetazione lungo le separazioni dei terreni agrari e gli arginelli di campagna.
3184	USF	• e` vietata l'irrorazione aerea;
3195	USF	Non impiegare fitofarmaci per una fascia di almeno 50 metri per lato dall'habitat o dalla sponda dei corsi e specchi d'acqua.
3216	USF	Incentivare a non eliminare elementi lineari quali siepi e filari.
3221	USF	Costituzione di nuovi medicaia, non a scapito di prati permanenti e ambienti di pregio naturalistico, con divieto di utilizzo di prodotti fitosanitari, diserbanti e fanghi di depurazione.
3252	USF	Incentivare la riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole.
3253	USF/BIO	10) distribuire antiparassitari, diserbanti e fertilizzanti non consentiti in agricoltura biologica;
3257	USF/USA	Realizzazione di impianti di fitodepurazione e/o lagunaggio per il trattamento dei reflui provenienti da piccoli insediamenti abitativi.
3277	USF/USA	Formazione e sensibilizzazione di tecnici agronomi e agricoltori relativamente all'importanza delle zone agricole per la tutela della biodiversità e agli effetti di antiparassitari, formulati tossici, diserbanti e concimi chimici sulla biodiversità.
3306	USF/USA	Formazione e sensibilizzazione di tecnici agronomi e agricoltori relativamente all'importanza delle zone umide e relativamente all'uso di pesticidi, formulati tossici, diserbanti e concimi chimici.
3322	ZU	Creazione di zone umide temporanee
3323	ZU	Sfalcio prato umido
3344	ZU	Mantenimento di una fascia di rispetto in area golenale
3345	ZU	Sfalcio periodico della vegetazione del canneto e del cariceto.
3397	ZU	Incentivi allo sfalcio della vegetazione elofitica
3425	ZU	Riapertura della lanca.
3441	ZU	Ripristino di zone umide interritte.



ID	Target	Misura
3442	ZU	Mantenimento dei fragmiteti allagati.
3525	ZU	Creazione di aree umide.
3673	ZU	Manutenzione delle pozze.
3692	ZU/AS	c. ripristino di habitat naturali quali, ad esempio, zone umide temporanee e permanenti nonché prati, tramite la messa a riposo dei seminativi;
3693	ZU/AS	Azioni di conservazione della biodiversità nelle risaie (mantenimento di fossi con acqua nelle fasi di asciutta, mantenimento di vegetazione erbacea lungo gli argini, ecc).
3702	ZU/FSN	Definizione di norma attuativa per garantire la conservazione della vegetazione ripariale ed erbacea.
3735	ZU/FSN	3. È vietato il danneggiamento della vegetazione naturale e manutenzione di tutti i corpi d'acqua, mediante riduzione della vegetazione spontanea, onde consentire il regolare deflusso delle acque di irrigazione (per le modalità di esecuzione si rimanda al comma 7 del presente articolo).
3742	ZU/FSN	Monitoraggio degli habitat e studio della flora e della vegetazione
3751	ZU/FSN	Incentivare la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua.
3774	ZU/PPP	Interventi di ripristino della funzionalità dei fontanili e delle risorgive.
3821	ZU/PPP	Mantenimento e ripristino delle marcite.
3850	ZU/PSR	Realizzazione e ripristino di aree umide finalizzati al potenziale incremento delle superfici di habitat di interesse comunitario (Incentivi PSR 2014-2020).
3851	ZU/USF	Piano per la riduzione del carico trofico esterno del bacino idrico con interventi sulle sorgenti inquinanti puntiformi o diffuse (es. siepi e fasce tampone, adeguamento del collettore fognario)

Nella tabella seguente è riportata la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Applicabilità** e **Tema** (cfr. Materiali e metodi). Nelle Misure di Conservazione Generali, il tema AGR è l'unico presente.

Tabella 66 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per Applicabilità e Tema in Lombardia.

		Tema		
		AGR	FOR	AGR/FOR
Applicabilità	Generali	0.5%		
	Sito-specifiche	99.5%	100.0%	100.0%
Totale		100.0%	100.0%	100.0%



Umbria

Le Misure di Conservazione per le ZPS: analisi descrittiva

La tabella seguente mostra la distribuzione percentuale in base al **tema** delle misure (cfr. Materiali e metodi). Si nota che quasi la metà delle Misure di Conservazione agricolo-forestali analizzate (45,3%) declina prettamente per il tema AGR. Anche qui come per Basilicata e Lazio, meno rilevante l'incidenza del tema delle misure "miste" di tipo AGR/FOR.

Tabella 67 – Frequenze assolute e percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Tema in Umbria.

		Frequenza	Percentuale
Tema	AGR	124	45,3
	FOR	113	41,2
	AGR/FOR	37	13,5
	Totale	274	100,0

Successivamente si è considerata, nella tabella seguente, la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Tipo intervento** e **Tema** (cfr. Materiali e metodi). Si nota la costante prevalenza delle misure INC in tutti e tre i temi, specialmente in AGR/FOR dove la categoria DIV/OBBL è minima.

Tabella 68 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Tipo intervento e Tema in Umbria.

		Tema		
		AGR	FOR	AGR/FOR
Tipo_intervento	DIV/OBBL	35,5%	29,2%	2,7%
	INC	64,5%	70,8%	97,3%
	Totale	100,0%	100,0%	100,0%

L'analisi dei **target** (obiettivi) (cfr. Materiali e metodi: Tabella con legenda *target*), delle Misure di Conservazione agricolo-forestali mostra che in Basilicata sono stati individuati complessivamente 16 target (comprese le combinazioni di più obiettivi) con una varietà e numerosità di *target* e di loro combinazioni leggermente superiore rispetto a Basilicata e Lazio.

La tabella seguente mostra la distribuzione assoluta e percentuale in base ai *target*, dove si osserva che, come nelle altre regioni, FSN è l'obiettivo più frequente (36,5%), seguito da PPP (13,5%) e da altre combinazioni di obiettivi di interesse agricolo (AS, CA, etc.).



Tabella 69 – Frequenze assolute e percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Target (obiettivi) in Umbria.

		Frequenza	Percentuale
Target	AS	19	6,9
	AS/CA	10	3,6
	AS/FSN	5	1,8
	BIO	6	2,2
	CA	11	4,0
	CA/USF	1	,4
	CONS	15	5,5
	ECP	18	6,6
	FSN	100	36,5
	FSN/CA	3	1,1
	PPP	37	13,5
	PPP/AS	6	2,2
	PPP/FSN	11	4,0
	USF	12	4,4
	ZU	17	6,2
	ZU/PPP	3	1,1
	Totale	274	100,0

Nella tabella seguente è riportata la distribuzione percentuale delle misure per **Target** e **Applicabilità**. Come in Basilicata e in Lazio, si nota l'assenza di numerosi *target* nelle misure generali, e la prevalenza di FSN nelle Misure di Conservazione Sito-specifiche ma assente nelle Generali.

Tabella 70 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Target (obiettivi) e Applicabilità in Umbria.

		Applicabilità	
		Generali	Sito-specifiche
Target	AS	54.5%	4.9%
	AS/CA		3.8%
	AS/FSN		1.9%
	BIO	9.1%	1.9%
	CA		4.2%
	CA/USF		0.4%
	CONS	9.1%	5.3%
	ECP	18.2%	6.1%
	FSN		38.0%
	FSN/CA		1.1%
	PPP	9.1%	13.7%
	PPP/AS		2.3%
	PPP/FSN		4.2%
	USF		4.6%
	ZU		6.5%
	ZU/PPP	54.5%	1.1%
Totale	100,0%	100,0%	



Tabella 71 – Esempi delle Misure di Conservazione delle ZPS Umbria in riferimento ai principali obiettivi (target, cfr. capitolo Materiali e metodi) assegnati.

ID	Target	Misura
1	AS	Set-aside. Sono vietati lo sfalcio, la trinciatura e la lavorazione nei seminativi soggetti a set-aside e/o disattivati nel periodo tra il 20 febbraio e il 10 agosto.
3	AS	Incendio della vegetazione. E' vietato l'incendio delle stoppie e della vegetazione pioniera.
5	AS	- Le misure agro-ambientali per la messa a riposo a lungo termine dei seminativi, in particolare nelle superfici agricole situate lungo le fasce destinate a corridoi ecologici ed ai margini delle zone umide già esistenti.
6	AS	- il mantenimento e il ripristino di metodi di lavorazione dei campi compatibili con la conservazione dei suoli: girapoggio nelle pendenze elevate, cavalcapoggio in quelle moderate, arature non profonde (<= 50 centimetri), orientamento delle canalette di regimazione delle acque meteoriche tale da permettere un deflusso lento delle stesse.
8	AS	- Lo sfalcio e la mietitura praticati attraverso modalità compatibili con la riproduzione della fauna selvatica, utilizzando dispositivi di allontanamento posti davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo delle lavorazioni.
16	AS	? il ripristino di habitat naturali, quali, ad esempio, zone umide temporanee e permanenti e prati tramite la messa a riposo dei seminativi;
20	AS/CA	- Il mantenimento delle aree di esondazione a pendenza ridotta e ristagno idrico temporaneo.
21	AS/CA	Coltivazioni lungo i corsi d'acqua. E' vietato spingere le colture entro una fascia di 3 metri dalle formazioni boschive e dalle sponde dei corpi idrici così come catastalmente individuati.
30	AS/FSN	1. Adozione di metodi di intervento colturale e selvicolturale non impattanti sulle specie tutelate, come nel caso dell'esbosco (evitando l'uso di veicoli a motore) o lo sfalcio dei prati (utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e andamento centrifugo dello sfalcio stesso);
35	BIO	- La riduzione dell'uso di fitofarmaci e biocidi e l'adozione di pratiche agricole con metodi delle produzioni biologiche.
38	BIO	- passaggio da un'agricoltura di tipo intensivo ad una di tipo estensivo e dal regime chimico al regime biologico;
40	BIO	? l'agricoltura biologica e integrata, con particolare riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale;
41	CA	- Mantenimento e recupero delle colture agricole tradizionali (con particolare riguardo per vigneti, oliveti, frutteti ed orti) e dei metodi tradizionali di coltivazione (con particolare riguardo per i vigneti maritati);
42	CA	3. Mantenimento o riattivazione dei castagneti da frutto all'interno dell'Habitat 9260, anche mediante il ripristino dell'attività di pascolo;
43	CA	- Mantenimento, nel caso della pioppicoltura e dell'arboricoltura da legno, di fasce non fresate nei primi anni d'impianto e di vegetazione erbacea durante gli stadi avanzati di crescita, nonché di piccoli nuclei di alberi vecchi e morti
45	CA	- Il mantenimento di piccoli oliveti, vigneti, frutteti e orti.
46	CA	E' vietato il taglio dei pioppeti dal 20 febbraio al 31 agosto, ad eccezione di quelli autorizzati;



ID	Target	Misura
52	CA/USF	E' vietata la realizzazione di rimboschimenti, impianti di arboricoltura da legno all'interno degli habitat forestali.
53	CONS	- E' raccomandata ed incentivata l'adozione di accorgimenti tipologico-architettonici atti a mantenere o incrementare l'offerta di rifugi per la fauna;
54	CONS	- Qualsiasi opera o intervento antropico sulle componenti abiotiche della ZPS deve garantire La salvaguardia dei corridoi ecologici;
64	CONS	? Le attività agro-silvo-pastorali tradizionali, che sono direttamente o indirettamente connesse al mantenimento o al miglioramento ambientale e delle specie oggetto della Direttiva 79/409/CEE e dei loro habitat;
66	CONS	La predisposizione di un protocollo che tenga conto del calendario riproduttivo della fauna presente per l'effettuazione di interventi all'interno del sito.
73	ECP	Salvaguardia del paesaggio e delle nicchie ecologiche. All'interno degli habitat è vietata la rimozione e il danneggiamento di siepi e filari alberati costituiti da essenze autoctone, boschetti, alberi autoctoni isolati o a gruppi, muri a secco, terrazzamenti, sorgenti, fontanili, altri elementi tipici del paesaggio agrario e del paesaggio culturale, tradizionali e storici.
76	ECP	E' vietata l'eliminazione dei muretti a secco funzionali alle esigenze ecologiche delle specie di interesse comunitario;
85	ECP	? il ripristino o la creazione degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi, quali stagni, maceri, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, canneti, risorgive, fontanili, piantate e boschetti;
89	FSN	2. Regolamentazione degli interventi sulle sponde dei bacini lacustri al fine di mantenere il loro profilo naturale;
92	FSN	- Utilizzo esclusivo della viabilità già esistente, inclusa la riattivazione di piste forestali dismesse;
94	FSN	- Interventi per favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti a dominanza di specie alloctone;
101	FSN	7. Ampliamento delle superfici degli habitat ripariali;
104	FSN	3. Mosaicizzazione degli interventi, con alternanza di zone a ceduo, zone ad alto fusto e boschi a evoluzione naturale o guidata;
107	FSN	6. Applicazione delle altre metodologie di selvicoltura naturalistica individuate attraverso le sperimentazioni condotte dall'Ufficio Foreste della Regione dell'Umbria (Progetto SUMMACOP)
139	FSN	Divieto assoluto di taglio di boschi d'alto fusto nell'habitat 9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia.
160	FSN	Introduzione di specie alloctone. Negli habitat divieto assoluto di introduzione di specie alloctone.
163	FSN	- adozione di sistemi di esbosco alternativi all'uso di veicoli a motore;
186	FSN/CA	? conversione dei terreni adibiti a pioppeto in boschi di latifoglie autoctone;
189	PPP	Pascolamento di Ungulati domestici. Il pascolo è vietato negli habitat 92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba, 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica, 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico e 9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia.
190	PPP	- Incentivazione del ricovero notturno in strutture a prova di lupo, per gli animali domestici e gli animali pascolanti con particolare riferimento agli ovini;Incremento/ripristino delle attività di pascolo ovino, bovino, equino



ID	Target	Misura
191	PPP	4. Creazione di aree erbacee di collegamento tra gli habitat mediante l'impiego di specie autoctone di provenienza locale
192	PPP	5. Ampliamento delle superfici degli habitat erbacei;
212	PPP	Trasformazione dei pascoli. Divieto assoluto di pratiche di miglioramento pascoli (trasmimine), se non con germoplasma raccolto in situ.
213	PPP	- piani di gestione zootecnica finalizzati alla conservazione della biodiversità ed alla sostenibilità economica delle produzioni zootecniche che si muovono nell'ambito di norme prescrittive indicate habitat per habitat;
214	PPP	E' vietata la conversione della superficie a pascolo permanente, ai sensi dell'art. 2, punto 2 del Regolamento (CE) n. 796/04 ad altri usi;
226	PPP/AS	5. Rotazione colturale e trasformazione delle colture intensive in prati stabili, all'interno delle aree golenali;
231	PPP/AS	- Il mantenimento delle tradizionali attività agricole e zootecniche.
232	PPP/FSN	3. taglio ed asporto selettivo degli individui di specie arbustive a forte potere invasivo (<i>Spartium junceum</i> , <i>Rubus ulmifolius</i> ed altre);
238	PPP/FSN	? creazione e mantenimento di fasce tampone a vegetazione erbacea (spontanea o seminata) o arboreo-arbustiva di una certa ampiezza tra le zone coltivate e le zone umide;
243	USF	- Limitazione circa l'impiego di fitofarmaci e pesticidi;
244	USF	- Adozione ed incentivazione delle pratiche di lotta integrata per quanto riguarda l'uso di biocidi;
245	USF	- Creazione di fasce di rispetto intorno agli habitat, dell'ampiezza di almeno 5 m, con divieto di uso di fertilizzanti e biocidi;
247	USF	Lungo i corsi d'acqua è vietato l'uso di fertilizzanti e biocidi per una fascia pari a 3 volte la larghezza dell'alveo.
254	USF	Le attività di controllo sull'utilizzo di fertilizzanti e biocidi.
255	ZU	- I prelievi e gli scarichi di qualsiasi natura (domestici, agricoli o industriali), nei corsi d'acqua, nei bacini idrici e nelle zone umide della ZPS, ancorché sottoposti a adeguati processi di depurazione, devono essere fortemente limitati e comunque so
256	ZU	- Sfalcio periodico della vegetazione palustre sulla base di un programma di interventi in rotazione, con asportazione del materiale
257	ZU	- individuazione di limiti appropriati per i volumi di acqua disponibili ai vari utilizzatori pubblici e privati
272	ZU/PPP	La rimozione e il danneggiamento della vegetazione ripariale di tipo idrofitico ed elofitico, lungo i corsi idrici, paludi e risorgive naturali, non captate ad uso idropotabile.
273	ZU/PPP	- Il mantenimento di paludi, piccoli stagni e pozze, interessati da fenomeni eutrofici e a rischio di colmamento, tramite interventi di escavazione controllata, finalizzati alla conservazione dello specchio d'acqua.



Nella tabella seguente è riportata la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Applicabilità** e **Tema** (cfr. Materiali e metodi). Si registra l'assenza delle misure di tipo FOR nelle Misure di Conservazione Sito-specifiche.

Tabella 72 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Applicabilità e Tema in Umbria.

		Tema		
		AGR	FOR	AGR/FOR
Applicabilità	Generali	91.9%	100.0%	97.3%
	Sito-specifiche	8.1%		2.7%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%

Le Misure di Conservazione per le ZSC: analisi descrittiva

La tabella seguente mostra la distribuzione percentuale in base al **tema** delle misure in Umbria (cfr. Materiali e metodi). Si nota che buona parte delle Misure di Conservazione agricolo-forestali analizzate (43,5%) declina prettamente per il tema FOR. Anche qui come per Basilicata e Lazio, meno rilevante l'incidenza del tema delle misure "miste" di tipo AGR/FOR.

Tabella 73 – Frequenze assolute e percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per Tema in Umbria.

		Frequenza	Percentuale
Tema	AGR	156	34.1%
	FOR	199	43.5%
	AGR/FOR	102	22.3%
	Totale	457	100.0%

Successivamente si è considerata, nella tabella seguente, la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Tipo intervento** e **Tema** (cfr. Materiali e metodi). Si nota la costante prevalenza delle misure INC in tutti e tre i temi, specialmente in AGR/FOR dove la categoria DIV/OBBL è minima.

Tabella 74 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per Tipo intervento e Tema in Umbria.

		Tema		
		AGR	FOR	AGR/FOR
Tipo_intervento	DIV/OBBL	34.0%	23.1%	15.7%
	INC	65.4%	76.9%	84.3%
	MON	0.6%		
	Totale	100.0%	100.0%	100.0%

L'analisi dei **target** (obiettivi) (cfr. Materiali e metodi: Tabella con legenda *target*), delle Misure di Conservazione agricolo-forestali mostra che in Basilicata sono stati individuati complessivamente



16 target (comprese le combinazioni di più obiettivi) con una varietà e numerosità di *target* e di loro combinazioni leggermente superiore rispetto a Basilicata e Lazio.

La tabella seguente mostra la distribuzione assoluta e percentuale in base ai *target*, dove si osserva che, come nelle altre regioni, FSN è l'obiettivo più frequente (36,5%), seguito da PPP (13,5%) e da altre combinazioni di obiettivi di interesse agricolo (AS, CA, etc.).

Tabella 75 – Frequenze assolute e percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per Target (obiettivi) in Umbria.

		Frequenza	Percentuale
Target	AS	15	3.3
	AS/CA	6	1.3
	AS/FSN	15	3.3
	BIO	6	1.3
	CA	8	1.8
	CONS	26	5.7
	ECP	14	3.1
	FSN	189	41.4
	FSN/CA	5	1.1
	FSN/MON	4	.9
	PPP	51	
	PPP/AS	31	6.8
	PPP/FSN	52	11.4
	PPP/MON	3	.7
	PSR	1	.2
	USF	11	2.4
	ZU	19	4.2
	ZU/PPP	1	.2
	Totale	457	100,0

Non si riporta la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione delle ZSC per **Target** e **Applicabilità** in quanto tutte le misure sono sito specifiche.

Segue una tabella-elenco con alcuni esempi di Misure di Conservazione riferite ai principali *target* ed esse assegnati.



Tabella 76 – Esempi delle Misure di Conservazione delle ZSC Umbria in riferimento ai principali obiettivi (target, cfr. capitolo Materiali e metodi) assegnati.

ID	Target	Misura
1	AS	All'interno degli habitat è vietato l'incendio delle stoppie e della vegetazione spontanea nel periodo 1 gennaio – 31 agosto.
6	AS	Terreni a set-aside. E' vietato lo sfalcio, la trinciatura, la mietitura e le lavorazioni nei seminativi soggetti a set-aside, nel periodo tra il 20 febbraio e il 31 agosto.
7	AS	Coltivazioni lungo i corsi d'acqua. E' vietato spingere le colture entro una fascia di 3 metri dalle formazioni boschive e dalle sponde dei corpi idrici così come catastalmente individuati.
11	AS	- misure agro-ambientali per la messa a riposo a lungo termine dei seminativi, in particolare nelle superfici agricole situate lungo le fasce destinate a corridoi ecologici ed ai margini delle zone umide già esistenti;
16	AS/CA	Lavorazioni agricole. All'interno degli habitat è vietato spingere le colture entro una fascia di 3 metri dalle formazioni boschive e di 5 metri dalle sponde dei corpi idrici.
21	AS/CA	- Riattivazione e mantenimento delle pratiche colturali;
36	AS/FSN	1. Adozione di metodi di intervento colturale e selvicolturale non impattanti sulle specie tutelate, come nel caso dell'esbosco (evitando l'uso di veicoli a motore) o lo sfalcio dei prati (utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e andamento centrifugo dello sfalcio stesso);
37	BIO	- Incentivazione delle coltivazioni biologiche per i terreni prossimi al corso del fiume, l'attività di coltivazione agricola dovrà garantire una fascia di rispetto pari a 15 m lineari dall'asta fluviale.
41	BIO	- passaggio da un'agricoltura di tipo intensivo ad una di tipo estensivo e dal regime chimico al regime biologico;
46	CA	- Il mantenimento di piccoli oliveti, vigneti, frutteti e orti.
47	CA	- Gli interventi di conservazione e coltivazione delle alberate (vigneti maritati).
55	CONS	- gli interventi di ripristino e recupero ambientale dedicati in particolare, al potenziamento dell'offerta ecologica per la fauna selvatica autoctona;
75	CONS	- la realizzazione di recinzioni a filo e la manutenzione delle recinzioni esistenti;
76	CONS	- Fasce antincendio lungo le strade pubbliche nei pressi di boschi a elevato rischio d'incendio;
79	ECP	- Realizzazione di filari e siepi con funzione di fasce tampone lungo i fossi interpoderali
90	ECP	- Conservazione e recupero delle pratiche tradizionali di separazione colturale e/o delimitazione della proprietà agraria e degli elementi tipici del paesaggio rurale storico (siepi, filari, vegetazione ripariale di fossi e canali, boschetti, alberate, alberi isolati, muri a secco, macere, terrazzi, ciglioni, scarpate, fontanili, pozze, stagni, ecc.).
91	FSN	1. Taglio ed asporto selettivo degli individui arborei ed arbustivi;
98	FSN	7. Ampliamento delle superfici degli habitat ripariali;
118	FSN	Utilizzo di specie vegetali alloctone. E' vietato l'uso di specie alloctone negli interventi di forestazione.



131	FSN	Interventi selvicolturali. Divieto assoluto di tagli nella direzione del pendio nell'habitat 91L0 Boschi illirici di querce e carpino bianco.
235	FSN	Il rilascio delle 5 piante a ettaro di maggiori dimensioni all'interno degli habitat forestali 92A0.
246	FSN	15. Individuazione di aree da avviare ad alto fusto;
280	FSN/CA	1. interventi di recupero dei castagneti abbandonati.
289	PPP	8. Incremento/ripristino delle attività di pascolo ovino, bovino, equino 9. Sfalcio periodico della vegetazione palustre sulla base di un programma di interventi in rotazione, con asportazione del materiale;
296	PPP	2. Il pascolo è consentito dal 15 maggio al 30 novembre al di sotto dei 1.000 m di quota; dal 1 giugno al 30 novembre al di sopra dei 1.000 m di quota.
330	PPP	- piani di gestione zootecnica finalizzati alla conservazione della biodiversità ed alla sostenibilità economica delle produzioni zootecniche che si muovono nell'ambito di norme prescrittive indicate habitat per habitat;
344	PPP/AS	- all'interno delle golene la pratica della rotazione colturale senza l'uso di biocidi e la trasformazione delle colture intensive in prati stabili;
345	PPP/AS	- Il mantenimento delle tradizionali attività agricole e zootecniche.
371	PPP/FSN	1. Taglio ed asporto selettivo degli individui di specie arbustive a forte potere invasivo (<i>Spartium junceum</i> , <i>Rubus ulmifolius</i> ed altre).
398	PPP/FSN	- interventi selvicolturali di taglio e/o esercizio del pascolo con carico sostenibile finalizzati a mantenere l'habitat 5130 (formazioni a <i>juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli);
399	PPP/FSN	- azioni volte al controllo dei processi evolutivi per il mantenimento della formazione arbustiva attraverso interventi selvicolturali di taglio;
421	PPP/FSN	Pascolamento di ungulati domestici. Il pascolo in bosco di ovini, bovini, caprini e suini è vietato.
423	PPP/MON	2. determinazione della capacità teorica di carico per ogni unità pastorale;
426	PSR	- azioni previste dal p.s.r. 2007-2013, purché non in contrasto con il presente piano.
427	USF	Uso di diserbanti. E' vietato l'uso di diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione pioniera ritenuta "infestante".
429	USF	Lungo i corsi d'acqua è vietato l'uso di fertilizzanti e biocidi per una fascia pari a 3 volte la larghezza dell'alveo.
430	USF	- La diminuzione dell'uso di fertilizzanti e biocidi in agricoltura.
437	USF	- Creazione di fasce di rispetto intorno agli habitat, dell'ampiezza di almeno 5 m, con divieto di uso di fertilizzanti e biocidi
457	ZU/PPP	- Salvaguardia dei siti di riproduzione per gli anfibi rappresentati da raccolte d'acqua di modeste dimensioni, permanenti o temporanee, come pozze naturali e invasi realizzati dall'uomo (piccoli stagni, fontanili, pozzi, bacini per irrigazione, canali ecc).

Non si riporta la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Applicabilità** e **Tema** in quanto tutte le misure sono sito specifiche.

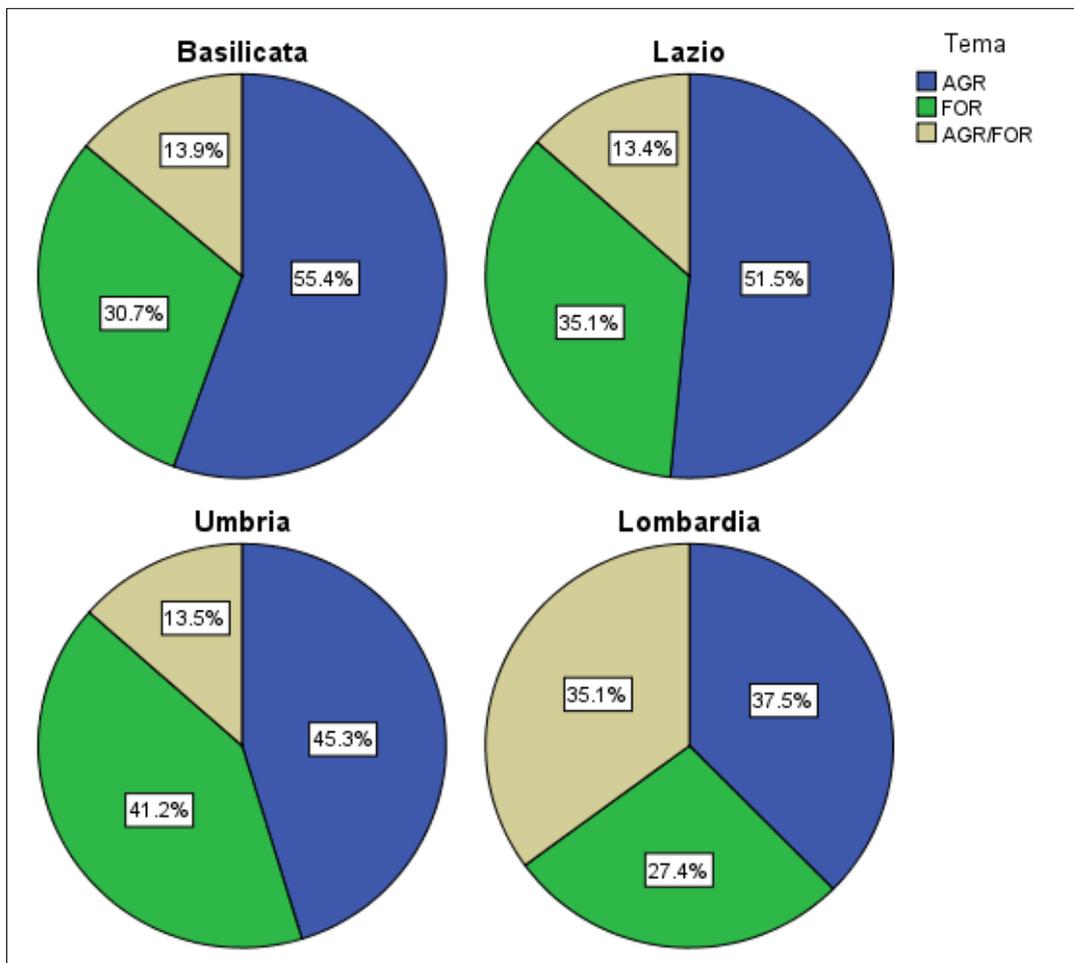


Analisi di confronto tra le regioni

Le Misure di Conservazione per le ZPS: analisi descrittiva

In tutte le regioni il tema AGR è maggiormente rilevante tra le Misure di Conservazione agricolo-forestali con percentuali comprese tra un minimo in Lombardia (37,5%) e un massimo in Basilicata (55,4% delle misure). La frequenza della categoria “mista” AGR/FOR è poco rilevante ad eccezione della Lombardia (35,1%), dove i tre temi, quindi anche quello FOR, risultano all’incirca equi distribuiti (cfr. Figura seguente).

Figura 8 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Tema e Regione.

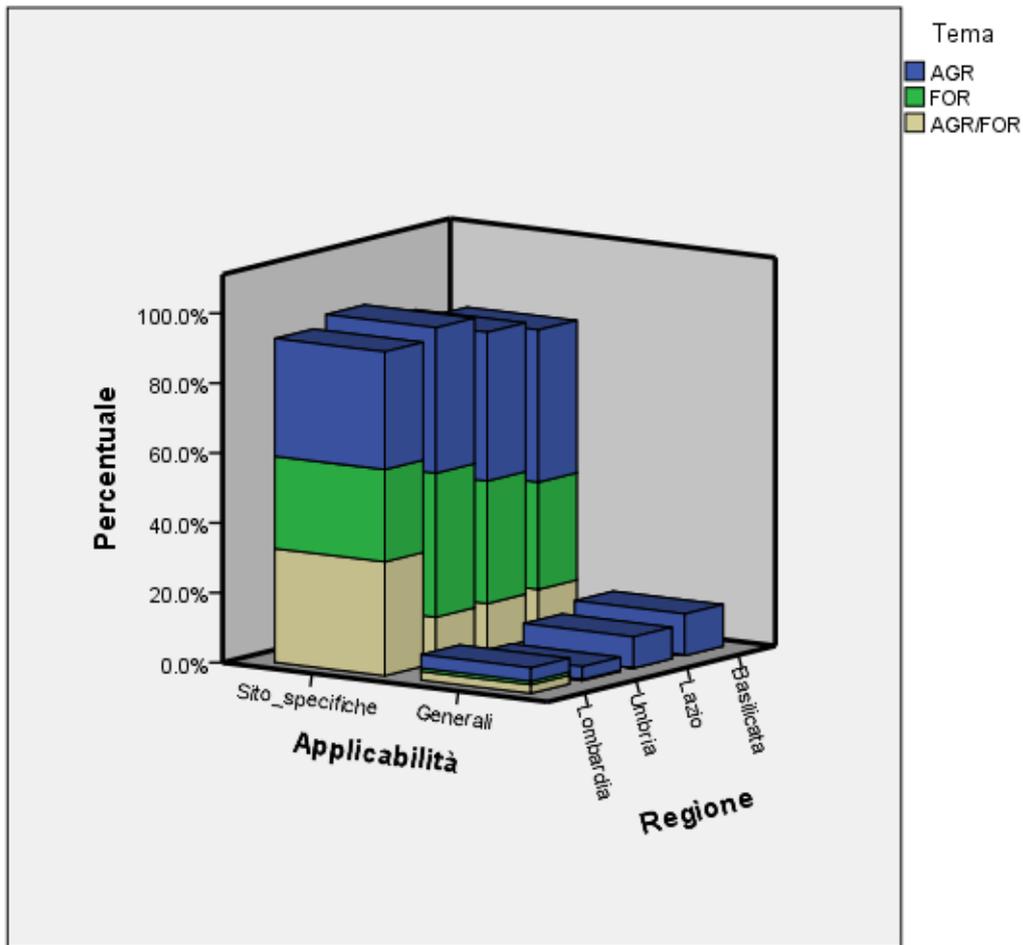


La Figura seguente mostra, tridimensionalmente, la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione agricolo-forestali per **Applicabilità** e **Tema** (cfr. Materiali e metodi), rispetto al 100% delle misure rilevate in ciascuna Regione. E' interessante notare (Fig. 9), che in tutte le Regioni nell’ambito delle misure generali prevale in modo assoluto il Tema AGR, tuttavia per la Lombardia si osserva una rilevante frequenza del Tema AGR/FOR.

Anche nell’ambito delle Misure di Conservazione Sito-specifiche il tema AGR è il più rilevante, ma con poco distacco dal tema FOR. Ancora, in Lombardia anche per le Sito-specifiche si declinano fortemente le AGR/FOR.



Figura 9 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Tema e Regione (% rispetto al totale Regione).

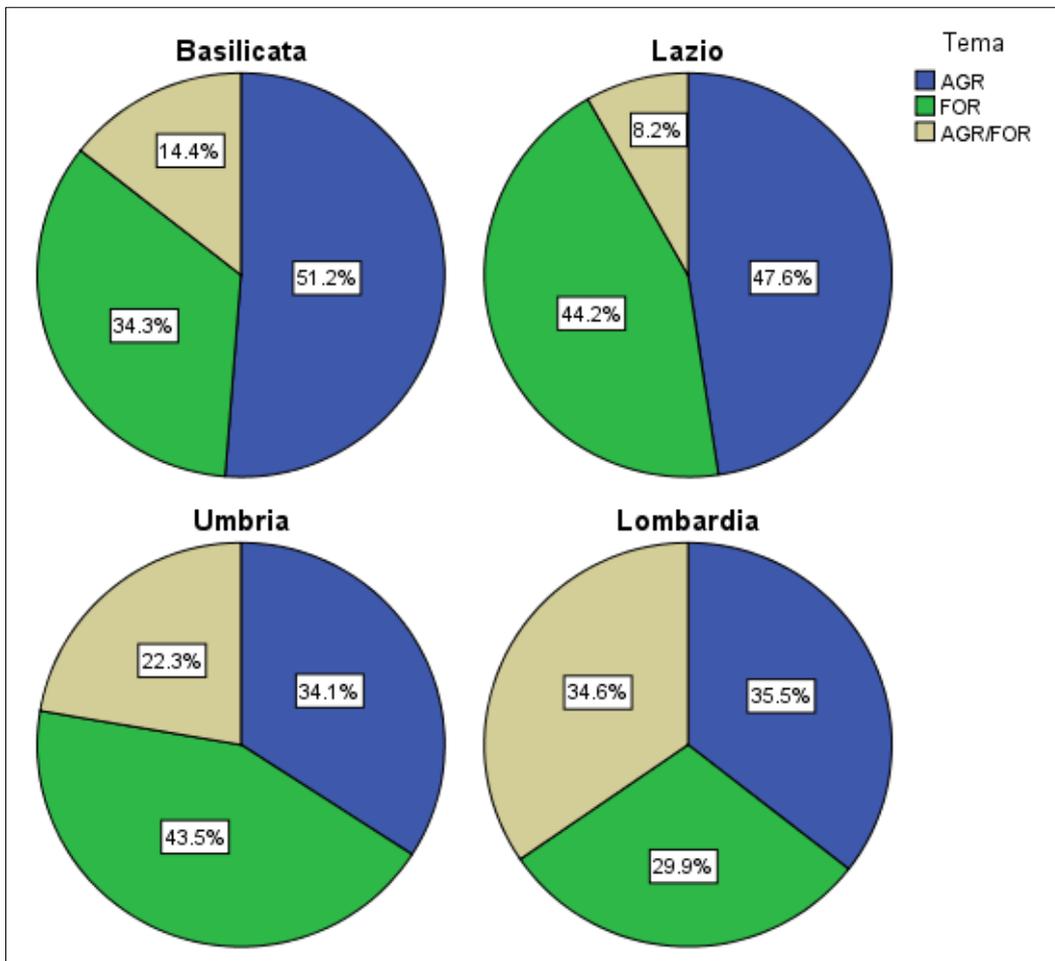


Le Misure di Conservazione per le ZSC: analisi descrittiva

Il tema AGR è maggiormente rilevante nelle Misure di Conservazione agricolo-forestali della Basilicata (51,2% delle misure analizzate in regione). In Umbria e in Lombardia le percentuali delle misure a tema agricolo si attestano su valori più bassi, ben bilanciati dalle altre due categorie presenti, come già riscontrato per le ZPS lombarde (cfr. Figura seguente).



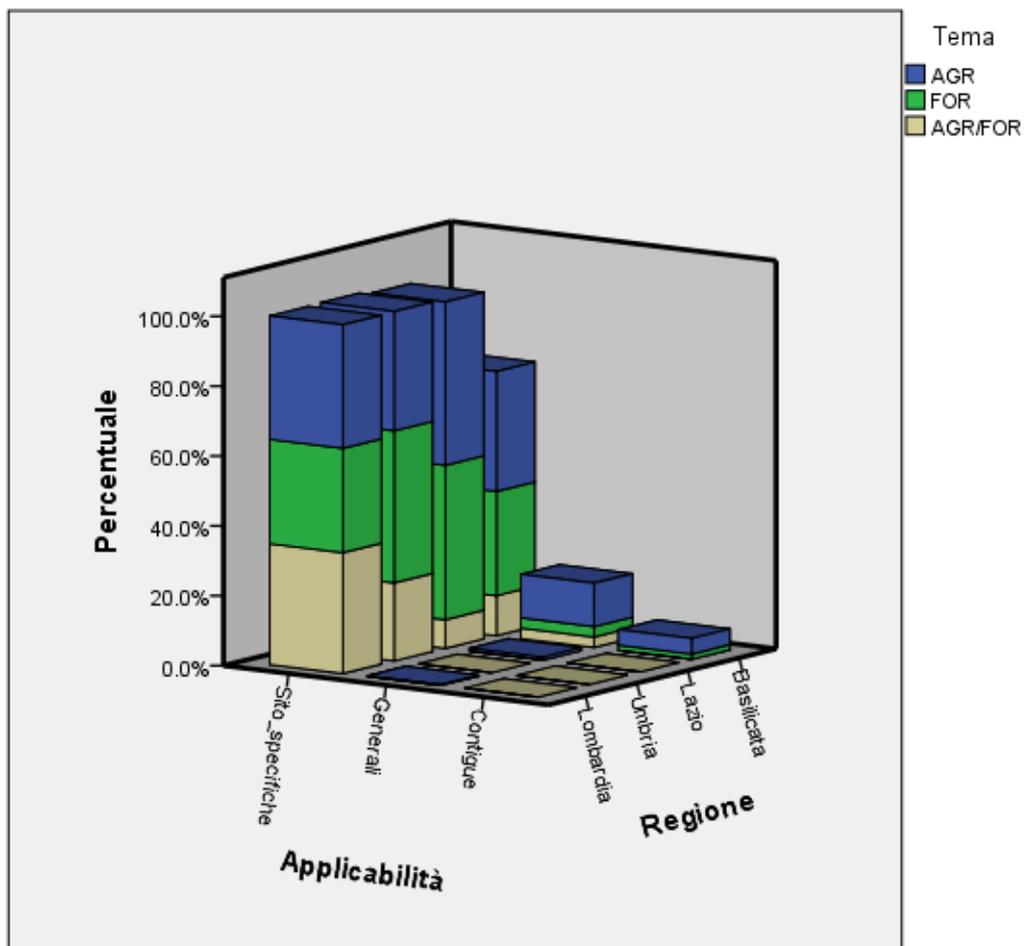
Figura 10 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per Tema e Regione.



La Figura seguente mostra, tridimensionalmente, la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione agricolo-forestali per Applicabilità e Tema (cfr. Materiali e metodi), rispetto al 100% delle misure rilevate in ciascuna Regione. Come già evidenziato in precedenza in Umbria sono state rilevate solo misure Sito-specifiche, in Lazio e in Lombardia esse corrispondono alla quasi la totalità; mentre in Basilicata le Misure di Conservazione Sito-specifiche lasciano più spazio alle generali e inoltre, molto interessante, è l'unica regione ad aver emanato delle misure per le aree contigue ai siti Natura 2000, esse hanno prevalente tema agricolo. Nell'ambito delle Misure di Conservazione Sito-specifiche il tema AGR è il più rilevante, ma con poco distacco dal tema FOR; inoltre in Lombardia, come già osservato per le ZPS, si declinano fortemente le AGR/FOR.



Figura 11 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per Tema e Regione (% rispetto al totale Regione).





Habitat interessati

In questo paragrafo sono stati analizzati, ove presenti o desumibili, i dati relativi agli **habitat obiettivo** con le specificità legate al tipo di sito ZPS o ZSC (cfr. Materiali e metodi).

Le tipologie ambientali, habitat obiettivo per le ZPS, sono state associate ai siti e quindi alle loro Misure di Conservazione, per tutte le regioni ad eccezione della Basilicata, per la quale tale dato non è risultato disponibile.

Non tutte le Misure di Conservazione delle ZSC erano esplicitamente associate a degli habitat obiettivo. Nei casi in cui invece essi erano indicati, le regioni hanno utilizzato i metodi più svariati (a volte diversi anche nell'ambito della stessa regione). Infatti non sempre le regioni hanno utilizzato i codici della Direttiva Habitat, a volte invece si trovavano i codici Corine, descrizioni testuali più o meno articolate oppure un generico "habitat forestali" o "Foreste". In ogni caso è stata effettuata una classificazione delle Misure di Conservazione secondo lo standard europeo MAES Ecosystem e, ove possibile, anche per le Misure di Conservazione senza alcuna indicazione esplicita dell'habitat se nella descrizione della misura era desumibile l'habitat obiettivo.

Basilicata

Le Misure di Conservazione per le ZPS: analisi descrittiva

Per le ZPS gli **habitat obiettivo** (cfr. Materiali e metodi) sono costituiti dalle **tipologie ambientali**, queste sono state riscontrate in 89 Misure di Conservazione, ma in una stessa misura possono coesistere anche più tipologie ambientali. Nella tabella seguente si osserva che le Zone Umide (ZU) sono la tipologia ambientale più frequente, seguita dagli Ambienti Fluviali (AF).

Tabella 77 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per Habitat obiettivo (tipologie ambientali) in Basilicata.

	Conteggio	
	AAMM	4
	AMM	13
	ZU	19
Tipologia_ambientale	AF	16
	AFMM	12
	AS	12
	AA	13

Nella tabella seguente è riportata la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Tipo intervento** e **Habitat obiettivo (tipologie ambientali)**. Si nota che le misure di tipo DIV/OBBL interessano prevalentemente gli Ambienti Steppici (AS), gli INC riguardano maggiormente le Zone Umide (ZU) e gli Ambienti Agricoli (AA), e infine le misure REG interessano prevalentemente gli Ambienti Fluviali (AF).



Tabella 78 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Tipo intervento e Habitat obiettivo (tipologie ambientali) in Basilicata.

		DIV/OBBL	INC	REG
Tipologia_ambientale	AAMM	0,0%	3,2%	9,1%
	AMM	25,0%	17,5%	4,5%
	ZU	25,0%	20,6%	22,7%
	AF	0,0%	15,9%	27,3%
	AFMM	0,0%	12,7%	18,2%
	AS	50,0%	11,1%	13,6%
	AA	0,0%	19,0%	4,5%
	Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Le Misure di Conservazione per le ZSC: analisi descrittiva

L'analisi degli **habitat obiettivo** (cfr. Materiali e metodi) in base agli habitat elencati nella **Direttiva Habitat**, ha permesso di rilevare la presenza di 34 habitat obiettivo per la Regione Basilicata, dove sono stati riscontrati in 91 Misure di Conservazione (45,3%) con almeno una occorrenza, ma si fa presente che ad una stessa misura possono essere associati più habitat obiettivo. Nella tabella seguente si osserva che gli habitat forestali sono i più frequenti e tra essi, dopo 45 Misure di Conservazione che hanno per obiettivo "Tutti gli habitat", spicca nettamente il 91M0 Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere (41 Misure di Conservazione), segue un habitat prioritario il 9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex* (26 Misure di Conservazione).

Tabella 79 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC con almeno un Habitat obiettivo (Direttiva Habitat) in Basilicata.

Habitat Dir. 92/43	N° Misure di Conservazione Basilicata	Habitat Dir. 92/43	N° Misure di Conservazione Basilicata	Habitat Dir. 92/43	N° Misure di Conservazione Basilicata
Tutti gli habitat	45	6510	6	8310	1
91M0	41	95A0	5	8210	1
9210	26	92D0	4	8130	1
9340	25	91B0	4	6010	1
6210	25	6430	4	3281	1
9180	23	62A0	4	3280	1
91AA	18	3250	4	3260	1
9220	16	1430	4	3170	1
6220	15	91F0	2	3150	1
92A0	12	6420	2	3140	1
9260	10	9380	1	1130	1
5330	9	91E0	1		



L'analisi degli **habitat obiettivo** (cfr. Materiali e metodi) in base agli **Ecosistemi MAES**, ha permesso di rilevare la presenza di 7 habitat obiettivo per la Regione Basilicata, dove sono stati riscontrati in 131 Misure di Conservazione (65,2%) con almeno una occorrenza, ma come già ricordato ad una stessa misura possono essere associati più habitat obiettivo. Il più ricorrente in Basilicata è l'ecosistema Foreste con 109 Misure di Conservazione (cfr. Tabella seguente).

Tabella 80 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per Habitat obiettivo (Ecosistemi MAES) in Basilicata.

		Conteggio
Habitat_MAES	LAGHI E CORSI D'ACQUA	21
	FORESTE	109
	BRUGHIERE E ARBUSTETI	24
	PRATI PERMANENTI	22
	ZONE UMIDE	4
	TERRENI SCARSAMENTE VEGETATI	18
	SEMINATIVI	22

Nella tabella seguente è riportata la distribuzione percentuale delle **Tipo intervento** e **Habitat obiettivo** (Ecosistemi MAES, cfr. Materiali e metodi). Le misure di tipo DIV/OBBL e INC e MON interessano prevalentemente la tipologia FORESTE.

Tabella 81 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per Habitat obiettivo (Ecosistemi MAES) e Tipo intervento in Basilicata.

		Tipo_intervento			
		DIV/OBBL	INC	MON	REG
		Conteggio	Conteggio	Conteggio	Conteggio
Habitat_MAES	LAGHI E CORSI D'ACQUA	2	11	8	0
	FORESTE	11	81	15	2
	BRUGHIERE E ARBUSTETI	3	14	7	0
	PRATI PERMANENTI	2	12	8	0
	ZONE UMIDE	1	2	1	0
	TERRENI SCARSAMENTE VEGETATI	0	11	7	0
	SEMINATIVI	2	14	4	2



Lazio

Le Misure di Conservazione per le ZPS: analisi descrittiva

Per le ZPS gli **habitat obiettivo** (cfr. Materiali e metodi) sono costituiti dalle **tipologie ambientali**, queste sono state riscontrate in 122 Misure di Conservazione (91%) con almeno una occorrenza, ma in una stessa misura possono coesistere anche più tipologie ambientali. Nella tabella seguente si osserva che AFMM, AA e AAMM sono le tipologie ambientali più frequenti.

Tabella 82 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per Habitat obiettivo (tipologie ambientali) in Lazio.

		Conteggio
	AAMM	49
	AMM	6
	ZU	18
Tipologia_ambientale	AF	14
	AFMM	56
	AS	12
	AA	55

Nella tabella seguente è riportata la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Tipo intervento** e **tipologie ambientali**. Si nota che le misure di tipo DIV/OBBL interessano prevalentemente gli Ambienti forestali delle montagne mediterranee (AFMM), gli Ambienti aperti delle montagne mediterranee (AAMM) e gli Ambienti Agricoli (AA). Gli INC, come in Basilicata, riguardano maggiormente le Zone Umide (ZU) e gli Ambienti Agricoli (AA), e infine le misure REG interessano con la stessa intensità gli Ambienti Fluviali (AF), le Zone Umide (ZU) e gli Ambienti Steppici (AS).

Tabella 83 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Tipo intervento e Habitat obiettivo (tipologie ambientali) in Lazio.

		DIV/OBBL	INC	REG
Tipologia_ambientale	AAMM	81,8%	3,8%	14,3%
	AMM	3,6%	5,7%	7,1%
	ZU	3,6%	24,5%	21,4%
	AF	1,8%	18,9%	21,4%
	AFMM	83,6%	15,1%	14,3%
	AS	3,6%	13,2%	21,4%
	AA	81,8%	18,9%	0,0%



Le Misure di Conservazione per le ZSC: analisi descrittiva

L'analisi degli **habitat obiettivo** (cfr. Materiali e metodi) in base agli habitat elencati nella **Direttiva Habitat**, ha permesso di rilevare la presenza di 62 habitat obiettivo per la Regione Lazio, dove sono stati riscontrati in 338 Misure di Conservazione (41,3%) con almeno una occorrenza, ma ad una stessa misura possono essere associati più habitat obiettivo. Nella tabella seguente si osserva che tra gli habitat più frequenti spicca nettamente un habitat prioritario il 9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex* (88 Misure di Conservazione), al quale segue il 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee) (49 Misure di Conservazione), anch'esso prioritario.

Tabella 84 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC con almeno un Habitat obiettivo (Direttiva Habitat) in Lazio.

Habitat Dir. 92/43	N° Misure di Conservazione e Lazio	Habitat Dir. 92/43	N° Misure di Conservazione e Lazio	Habitat Dir. 92/43	N° Misure di Conservazione e Lazio
9210	88	3140	6	1065	2
6210	49	91F0	5	Tutti gli habitat	1
6220	43	3150	5	9540	1
3280	22	8120	4	91B0	1
9340	21	3240	4	9160	1
9260	21	1130	4	8320	1
5330	21	8240	3	8210	1
91M0	18	7220	3	7210	1
5130	18	3290	3	6420	1
6170	17	2250	3	6160	1
6110	17	2120	3	5110	1
3260	16	5230	2	3270	1
92A0	14	2270	2	3230	1
6430	13	2240	2	3120	1
4060	12	2210	2	2230	1
9330	10	2110	2	1324	1
6230	9	1410	2	1321	1
9180	8	1310	2	1305	1
91E0	8	1304	2	1279	1
3130	7	1303	2	1210	1
3170	6	1150	2	1062	1



L'analisi degli **habitat obiettivo** (cfr. Materiali e metodi) in base agli **Ecosistemi MAES**, ha permesso di rilevare la presenza di 7 habitat obiettivo per la Regione Lazio, dove sono stati riscontrati in 527 Misure di Conservazione (64,3%) con almeno una occorrenza, ma ad una stessa misura possono essere associati più habitat obiettivo. Il più ricorrente in Lazio, come in Basilicata, è l'ecosistema Foreste con 427 Misure di Conservazione (cfr. Tabella seguente).

Tabella 85 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per Habitat obiettivo (Ecosistemi MAES) in Lazio.

	Conteggio
LAGHI E CORSI D'ACQUA	52
FORESTE	427
BRUGHIERE E ARBUSTETI	47
Habitat_MAES PRATI PERMANENTI	93
ZONE UMIDE	12
TERRENI SCARSAMENTE VEGETATI	13
SEMINATIVI	20

Nella tabella seguente sono riportate le frequenze assolute delle Misure di Conservazione per **Tipo intervento** e **Habitat obiettivo** (Ecosistemi MAES, cfr. Materiali e metodi). Le misure di tipo DIV/OBBL e INC interessano prevalentemente la tipologia FORESTE. Le REG invece i PRATI PERMANENTI.

Tabella 86 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per Habitat obiettivo (Ecosistemi MAES) e Tipo intervento in Lazio.

	Tipo_intervento		
	DIV/OBBL	INC	REG
	Conteggio	Conteggio	Conteggio
LAGHI E CORSI D'ACQUA	38	12	2
FORESTE	290	122	15
BRUGHIERE E ARBUSTETI	21	7	19
Habitat_MAES PRATI PERMANENTI	36	22	35
ZONE UMIDE	9	3	0
TERRENI SCARSAMENTE VEGETATI	6	2	5
SEMINATIVI	9	11	0



Lombardia

Le Misure di Conservazione per le ZPS: analisi descrittiva

Per le ZPS gli **habitat obiettivo** (cfr. Materiali e metodi) sono costituiti dalle **tipologie ambientali**, queste sono state riscontrate in 1.523 Misure di Conservazione (99%) con almeno una occorrenza, ma in una stessa misura possono coesistere anche più tipologie ambientali. Nella tabella seguente si osserva che le Zone Umide (ZU) sono la tipologia ambientale più frequente, seguita dagli Ambienti Agricoli (AA).

Tabella 87 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per Habitat obiettivo (tipologie ambientali) in Lombardia.

		Conteggio
	ZU	877
	AF	358
	AA	539
Tipologia_ambientale	AAA	171
	AFA	245
	RIS	197
	VM	74

Nella tabella seguente è riportata la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Tipo intervento** e **tipologie ambientali**. Si nota che sia le misure di tipo DIV/OBBL che le misure INC interessano prevalentemente le Zone Umide (ZU) e gli Ambienti Agricoli (AA), e infine sia le misure MON che le misure REG hanno più frequentemente come habitat obiettivo le Zone Umide (ZU), gli Ambienti Fluviali (AF) e gli Ambienti Agricoli (AA).

Tabella 88 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Tipo intervento e Habitat obiettivo (tipologie ambientali) in Lombardia.

		Tipo_intervento			
		DIV/OBBL	INC	MON	REG
Tipologia_ambientale	ZU	67,2%	55,4%	50,0%	40,8%
	AF	20,3%	23,7%	29,3%	31,1%
	AA	31,0%	39,5%	23,9%	30,1%
	AAA	8,3%	11,3%	17,4%	18,4%
	AFA	12,7%	15,7%	23,9%	27,2%
	RIS	11,4%	14,4%	8,7%	10,7%
	VM	2,7%	4,7%	14,1%	7,8%



Le Misure di Conservazione per le ZSC: analisi descrittiva

L'analisi degli **habitat obiettivo** (cfr. Materiali e metodi) in base agli habitat elencati nella **Direttiva Habitat**, ha permesso di rilevare la presenza di 53 habitat obiettivo per la Regione Lombardia, dove sono stati riscontrati in 1.637 Misure di Conservazione (42,4%) con almeno una occorrenza, ma ad una stessa misura possono essere associati più habitat obiettivo. Nella tabella seguente si osserva che tra gli habitat più frequenti spicca nettamente un habitat prioritario il 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*) (488 Misure di Conservazione), al quale segue un 322 Misure di Conservazione che hanno per obiettivo "Tutti gli habitat".

Tabella 89 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC con almeno un Habitat obiettivo (Direttiva Habitat) in Lombardia.

Habitat Dir. 92/43	N° Misure di Conservazione e Basilicata	Habitat Dir. 92/43	N° Misure di Conservazione e Basilicata	Habitat Dir. 92/43	N° Misure di Conservazione e Basilicata
91E0	488	91L0	32	3240	10
Tutti gli habitat	322	9190	32	4080	8
3150	154	9420	28	8110	7
91F0	133	7230	27	3140	6
7140	114	4070	27	8130	5
3260	113	4030	26	8120	5
6210	102	7150	25	8310	3
6230	83	9260	24	7160	3
6150	81	6430	24	3160	3
9160	73	9410	22	9430	2
6170	73	8210	18	9340	2
6510	71	7220	16	91D0	2
3270	60	9110	15	8340	2
6520	59	7110	15	8220	2
3130	49	91AA	14	2330	2
6410	45	91K0	13	9150	1
9180	40	7210	12	9130	1
4060	38	3220	11	7240	1

L'analisi degli **habitat obiettivo** (cfr. Materiali e metodi) in base agli **Ecosistemi MAES**, ha permesso di rilevare la presenza di 8 habitat obiettivo per la Regione Lombardia, dove sono stati riscontrati in 2.941 Misure di Conservazione (76,3%) con almeno una occorrenza, ma ad una stessa misura possono essere associati più habitat obiettivo. Il più ricorrente in Lombardia, come in Basilicata e Lazio, è l'ecosistema Foreste con 2.207 Misure di Conservazione (cfr. Tabella seguente).



Tabella 90 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per Habitat obiettivo (Ecosistemi MAES) in Lombardia.

		Conteggio
Habitat_MAES	LAGHI E CORSI D'ACQUA	708
	FORESTE	2207
	BRUGHIERE E ARBUSTETI	410
	PRATI PERMANENTI	767
	ZONE UMIDE	600
	TERRENI SCARSAMENTE VEGETATI	351
	SEMINATIVI	363
	AREE URBANE	21

Nella tabella seguente è riportata la distribuzione percentuale delle **Tipo intervento** e **Habitat obiettivo** (Ecosistemi MAES, cfr. Materiali e metodi). Tutte le tipologie di intervento interessano prevalentemente l'ecosistema FORESTE.

Tabella 91 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per Habitat obiettivo (Ecosistemi MAES) e Tipo intervento in Lombardia.

		Tipo_intervento			
		DIV/OBBL	INC	MON	REG
		Conteggio	Conteggio	Conteggio	Conteggio
Habitat_MAES	LAGHI E CORSI D'ACQUA	91	337	202	78
	FORESTE	323	1294	389	201
	BRUGHIERE E ARBUSTETI	2	200	149	59
	PRATI PERMANENTI	56	415	204	92
	TUTTI	0	0	0	0
	ZONE UMIDE	68	284	177	71
	TERRENI SCARSAMENTE VEGETATI	0	171	137	43
	SEMINATIVI	91	237	12	23
	AREE URBANE	18	1	0	2



Umbria

Le Misure di Conservazione per le ZPS: analisi descrittiva

Per le ZPS gli **habitat obiettivo** (cfr. Materiali e metodi) sono costituiti dalle **tipologie ambientali**, queste sono state riscontrate in 263 Misure di Conservazione (96%) con almeno una occorrenza, ma in una stessa misura possono coesistere anche più tipologie ambientali. Nella tabella seguente si osserva che, come per la Basilicata e la Lombardia, le Zone Umide (ZU) sono la tipologia ambientale più frequente, seguita dagli Ambienti Fluviali (AF) e che sono assenti numerose tipologie ambientali.

Tabella 92 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per Habitat obiettivo (tipologie ambientali) in Umbria.

		Conteggio
	AAMM	43
	AMM	113
Tipologia_ambientale	ZU	240
	AF	156
Totale		263

Nella tabella seguente è riportata la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Tipo intervento** e **tipologie ambientali**. Si nota che sia le misure di tipo DIV/OBBL che le misure INC riguardano maggiormente le Zone Umide (ZU).

Tabella 93 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Tipo intervento e Habitat obiettivo (tipologie ambientali) in Umbria.

		Tipo_intervento	
		DIV/OBBL	INC
		%	%
Tipologia_ambientale	AAMM	18.3%	15.6%
	AMM	49.3%	40.6%
	ZU	85.9%	93.2%
	AF	43.7%	65.1%

Le Misure di Conservazione per le ZSC: analisi descrittiva

L'analisi degli **habitat obiettivo** (cfr. Materiali e metodi) in base agli habitat elencati nella **Direttiva Habitat**, ha permesso di rilevare la presenza di 27 habitat obiettivo per la Regione Umbria, dove sono stati riscontrati in 257 Misure di Conservazione (52,2%) con almeno una occorrenza, ma ad una stessa misura possono essere associati più habitat obiettivo. Nella tabella seguente si osserva



che gli habitat forestali sono i più frequenti e tra essi spicca nettamente il 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* (54 Misure di Conservazione), seguono il 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* (39 Misure di Conservazione) e l'habitat prioritario di prateria 6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* (34 Misure di Conservazione).

Tabella 94 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC con almeno un Habitat obiettivo (Direttiva Habitat) in Umbria.

Habitat Dir. 92/43	N° Misure di Conservazione Basilicata	Habitat Dir. 92/43	N° Misure di Conservazione Basilicata	Habitat Dir. 92/43	N° Misure di Conservazione Basilicata
92A0	54	9260	17	3280	5
9340	39	91L0	13	3150	5
6220	34	9210	12	9540	4
91M0	27	5210	10	8210	4
6210	26	5130	10	5110	3
6420	25	3170	10	8310	2
3270	21	91E0	9	1026	1
4030	20	5230	6	91AA	1
6430	18	3260	6	4060	1

L'analisi degli **habitat obiettivo** (cfr. Materiali e metodi) in base agli **Ecosistemi MAES**, ha permesso di rilevare la presenza di 7 habitat obiettivo per la Regione Umbria, dove sono stati riscontrati in 397 Misure di Conservazione (86,9%) con almeno una occorrenza, ma ad una stessa misura possono essere associati più habitat obiettivo. Come nelle altre tre regioni, l'habitat obiettivo più ricorrente in Umbria è l'ecosistema Foreste.

Tabella 95 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per Habitat obiettivo (Ecosistemi MAES) in Umbria.

	Conteggio
LAGHI E CORSI D'ACQUA	42
FORESTE	299
BRUGHIERE E ARBUSTETI	46
PRATI PERMANENTI	79
TERRENI SCARSAMENTE VEGETATI	4
SEMINATIVI	66
AREE URBANE	0



Nella tabella seguente è riportata la distribuzione percentuale delle **Tipo intervento** e **Habitat obiettivo** (Ecosistemi MAES, cfr. Materiali e metodi). Le misure di tipo DIV/OBBL e INC interessano prevalentemente l'ecosistema FORESTE.

Tabella 96 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per Habitat obiettivo (Ecosistemi MAES) e Tipo intervento in Umbria.

		Tipo_intervento	
		DIV/OBBL	INC
		Conteggio	Conteggio
Habitat_MAES	LAGHI E CORSI D'ACQUA	2	40
	FORESTE	75	224
	BRUGHIERE E ARBUSTETI	15	31
	PRATI PERMANENTI	9	69
	TERRENI SCARSAMENTE VEGETATI	3	1
	SEMINATIVI	22	44
	AREE URBANE	0	0

Analisi di confronto tra le regioni

Le Misure di Conservazione per le ZPS: analisi descrittiva

Si ricorda che non tutte le Misure di Conservazione nei documenti utilizzati come fonte facevano riferimento esplicito agli habitat obiettivo. Nei casi in cui invece essi erano indicati o almeno desumibili, si è potuto risalire alla tipologia ambientale.

La tipologia ambientale più ricorrente in Basilicata, Lombardia e Umbria è quella delle Zone Umide (ZU), seguita dagli Ambienti Fluviali (AF) in Basilicata e Umbria e dagli Ambienti Agricoli (AA) in Lombardia. In Lazio le maggiori occorrenze sono state registrate per gli Ambienti forestali delle montagne mediterranee (AFMM) con 56 misure e per gli Ambienti Agricoli (AA) con 55 (cfr. Tabella seguente).



Tabella 97 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per tipologia ambientale e Regione (% rispetto al totale delle MdC presenti in Regione).

Tipologia_ambientale	Regione			
	Basilicata	Lazio	Lombardia	Umbria
	%(n=101)	%(n=134)	%(n=1534)	%(n=274)
AAMM	4,0%	36,6%	0,0%	15,7%
AMM	12,9%	4,5%	0,0%	41,2%
ZU	18,8%	13,4%	57,2%	87,6%
AF	15,8%	10,4%	23,3%	56,9%
AFMM	11,9%	41,8%	0,0%	0,0%
AS	11,9%	9,0%	0,0%	0,0%
AA	12,9%	41,0%	35,1%	0,0%
AAA	0,0%	0,0%	11,1%	0,0%
AFA	0,0%	0,0%	16,0%	0,0%
RIS	0,0%	0,0%	12,8%	0,0%
VM	0,0%	0,0%	4,8%	0,0%

Le Misure di Conservazione per le ZSC: analisi descrittiva

Si ricorda che non tutte le Misure di Conservazione nei documenti utilizzati come fonte facevano riferimento esplicito agli habitat obiettivo. Nei casi in cui invece essi erano indicati o almeno desumibili, si è potuto assegnare l'Ecosistema MAES di riferimento ma, naturalmente, non era possibile associare uno specifico codice di Direttiva Habitat.

L'analisi degli **habitat obiettivo** (cfr. Materiali e metodi) in base agli habitat elencati nella **Direttiva Habitat**, ha evidenziato che le Misure di Conservazione del Lazio individuano il maggior numero di habitat obiettivo (62), mentre il minimo (27) riguarda l'Umbria. In generale le percentuali di Misure di Conservazione con almeno una occorrenza di habitat obiettivo nelle quattro regioni sono abbastanza sovrapponibili con un *range* relativamente ristretto che va dal 41,3% del Lazio al 52,2% dell'Umbria.

In tutte le regioni gli habitat obiettivo più frequenti in assoluto sono quelli forestali (91M0, 9210*, 91E0*, 92A0 e 9340), seguono le praterie (6210* e 6220*).



Tabella 98 – Frequenze assolute di habitat obiettivo (Dir. 92/43), frequenze assolute e percentuali di Misure di Conservazione ZSC interessate per Regione.

Regione	N° di Habitat (Dir. 92/43)	Misure di Conservazione con almeno un habitat di Direttiva	% Misure di Conservazione rispetto al totale in Regione
Basilicata	34	91	45,3%
Lazio	62	338	41,3%
Lombardia	53	1.637	42,4%
Umbria	27	257	52,2%

L'analisi degli **habitat obiettivo** (cfr. Materiali e metodi) in base agli **Ecosistemi MAES**, ha evidenziato che in tutte le regioni la maggior parte delle Misure di Conservazione avevano come habitat obiettivo le FORESTE (cfr. Tabella seguente).

Tabella 99 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per Habitat MAES e Regione (% rispetto al totale delle MdC con almeno un Habitat presenti in Regione).

		Regione			
		Basilicata	Lazio	Lombardia	Umbria
		% (n=91)	% (n=338)	% (n=1637)	% (n=257)
Habitat_MAES	LAGHI E CORSI D'ACQUA	16.0%	24.1%	24.1%	10.6%
	FORESTE	83.2%	75.0%	75.0%	75.3%
	BRUGHIERE E ARBUSTETI	18.3%	13.9%	13.9%	11.6%
	PRATI PERMANENTI	16.8%	26.1%	26.1%	19.9%
	ZONE UMIDE	3.1%	20.4%	20.4%	0.0%
	TERRENI SCARSAMENTE VEGETATI	13.7%	11.9%	11.9%	1.0%
	SEMINATIVI	16.8%	12.3%	12.3%	16.6%
	AREE URBANE	0.0%	0.7%	0.7%	0.0%



Specie interessate

In questo paragrafo sono stati analizzati, ove presenti o desumibili, i dati relativi alle **specie obiettivo** (cfr. Materiali e metodi).

Le specie obiettivo per le ZPS (specificamente uccelli, in base alla tipologia di sito), ad eccezione della Lombardia, raramente sono state associate dalle regioni ai siti e quindi alle loro Misure di Conservazione, non è stato pertanto possibile ottenere informazioni significative a riguardo.

Non tutte le Misure di Conservazione delle ZSC erano esplicitamente associate a delle specie obiettivo. Nei casi in cui invece esse erano indicate, le regioni hanno utilizzato i metodi più svariati e a volte diversi anche nell'ambito della stessa regione (p. es. codici Natura 2000, oppure a volte invece si trovavano i nomi comuni e/o nomi latini delle specie oppure nomi comuni dei gruppi sistematici di appartenenza a vari livelli come: "Mammiferi" o, ancora, altri raggruppamenti più ampi come: "Piante", "Invertebrati", etc.). In ogni caso è stata effettuata una classificazione delle Misure di Conservazione secondo macrocategorie sistematiche (*Taxa*) (cfr. Materiali e metodi e Tab. seguenti) e, ove possibile, anche per le Misure di Conservazione senza alcuna indicazione esplicita della specie se nella descrizione della misura era desumibile la/le specie obiettivo.

Si illustrano di seguito i dati rilevati per le ZSC.

Basilicata

Le Misure di Conservazione per le ZSC: analisi descrittiva

In Basilicata delle 201 misure rilevate, 64 di esse (il 31,8%) fanno riferimento ad almeno un *taxon* (macrocategoria sistematica) di una specie obiettivo.

Delle 64 misure con *taxa* in Basilicata, 52 vertono su Piante, e 46 su Mammiferi.

Tabella 100 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per Specie obiettivo (Taxa) in Basilicata.

	Conteggio
Piante	52
Invertebrati	37
Pesci	2
<i>Taxa</i> Anfibi/Rettili	20
Uccelli	45
Mammiferi	46



Lazio

Le Misure di Conservazione per le ZSC: analisi descrittiva

In Lazio delle 819 misure rilevate, 266 di esse (il 32,4%) fanno riferimento ad almeno un *taxon* (macrocategoria sistematica) di una specie obiettivo.

Di queste 266 misure con *taxa* in Lazio, 130 vertono su Mammiferi e 87 su Anfibi e Rettili.

Tabella 101 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per Specie obiettivo (Taxa) in Lazio.

	Conteggio
Piante	7
Invertebrati	46
Pesci	0
Taxa Anfibi/Rettili	87
Uccelli	0
Mammiferi	130

Lombardia

Le Misure di Conservazione per le ZSC: analisi descrittiva

In Lombardia delle 3857 misure rilevate, 1096 di esse (il 28,4%) fanno riferimento ad almeno un *taxon* (macrocategoria sistematica) di una specie obiettivo.

Di queste 1096 misure con *taxa* in Lombardia, 494 vertono su Mammiferi e 436 su Anfibi e Rettili. Anche in Lazio le misure risultavano orientate in prevalenza sugli stessi *taxa*.

Tabella 102 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per Specie obiettivo (Taxa) in Lombardia.

	Conteggio
Piante	78
Invertebrati	335
Pesci	115
Taxa Anfibi/Rettili	436
Uccelli	528
Mammiferi	494

Umbria

Le Misure di Conservazione per le ZSC: analisi descrittiva

Non ci sono *taxa* rilevati per misura in Umbria.



Analisi di confronto tra le regioni

Le Misure di Conservazione per le ZSC: analisi descrittiva

In Basilicata delle 201 misure rilevate, 64 di esse (il 31,8%) fanno riferimento ad almeno un *taxon* di una specie obiettivo. In Lazio sono state rilevate 819 misure, di cui 266 con almeno un *taxon* (32,4%).

In Umbria nessuna misura faceva riferimento a *taxa*. Infine in Lombardia sono state rilevate 3857 Misure di Conservazione, di cui 1426 con almeno un *taxon* (37,0%).

La tabella seguente mostra in dettaglio la distribuzione dei *taxa* interessati dalle misure per Regione. Delle 55 misure con *taxa* Basilicata, l'81,2% verte su Piante, seguite dai Mammiferi (71,9%).

In Lazio delle 819 misure con almeno un *taxon*, si osserva che prevalgono i Mammiferi (48,9%). Infine in Lombardia prevalgono Uccelli e Mammiferi quasi in egual misura.

Tabella 103 – Frequenze assolute e percentuali delle misure per taxa e regione (% rispetto al totale delle misure con almeno un taxon in Regione).

	Regione		
	Basilicata	Lazio	Lombardia
	% (n=64)	% (n=266)	% (n=1096)
Piante	81.2%	2.6%	7.1%
Invertebrati	57.8%	17.3%	30.6%
Pesci	3.1%	0.0%	10.5%
Anfibi/Rettili	31.2%	32.7%	39.8%
Uccelli	70.3%	0.0%	48.2%
Mammiferi	71.9%	48.9%	45.1%

Siti interessati

Le Misure di Conservazione "Sito-specifiche" per le ZPS nelle quattro regioni hanno interessato:

- 20 siti pari al 51,3% del totale dei siti⁵ del Lazio (con un massimo di 44 Misure di Conservazione per il sito IT7110128);
- 27 siti pari al 40,3% del totale dei siti⁵ della Lombardia (con un massimo di 209 Misure di Conservazione per il sito IT2010502);
- 7 siti pari al 100% del totale dei siti⁵ dell'Umbria (con un massimo di 123 Misure di Conservazione per il sito IT5220024);

non è stato possibile stabilire la corrispondenza tra i siti e le 89 Misure di Conservazione Sito-specifiche della Basilicata in quanto la DPGR 65/2008 stabilisce l'applicazione dei criteri minimi uniformi generali e sito specifici (per tipologie ambientali) ma non assegna le tipologie ambientali ai siti.

⁵ Totale ZPS e siti coincidenti ZPS/ZSC.



Le Misure di Conservazione “Sito-specifiche” per le ZSC nelle 4 regioni hanno interessato:

- 52 siti pari al 94,5% del totale dei siti⁶ della Basilicata (con un massimo di 27 Misure di Conservazione per il sito IT9220090);
- 141 siti pari al 77,5% del totale dei siti⁶ del Lazio (con un massimo di 26 Misure di Conservazione per il sito IT6050010);
- 190 siti pari al 96,9% del totale dei siti del Lombardia (con un massimo di 102 Misure di Conservazione per il sito IT2010007);
- 96 siti pari al 99,0% del totale dei siti⁶ dell’Umbria (con un massimo di 47 Misure di Conservazione per il sito IT5210040).

Misure per l’utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari e riduzione del rischio associato

L’Italia dal 2014 si è dotata di uno specifico Piano Azione Nazionale sull’uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN) pubblicato con Decreto Interministeriale MIPAAF, MATTM e MinSal (DM 22/1/2014 - G.U. n. 35 del 12/2/2014). Tale strumento è fondato su diverse fonti normative, anzitutto la Direttiva 2009/128/CE recepita con Dlgs. 150/2012 e quindi la Convenzione sulla Diversità Biologica, la Strategia Nazionale per la Biodiversità, la Legge sulle aree protette n. 394/91, le direttive “Habitat” 92/43/CEE e “Uccelli” 2009/147/CE e relative normative di recepimento.

In particolare, in attuazione dell’art. 12 della Direttiva 2009/128/CE e degli artt. 6 e 15 del Dlgs. 150/2012, il PAN prevede fra i suoi obiettivi generali:

- a. ridurre i rischi e gli impatti dei prodotti fitosanitari sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità;
- b. promuovere l'applicazione della difesa integrata, dell’agricoltura biologica e di altri approcci alternativi;
- c. proteggere gli utilizzatori dei prodotti fitosanitari e la popolazione interessata;
- d. tutelare i consumatori;
- e. salvaguardare l'ambiente acquatico e le acque potabili;
- f. conservare la biodiversità e tutelare gli ecosistemi.

Le misure riportate nelle Linee guida per l’attuazione del PAN (D.M. 10/3/2015 – G.U. n. 16 del 26/3/2015) che riguardano in particolare la tutela della biodiversità nelle aree naturali protette e nei Siti Natura 2000, in linea con quanto previsto dal PAN (punto A.5.8 - Tutela dei Siti Natura 2000 e delle aree naturali protette), sono:

- **Misura n. 13: Sostituzione/limitazione/eliminazione dei PF per tutela di specie e habitat ai fini del raggiungimento degli obiettivi di conservazione ai sensi delle direttive habitat 92/43/CEE e uccelli 2009/147/CE e per la tutela delle specie endemiche o ad elevato rischio di estinzione degli apoidei e degli altri impollinatori e relative misure di accompagnamento.** Al fine di proteggere le specie e gli habitat di interesse comunitario (con particolare attenzione per quelli prioritari e/o in stato di conservazione “Cattivo” e/o

⁶ Totale ZSC e siti coincidenti ZPS/ZSC.



“Inadeguato”⁷), le specie endemiche o ad elevato rischio di estinzione e le specie e habitat maggiormente sensibili⁸ alle sostanze attive, questa misura prevede interventi per la limitazione/sostituzione/eliminazione dei prodotti fitosanitari. L’applicazione avverrà tramite uso di mezzi e PF dell’agricoltura biologica, che non presentino SPe (Fasi di Precauzione per l’ambiente, Dir. 2003/82/CE), in particolare SPe3 e SPe4, e non pericolosi per ambiente (N), con specifiche Misure accompagnamento (tecniche colturali e gestione delle aree limitrofe ai argini dei coltivi) che favoriscano la diversità di specie floristiche e faunistiche determinando una minore presenza di specie dannose per l’agricoltura e quindi una minore dipendenza dall’uso dei prodotti fitosanitari.

- **Misura n. 16: Misure complementari per la tutela e la conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario (ai sensi del punto A.5.8.2 del PAN).** Questa misura tende a valorizzare l’effetto sinergico conseguente alla contemporanea attuazione degli interventi di questa misura, con la Misura n. 13 (difesa integrata e/o biologica), con un incremento dell’effetto positivo sulle specie e sugli habitat da tutelare. Gli interventi della Misura n. 16 hanno l’obiettivo di minimizzare i rischi derivanti dall’uso di PF su habitat idonei alla presenza di specie tutelate dalle Direttive Habitat e Uccelli e/o endemiche e a maggior rischio di estinzione, attraverso il divieto di trattamenti con PF in prossimità delle pozze e dei laghetti, soprattutto rispettando i periodi delle migrazioni/dispersioni delle popolazioni da tutelare e prestando la massima attenzione per evitare o ridurre al minimo il fenomeno della deriva, durante le operazioni di applicazione dei PF in modo da non contaminare anche le aree circostanti le colture (pozze, fossi, scoline, margini dei campi, siepi ecc.). Tra le pratiche agronomiche con non uso o uso minimo di PF vi sono: A. Creazione di fasce inerbite non trattate attorno ai coltivi per la conservazione della entomofauna, possibilmente non inferiori a 5 metri, con essenze autoctone e piante nutrici di specie di interesse comunitario; B. Creazione/ripristino di aree umide (es. stagni, prati e prati ad allagamento stagionale) per la tutela degli Anfibi; C. Mantenimento/creazione di zone di connessione (intersezione dei fossi, ripristino vegetazione perifluviale, ripristino/creazione molinieti, realizzazione di fasce inerbite, restauro/ripristino di muretti a secco per Rettili).
- **Misura n. 17: Formazione e consulenza specifica per la corretta applicazione delle misure.** Formazione e consulenza su effetti dei PF su habitat e specie e impollinatori, ecosistemi acquatici, tecniche di agricoltura biologica e integrata volontaria, scelta di PF compatibili con la conservazione della biodiversità nei Siti N2000 /Aree protette.
- **Misura n. 18: Attuazione di azioni di marketing finalizzate alla promozione di prodotti realizzati in determinati ambiti territoriali e/o nel rispetto di disciplinari di produzione.** Favorire la promozione di prodotti realizzati in determinati ambiti territoriali ad elevata valenza ambientale (p. es. siti Natura 2000, aree protette, etc.) e/o di prodotti realizzati nel rispetto di disciplinari di produzione afferenti a sistemi di certificazione di qualità comunitari, nazionali o regionali, che rispettano specifici requisiti ambientali, connessi ad un basso apporto di prodotti fitosanitari, in coerenza con gli strumenti normativi esistenti.

⁷ *sensu* art. 17 dir. Habitat - vedi “Specie ed habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend” – Serie Rapporti ISPRA 194/2014

⁸ La sensibilità è stata considerata come il valore del pericolo di impatto (effetti letali o sub letali) che una sostanza attiva/prodotto fitosanitario può causare su una specie o su un habitat in base alle esigenze ecologiche delle stesse, attribuendo una classe di sensibilità in base ad un “giudizio esperto”.



Dall'analisi dei dati della presente ricerca, risulta che tutte le regioni hanno attivato Misure di Conservazione con specifici *target* attinenti con il PAN: "Uso sostenibile prodotti fitosanitari" (USF), "Uso sostenibile prodotti chimici agro-zootecnici" (USA), "Agricoltura biologica" (BIO), "Azioni di informazione e sensibilizzazione sui PF" (INF), "Promozione del turismo rurale, certif. prodotto, filiere, marchi con disciplinari sostenibili" (TUR) o anche le molte Misure di Conservazione riguardanti le fasce tampone. Tali disposizioni sono risultate spesso coerenti se non coincidenti con quelle del PAN.



Processi partecipativi nella definizione delle misure di conservazione

Tutte le regioni hanno attivato processi partecipativi allo scopo di acquisire eventuali indicazioni e valutarne l'applicazione, come p. es. la Regione Umbria con la D.G.R. del 08.02.2010, n. 161 "Piani di Gestione dei siti Natura 2000. Adozione delle proposte di piano e avvio della fase di partecipazione". I processi partecipativi hanno quindi avuto il duplice obiettivo di sensibilizzare la popolazione ed i portatori di interesse verso le tematiche di conservazione della biodiversità e di condividere la stesura del documento mediante la raccolta di osservazioni e proposte provenienti dai partecipanti.

Le fasi del processo hanno generalmente previsto una serie di incontri (forum, tavoli tecnici, etc.) realizzati nei comuni interessati in modo da facilitare la partecipazione dei vari portatori di interessi del territorio.

Individuazione degli enti gestori dei siti Natura 2000

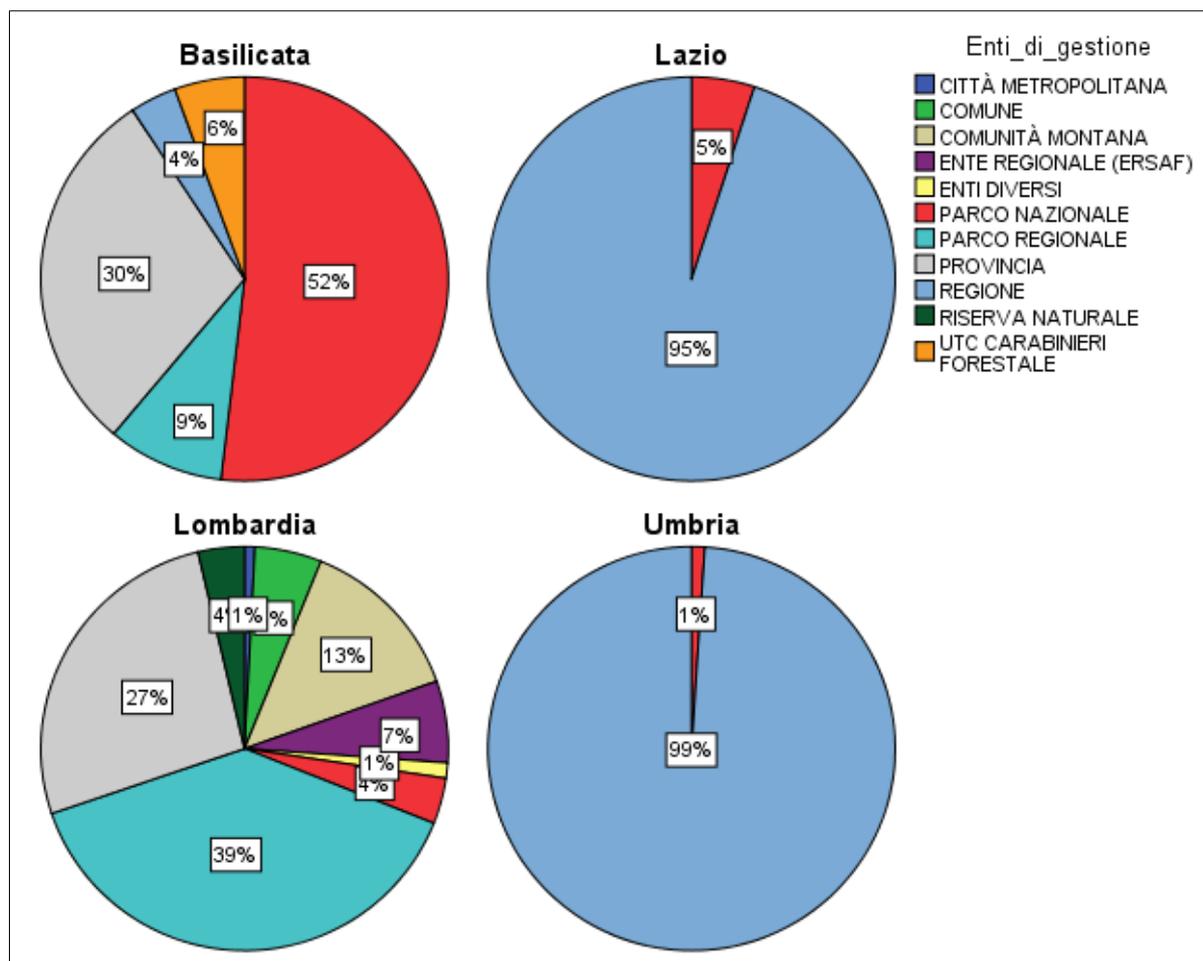
Le regioni hanno provveduto alla individuazione degli enti gestori dei Siti Natura 2000 e in particolare delle ZSC, con svariate modalità. Si va dalla "massima delega" come nel caso della Lombardia e della Basilicata (cfr. grafico in Figura seguente), rispettivamente con nessun sito o con due soli siti in capo alla Regione, fino al "massimo accentramento" come nel caso dell'Umbria che, viste le problematiche di particolare complessità legate alla gestione delle sue 97 ZSC, ha reputato opportuno mantenere la gestione di tali siti in capo alla Regione stessa ad eccezione della sola ZSC Monti Sibillini (versante Umbro), la cui gestione è stata affidata al Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

Complessivamente sono ben 12 le tipologie di enti risultati affidatari della gestione dei siti Natura 2000. Come ci si poteva aspettare gran parte dei siti risultano affidati a enti gestori di aree protette come Parchi nazionali, Parchi regionali, Riserve naturali o Carabinieri Forestale (in quanto gestori delle RN statali). Non trascurabile il numero di siti gestiti da Enti territoriali locali come Regioni, Provincie, Comuni o loro consorzi (p. es. Comunità montane). Unico caso in Lombardia di ZSC la cui gestione è stata affidata ad una Azienda faunistico-venatoria.

Segue un grafico riepilogativo.



Figura 12 - Enti di gestione Siti Rete Natura 2000 nelle quattro regioni.



Nota al grafico: Per la Regione Lombardia nella categoria “Enti diversi” sono state aggregate: “Carabinieri forestale”, “Consorzi” e “Aziende faunistico-venatorie” che, avendo solo una occorrenza ciascuna, non sarebbero state leggibili nel grafico.

Integrazione della gestione tra aree Natura 2000 e enti gestori aree protette

Per gli aspetti gestionali dei siti della Rete Natura 2000 in rapporto alle aree protette, il legislatore nazionale stabilisce con le norme attualmente vigenti che *“le ZSC o per le loro porzioni ricadenti all’interno di aree naturali protette di rilievo nazionale la gestione rimane affidata agli enti gestori di queste ultime”* (come generalmente riportato nei DM istitutivi delle ZSC). Resta in capo alle Regioni stabilire le modalità di gestione delle porzioni di ZSC esterne ai Parchi e Riserve nazionali e di quelle ricadenti in tutto o in parte in aree protette regionali, provinciali, etc. Per quest’ultimo aspetto, come si evince dal grafico nella figura precedente, le regioni che hanno delegato la gestione (Basilicata e Lombardia) hanno affidato la gestione dei siti anche agli enti gestori di parchi regionali.

Si ritiene auspicabile che la scelta della regioni vada nella direzione di affidare la gestione dei SIC e ZPS agli Enti di gestione dei Parchi, laddove vi sia una sovrapposizione territoriale, per i seguenti motivi:



- Gestione efficace: far gestire le problematiche di conservazione dei Siti Natura 2000 da Enti che abbiano la competenza tecnica in materia di biodiversità, come sollecitato dall'Unione europea;
- Uniformità di gestione dei siti Natura 2000 su tutta la regione: affidando la gestione agli Enti strumentali, ove sussistano sovrapposizioni territoriali con le Aree naturali protette, i territori possono avere un interlocutore locale con cui confrontarsi;
- Reperimento fondi ed economicità di gestione: facilitare il reperimento dei fondi destinati dall'Unione Europea alla gestione dei siti della rete Natura 2000 e ridurre gli sprechi.



Le fonti individuate dalle Regioni per finanziare le misure di conservazione: il PAF (*Prioritised Action Framework*)

In un contesto europeo che punta al rinnovamento e al rilancio economico per superare la grave crisi globale in atto, emerge la necessità di garantire un incremento degli investimenti da destinare alle esigenze di tutela e gestione della rete Natura 2000 e, più in generale, della biodiversità; necessità supportata dai dati, poco incoraggianti, riguardanti le valutazioni sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat in Europa.

La Commissione Europea per il raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europea sulla Biodiversità, ha chiesto agli stati membri di individuare le azioni prioritarie di intervento per la Rete Natura 2000 per il periodo 2014 – 2020 mediante la redazione del documento ***Prioritised Action Framework*** (PAF) secondo un format prestabilito. Tale documento si compone di una parte conoscitiva e di una nella quale sono individuate le priorità per la tutela della biodiversità, pianificate attraverso un approccio integrato sia in termini di finanziamento che di azioni progettuali.

Nel settore Natura, i progetti integrati saranno lo strumento finanziario di riferimento pensato per l'attuazione del *Prioritised Action Framework* (PAF) finalizzati all'attuazione dei Piani di gestione/misure di conservazione della Rete Natura 2000.

Il PAF, è uno degli strumenti che potrà aiutare a definire meglio le esigenze di finanziamento e le priorità di Natura 2000 attraverso le misure di gestione necessarie e stabilendo le azioni essenziali a realizzare tali priorità.

La Rete Natura 2000 italiana, insieme alla Rete dei parchi e delle aree naturali protette, rappresenta di fatto la Rete ecologica nazionale di fondamentale importanza per la tutela della biodiversità. In tale contesto i PAF, se ben programmati a livello regionale, rappresentano davvero uno strumento fondamentale per rispondere concretamente ed efficacemente alle esigenze di gestione della Rete Natura 2000 per il prossimo decennio.

Ciò si potrà tradurre concretamente all'interno dei nuovi Programmi Operativi solo attraverso un'attenta ricognizione su scala regionale delle problematiche e delle potenzialità di Natura 2000, con un necessario coinvolgimento dei Dipartimenti regionali di competenza che gestiranno la prossima programmazione regionale e i fondi europei, in particolare agricoltura e pesca, programmazione, formazione e lavoro.

Il PAF rappresenta sì uno strumento utile per pianificare misure per la conservazione per i siti Natura 2000, quale valore imprescindibile da salvaguardare, dando piena attuazione alle Direttive Europee Habitat e Uccelli, ma richiede uno sforzo in più rispetto alle passate programmazioni, in quanto prevede anche l'individuazione di priorità strategiche della Rete che possano rappresentare un nuovo volano di sviluppo sostenibile dei territori, che sia innovativo e che porti alla creazione di nuove opportunità di lavoro collegate alla gestione della biodiversità.



Più volte il MATTM ha sottolineato l'importanza di un impegno comune per una programmazione strategica del ciclo di finanziamento 2014-2020 attraverso lo strumento del PAF e lo stesso Ministero si è già fatto promotore (anno 2012) insieme al MISE di una proposta di LIFE+ al fine di ottimizzare la programmazione e l'efficacia della spesa in questo settore che manifestava evidenti discrasie a livello nazionale.

Il Ministero ha coordinato ed elaborato i dati provenienti dalle regioni inerenti i programmi comunitari regionali (Assessorati Ambiente, che a loro volta si sono interfacciati con gli Assessorati Agricoltura, competenti per i fondi FEASR, e gli Assessorati Programmazione, competenti per i fondi FESR), implementandoli con le risorse attinenti i Progetti LIFE e con un'estrapolazione dei fondi per le Aree protette nazionali, nonché con le informazioni generali per la parte dell'indagine relativa all'attuazione e al monitoraggio della rete Natura 2000. Si è trattato di un lavoro complesso di verifica e di elaborazione di dati non sempre omogenei, ma che ha comunque consentito di delineare un quadro in cui la stima delle risorse programmate per il 2014-2020 risulta essere inferiore rispetto al fabbisogno finanziario regionale (calcolato sulla base dei PAF elaborati dalle regioni e sulla stima del costo medio ad ettaro per sito natura 2000). Ciò ha aperto una serie di riflessioni anche in ordine alla necessità di ottimizzazione dei sistemi di monitoraggio e tracciabilità delle risorse investite a valere sui vari fondi per Natura 2000, tale da garantire una maggior efficacia degli investimenti e quindi una miglior attuazione di quanto previsto dalla Direttiva Habitat e dalla Strategia Nazionale per la Biodiversità.

Per quanto riguarda le strette relazioni tra l'attuazione delle misure di conservazione e le politiche di sviluppo rurale, negli anni 2015-2016 sono proseguite le attività del Gruppo di lavoro tecnico interministeriale su Natura 2000 e Sviluppo Rurale, costituito dalla Direzione Generale dello sviluppo rurale del MIPAAF e dalla Direzione Protezione Natura e del Mare del MATTM. In particolare nel programma Rete Rurale Nazionale 2014/2020, la cui autorità di gestione è il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, è stato messo a punto il progetto "Natura 2000 e Biodiversità", da realizzare in collaborazione tra MIPAAFF, MATTM, CREA (Centro di ricerca per le Politiche e la Bioeconomia), AGEA-SIN (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura – Sistema Informativo Nazionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura) e WWF quale promotore principale del progetto, che fornisce supporto tecnico al CREA per la sua realizzazione.

Questo importante documento di programmazione si articola in diverse sezioni:

- analisi dello stato di fatto, con una panoramica introduttiva della Rete Natura 2000 sul territorio regionale;
- stato di conservazione degli habitat e delle specie di importanza comunitaria;
- disposizioni giuridiche e amministrative per la tutela e la gestione dei siti Natura 2000 e uso di strumenti finanziari dell'Unione Europea nei cicli di programmazione precedenti delle risorse comunitarie;
- priorità di conservazione considerate strategiche e prioritarie per la Rete Natura 2000 per il periodo 2014-2020;
- descrizione delle azioni prioritarie e le possibili fonti finanziarie;
- la verifica dei risultati con il monitoraggio, la valutazione e l'aggiornamento dei PAF.

Segue una sintesi regionale.



Basilicata

La Regione Basilicata grazie al Programma Rete Natura 2000, ha potuto compilare in maniera efficace sia il quadro conoscitivo, valido per tutti i Siti Natura 2000 regionali, che la parte relativa alle priorità in termini di azioni di Tutela, Conservazione, e di fruizione consapevole e responsabile del patrimonio naturalistico lucano approvando il PAF con D.G.R. n. 1181/2014.

Il PAF lucano contiene i seguenti obiettivi strategici:

- Realizzazione della Rete Ecologica di Basilicata basata sulla individuazione di connessioni e interazioni tra aree protette, siti Natura 2000, aste fluviali e crinali che porterà ad un unico Sistema Ecologico Funzionale Territoriale per la tutela e la conservazione del patrimonio naturalistico regionale;
- Applicazione di un sistema di valutazione del monitoraggio che consenta di riformulare le norme di tutela e di attivare eventuali azioni di pianificazione;
- Attivazione di forme di collaborazione tra gli enti locali finalizzata a creare una carta di dettaglio di ogni territorio comunale che raccolga le esigenze dei territori e formuli "norme specifiche" di conservazione dello stesso.

Lazio

La Regione Lazio ha elaborato e trasmesso alla Commissione, tramite il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, un documento preliminare di PAF (versione 11/05/2012). Solo recentemente la Regione Lazio ha provveduto a formalizzare il PAF con DGR 18 aprile 2019, n. 234 Adozione del "Quadro di azioni prioritarie" (*Prioritized Action Framework*, PAF) per la programmazione 2021-2027 per la Rete Natura 2000 nel territorio della regione Lazio ai sensi dell'art. 8 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e dell'art. 3 comma 4 del DPR 357/97.

Il PAF del Lazio contiene i seguenti obiettivi strategici:

- Misure orizzontali e spese amministrative relative a Natura 2000
- Misure di mantenimento e ripristino di specie e habitat relative ai siti Natura 2000
- Misure aggiuntive relative all'"infrastruttura verde" al di là di Natura 2000 (intese a migliorare la coerenza della rete Natura 2000, anche in contesti transfrontalieri)
- Misure aggiuntive specie-specifiche non riferite a ecosistemi o habitat specifici

Lombardia

Il documento "*PRIORITISED ACTION FRAMEWORK (PAF) FOR NATURA 2000* (Versione 21 settembre 2011)" relativo a Regione Lombardia, è stato trasmesso al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con D.D. 709 del 01/02/2013. Tale documento è stato successivamente aggiornato da parte di Regione Lombardia "*FORMAT FOR A PRIORITISED ACTION FRAMEWORK (PAF) FOR NATURA 2000* (Versione 2016)", sulla base dei prodotti del progetto LIFE+2011 GESTIRE "*Development of the strategy to manage the Natura 2000 network in the Lombardia Region*", finalizzato, tra l'altro, a strutturare la programmazione strategica ed integrata per la gestione di Rete Natura 2000 in Lombardia con i documenti programmatori regionali relativi al periodo di programmazione 2014-2020.



Obiettivi strategici del PAF lombardo:

- Migliorare la *governance* e i modelli gestionali della Rete Natura 2000;
- Mantenere e migliorare lo stato di conservazione di habitat e specie di RN2000;
- Incrementare la consapevolezza e l'informazione sul valore/potenziale delle aree Natura 2000.

Umbria

L'approvazione del quadro delle azioni prioritarie d'intervento (*Prioritized Action Framework – PAF*) per la Rete Natura 2000 dell'Umbria relative al periodo 2014 – 2020 è avvenuta con D.G.R. 323 del 15/04/2013.

Il PAF Umbro contiene i seguenti obiettivi strategici:

- Miglioramento della capacità gestionale della rete regionale” che garantisca l’efficacia delle azioni di conservazione, la sostenibilità economica e tecnica dell’attività gestionale;
- Revisione degli strumenti urbanistici comunali verso la conservazione, espansione, ripristino della connettività ecologica fra patch di habitat;
- Gestione, conservazione e riqualificazione del paesaggio nei suoi rapporti con la biodiversità;
- Promuovere le professioni verdi collegate alla rete Natura 2000;
- Migliorare la consapevolezza e l'informazione sul valore delle aree Natura 2000 e sui servizi ecosistemici.



Schede di sintesi per le Regioni

Nelle pagine seguenti si riportano delle schede sintetiche per regione con le principali caratteristiche osservate in merito all'analisi delle Misure di Conservazione vigenti nelle quattro regioni campionarie e delle misure di Condizionalità e PSR (cfr. capitoli successivi).

Regione Basilicata	
Siti della Rete Natura 2000	
ZPS, ZSC e ZPS/ZSC	58
Misure di conservazione	
Numero Misure di conservazione delle ZPS	101
Numero Misure di conservazione delle ZSC	201
Condizionalità	
Numero e % Misure di conservazione (divieti/obblighi) vigenti per le ZPS per le quali è stata verificata l'applicabilità delle condizionalità attivate	12 (11,9%)
Numero e % Misure di conservazione (divieti/obblighi) vigenti per le ZSC per le quali è stata verificata l'applicabilità delle condizionalità attivate	31 (15,4%)
PSR	
Misure PSR attive in Regione pertinenti al finanziamento delle Misure di Conservazione la cui applicabilità è specificamente riferita ai siti della rete Natura 2000	Misura 4; Misura 7; Misura 8; Misura 10; Misura 11; Misura 12; Misura 16
PSR e ZPS	
Misure PSR regionali che è stato possibile associare alle Misure di Conservazione delle ZPS	Misura 4; Misura 8; Misura 10; Misura 11; Misura 12
Numero e % Misure di conservazione ZPS interessate da almeno una misura PSR applicabile	73 (72,3%)
Misure PSR maggiormente applicabili alle ZPS	Misura 12, Misura 10
PSR e ZSC	
Misure PSR regionali che è stato possibile associare alle Misure di Conservazione delle ZSC	Misura 4; Misura 7; Misura 8; Misura 10; Misura 11; Misura 12; Misura 16
Numero e % Misure di conservazione ZSC interessate da almeno una misura PSR applicabile	55 (27,4%)
Misure PSR maggiormente applicabili alle ZSC	Misura 10, Misura 12



Regione Lazio	
Siti della Rete Natura 2000	
ZPS, ZSC e ZPS/ZSC	200
Misure di conservazione	
Numero Misure di conservazione delle ZPS	134
Numero Misure di conservazione delle ZSC	819
Condizionalità	
Numero e % Misure di conservazione (divieti/obblighi) vigenti per le ZPS per le quali è stata verificata l'applicabilità delle condizionalità attivate	62 (46,3%)
Numero e % Misure di conservazione (divieti/obblighi) vigenti per le ZSC per le quali è stata verificata l'applicabilità delle condizionalità attivate	486 (59,3%)
PSR	
Misure PSR attive in Regione pertinenti al finanziamento delle Misure di Conservazione la cui applicabilità è specificamente riferita ai siti della rete Natura 2000	Misura 4; Misura 7; Misura 8; Misura 10; Misura 11; Misura 16
PSR e ZPS	
Misure PSR regionali che è stato possibile associare alle Misure di Conservazione delle ZPS	Misura 4; Misura 7; Misura 8; Misura 10; Misura 11; Misura 16
Numero e % Misure di conservazione ZPS interessate da almeno una misura PSR applicabile	67 (50,0%)
Misure PSR maggiormente applicabili a ZPS	Misura 16, Misura 10
PSR e ZSC	
Misure PSR regionali che è stato possibile associare alle Misure di Conservazione delle ZSC	Misura 4; Misura 7; Misura 8; Misura 10; Misura 11; Misura 16
Numero e % Misure di conservazione ZSC interessate da almeno una misura PSR applicabile	305 (37,2%)
Misure PSR maggiormente applicabili a ZSC	Misura 16, Misura 7



Regione Lombardia	
Siti della Rete Natura 2000	
ZPS, ZSC e ZPS/ZSC	245
Misure di conservazione	
Numero Misure di conservazione delle ZPS	1534
Numero Misure di conservazione delle ZSC	3.857
Condizionalità	
Numero e % Misure di conservazione (divieti/obblighi) vigenti per le ZPS per le quali è stata verificata l'applicabilità delle condizionalità attivate	454 (29,6%)
Numero e % Misure di conservazione (divieti/obblighi) vigenti per le ZSC per le quali è stata verificata l'applicabilità delle condizionalità attivate	844 (22,0%)
PSR	
Misure PSR attive in Regione pertinenti al finanziamento delle Misure di Conservazione la cui applicabilità è specificamente riferita ai siti della rete Natura 2000	Misura 4; Misura 8; Misura 10; Misura 11; Misura 12
PSR e ZPS	
Misure PSR regionali che è stato possibile associare alle Misure di Conservazione delle ZPS	Misura 4; Misura 8; Misura 10; Misura 11; Misura 12
Numero e % Misure di conservazione ZPS interessate da almeno una misura PSR applicabile	403 (26,3%)
Misure PSR maggiormente applicabili a ZPS	Misura 10, Misura 12
PSR e ZSC	
Misure PSR regionali che è stato possibile associare alle Misure di Conservazione delle ZSC	Misura 4; Misura 8; Misura 10; Misura 11; Misura 12
Numero e % Misure di conservazione ZSC interessate da almeno una misura PSR applicabile	867 (22,7%)
Misure PSR maggiormente applicabili a ZSC	Misura 10, Misura 12



Regione Umbria	
Siti della Rete Natura 2000	
ZPS, ZSC e ZPS/ZSC	102
Misure di conservazione	
Numero Misure di conservazione delle ZPS	274
Numero Misure di conservazione delle ZSC	457
Condizionalità	
Numero e % Misure di conservazione (divieti/obblighi) vigenti per le ZPS per le quali è stata verificata l'applicabilità delle condizionalità attivate	78 (28,5%)
Numero e % Misure di conservazione (divieti/obblighi) vigenti per le ZSC per le quali è stata verificata l'applicabilità delle condizionalità attivate	115 (25,2%)
PSR	
Misure PSR attive in Regione pertinenti al finanziamento delle Misure di Conservazione la cui applicabilità è specificamente riferita ai siti della rete Natura 2000	Misura 4; Misura 7; Misura 8; Misura 10; Misura 11; Misura 12; Misura 16
PSR e ZPS	
Misure PSR regionali che è stato possibile associare alle Misure di Conservazione delle ZPS	Misura 4; Misura 7; Misura 8; Misura 10; Misura 11; Misura 12; Misura 16
Numero e % Misure di conservazione ZPS interessate da almeno una misura PSR applicabile	149 (54,4%)
Misure PSR maggiormente applicabili a ZPS	Misura 8 , Misura 10
PSR E ZSC	
Misure PSR regionali che è stato possibile associare alle Misure di Conservazione delle ZPS	Misura 4; Misura 7; Misura 8; Misura 10; Misura 11; Misura 12; Misura 16
Numero e % Misure di conservazione ZSC interessate da almeno una misura PSR applicabile	258 (56,5%)
Misure PSR maggiormente applicabili a ZSC	Misura 8; Misura 10 ; Misura 12



Il finanziamento delle misure di conservazione delle aree Natura 2000 attraverso le misure dei PSR

LA PAC

La PAC ha come obiettivo di aiutare gli agricoltori a produrre quantità di cibo sufficienti per l'Europa, garantire cibi sicuri e di qualità a prezzi accessibili, assicurare un tenore di vita equo agli agricoltori mantenendo comunità rurali prospere in tutta la Ue, creare e conservare posti di lavoro nell'industria alimentare, tutelare l'ambiente, il benessere degli animali e la biodiversità, mitigare i cambiamenti climatici, attraverso un uso sostenibile delle risorse ambientali.

La politica agricola comune (PAC) è una delle politiche comunitarie di maggiore importanza, con un impegno circa il 39% del bilancio dell'Unione europea per il settennato 2014-2020, è stata prevista fin dal Trattato di Roma.

LA CONDIZIONALITÀ DELLA PAC

Tutti gli agricoltori beneficiari di pagamenti diretti sono soggetti al rispetto della condizionalità, al fine di evitare riduzioni o esclusioni nell'erogazione dei contributi comunitari. La condizionalità si compone dei Criteri di Gestione Obbligatorie (CGO), ovvero dei requisiti in materia di salute pubblica, benessere animale, sicurezza alimentare e delle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA) al fine di rendere più verde e sostenibile la PAC.

Con DM MiPAAF n.1867 del 18/01/18 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale" lo Stato italiano ha disciplinato la Condizionalità. Come noto, il suddetto decreto ha tre finalità:

- elencare i criteri di gestione obbligatorie (CGO) e definire le norme per il mantenimento del terreno in buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) per l'applicazione del regime di condizionalità di cui agli artt.93 e 94 e a norma dell'Allegato II del Reg. UE n. 1306/2013;
- definire i requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari di cui agli articoli 28 e 29 del Reg UE n. 1305/2013;
- dettare la disciplina attuativa e integrativa di riduzioni e esclusioni di contributi pubblici ai sensi dei Regolamenti UE n. 640/2014 e n. 809/2014.



Casi studio Regioni Basilicata, Lazio, Lombardia, Umbria

Tutte le regioni considerate hanno attivato la Condizionalità attraverso specifiche delibere regionali con pubblicazione di un elenco degli impegni inerenti alle regole di condizionalità di cui al Reg. (UE) n. 1306/2013 e successive modifiche e in conformità al Decreto MiPAAF 1867/2018 di applicazione del regime di condizionalità.

Analisi delibere regionali condizionalità 2018 e definizione *baseline* di riferimento

Dalle regole di Condizionalità attivate dalle quattro regioni, sono stati considerati i seguenti temi principali pertinenti e le relative CGO e BCAA:

- Condizionalità “Biodiversità”: CGO 2 (ZPS) e CGO 3 (ZSC);
- Condizionalità “Paesaggi”: BCAA 7 e BCAA 8 (solo Regione Umbria);

sono stati inoltre considerati i seguenti temi applicabili nelle aziende agricole della Rete Natura 2000:

- Condizionalità “Acque” e “Prodotti fitosanitari”⁹: CGO1 e BCAA 1 (acque); CGO 10 (fitosan.);
- Condizionalità “Suolo”: BCAA 4 e BCAA 6.

Le Misure di Conservazione riguardanti divieti e obblighi delle quattro regioni, sono state quindi puntualmente esaminate in modo da verificare la possibilità di attribuire a ciascuna di esse una eventuale condizionalità.

Segue una descrizione sintetica dei contenuti delle CGO e BCAA attivate da ciascuna regione e attinenti al tema della ricerca e quindi considerate in questo studio.

Basilicata

Riferimento normativo Regione Basilicata: DGR 443-2018 del 25/05/2018 di recepimento del DM n. 1867/2018, relativa alla “Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale”.

Condizionalità “Tema principale: Biodiversità”

- CGO 2 (ZPS) – Direttiva 2009/147/CE Uccelli.
- CGO 3 (ZSC) – Direttiva 92/43/CEE Habitat.

Condizionalità “Tema principale: Livello minimo di mantenimento dei paesaggi”

- BCAA 7 – Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi in filari, in gruppi o isolati, margini dei campi e terrazze e compreso

⁹ Le condizionalità “acque” e “prodotti fitosanitari”, essendo strettamente collegate tra loro, sono state considerate in un’unica variabile.



il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, a titolo facoltativo, misure per combattere le specie vegetali invasive.

Condizionalità “Tema principale: Acque” e “Tema principale: Prodotti fitosanitari”

- CGO1 (Acque) – Direttiva 91/676/CEE protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.
- BCAA 1 (Acque) – Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d’acqua.
- CGO 10 (Prodotti fitosanitari) – Regolamento (CE) n. 1107/2009.

Condizionalità “Tema principale: Suolo e stock di carbonio”

- BCAA 4 – Copertura minima del suolo. Superfici agricole a seminativo non più utilizzate a fini produttivi
- BCAA 6 – Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo divieto di bruciare le stoppie.

Lazio

Riferimento normativo Regione Lazio: DGR 244-2018 del 29/05/2018 Condizionalità Lazio di recepimento del DM n. 1867/2018, relativa alla “Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale”.

Condizionalità “Tema principale: Biodiversità”

- CGO 2 (ZPS) – Direttiva 2009/147/CE Uccelli.
- CGO 3 (ZSC) – Direttiva 92/43/CEE Habitat.

Condizionalità “Tema principale: Livello minimo di mantenimento dei paesaggi”

- BCAA 7 – Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi in filari, in gruppi o isolati, margini dei campi e terrazze e compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, a titolo facoltativo, misure per combattere le specie vegetali invasive.

Condizionalità “Tema principale: Acque” e “Tema principale: Prodotti fitosanitari”

- CGO1 (Acque) – Direttiva 91/676/CEE protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.
- BCAA 1 (Acque) – Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d’acqua.
- CGO 10 (Prodotti fitosanitari) – Regolamento (CE) n. 1107/2009.

Condizionalità “Tema principale: Suolo e stock di carbonio”

- BCAA 4 – Copertura minima del suolo. Superfici agricole a seminativo non più utilizzate a fini produttivi
- BCAA 6 – Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo divieto di bruciare le stoppie.



Lombardia

Riferimento normativo Regione Lombardia: DGR 421-2018 del 02/08/2018 Condizionalità Lombardia di recepimento del DM n. 1867/2018, relativa alla “Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale”.

Condizionalità “Tema principale: Biodiversità”

- CGO 2 (ZPS) – Direttiva 2009/147/CE Uccelli.
- CGO 3 (ZSC) – Direttiva 92/43/CEE Habitat.

Condizionalità “Tema principale: Livello minimo di mantenimento dei paesaggi”

- BCAA 7 – Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi in filari, in gruppi o isolati, margini dei campi e terrazze e compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, a titolo facoltativo, misure per combattere le specie vegetali invasive.

Condizionalità “Tema principale: Acque” e “Tema principale: Prodotti fitosanitari”

- CGO1 (Acque) – Direttiva 91/676/CEE protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.
- BCAA 1 (Acque) – Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d’acqua.
- CGO 10 (Prodotti fitosanitari) – Regolamento (CE) n. 1107/2009.

Condizionalità “Tema principale: Suolo e stock di carbonio”

- BCAA 4 – Copertura minima del suolo. Superfici agricole a seminativo non più utilizzate a fini produttivi
- BCAA 6 – Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo divieto di bruciare le stoppie.

Umbria

Riferimento normativo Regione Umbria: DGR 519-2018 del 21/05/2018 Condizionalità Umbria di recepimento del DM n. 1867/2018, relativa alla “Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale”.

Condizionalità “Tema principale: Biodiversità”

- CGO 2 (ZPS) – Direttiva 2009/147/CE Uccelli.
- CGO 3 (ZSC) – Direttiva 92/43/CEE Habitat.

Condizionalità “Tema principale: Livello minimo di mantenimento dei paesaggi”



- BCAA 7 – Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi in filari, in gruppi o isolati, margini dei campi e terrazze e compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, a titolo facoltativo, misure per combattere le specie vegetali invasive.
- BCAA 8 - Mantenimento dei pascoli permanenti di cui all'art. 93 comma 3 del reg. UE 1306/2013. (N.B. questa BCAA è stata attivata solo dalla Regione Umbria).

Condizionalità “Tema principale: Acque” e “Tema principale: Prodotti fitosanitari”

- CGO1 (Acque) – Direttiva 91/676/CEE protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.
- BCAA 1 (Acque) – Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua.
- CGO 10 (Prodotti fitosanitari) – Regolamento (CE) n. 1107/2009.

Condizionalità “Tema principale: Suolo e stock di carbonio”

- BCAA 4 – Copertura minima del suolo. Superfici agricole a seminativo non più utilizzate a fini produttivi
- BCAA 6 – Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo divieto di bruciare le stoppie.

Individuazione degli impegni applicabili nelle aree Natura 2000: Criteri di Gestione Obbligatorie (CGO) e Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA)

Basilicata

La condizionalità per le ZPS: analisi descrittiva

Le Misure di Conservazione (divieti/obblighi) vigenti per le ZPS della regione Basilicata per le quali è stata verificata l'applicabilità delle condizionalità attivate sono complessivamente 12 (cfr. Tabella seguente).



Tabella 104 – Misure di Conservazione delle ZPS Basilicata in base al tipo di intervento (=DIV/OBBL).

<p>t) bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:</p> <p>1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);</p> <p>2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/03.</p> <p>Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;</p>
<p>r) esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;</p>
<p>p) eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti;</p>
<p>q) eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;</p>
<p>c) regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica artificiale, quali canali di irrigazione e canali collettori, in modo che essi vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6 comma 11;</p>
<p>s) conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;</p>
<p>b) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003, garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) 1782/03. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalle regioni e dalle province autonome. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno.</p>
<p>[continua: b) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali.] E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.</p> <p>In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:</p> <p>1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;</p> <p>2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;</p> <p>3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;</p> <p>4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;</p> <p>5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria.</p>
<p>divieto eliminazione muretti a secco funzionali alle esigenze ecologiche delle specie di int. comunitario.</p>
<p>divieto di irrigazione delle superfici steppiche che non abbiano già avuto una destinazione agricola.</p>
<p>divieto di irrigazione delle superfici steppiche che non abbiano già avuto una destinazione agricola.</p>
<p>divieto di bonifica idraulica delle zone umide naturali;</p>



In Basilicata delle 101 Misure di Conservazione rilevate, 12 di esse (11,9%) sono interessate da almeno una **Condizionalità** applicabile (cfr. Materiali e metodi), in quanto possono coesistere più condizionalità contemporaneamente in una stessa misura. Trattandosi di ZPS la CGO 2 è sempre presente, le condizionalità sono tutte a **Tema** AGR. Le altre condizionalità attribuite risultano poco significative.

Tabella 105 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per Condizionalità e Tema in Basilicata.

		Tema	
		AGR	
		Conteggio	
Condizionalità	BCAA 1	1	
	BCAA 4	2	
	BCAA 6	1	
	CGO 2	12	
	BCAA 7	5	

Nota alla tabella: Tema (in colore le categorie: celeste=Cond.Acque e Prodotti fitosanitari; marroncino=Cond. Suolo; verde=Cond. Biodiversità e giallo=Cond. Paesaggio).

Nella tabella seguente è riportata la frequenza assoluta delle **Condizionalità** per **Applicabilità** (cfr. Materiali e metodi). La CGO2 è prevalente in entrambe le due categorie e si osserva una maggiore frequenza delle condizionalità nelle Misure di Conservazione Generali.

Tabella 106 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per Condizionalità e Applicabilità in Basilicata.

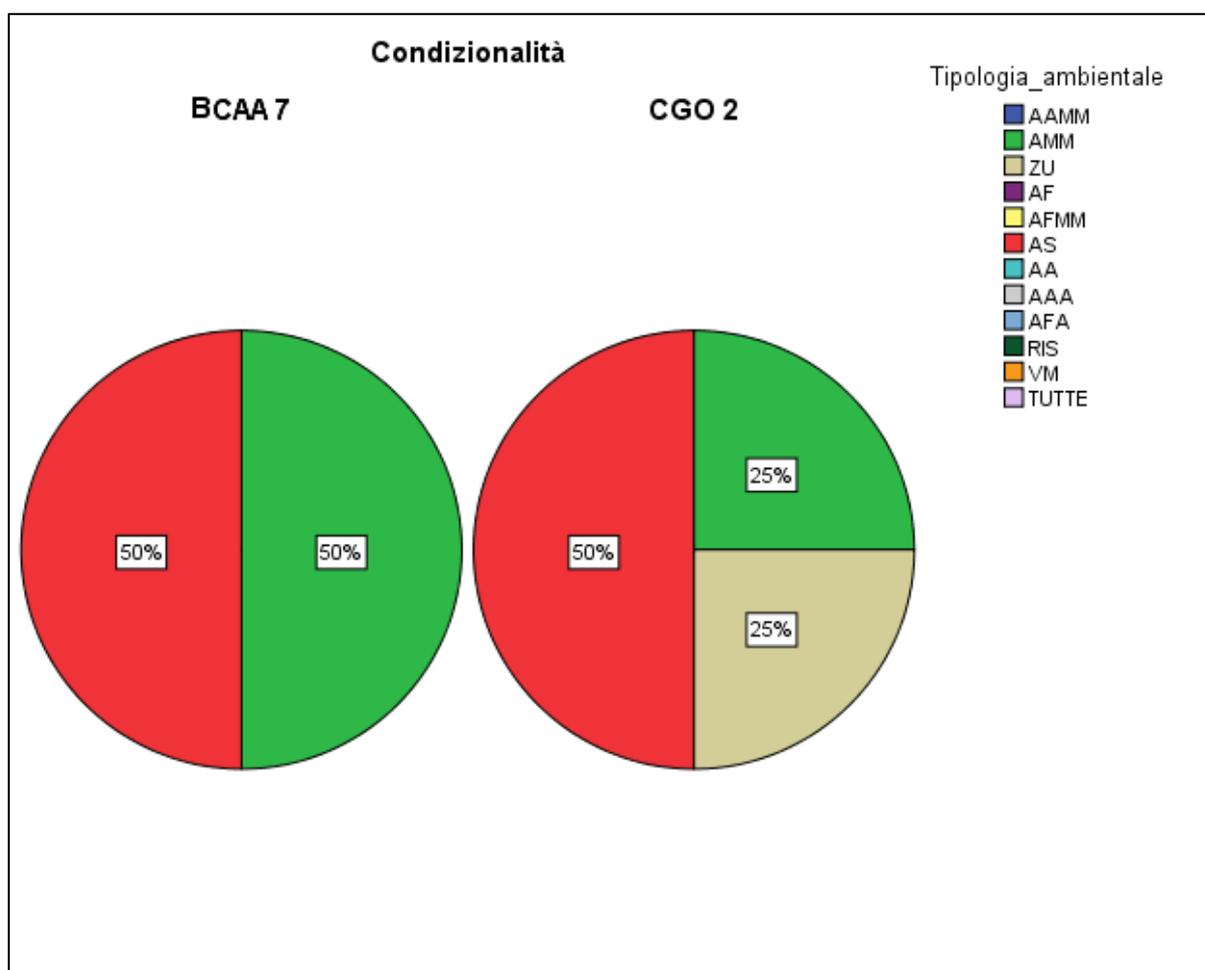
		Applicabilità	
		Generali	Sito-specifiche
		Conteggio	Conteggio
Condizionalità	BCAA 1	1	0
	BCAA 6	1	0
	BCAA 4	2	0
	BCAA 7	3	2
	CGO 2	8	4

Nota alla tabella: Tema (in colore le categorie: celeste=Cond.Acque e Prodotti fitosanitari; marroncino=Cond. Suolo; verde=Cond. Biodiversità e giallo=Cond. Paesaggio).



Nella Figura seguente è riportata la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Habitat obiettivo** (Tipologie ambientali) e **Condizionalità** (cfr. Materiali e metodi). Nelle ZPS della Basilicata si osserva che le Misure di Conservazione (divieti e obblighi) associabili a Condizionalità hanno come Habitat obiettivo solo 3 delle 7 tipologie ambientali con le quali sono state classificate le ZPS in regione. Esse sono: Ambienti steppici (AS), Ambienti misti mediterranei (AMM) e Zone umide (ZU). Le prime due sono associabili sia alla BCAA7 che alla CGO2, mentre la terza solo a CGO2.

Figura 13 - Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Condizionalità e Habitat obiettivo (Tipologie ambientali) in Basilicata.



Note al grafico: i codici in grassetto sopra ciascun grafico a torta sono le Condizionalità; per una descrizione degli acronimi in legenda si rimanda al capitolo Materiali e metodi.

La condizionalità per le ZSC: analisi descrittiva

Le Misure di Conservazione (divieti/obblighi) vigenti per le ZSC della regione Basilicata per le quali è stata verificata l'applicabilità delle condizionalità attivate sono complessivamente 31 (cfr. Tabella seguente).



Tabella 107 – Esempi delle Misure di Conservazione delle ZSC Basilicata in base al tipo di intervento (=DIV/OBBL).

Divieto di realizzazione di opere di captazione ed emungimento delle acque che possono provocare abbassamento eccessivo e/o repentino della falda e prosciugamento, anche solo temporaneo, dei corsi d'acqua e specchi d'acqua
Divieto di introduzione di specie ed ecotipi estranei alla flora spontanea autoctona
Divieto di sfalcio durante il periodo riproduttivo di specie ornitiche di interesse comunitario
Limitazione temporale del pascolo nelle aree con presenza di lepidotteri di interesse conservazionistico.
Sospendere dal pascolamento le superfici interessate dalla rinnovazione delle querce e del frassino meridionale anche per contenerne fenomeni erosivi
Adeguamento dei piani di taglio previsti nel Piano di Assestamento Forestale sulla base dei risultati del monitoraggio di specie nemorali caratteristiche. A tutela dell'avifauna nidificante dovranno essere sospese le attività di taglio dal 1 Febbraio al 30 Giugno. Sulla base dei risultati del monitoraggio potranno essere proposte altre limitazioni nella tempistica e nelle modalità degli interventi
Limitazione e controllo presenza antropica presso i principali siti di nidificazione durante la stagione riproduttiva
Ripristino e mantenimento delle tradizionali attività di pascolo in coerenza con gli obiettivi di conservazione
Sospensione del pascolo nelle aree caratterizzate da fenomeni erosivi a carattere locale
Turnare il pascolo e limitare il carico a 0,2UBA/ha/anno per l'habitat 6210 e a 0,25UBA/ha/anno per l'habitat 9210

In Basilicata delle 201 Misure di Conservazione rilevate, 31 di esse (15,4%) sono interessate da almeno una **Condizionalità** applicabile (cfr. Materiali e metodi), in quanto possono coesistere più condizionalità contemporaneamente in una stessa misura. Trattandosi di ZSC la CGO 3 è sempre presente, le condizionalità sono quasi tutte a **Tema** AGR (cfr. Tabella sotto).

Tabella 108 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per Condizionalità e Tema in Basilicata.

		Tema		
		AGR	FOR	AGR/FOR
		Conteggio	Conteggio	Conteggio
Condizionalità	CGO 1	1	0	0
	CGO 3	22	6	3

Note alla tabella: in colore le categorie: celeste=Cond.Acque e Prodotti fitosanitari; marroncino=Cond. Suolo; verde=Cond. Biodiversità e giallo=Cond. Paesaggio)

Nella tabella seguente è riportata la frequenza assoluta delle **Condizionalità** per **Applicabilità** (cfr. Materiali e metodi). La CGO3 è prevalente in entrambe le categorie e si osserva una maggiore frequenza delle condizionalità nelle Misure di Conservazione Sito-specifiche.

Tabella 109 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per Condizionalità e Applicabilità in Basilicata.

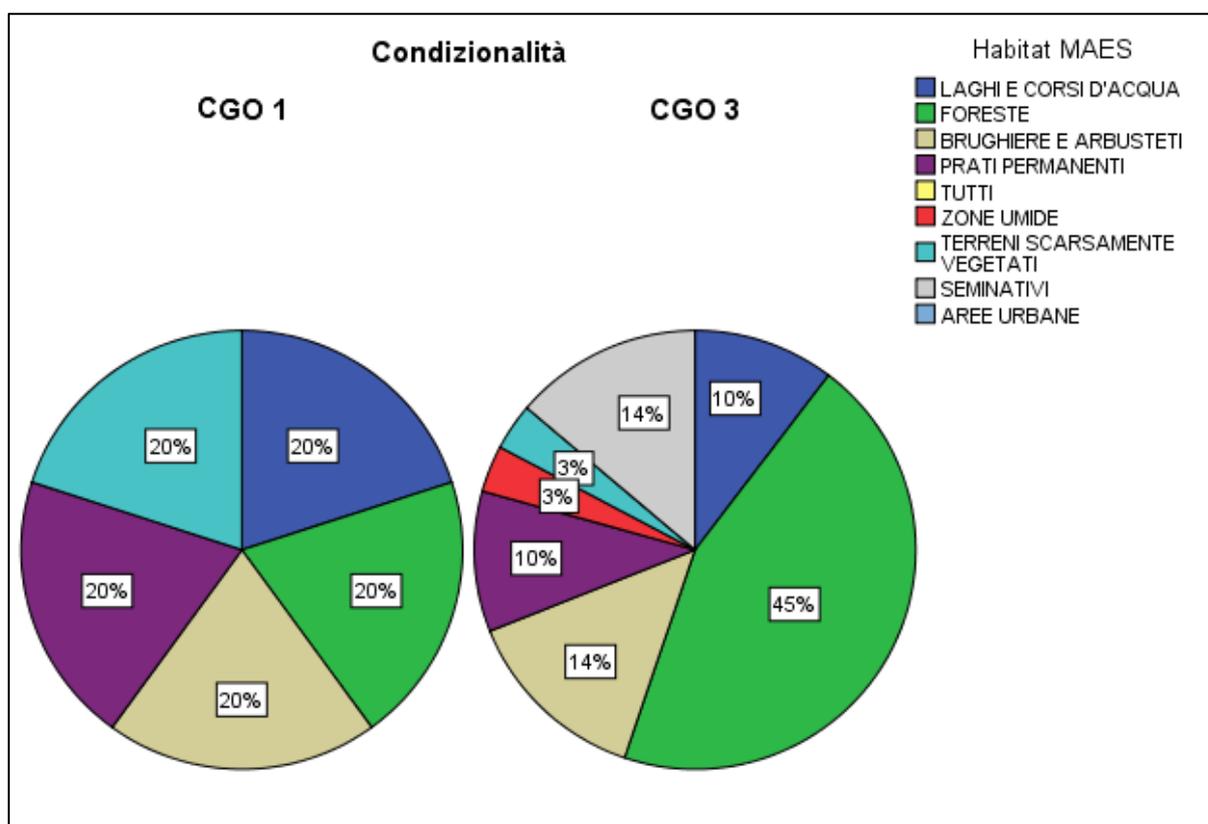
		Applicabilità	
		Generali	Sito_ specifiche
		Conteggio	Conteggio
Condizionalità	CGO 1	0	1
	CGO 3	13	18

Note alla tabella: in colore le categorie: celeste=Cond.Acque e Prodotti fitosanitari; marroncino=Cond. Suolo; verde=Cond. Biodiversità e giallo=Cond. Paesaggio)



Nella Figura seguente è riportata la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Habitat obiettivo** (Tipologie ambientali) e **Condizionalità** (cfr. Materiali e metodi). Si osserva che in Basilicata la CGO1 è equamente applicabile a *Laghi e Corsi d'acqua, Foreste, Brughiere ed Arbusteti, Prati permanenti e Terreni scarsamente vegetati*. Mentre la CGO3, associata a tutti i divieti/obblighi vigenti nelle ZSC, mostra una spiccata prevalenza delle *Foreste* (45%) al quale seguono *Seminativi* e *Brughiere ed Arbusteti* entrambi con il 14% e infine, con il 10%, *Prati permanenti* e *Laghi e Corsi d'acqua*.

Figura 14 - Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per Condizionalità e Habitat obiettivo (Ecosistemi MAES) in Basilicata.



Nota al grafico: i codici in grassetto sopra ciascun grafico a torta sono le Condizionalità.

Lazio

La condizionalità per le ZPS: analisi descrittiva

Le Misure di Conservazione (divieti/obblighi) vigenti per le ZPS della regione Lazio per le quali è stata verificata l'applicabilità delle condizionalità attivate sono complessivamente 62 (cfr. Tabella seguente).



Tabella 110 – Esempi delle Misure di Conservazione delle ZPS Lazio in base al tipo di intervento (=DIV/OBBL).

L'accesso del bestiame ai pascoli è consentito: dal 1 aprile al 30 novembre fino a 1200 m di quota; dal 15 maggio al 15 ottobre tra 1200 m e 1700 m di quota; dal 1 giugno al 30 settembre tra 1700 m e 2100 m di quota. La lunghezza del periodo di pascolamento può essere modificata dall'Ente Parco per accertate e motivate esigenze di protezione della fauna e della flora.
10. È vietata la coltivazione e la sperimentazione sul campo di Organismi Geneticamente Modificati (OGM).
11. È vietato l'utilizzo sul campo dei seguenti rodenticidi: a) anticoagulanti della seconda generazione – Bromadiolone, Difenacoum, Difethialone, Brodifacum, Flocoumafen; b) fosforo di Zinco;
12. la costruzione di nuove serre fisse è disciplinata dalla L.R. 12 agosto 1996 n. 34 concernente "Disciplina urbanistica per la costruzione delle serre" e successive modificazioni con le seguenti disposizioni attuative: è consentita esclusivamente la costruzione di serre senza opere di fondazione con strutture in legno o tubolare metallico, comunque amovibili, e con copertura degli impianti in film plastico e la cui superficie coperta non deve superare il quaranta per cento dell'area disponibile;
8. è vietata la distruzione o il danneggiamento dei nidi e dei ricoveri degli uccelli; è vietato altresì, disturbare le specie di uccelli durante il periodo riproduttivo e di dipendenza;
È vietata la nuova edificazione nei boschi, neppure con strutture temporanee e/o a fini agro?silvopastorali.
È vietata la realizzazione di nuove strade e piste che comportino alterazioni agli habitat e alle specie di interesse comunitario.
Nei boschi è vietata la realizzazione di nuove strade che comportino alterazioni agli habitat e alle specie di interesse comunitario.
Sono vietate le modificazioni di destinazione d'uso del suolo dei boschi, salvo motivata autorizzazione da parte dell'Ente Parco e di altre amministrazioni competenti; sono fatti salvi eventuali interventi su popolamenti di neof ormazione, per il recupero delle attività agro?pastorali, a carattere di sperimentazione scientifica o di gestione del paesaggio e nei limiti di quanto previsto dalle normative vigenti.
3. è vietata la distruzione dei muri a secco funzionali alle esigenze ecologiche delle specie di interesse comunitario di cui all'allegato I della Direttiva 147/2009 CE.. Sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati per il loro spostamento per esigenze agricole che deve comunque prevedere il loro ripristino con identica tipologia con altra collocazione

In Lazio delle 134 Misure di Conservazione rilevate, 62 di esse (46,3%) sono interessate da almeno una **Condizionalità** applicabile (cfr. Materiali e metodi), in quanto possono coesistere più condizionalità contemporaneamente in una stessa misura. Trattandosi di ZPS la CGO 2 compare in tutte le misure interessate da almeno una condizionalità.

Tabella 111 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per Condizionalità in Lazio.

		Conteggio
Condizionalità	CGO 1	1
	BCAA 1	8
	BCAA 6	1
	CGO 2	62
	BCAA 7	9

Nota alla tabella: Tema (in colore le categorie: celeste=Cond.Acque e Prodotti fitosanitari; marroncino=Cond. Suolo; verde=Cond. Biodiversità e giallo=Cond. Paesaggio).



Nella tabella seguente è riportata la frequenza assoluta delle Misure di Conservazione in base a **Condizionalità e Tema** (cfr. Materiali e metodi). Mentre in Basilicata non esistono condizionalità per temi diversi da AGR, qui si osservano per tutti i temi con una ripartizione sostanzialmente simile tra AGR e FOR.

Tabella 112 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per Condizionalità e Tema in Lazio.

		Tema		
		AGR	FOR	AGR/FOR
		Conteggio	Conteggio	Conteggio
Condizionalità	BCAA 1	1	3	4
	CGO 1	1	0	0
	BCAA 6	1	0	0
	BCAA 7	8	1	0
	CGO 2	30	27	5

Nota alla tabella: Tema (in colore le categorie: celeste=Cond.Acque e Prodotti fitosanitari; marroncino=Cond. Suolo; verde=Cond. Biodiversità e giallo=Cond. Paesaggio).

Nella tabella seguente è riportata la frequenza assoluta delle **Condizionalità per Applicabilità** (cfr. Materiali e metodi). La CGO2 è prevalente in entrambe le due categorie e qui, a differenza della Basilicata, si osserva una maggiore frequenza delle condizionalità nelle Misure di Conservazione Sito-specifiche.

Tabella 113 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per Condizionalità e Applicabilità in Lazio.

		Applicabilità	
		Sito-specifiche	Generali
		Conteggio	Conteggio
Condizionalità	BCAA 1	7	1
	CGO 1	1	0
	BCAA 6	0	1
	BCAA 7	6	3
	CGO 2	55	7

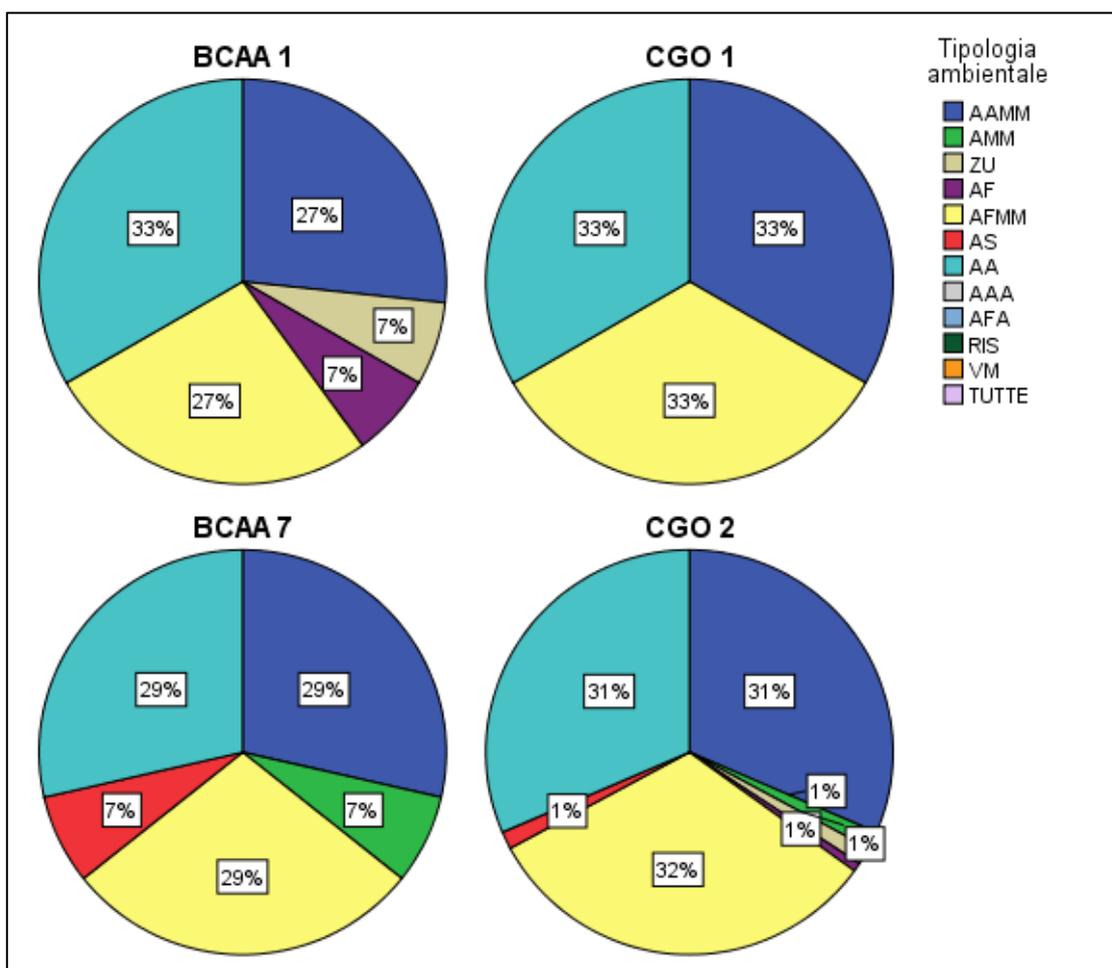
Nota alla tabella: Tema (in colore le categorie: celeste=Cond.Acque e Prodotti fitosanitari; marroncino=Cond. Suolo; verde=Cond. Biodiversità e giallo=Cond. Paesaggio).

Nella Figura seguente è riportata la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Habitat obiettivo** (Tipologie ambientali) e **Condizionalità** (cfr. Materiali e metodi). Nelle ZPS del Lazio si osserva che le Misure di Conservazione (divieti e obblighi) associabili a Condizionalità hanno



come Habitat obiettivo una assortita composizione delle 7 tipologie ambientali con le quali sono state classificate le ZPS in regione. Esse infatti sono tutte applicabili a CGO2, associata a tutti i divieti/obblighi vigenti nelle ZPS, e molte di esse lo sono alle BCAA1 e BCAA7, fino alla CGO1 dove sono rappresentate solo tre tipologie ambientali. Tra le tipologie ambientali maggiormente rappresentate: gli Ambienti agricoli (AA), gli Ambienti aperti delle montagne mediterranee (AAMM) e gli Ambienti forestali delle montagne mediterranee (AFMM) tutte applicabili alle quattro condizionalità considerate, con percentuali che variano dal 27% al 33%.

Figura 15 - Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Condizionalità e Habitat obiettivo (Tipologie ambientali) in Lazio.



Note al grafico: i codici in grassetto sopra ciascun grafico a torta sono le Condizionalità; per una descrizione degli acronimi in legenda si rimanda al capitolo Materiali e metodi.

La condizionalità per le ZSC: analisi descrittiva

Le Misure di Conservazione (divieti/obblighi) vigenti per le ZSC della regione Lazio per le quali è stata verificata l'applicabilità delle condizionalità attivate sono complessivamente 486 (cfr. Tabella seguente).



Tabella 114 – Esempi delle Misure di Conservazione delle ZSC Lazio in base al tipo di intervento (=DIV/OBBL).

d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
b) Divieto di rimozione degli elementi caratteristici degli agro-ecosistemi (ad es. muretti a secco).
b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale.
a) Divieto di alterazione delle condizioni dei corsi d'acqua e di artificializzazione delle rive;
c) Obbligo di limitare le nuove captazioni delle sorgenti per usi domestici e/o irrigui; tali interventi sono comunque soggetti a valutazione d'incidenza.
b) Divieto di effettuare spietramenti nelle aree incolte.
a) Divieto di decespugliamento o di rimozione degli arbusti
e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";

In Lazio delle 819 Misure di Conservazione rilevate, 486 di esse (59,3%) sono interessate da almeno una **Condizionalità** applicabile (cfr. Materiali e metodi), in quanto possono coesistere più condizionalità contemporaneamente in una stessa misura. Trattandosi di ZSC la CGO 3 compare in tutte le misure interessate da almeno una condizionalità, mentre le altre sono poco significative.

Tabella 115 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per Condizionalità in Lazio.

		Conteggio
Condizionalità	BCAA 1	6
	CGO 1/CGO 10	1
	CGO 10	5
	BCAA 4	1
	BCAA 6	1
	CGO 3	486
	BCAA 7	10

Nota alla tabella: Tema (in colore le categorie: celeste=Cond.Acque e Prodotti fitosanitari; marroncino=Cond. Suolo; verde=Cond. Biodiversità e giallo=Cond. Paesaggio).

Nella tabella seguente è riportata la frequenza assoluta delle Misure di Conservazione in base a **Condizionalità** e **Tema** (cfr. Materiali e metodi). Si osserva che gran parte delle condizionalità applicabili riguardano i temi AGR e FOR, con prevalenza di quest'ultimo.



Tabella 116 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per Condizionalità e Tema in Lazio.

		Tema		
		AGR	FOR	AGR/FOR
		Conteggio	Conteggio	Conteggio
Condizionalità	BCAA 1	3	2	1
	CGO 1/CGO 10	1	0	0
	CGO 10	5	0	0
	BCAA 4	0	1	0
	BCAA 6	1	0	0
	CGO 3	177	270	39
	BCAA 7	10	0	0

Nota alla tabella: Tema (in colore le categorie: celeste=Cond.Acque e Prodotti fitosanitari; marroncino=Cond. Suolo; verde=Cond. Biodiversità e giallo=Cond. Paesaggio).

Nella tabella seguente è riportata la frequenza assoluta delle **Condizionalità** per **Applicabilità** (cfr. Materiali e metodi). La CGO3 è prevalente in entrambe le categorie e qui, come per la Basilicata, si osserva una maggiore frequenza delle condizionalità nelle Misure di Conservazione Sito-specifiche.

Tabella 117 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per Condizionalità e Applicabilità in Lazio.

		Applicabilità		
		Generali	Sito-specifiche	Contigue
		Conteggio	Conteggio	Conteggio
Condizionalità	BCAA 1	2	4	0
	CGO1/CGO 10	0	1	0
	CGO 10	0	5	0
	BCAA 4	0	1	0
	BCAA 6	1	0	0
	CGO 3	7	479	0
	BCAA 7	2	8	0

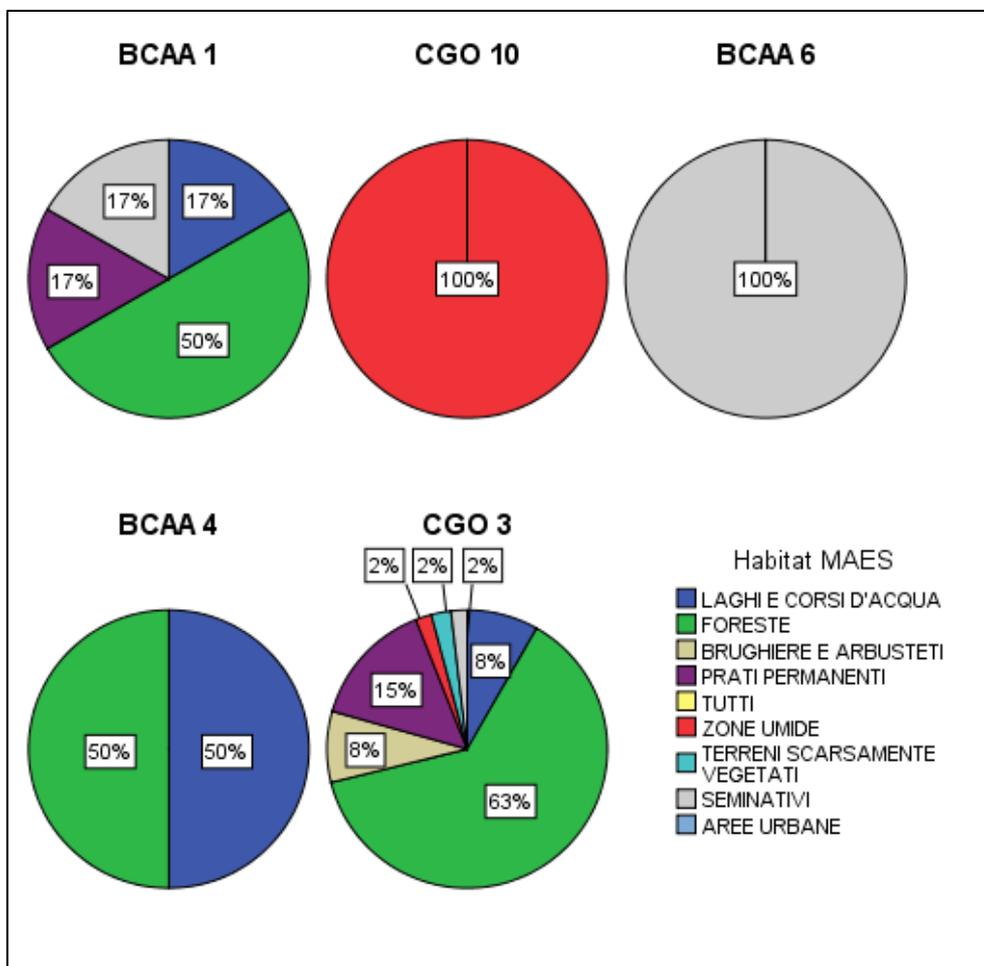
Nota alla tabella: Tema (in colore le categorie: celeste=Cond.Acque e Prodotti fitosanitari; marroncino=Cond. Suolo; verde=Cond. Biodiversità e giallo=Cond. Paesaggio).

Nella Figura seguente è riportata la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Habitat obiettivo** (Tipologie ambientali) e **Condizionalità** (cfr. Materiali e metodi). In questa regione si osserva che le Misure di Conservazione (divieti e obblighi) associabili a CGO3, associata a tutti i divieti/obblighi vigenti nelle ZSC, hanno come Habitat obiettivo una assortita composizione dei 7 habitat MAES con i quali sono state classificate le ZSC in Lazio con una fortissima prevalenza delle *Foreste*. Quest'ultimo habitat è rappresentato con il 50% delle misure di conservazione associabili a



BCAA1 e BCAA4. Mentre CGO10 e BCAA6 si rivolgono totalmente ad un unico habitat, rispettivamente alle *Zone Umide* e ai *Seminativi*.

Figura 16 - Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per Condizionalità e Habitat obiettivo (Ecosistemi MAES) in Lazio.



Nota al grafico: i codici in grassetto sopra ciascun grafico a torta sono le Condizionalità.

Lombardia

La condizionalità per le ZPS: analisi descrittiva

Le Misure di Conservazione (divieti/obblighi) vigenti per le ZPS della regione Lombardia per le quali è stata verificata l'applicabilità delle condizionalità attivate sono complessivamente 454 (cfr. Tabella seguente).



Tabella 118 – Esempi delle Misure di Conservazione delle ZPS Lombardia in base al tipo di intervento (=DIV/OBBL).

In relazione agli interventi di taglio, dovranno essere individuati 10 individui/ha da lasciare all'invecchiamento fino a morte e successiva marcescenza. La scelta dovrà ricadere su specie tipiche dell'habitat, privilegiando diametri medio-grossi (superiori ai 30-50 cm a seconda delle formazioni) e esemplari particolari, ramosi, con cavità ecc. Le piante morte vanno sostituite, ma non asportate, né abbattute.
Prevedere una fascia di rispetto attorno alla torbiera in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.
Gli interventi forestali dovranno essere effettuati nel rispetto delle norme dei Piani di Indirizzo Forestali e di Assestamento Forestale approvati con Valutazione d'Incidenza positiva.
Divieto di pascolamento sulle superfici ricadenti in habitat e obbligo di posatura di recinzioni elettrificate fisse per tutto il periodo estivo a protezione delle aree interessate.
- Per la conservazione e il mantenimento degli habitat di interesse comunitario è necessario: evitare il cambio di destinazione d'uso del suolo della superficie ad habitat; evitare la frammentazione della superficie ad habitat.
In tutti i boschi è obbligatorio il rispetto del sottobosco e non possono essere effettuate ripuliture dal 15 aprile al 31 luglio, salvo che per garantire la sicurezza del cantiere durante l'esecuzione di attività selvicolturali e per accertate esigenze di prevenzione degli incendi.
Disposizione di salvaguardia della torbiera: deve essere garantita l'alimentazione idrica da cui dipende l'habitat, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo; è vietata l'attività di drenaggio e di modifica sostanziale del reticolo idrico non direttamente funzionali alla gestione del Sito; sono fatti salvi gli interventi di ordinaria manutenzione del reticolo idrico; è vietata la conduzione all'interno della torbiera di scarichi di acque reflue.
Impiego esclusivo di materiale vegetale autoctono per la gestione degli ambienti naturali e seminaturali, gli interventi di riqualificazione ambientale (recupero di cave, discariche o aree dismesse, opere di ingegneria naturalistica, di compensazione ecologica, di rinaturazione e riqualificazione floristica e vegetazionale), per i miglioramenti ambientali quali la piantumazione di siepi o alberature, per interventi di ripristino di corpi idrici e simili. Nella scelta delle specie autoctone, certificate ai sensi del D.Lgs 386/03 e del D.Lgs 214/05, si dovrà tener conto delle eventuali restrizioni fitosanitarie, per l'area d'intervento, legate alla presenza di particolari organismi nocivi oggetto di lotta obbligatoria.
Sono vietate le seguenti attività: taglio di qualsiasi albero, facente parte della comunità vegetale tipica dell'habitat, anche se contorto e malformato, salvo interventi di lieve entità per il mantenimento delle caratteristiche di torbiera; le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat; l'immissione di sostanze inquinanti, liquami o concimi solidi; il transito, in caso di torbiere situate in zone ad alta frequentazione turistica, quando non sono presenti passerelle sopraelevate.
Divieto di alterare le condizioni di oscurità naturale notturna degli ambienti naturali o seminaturali presenti.

In Lombardia delle 1534 Misure di Conservazione rilevate, 454 di esse (29,6%) sono interessate da almeno una **Condizionalità** applicabile (cfr. Materiali e metodi), in quanto possono coesistere più condizionalità contemporaneamente in una stessa misura. Oltre la CGO 2 che, trattandosi di ZPS, compare in tutte le misure interessate da almeno una condizionalità, di rilievo la BCAA 7 che interessa 29 misure e la CGO 10 con 25.



Tabella 119 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per Condizionalità in Lombardia.

		Conteggio
Condizionalità	CGO 1	1
	BCAA 1	3
	CGO 1/BCAA 1	0
	CGO 10	25
	CGO 1/CGO 10	8
	BCAA 1/CGO 10	4
	BCAA 4	7
	BCAA 6	2
	BCAA 4/BCAA 6	8
	CGO 2	454
	BCAA 7	29

Nota alla tabella: Tema (in colore le categorie: celeste=Cond.Acque e Prodotti fitosanitari; marroncino=Cond. Suolo; verde=Cond. Biodiversità e giallo=Cond. Paesaggio).

Nella tabella seguente è riportata la frequenza assoluta delle Misure di Conservazione in base a **Condizionalità** e **Tema** (cfr. Materiali e metodi). Ad eccezione della CGO 2, dove si osserva una maggiore frequenza su AGR, sono quasi nulle le altre condizionalità per temi diversi da AGR.

Tabella 120 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per Condizionalità e Tema in Lombardia.

		Tema		
		AGR	FOR	AGR/FOR
		Conteggio	Conteggio	Conteggio
Condizionalità	CGO 1	0	1	0
	BCAA 1	3	0	0
	CGO 1/BCAA 1	0	0	0
	CGO 1/CGO 10	7	0	1
	CGO 10	24	0	1
	BCAA 1/CGO 10	0	0	4
	CGO 1/CGO 10/BCAA 1	0	0	0
	BCAA 4	7	0	0
	BCAA 6	2	0	0
	BCAA 4/BCAA 6	8	0	0
	CGO 2	187	109	158
	BCAA 7	29	0	0
	BCAA 8	0	0	0
	BCAA 7/BCAA 8	0	0	0

Nota alla tabella: Tema (in colore le categorie: celeste=Cond.Acque e Prodotti fitosanitari; marroncino=Cond. Suolo; verde=Cond. Biodiversità e giallo=Cond. Paesaggio).



Nella tabella seguente è riportata la frequenza assoluta delle **Condizionalità** per **Applicabilità** (cfr. Materiali e metodi). La CGO2 è prevalente in entrambe le due categorie e qui, come per il Lazio, si osserva una maggiore frequenza delle condizionalità nelle Misure di Conservazione Sito-specifiche.

Tabella 121 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per Condizionalità e Applicabilità in Lombardia.

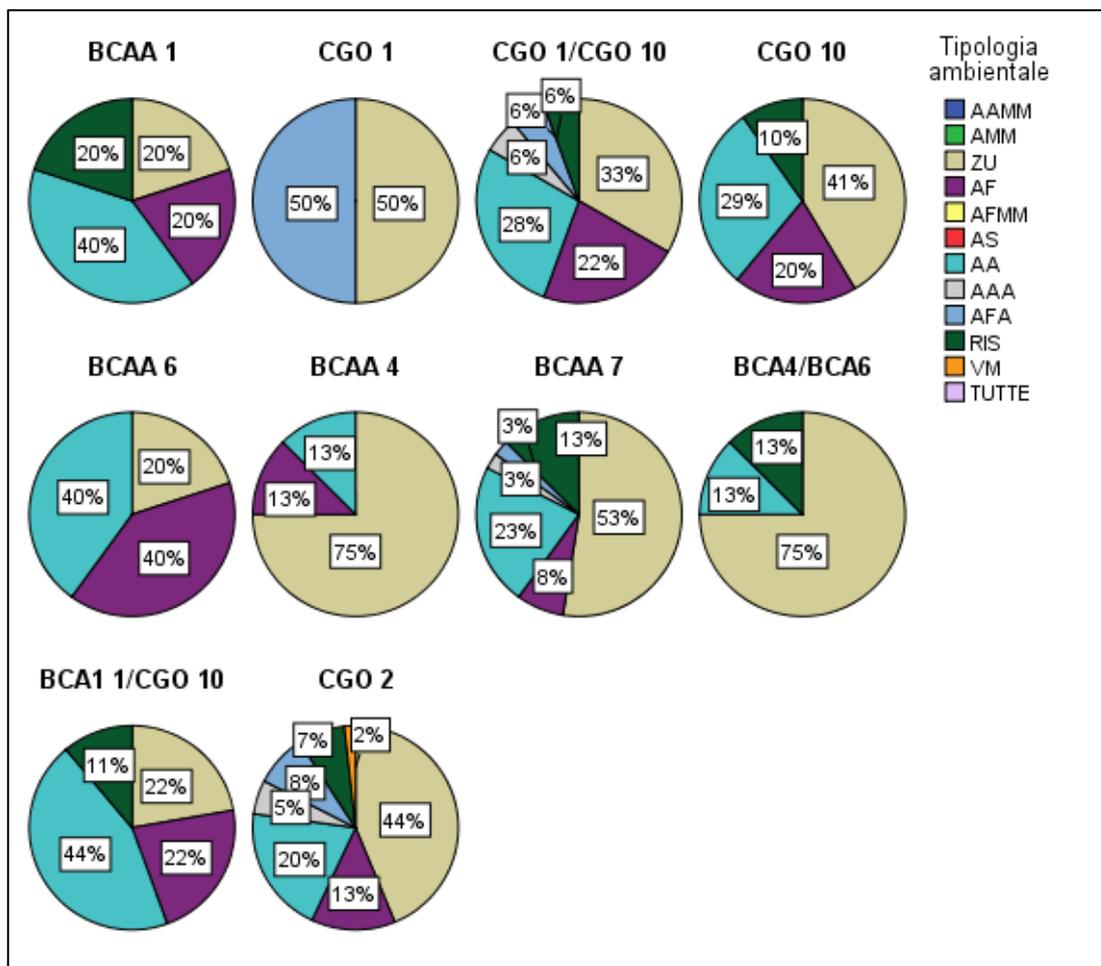
		Applicabilità	
		Sito-specifiche	Generali
		Conteggio	Conteggio
Condizionalità	BCAA 1	2	1
	CGO 1	1	0
	CGO 1/BCAA 1	0	0
	CGO 1/CGO 10	8	0
	CGO 10	25	0
	BCAA 1/CGO 10	4	0
	CGO 1/CGO 10/BCAA 1	0	0
	BCAA 6	2	0
	BCAA 4	6	1
	BCAA4/BCAA6	7	1
	CGO 2	404	50
	BCAA 7	27	2
	BCAA 8	0	0
	BCAA7/BCAA 8	0	0

Nota alla tabella: Tema (in colore le categorie: celeste=Cond. Acque e Prodotti fitosanitari; marroncino=Cond. Suolo; verde=Cond. Biodiversità e giallo=Cond. Paesaggio).

Nella Figura seguente è riportata la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Habitat obiettivo** (Tipologie ambientali) e **Condizionalità** (cfr. Materiali e metodi). Nelle ZPS della Lombardia si osserva che le Misure di Conservazione (divieti e obblighi) associabili a Condizionalità hanno come Habitat obiettivo una assortita composizione delle 7 tipologie ambientali con le quali sono state classificate le ZPS in regione. Esse infatti sono tutte applicabili a CGO2, associata a tutti i divieti/obblighi vigenti nelle ZPS, e molte di esse lo sono alle BCAA1, BCAA7, BCAA1/CGO10, CGO10 e CGO1/CGO10, fino alla CGO1 dove sono rappresentate solo due tipologie ambientali. Tra le tipologie ambientali maggiormente rappresentate: le Zone Umide (ZU), con percentuali spesso superiori al 50% e applicabile a tutte le condizionalità considerate, gli Ambienti agricoli (AA), gli Ambienti fluviali (AF) e, di interesse specifico regionale, le Risaie (RIS); queste ultime tre applicabili a tutte le condizionalità eccetto la CGO1.



Figura 17 - Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Condizionalità e Habitat obiettivo (Tipologie ambientali) in Lombardia.



Note al grafico: i codici in grassetto sopra ciascun grafico a torta sono le Condizionalità; per una descrizione degli acronimi in legenda si rimanda al capitolo Materiali e metodi.

La condizionalità per le ZSC: analisi descrittiva

Le Misure di Conservazione (divieti/obblighi) vigenti per le ZSC della regione Lombardia per le quali è stata verificata l'applicabilità delle condizionalità attivate sono complessivamente 844 (cfr. Tabella seguente).

Tabella 122 – Esempi delle Misure di Conservazione delle ZSC Lombardia in base al tipo di intervento (=DIV/OBBL).

- a) Divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) Superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n.1120/2009, ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);
 - 2) Superfici a seminativo ritirate dalla produzione, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.
- Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;



b) Obbligo sulle superfici a seminatoivo ritirate dalla produzione, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, di garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 15 marzo e il 15 agosto di ogni anno, ove non diversamente disposto dal piano di gestione del sito e comunque non inferiore a 150 giorni consecutivi.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminatoivo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminatoivo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
- Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione.

c) Divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009, ad altri usi, salvo diversamente stabilito dal piano di gestione del sito;

d) Divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalla regione o dalle amministrazioni provinciali;

e) Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;

f) Divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;

Area A – Area di Tutela Integrale

In tale area, individuata con apposito segno grafico nella tavola 3, oltre ai divieti ed ai limiti alle attività antropiche contenuti nell'art.16 comma 7 del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale Campo dei Fiori (L.r. 9 aprile 1994 n.13 - Allegato D), è altresì vietato l'accesso e lo svolgimento di qualsiasi attività, ancorché temporanea, fatti salvi l'accesso ed il transito pedonale, solo per necessità di servizio e per lo svolgimento dell'attività di ricerca scientifica preventivamente autorizzata dall'Ente gestore.

Area B - Area di Tutela Orientata a tutela della vegetazione e della fauna

In tale area, individuata con apposito segno grafico nella tavola 3, oltre ai divieti ed ai limiti alle attività antropiche contenuti nell'art.16 comma 7 del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale Campo dei Fiori (L.r. 9 aprile 1994 n.13 - Allegato D), è altresì vietato:

- a) esercitare l'attività agricola, fatta salva la conduzione dei prati polifiti permanenti nei terreni attualmente destinati a tale uso;
- b) il pascolo ed il transito del bestiame;
- f) seminare o impiantare vegetazione erbacea, arbustiva ed arborea, fatti salvi gli interventi gestionali previsti dal Piano e direttamente eseguiti dall'Ente gestore ovvero da questo espressamente autorizzati;
- g) mutare le destinazioni d'uso attuali dei suoli, fatti salvi gli interventi gestionali previsti dal piano e direttamente eseguiti dall'Ente gestore ovvero da questo espressamente autorizzati;
- i) aprire nuovi pozzi;
- l) svolgere attività pubblicitaria ed organizzare manifestazioni folcloristiche e agonisticosportive;

Area D – Area di rispetto

Tale area, individuata con apposito segno grafico nella tavola 3, costituisce l'area di rispetto della Riserva ai sensi dell'art.11, comma 3, della L.R. 30 novembre 1983, n.86 così come modificata dalla L.R. 32/1996. Qui, oltre ai divieti ed ai limiti alle attività antropiche contenuti nell'art.16 comma 7 del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale Campo dei Fiori (L.r. 9 aprile 1994 n.13 - Allegato D), è altresì vietato:

- a) il pascolo ed il transito del bestiame;
- d) mutare l'uso attuale dei suoli, fatta salva l'attuazione degli interventi gestionali previsti dal piano e direttamente eseguiti dall'Ente gestore ovvero da questo espressamente autorizzati;
- e) aprire nuovi fossi di drenaggio dei terreni;



- f) aprire nuovi pozzi;
- g) operare la trasformazione d'uso dei prati polifiti permanenti ovvero alterarne la composizione floristica;
- h) seminare o impiantare vegetazione erbacea, arbustiva ed arborea, fatti salvi gli interventi previsti dal piano e direttamente eseguiti dall'Ente gestore ovvero da questo espressamente autorizzati, nonchè quanto necessario alla conduzione dei terreni agricoli;
- i) svolgere attività pubblicitaria ed organizzare manifestazioni folcloristiche e agonistico sportive;

Valgono le prescrizioni presenti nel PTC del Parco Campo dei Fiori, titolo 3, art. 27 "Norme per le attività selvicolturali" e quelle del piano della Riserva Naturale "lago di Ganna" per le aree ivi comprese. Nelle aree A e B è fatto divieto il taglio della vegetazione arborea ad eccezione degli interventi selvicolturali a carattere straordinario direttamente eseguiti dall'Ente gestore o dallo stesso autorizzati. Nelle aree A e B è consentito il taglio della vegetazione arbustiva ai bordi dei prati allo scopo di mantenerne invariata l'estensione.

In Lombardia delle 3.857 Misure di Conservazione rilevate, 844 di esse (22,0%) sono interessate da almeno una **Condizionalità** applicabile (cfr. Materiali e metodi), in quanto possono coesistere più condizionalità contemporaneamente in una stessa misura. Oltre la CGO 3 che, trattandosi di ZSC, compare in tutte le misure interessate da almeno una condizionalità, di rilievo la BCAA 7 che interessa 403 misure.

Tabella 123 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per Condizionalità in Lombardia.

		Conteggio
Condizionalità	CGO 1	17
	BCAA 1	4
	CGO 10	28
	CGO 1/CGO 10	12
	BCAA 1/CGO 10	4
	BCAA 4	16
	BCAA 6	1
	BCAA 4/BCAA 6	1
	CGO 3	844
	BCAA 7	403

Nota alla tabella: Tema (in colore le categorie: celeste=Cond. Acque e Prodotti fitosanitari; marroncino=Cond. Suolo; verde=Cond. Biodiversità e giallo=Cond. Paesaggio).

Nella tabella seguente è riportata la frequenza assoluta delle Misure di Conservazione in base a **Condizionalità** e **Tema** (cfr. Materiali e metodi). Ad eccezione della CGO 3, dove si osserva una maggiore frequenza su AGR, sono poco significative le altre condizionalità soprattutto per FOR.



Tabella 124 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per Condizionalità e Tema in Lombardia.

		Tema		
		AGR	FOR	AGR/FOR
		Conteggio	Conteggio	Conteggio
Condizionalità	CGO 1	11	0	6
	BCAA 1	4	0	0
	CGO 10	18	0	10
	CGO 1/CGO 10	10	0	2
	BCAA 1/CGO 10	0	0	4
	BCAA 4	13	0	3
	BCAA 6	1	0	0
	BCAA 4/BCAA 6	1	0	0
	CGO 3	319	239	286
	BCAA 7	131	142	130

Nota alla tabella: Tema (in colore le categorie: celeste=Cond.Acque e Prodotti fitosanitari; marroncino=Cond. Suolo; verde=Cond. Biodiversità e giallo=Cond. Paesaggio).

Nella tabella seguente è riportata la frequenza assoluta delle **Condizionalità** per **Applicabilità** (cfr. Materiali e metodi). La CGO3 è prevalente in entrambe le categorie e qui, come per Basilicata e Lazio, si osserva una maggiore frequenza delle condizionalità nelle Misure di Conservazione Sito-specifiche.

Tabella 125 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per Condizionalità e Applicabilità in Lombardia.

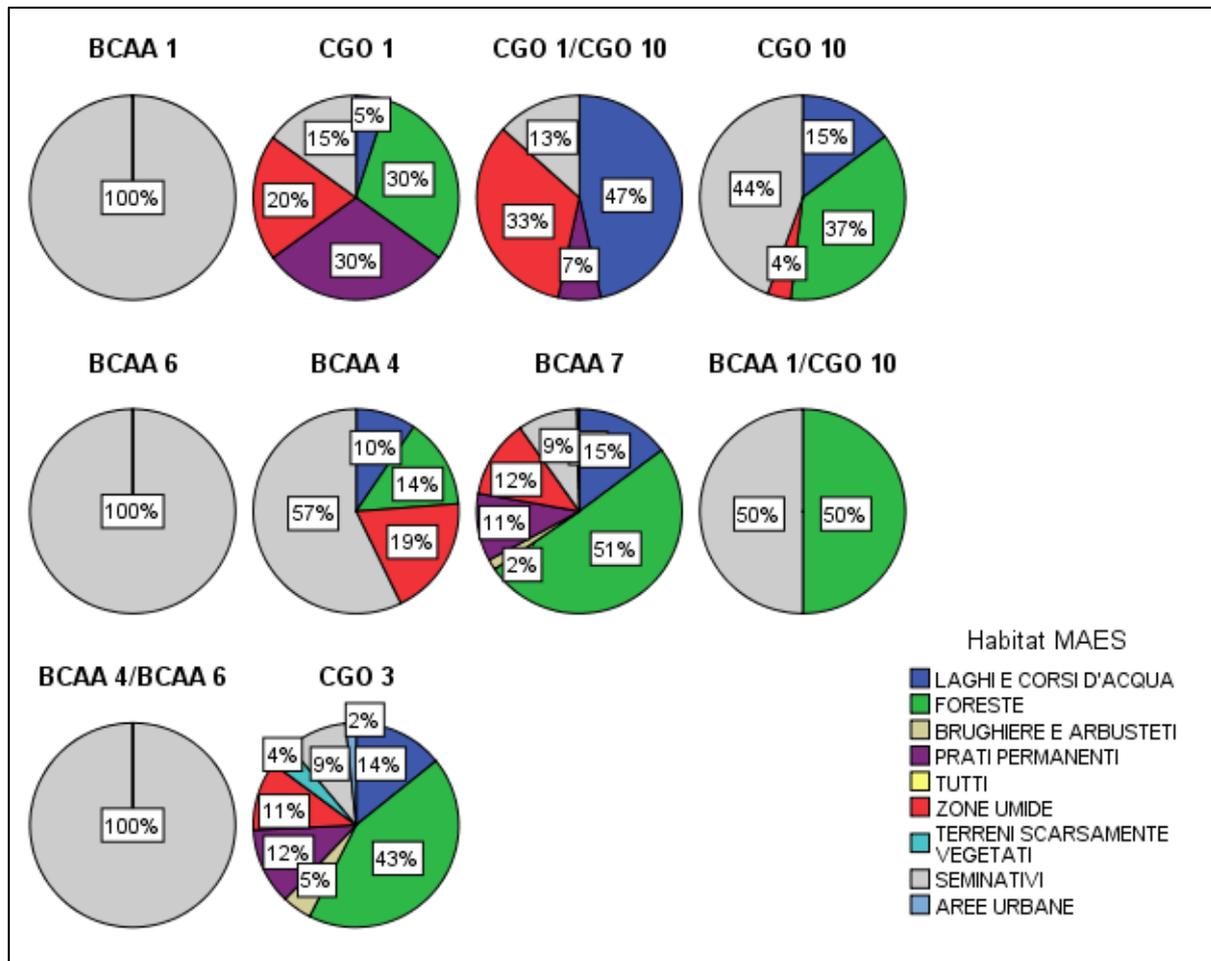
		Applicabilità	
		Generali	Sito-specifiche
		Conteggio	Conteggio
Condizionalità	BCAA 1	1	3
	CGO 1	0	17
	CGO 1/CGO 10	0	12
	BCAA 1/CGO 10	0	4
	CGO 10	0	28
	BCAA 4	1	15
	BCAA 6	0	1
	BCAA4/BCAA6	1	0
	CGO 3	6	838
	BCAA 7	1	402

Nota alla tabella: Tema (in colore le categorie: celeste=Cond.Acque e Prodotti fitosanitari; marroncino=Cond. Suolo; verde=Cond. Biodiversità e giallo=Cond. Paesaggio).



Nella Figura seguente è riportata la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Habitat obiettivo** (Tipologie ambientali) e **Condizionalità** (cfr. Materiali e metodi). Nelle ZSC della Lombardia si osserva che le Misure di Conservazione (divieti e obblighi) associabili a Condizionalità hanno come Habitat obiettivo una assortita composizione degli 8 habitat MAES con i quali sono state classificate le ZSC in regione. Essi infatti sono tutti applicabili a CGO3, associata a tutti i divieti/obblighi vigenti nelle ZSC, e molti di essi lo sono alle BCAA7 e CGO1, fino alle BCAA1, BCAA6 e BCAA4/BCAA6 dove è rappresentato un solo habitat i *Seminativi*. Quindi tra le tipologie ambientali maggiormente rappresentate troviamo proprio i *Seminativi*, habitat che registra alte percentuali anche per BCAA4, BCAA1/CGO10 e CGO10, seguiti dalle *Foreste*, prevalenti in BCAA7 e CGO3, ma con alte percentuali anche in BCAA1/CGO10, CGO10 e CGO1. Di una certa importanza anche le *Zone Umide* e i *Prati permanenti* con percentuali degne di nota in diverse condizionalità.

Figura 18 - Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per Condizionalità e Habitat obiettivo (Ecosistemi MAES) in Lombardia.



Nota al grafico: i codici in grassetto sopra ciascun grafico a torta sono le Condizionalità.



Umbria

La condizionalità per le ZPS: analisi descrittiva

Le Misure di Conservazione (divieti/obblighi) vigenti per le ZPS della regione Umbria per le quali è stata verificata l'applicabilità delle condizionalità attivate sono complessivamente 78 (cfr. Tabella seguente).

Tabella 126 – Esempi delle Misure di Conservazione delle ZPS Umbria in base al tipo di intervento (=DIV/OBBL).

Nell'habitat 9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia. E' vietato il pascolamento di caprini.
E' vietato l'ampliamento delle superfici degli habitat forestali 91E0* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior e 92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba.
Pascolamento di Ungulati domestici. Il pascolo è vietato negli habitat 92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba, 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica, 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico e 9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia.
Per gli habitat 92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba la superficie massima ammissibile per interventi di ceduzione è di 1 ha/anno.
Taglio o raccolta di individui di specie vegetali. Divieto di taglio di particolari specie: tasso, agrifoglio, bosso, tiglio, faggio, farnia, rovere, ontano, alloro, tiglio negli habitat 5110 Formazioni stabili xerotermofile a Buxus sempervirens sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.), 91E0* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae), 9210* Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex, 92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba, 9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia, 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici.
Interventi selvicolturali. Divieto assoluto di tagli nella direzione del pendio nell'habitat 9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia, 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici.
Negli habitat 9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia, 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici è vietato il pascolamento di caprini.
Nell'habitat 9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia i tagli vanno effettuati su superfici inferiori a 3 ha, con rilascio di 3 alberi d'alto fusto/ettaro o destinati a divenire tali (possibilmente raggruppati); il legno morto deve rimanere in bosco; divieto di taglio su pendenze superiori a 60-70° anche nell'habitat 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici; per il resto valgono le normative vigenti..
Pascolamento di ungulati domestici. Il pascolo in bosco di ovini, bovini, caprini e suini è vietato, ad eccezione delle fasce forestali adiacenti ai pascoli dove è consentito (per una profondità di non più di 100 m) l'ingresso degli animali domestici per riposo in ambiente ombroso nell'habitat 9210* Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex.
Set-aside. Sono vietati lo sfalcio, la trinciatura e la lavorazione nei seminativi soggetti a set-aside e/o disattivati nel periodo tra il 20 febbraio e il 10 agosto.



In Umbria delle 274 Misure di Conservazione rilevate, 78 di esse (28,5%) sono interessate da almeno una **Condizionalità** applicabile (cfr. Materiali e metodi), in quanto possono coesistere più condizionalità contemporaneamente in una stessa misura. Oltre la CGO 2 che, trattandosi di ZPS, compare in tutte le misure interessate da almeno una condizionalità, la BCAA 8 che interessa 14 misure.

Tabella 127 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per Condizionalità in Umbria.

		Conteggio
Condizionalità	BCAA 1	2
	CGO 1/CGO 10	2
	CGO 10	3
	BCAA 4	2
	BCAA 6	3
	CGO 2	78
	BCAA 7	6
	BCAA 8	14

Nota alla tabella: Tema (in colore le categorie: celeste=Cond.Acque e Prodotti fitosanitari; marroncino=Cond. Suolo; verde=Cond. Biodiversità e giallo=Cond. Paesaggio).

Nella tabella seguente è riportata la frequenza assoluta delle Misure di Conservazione in base a **Condizionalità** e **Tema** (cfr. Materiali e metodi). Mentre in Basilicata non esistono condizionalità per temi diversi da AGR, qui come in Lazio si osservano condizionalità presenti anche per gli altri due temi, ma con lieve entità numerica, ad eccezione della CGO 2, per la quale si registra una maggiore frequenza su AGR.

Tabella 128 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per Condizionalità e Tema in Umbria.

		Tema		
		AGR	FOR	AGR/FOR
		Conteggio	Conteggio	Conteggio
Condizionalità	BCAA 1	1	1	0
	CGO 1/CGO 10	2	0	0
	CGO 10	3	0	0
	BCAA 4	2	0	0
	BCAA 6	3	0	0
	CGO 2	44	33	1
	BCAA 7	6	0	0
	BCAA 8	12	2	0

Nota alla tabella: Tema (in colore le categorie: celeste=Cond.Acque e Prodotti fitosanitari; marroncino=Cond. Suolo; verde=Cond. Biodiversità e giallo=Cond. Paesaggio).



Nella tabella seguente è riportata la frequenza assoluta delle **Condizionalità** per **Applicabilità** (cfr. Materiali e metodi). La CGO2 è prevalente in entrambe le due categorie e qui, come per Lazio e Lombardia, si osserva una maggiore frequenza delle condizionalità nelle Misure di Conservazione Sito-specifiche.

Tabella 129 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per Condizionalità e Applicabilità in Umbria.

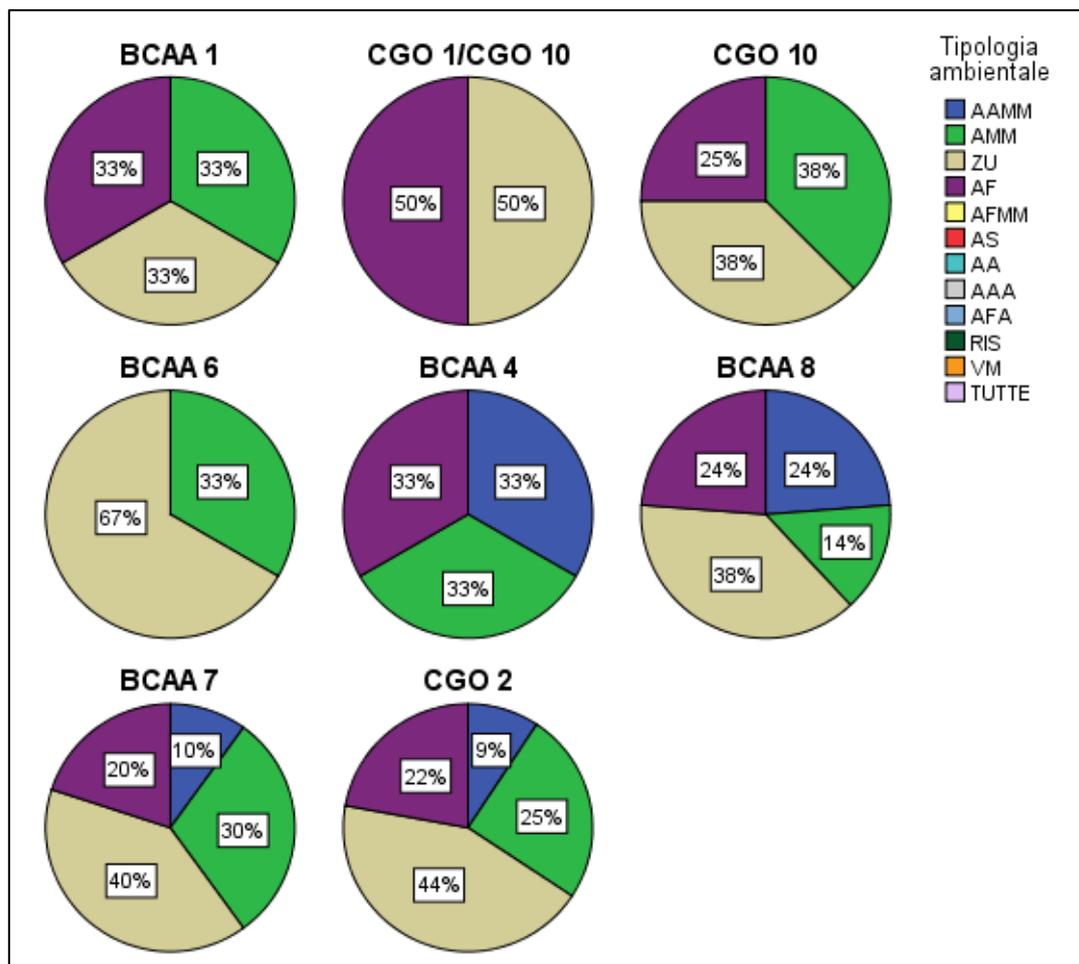
		Applicabilità	
		Sito-specifiche	Generali
		Conteggio	Conteggio
Condizionalità	BCAA 1	1	1
	CGO 1/CGO 10	2	0
	CGO 10	3	0
	BCAA 4	2	0
	BCAA 6	2	1
	CGO 2	71	7
	BCAA 7	4	2
	BCAA 8	13	1

Nota alla tabella: Tema (in colore le categorie: celeste=Cond.Acque e Prodotti fitosanitari; marroncino=Cond. Suolo; verde=Cond. Biodiversità e giallo=Cond. Paesaggio).

Nella Figura seguente è riportata la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Habitat obiettivo** (Tipologie ambientali) e **Condizionalità** (cfr. Materiali e metodi). Nelle ZPS dell'Umbria si osserva che le Misure di Conservazione (divieti e obblighi) associabili a Condizionalità hanno come Habitat obiettivo una assortita composizione delle 4 tipologie ambientali con le quali sono state classificate le ZPS in regione. Esse infatti sono tutte applicabili a CGO2, associata a tutti i divieti/obblighi vigenti nelle ZPS, a BCAA7 e BCAA8. Inoltre molte di esse lo sono alle BCAA1, BCAA4 e CGO10, fino alla CGO1/CGO10 dove sono rappresentate solo due tipologie ambientali. In parziale analogia alle ZPS della Lombardia, tra le tipologie ambientali maggiormente rappresentate vi sono le Zone Umide (ZU), con percentuali spesso superiori al 35% e applicabile a tutte le condizionalità considerate eccetto la BCAA4. Gli Ambienti fluviali (AF) e gli Ambienti misti mediterranei (AMM) sono entrambi applicabili a quasi tutte le condizionalità considerate con elevate percentuali.



Figura 19 - Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Condizionalità e Habitat obiettivo (Tipologie ambientali) in Umbria.



Note al grafico: i codici in grassetto sopra ciascun grafico a torta sono le Condizionalità; per una descrizione degli acronimi in legenda si rimanda al capitolo Materiali e metodi.

La condizionalità per le ZSC: analisi descrittiva

Le Misure di Conservazione (divieti/obblighi) vigenti per le ZSC della regione Umbria per le quali è stata verificata l'applicabilità delle condizionalità attivate sono complessivamente 115 (cfr. Tabella seguente).

Tabella 130 – Esempi delle Misure di Conservazione delle ZSC Umbria in base al tipo di intervento (=DIV/OBBL).

All'interno degli habitat è vietato qualsiasi cambiamento d'uso del suolo, a meno che non sia finalizzato al recupero o ripristino dell'habitat stesso
All'interno degli habitat è vietata la costruzione di qualsiasi struttura stabile e l'ampliamento di quelle esistenti laddove l'ampliamento comporti la riduzione in termini di superficie degli habitat stessi, ad eccezione di strutture funzionali ad attività gestionali necessarie per la conservazione degli habitat stessi, alla fruizione naturalistica e allo studio.
Realizzazione di nuovi interventi edilizi. All'interno degli habitat è vietata la costruzione di qualsiasi struttura stabile e l'ampliamento di quelle esistenti. È fatto divieto di ogni forma di edificazione, (manufatti edilizi, strutture in



<p>genere, infrastrutture, impianti tecnologici vari) fuori dai centri abitati, ad eccezione di tutte le strutture funzionali alle attività gestionali necessarie per la conservazione degli habitat, alla fruizione naturalistica e allo studio nonché di ogni altra struttura ed infrastruttura di rilevante interesse pubblico per le quali dovrà essere espletata la procedura di valutazione di incidenza.</p> <p>Sono esclusi dai vincoli previsti per gli habitat le aree di pertinenza storica dei fabbricati rurali esistenti (aie, cortili etc.) la cui esatta superficie dovrà essere definita attraverso l'espletamento della valutazione di incidenza.</p> <p>La realizzazione di nuovi interventi edilizi è ammessa, previa valutazione di incidenza, nei soli casi in cui siano finalizzati alla conservazione, alla valorizzazione degli habitat e più in generale alla salvaguardia ed allo sviluppo della vocazione del territorio ed alla preservazione dall'abbandono, sempre nel rispetto degli obiettivi comunitari.</p>
<p>Realizzazione di nuovi interventi edilizi. All'interno degli habitat è vietata la costruzione di qualsiasi struttura stabile e l'ampliamento di quelle esistenti. È fatto divieto di ogni forma di edificazione, (manufatti edilizi, strutture in genere, infrastrutture, impianti tecnologici vari) fuori dai centri abitati, ad eccezione di tutte le strutture funzionali alle attività gestionali necessarie per la conservazione degli habitat, alla fruizione naturalistica e allo studio nonché di ogni altra struttura ed infrastruttura di rilevante interesse pubblico per le quali dovrà essere espletata la procedura di valutazione di incidenza.</p>
<p>All'interno degli habitat è vietato l'accumulo dei residui della lavorazione agricola. L'azione vale anche nei terreni ubicati nelle adiacenze di corpi d'acqua di qualunque tipo, fluenti o stagnanti, temporanei o permanenti, anche se allo stato attuale privi di vegetazione spontanea o colonizzati da cenosi non autoctone, per una fascia lungo le sponde lacustri di 25 metri a partire dal confine del demanio.</p>
<p>All'interno degli habitat è vietato l'incendio delle stoppie e della vegetazione spontanea nel periodo 1 gennaio – 31 agosto.</p>
<p>Negli habitat forestali 91M0 Foreste pannonico-balcaniche di cerro e rovere e 9260 Foreste di Castanea sativa non è ammessa la deroga alle norme stabilite dall'art. 27 del Reg.to Reg.le 07/2002, superfici massime di ceduzione inferiore ai 5 ha in un anno e ai 10 ha in tre anni.</p>
<p>Negli habitat forestali 91M0 Foreste pannonico-balcaniche di cerro e rovere e 9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia non è ammessa la deroga alle norme stabilite dall'art. 27 del Reg.to Reg.le 07/2002, superfici massime di ceduzione inferiore ai 5 ha in un anno e ai 10 ha in tre anni.</p>
<p>Negli habitat forestali 9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia non è ammessa la deroga alle norme stabilite dall'art. 27 del Reg.to Reg.le 07/2002, superfici massime di ceduzione inferiore ai 5 ha in un anno e ai 10 ha in tre anni.</p>
<p>Negli habitat forestali 91M0 Foreste pannonico-balcaniche di cerro e rovere non è ammessa la deroga alle norme stabilite dall'art. 27 del Reg.to Reg.le 07/2002, superfici massime di ceduzione inferiore ai 5 ha in un anno e ai 10 ha in tre anni.</p>

In Umbria delle 457 Misure di Conservazione rilevate, 115 di esse (25,4%) sono interessate da almeno una **Condizionalità** applicabile (cfr. Materiali e metodi), in quanto possono coesistere più condizionalità contemporaneamente in una stessa misura. Oltre la CGO 3 che, trattandosi di ZSC, compare in tutte le misure interessate da almeno una condizionalità, la BCAA 8 interessa 36 misure.

Tabella 131 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per Condizionalità in Umbria.

		Conteggio
Condizionalità	CGO 1/CGO 10	2
	CGO 10	1
	BCAA 4	1
	BCAA 6	2
	CGO 3	115
	BCAA 7	2
	BCAA 8	36

Nota alla tabella: Tema (in colore le categorie: celeste=Cond.Acque e Prodotti fitosanitari;

marroncino=Cond. Suolo; verde=Cond. Biodiversità e giallo=Cond. Paesaggio).

Nella tabella seguente è riportata la frequenza assoluta delle Misure di Conservazione in base a **Condizionalità e Tema** (cfr. Materiali e metodi). Mentre in Basilicata non esistono condizionalità per temi diversi da AGR, qui come in Lazio si osservano condizionalità presenti anche per gli altri due temi, ma con lieve entità numerica, ad eccezione della CGO 3, per la quale si registra una maggiore frequenza su AGR.

Tabella 132 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per Condizionalità e Tema in Umbria.

		Tema		
		AGR	FOR	AGR/FOR
		Conteggio	Conteggio	Conteggio
Condizionalità	CGO 1/CGO 10	2	0	0
	CGO 10	1	0	0
	BCAA 4	1	0	0
	BCAA 6	2	0	0
	CGO 3	53	46	16
	BCAA 7	1	0	1
	BCAA 8	34	0	2

Nota alla tabella: Tema (in colore le categorie: celeste=Cond. Acque e Prodotti fitosanitari; marroncino=Cond. Suolo; verde=Cond. Biodiversità e giallo=Cond. Paesaggio).

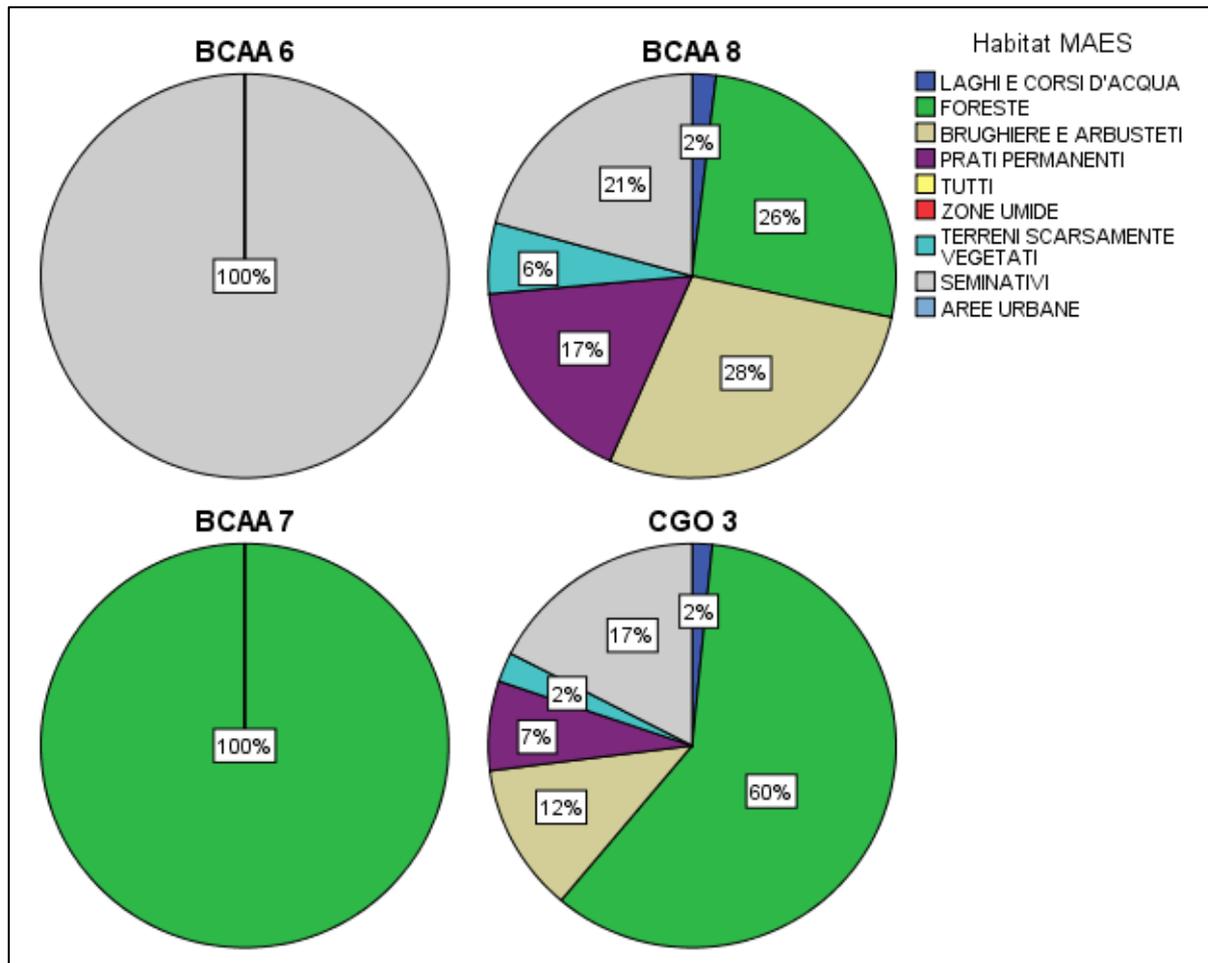
Non si commenta la distribuzione percentuale delle misure per **Condizionalità per Applicabilità** (cfr. Materiali e metodi) in quanto tutte le misure sono sito specifiche.

Nella Figura seguente è riportata la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Habitat obiettivo** (Habitat MAES) e **Condizionalità** (cfr. Materiali e metodi). Nelle ZSC dell'Umbria si osserva che le Misure di Conservazione (divieti e obblighi) associabili a Condizionalità hanno come Habitat obiettivo una assortita composizione dei 6 habitat MAES con i quali sono state classificate le ZSC in regione. Essi infatti sono tutti applicabili a CGO3, associata a tutti i divieti/obblighi vigenti nelle ZSC, e a BCAA8¹⁰. Mentre per BCAA6 e BCAA7 è rappresentato un solo habitat, rispettivamente i *Seminativi* e le *Foreste*. Sono queste quindi le tipologie ambientali maggiormente rappresentate anche per BCAA8, dove troviamo anche *Brughiere e arbusteti* con alte percentuali, e CGO3. Assenti le *Zone Umide* mentre i *Prati permanenti* sono rappresentati con percentuali degne di nota soprattutto in BCAA8, dedicata specificamente al mantenimento dei pascoli permanenti.

¹⁰ Singolare questo dato, visto che la misura è specifica per i pascoli permanenti, anche se è teoricamente possibile il pascolo in vari tipi di habitat.



Figura 20 - Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per Condizionalità e Habitat obiettivo (Ecosistemi MAES) in Umbria.



Nota al grafico: i numeri in grassetto sopra ciascun grafico a torta sono le Condizionalità.

Analisi di confronto tra le regioni

La condizionalità per le ZPS: analisi descrittiva

In merito all'applicabilità delle **Condizionalità** alle Misure di Conservazione delle quattro regioni considerate dal presente studio (cfr. Tabella seguente), si osserva una spiccata eterogeneità tra le regioni con percentuali che vanno dal massimo del Lazio (46,3%) al minimo della Basilicata (11,9%).



Tabella 133 – Frequenze assolute e percentuali di Misure di Conservazione delle ZPS con almeno una Condizionalità applicabile, per Regione.

Regione	N° Misure di Conservazione con almeno una Condizionalità applicabile	% rispetto al totale delle Misure di Conservazione in regione
Basilicata	12	11,9%
Lazio	62	46,3%
Lombardia	454	29,6%
Umbria	78	28,5%

La seguente tabella esprime le frequenze percentuali delle categorie di Condizionalità per regione. Tra le categorie più attinenti al tema della ricerca, oltre alla piena applicabilità della categoria “Biodiversità” in tutte le regioni (CGO 2), si osserva che per quella riguardante il “Paesaggio” si registra una situazione eterogenea nelle quattro regioni con percentuali che vanno da un massimo del 41,7% della Basilicata a un minimo di 6,4% di Lazio e Umbria, mentre la Lombardia sale al 25,6%.

Tabella 134 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Condizionalità (accorpate per categoria di condizionalità) e Regione (% rispetto al totale del numero di misure coperte da almeno una Condizionalità in Regione).

Categoria di Condizionalità	Regione			
	Basilicata	Lazio	Lombardia	Umbria
	% (n=12)	% (n=62)	% (n=454)	% (n=78)
Condizionalità Acque e Prodotti fitosanitari	8.3%	14.5%	9.1%	7.0%
Condizionalità Suolo	25.0%	1.6%	3.7%	6.4%
Condizionalità Biodiversità	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%
Condizionalità Paesaggio	41.7%	14.5%	6.4%	25.6%

Nota alla tabella: Tema (in colore le categorie: celeste=Cond.Acque e Prodotti fitosanitari; marroncino=Cond. Suolo; verde=Cond. Biodiversità e giallo=Cond. Paesaggio).

La tabella seguente mostra in dettaglio per Regione, la distribuzione delle Misure di Conservazione alle quali è stato possibile applicare una o più condizionalità. Sono state così variamente applicate in tutte le Regioni un totale di 11 categorie di condizionalità. La Lombardia registra la maggiore varietà di condizionalità applicabili (10 su 11), segue l’Umbria (con 8) e quindi Basilicata e Lazio (entrambi 5).

In particolare delle 12 Misure di Conservazione alle quali è stato possibile applicare almeno una condizionalità in Basilicata, quasi la metà di esse sono coperte dalla BCAA 7 e appena una misura (8,3%) da BCAA 1 e BCAA 6. In Lazio delle 78 Misure di Conservazione con condizionalità, si osserva che le misure diverse da CGO 2 hanno poca rilevanza. Anche in Umbria la situazione non è diversa, con una eccezione per la BCAA 8 che interessa quasi il 18% delle Misure di Conservazione con



condizionalità. Così in Lombardia, dove si osserva che le Misure di Conservazione con condizionalità diversa da CGO 2 sono poco applicate. Naturalmente nelle ZPS di tutte le regioni è sempre applicabile la CGO 2.

Tabella 135 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per Condizionalità e Regione (% rispetto al totale del numero di misure coperte da minimo una Condizionalità in Regione).

		Regione			
		Basilicata	Lazio	Lombardia	Umbria
		% (n=12)	% (n=62)	% (n=454)	% (n=78)
Condizionalità	CGO 1	0.0%	1.6%	0.2%	0.0%
	BCAA 1	8.3%	12.9%	0.7%	2.6%
	CGO 1/CGO 10	0.0%	0.0%	1.8%	2.6%
	BCAA 1/CGO 10	0.0%	0.0%	0.9%	0.0%
	CGO 10	0.0%	0.0%	5.5%	3.8%
	BCAA 4	16.7%	0.0%	1.5%	2.6%
	BCAA 6	8.3%	1.6%	0.4%	3.8%
	BCAA 4/BCAA 6	0.0%	0.0%	1.8%	0.0%
	CGO 2	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%
	BCAA 7	41.7%	14.5%	6.4%	7.7%
	BCAA 8	0.0%	0.0%	0.0%	17.9%

Nota alla tabella: Tema (in colore le categorie: celeste=Cond.Acque e Prodotti fitosanitari; marroncino=Cond. Suolo; verde=Cond. Biodiversità e giallo=Cond. Paesaggio).

Nelle ZPS delle quattro regioni considerate si osserva che le Misure di Conservazione associabili con Condizionalità hanno come Habitat obiettivo quasi tutte una assortita composizione delle tipologie ambientali con le quali sono state classificate le ZPS in regione. Varie le tipologie ambientali maggiormente rappresentate nelle quattro regioni. Solo Lombardia e Umbria convergono sulle Zone umide (ZU), quale habitat obiettivo più rappresentato (mentre in Basilicata risulta terzo) con frequenze di Misure di Conservazione finanziabili che superano circa il 35%-50% per gran parte delle misure PSR attivate nelle due regioni, che condividono anche una buona rappresentatività degli Ambienti fluviali (AF). Ben rappresentati soprattutto in Lazio e in parte in Lombardia gli Ambienti agricoli (AA), mentre gli Ambienti steppici (AS) sono quelli maggiormente rappresentati in Basilicata.

Gli Ambienti misti mediterranei (AMM) sono importanti in Basilicata e Umbria. Per la Lombardia da segnalare la specificità costituita dalle Risaie (RIS), mentre per il Lazio dagli Ambienti aperti delle montagne mediterranee (AAMM) e dagli Ambienti forestali delle montagne mediterranee (AFMM).



La condizionalità per le ZSC: analisi descrittiva

In merito all'applicabilità delle **Condizionalità** alle Misure di Conservazione delle quattro regioni considerate dal presente studio (cfr. Tabella seguente), analogamente a quanto osservato per le ZPS, si registra una spiccata eterogeneità tra le regioni con percentuali che vanno dal massimo del Lazio (59,3%) al minimo della Basilicata (15,4%).

Tabella 136 – Frequenze assolute e percentuali di Misure di Conservazione delle ZSC con almeno una Condizionalità applicabile, per Regione.

Regione	N° Misure di Conservazione con almeno una Condizionalità applicabile	% rispetto al totale delle Misure di Conservazione in regione
Basilicata	31	15,4%
Lazio	486	59,3%
Lombardia	847	22,0%
Umbria	115	25,2%

La seguente tabella esprime le frequenze percentuali delle categorie di Condizionalità per regione. Tra le categorie più attinenti al tema della ricerca, oltre alla piena applicabilità della categoria "Biodiversità" in tutte le regioni (CGO 3), si osserva che per quella riguardante il "Paesaggio" si registra una situazione eterogenea nelle quattro regioni con percentuali che vanno da un massimo del 47,9% dell'Umbria a un minimo di 0% della Basilicata, mentre la Lombardia sale al 33,6%.

Tabella 137 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per Condizionalità (accorpate per categoria di condizionalità) e Regione (% rispetto al totale del numero di misure coperte da almeno una Condizionalità in Regione)

Categoria di Condizionalità	Regione			
	Basilicata	Lazio	Lombardia	Umbria
	% (n=31)	% (n=486)	% (n=847)	% (n=116)
Condizionalità Acque e Prodotti fitosanitari	3.2%	2.4%	7.8%	2.6%
Condizionalità Suolo	0.0%	0.4%	2.1%	2.6%
Condizionalità Biodiversità	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%
Condizionalità Paesaggio	0.0%	2.1%	47.9%	33.6%

Nota alla tabella: Tema (in colore le categorie: celeste=Cond. Acque e Prodotti fitosanitari; marroncino=Cond. Suolo; verde=Cond. Biodiversità e giallo=Cond. Paesaggio).

La tabella seguente mostra in dettaglio per Regione, la distribuzione delle Misure di Conservazione alle quali è stato possibile applicare una o più condizionalità. Sono state così variamente applicate in tutte le Regioni un totale di 11 categorie di condizionalità. La Lombardia registra la maggiore varietà di condizionalità applicabili (10 su 11), segue l'Umbria e il Lazio (entrambi 7) e quindi la Basilicata (con 2).



In particolare delle 31 Misure di Conservazione alle quali è stato possibile applicare almeno una condizionalità in Basilicata, appena una misura (3,2%) è coperta da CGO 1. In Lazio delle 486 Misure di Conservazione con condizionalità, si osserva che le misure diverse da CGO 3 hanno poca rilevanza. Anche in Umbria la situazione non è diversa, con una eccezione per la BCAA 8 che interessa quasi il 31,9% delle Misure di Conservazione con condizionalità. Così in Lombardia, dove si osserva che le Misure di Conservazione con condizionalità diversa da CGO 3 sono poco applicate mentre è rilevante la copertura della BCAA 7 per quasi il 50% delle stesse. Naturalmente nelle ZPS di tutte le regioni è sempre applicabile la CGO 3.

Tabella 138 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per Condizionalità e Regione (% rispetto al totale del numero di misure coperte da minimo una Condizionalità in Regione).

		Regione			
		Basilicata	Lazio	Lombardia	Umbria
		% (n=31)	% (n=486)	% (n=847)	% (n=116)
Condizionalità	CGO 1	3.2%	0.0%	2.0%	0.0%
	BCAA 1	0.0%	1.2%	0.5%	0.0%
	CGO 1/CGO 10	0.0%	0.2%	1.4%	1.7%
	BCAA 1/CGO 10	0.0%	0.0%	0.5%	0.0%
	CGO 10	0.0%	1.0%	3.3%	0.9%
	BCAA 4	0.0%	0.2%	1.9%	0.9%
	BCAA 6	0.0%	0.2%	0.1%	1.7%
	BCAA 4/BCAA 6	0.0%	0.0%	0.1%	0.0%
	CGO 3	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%
	BCAA 7	0.0%	2.1%	47.9%	1.7%
	BCAA 8	0.0%	0.0%	0.0%	31.9%

Nota alla tabella: Tema (in colore le categorie: celeste=Cond.Acque e Prodotti fitosanitari; marroncino=Cond. Suolo; verde=Cond. Biodiversità e giallo=Cond. Paesaggio).

Nelle ZSC delle quattro regioni considerate si osserva che le Misure di Conservazione associabili con Condizionalità hanno come Habitat obiettivo quasi tutte una assortita composizione degli ecosistemi MAES con i quali sono state classificate le ZSC in regione. Varie le tipologie ambientali maggiormente rappresentate nelle quattro regioni. Mentre in Basilicata e Lazio prevalgono le *Foreste* quale habitat obiettivo più rappresentato, che risulta al secondo posto in Lombardia e Umbria, in queste due ultime regioni prevalgono i *Seminativi* (habitat rappresentato anche in Basilicata e Lazio). Ben rappresentati anche le *Zone Umide* (Lazio e Lombardia) e i *Prati Permanenti* (Basilicata, Lombardia e Umbria).



I PROGRAMMI DI SVILUPPO RURALE (PSR)

Quadro di contesto

Il Regolamento n. 1305 del 17 dicembre 2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio stabilisce le norme generali e disciplina il sostegno dell'Unione Europea a favore dello sviluppo rurale, finanziato dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), istituito dal regolamento (UE) n. 1306/2013. Il FEASR è il fondo strutturale dell'Unione europea, dedicato all'incentivazione delle attività agricole ed aree rurali, attraverso linee di agevolazione specifica per varie categorie di investimenti. Il fondo, gestito secondo una programmazione settennale, costituisce il cosiddetto secondo pilastro della PAC: lo sviluppo rurale. Questo strumento di sostegno allo sviluppo rurale, comprese le attività nel settore alimentare, non alimentare e forestale, è complementare agli altri pilastri della PAC e alla Politica di Coesione e contribuisce al raggiungimento dei seguenti tre obiettivi:

- 1) stimolare la competitività del settore agricolo;
- 2) garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima;
- 3) realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro.

Questi obiettivi, che contribuiscono alla realizzazione della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, sono perseguiti nella programmazione della PAC 2014/2020 attraverso le seguenti priorità che l'Unione europea ha individuato in materia di sviluppo rurale:

- promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
- potenziare la redditività e la competitività di tutti i tipi di agricoltura e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole ed una gestione sostenibile delle foreste;
- favorire l'organizzazione della filiera alimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
- preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi relativi all'agricoltura e alle foreste;
- incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad una economia a basse emissioni di CO₂ e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
- promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

La dotazione per il settennato prevede 99.6 miliardi di euro, che si affiancheranno a 50.9 miliardi erogati dagli Stati membri come cofinanziamento, a cui si aggiungeranno ulteriori 10.7 miliardi stanziati dagli Stati membri a titolo volontario, oltre ai 50.9 miliardi precedenti.



Almeno il 30% dei finanziamenti del FEASR deve essere destinato agli investimenti nei settori dell'**ambiente** e del clima, allo **sviluppo delle aree forestali** e al miglioramento della redditività delle foreste, alle **misure agroambientali** e climatiche, all'agricoltura biologica e ai **pagamenti di Natura 2000**.

Delle misure **PSR** attivate dalle quattro regioni, sono state considerate solo quelle pertinenti al finanziamento delle Misure di Conservazione e le relative sottomisure/operazioni la cui applicabilità era specificamente riferita ai siti della rete Natura 2000¹¹. Tra queste vi sono principalmente la Misura 10 e la Misura 12 oltre ad altre misure le cui condizioni di ammissibilità e/o i criteri di selezione richiedevano la localizzazione in siti della Rete Natura 2000. A tal proposito si osserva, ad esempio, che in tutte le Regioni oggetto del presente studio non è risultata applicabile la Misura 13 - Indennità a favore zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, pur coerente nelle finalità agli obiettivi di conservazione delle Misure di Conservazione dei siti della Rete Natura 2000, in quanto applicabile genericamente a “comuni montani” o “svantaggiati” (a volte specificamente elencati) ma priva di specifici criteri di selezione e quindi non associabile in modo specifico i siti Natura 2000.

¹¹ Non sono state considerate le misure che, pur pertinenti con le Misure di Conservazione, non avevano tra i le condizioni di ammissibilità e/o i criteri di selezione la localizzazione in siti della Rete Natura 2000.



Casi studio Regioni Lombardia, Lazio, Umbria, Basilicata

Sulla base delle misure **PSR** attivate dalle regioni di riferimento viene qui analizzata in modo puntuale l'applicabilità delle misure **PSR** a ciascuna Misure di Conservazione di ZPS e ZSC di ogni regione.

Basilicata

Le misure PSR attive e applicabili

La regione Basilicata con DGR 928-2014 e ss.mm. e ii. ha definito le misure PSR in vigore sul territorio regionale. L'analisi della delibera ha permesso di individuare le 7 misure pertinenti al finanziamento delle Misure di Conservazione e la cui applicabilità è specificamente riferita ai siti della rete Natura 2000 (segue tabella).

Tabella 139 – Misure PSR attive e applicabili a Natura 2000 in Basilicata.

Misura PSR	Descrizione	rif. DGR 928-2014 e ss.mm. e ii.
M04	Investimenti in immobilizzazioni materiali	8.2.4. art. 17 pag. 348
M07	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	8.2.7. Art. 20 pag. 452
M08	Investimenti sviluppo aree forestali e miglioramento redditività foreste	8.2.8. Artt. 21-26 pag. 486
M10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	8.2.10. art. 28 pag. 574
M11	Agricoltura biologica	8.2.11. art. 29 pag. 673
M12	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque	8.2.12. art. 30 pag. 695
M16	Cooperazione	8.2.14. art. 35 pag. 724

Come si vedrà nelle pagine seguenti, non sempre tutte le misure trovano applicazione sia nelle ZPS che nelle ZSC.

Le misure PSR per le ZPS: analisi descrittiva

In Basilicata delle 101 Misure di Conservazione rilevate, 73 di esse (il 72,3%) sono interessate da almeno una misura PSR applicabile (cfr. Materiali e metodi), in quanto possono coesistere più misure PSR associate ad una misura di conservazione. Nelle due tabelle seguenti è riportato, con diversi livelli di dettaglio, l'elenco delle misure **PSR** con il numero delle Misure di Conservazione interessate. Il maggior numero di Misure di Conservazione alle quali è applicabile un finanziamento



con il PSR riguardano la Misura 12, specifica per le aree Natura 2000 (41 Misure di Conservazione interessate), seguono la Misura 10 (16 Misure di Conservazione interessate) e la Misura 8 (13 Misure di Conservazione interessate). Da segnalare la bassa applicabilità della Misura 11 (5 Misure di Conservazione interessate).

Tabella 140 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per misura PSR in Basilicata.

		Conteggio
	Misura 4	4
	Misura 8	13
PSR	Misura 10	16
	Misura 11	5
	Misura 12	41

Tabella 141 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per misura PSR (dettagliato per sottomisura/operazione) in Basilicata.

Misure PSR	Conteggio
4.4	4
8.1.1	4
8.1.2	5
8.2	3
8.5	1
PSR_dettaglio	
10.1.1	5
10.1..2	11
11.1.01/11.2.01	5
12.1	19
12.2	22

Dall'analisi delle misure PSR rispetto al **Tema** (cfr. Materiali e metodi), come si nota nella seguente tabella, prevale sempre la Misura 12, che nelle misure AGR e FOR si verifica rispettivamente con ben 16 e 21 Misure di Conservazione interessate.

Tabella 142 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per misura PSR e Tema in Basilicata.

		Tema		
		AGR	FOR	AGR/FOR
		Conteggio	Conteggio	Conteggio
	Misura 4	2	0	2
	Misura 8	2	8	3
PSR	Misura 10	14	0	2
	Misura 11	5	0	0
	Misura 12	16	21	4



Le misure PSR analizzate in base all'**Applicabilità** (cfr. Materiali e metodi), mostra nella seguente tabella che nelle Misure di Conservazione Sito-specifiche prevale la Misura 12 con ben 37 misure interessate. Anche nelle generali in cui è bassissima la presenza di PSR, è pur sempre prevalente la Misura 12.

Tabella 143 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per misura PSR e Applicabilità in Basilicata.

		Applicabilità	
		Sito-specifiche	Generali
		Conteggio	Conteggio
PSR	Misura 4	4	0
	Misura 8	13	0
	Misura 10	16	0
	Misura 11	4	1
	Misura 12	37	4

Nella tabella seguente è riportata la frequenza assoluta delle misure **PSR** applicabili per **Tipo intervento** (cfr. Materiali e metodi). La Misura 12, unica nella categoria DIV/OBB, è comunque sempre quella che interessa più misure anche nelle altre categorie. Rilevante anche la Misura 10 nella categoria INC.

Tabella 144 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per misura PSR e Tipo intervento in Basilicata.

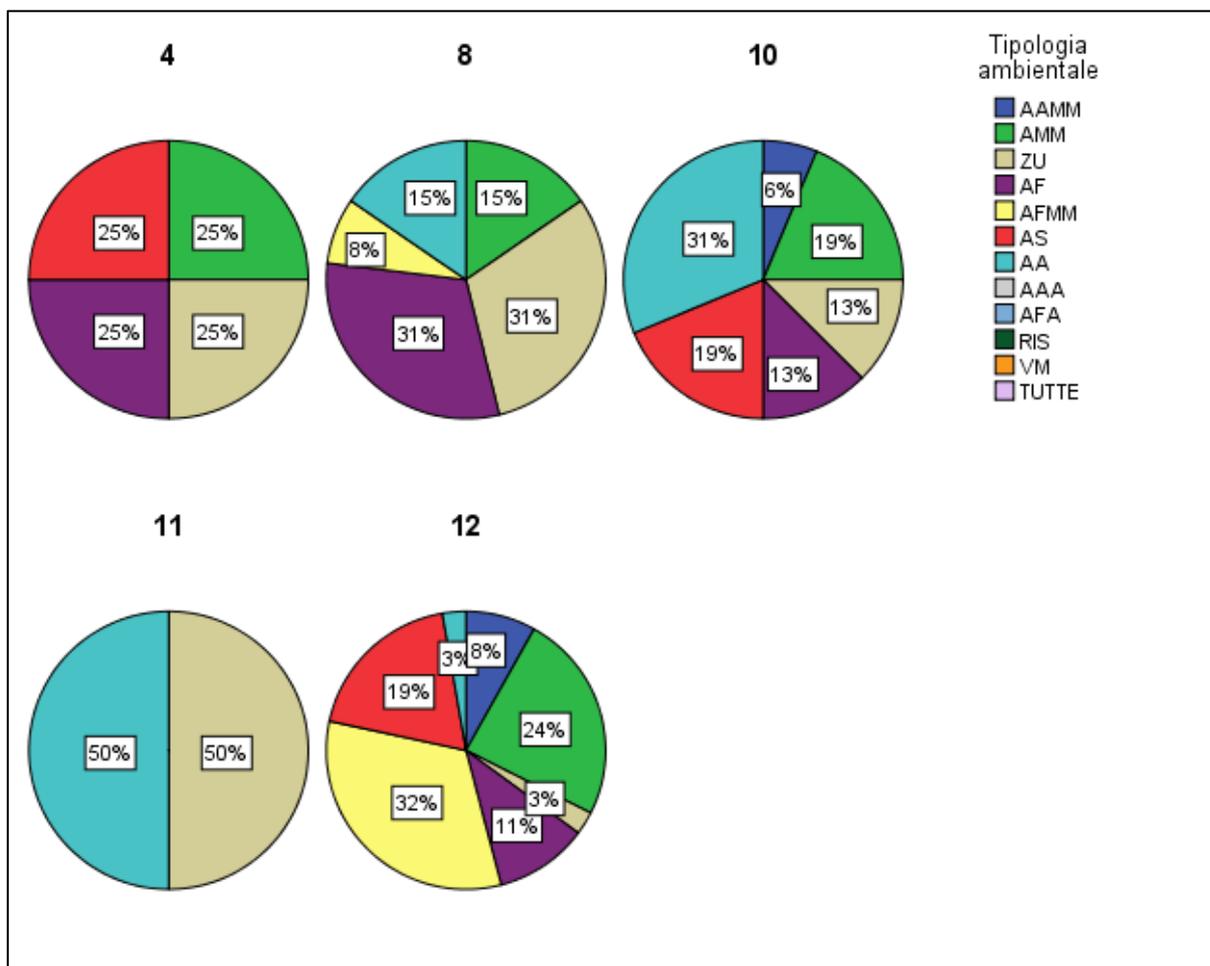
		Tipo_intervento		
		DIV/OBBL	INC	REG
		Conteggio	Conteggio	Conteggio
PSR	Misura 4	0	4	0
	Misura 8	0	10	3
	Misura 10	0	14	2
	Misura 11	0	5	0
	Misura 12	4	27	10

Nella Figura seguente è riportata la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Habitat obiettivo** (Tipologie ambientali) e **Misura PSR** (cfr. Materiali e metodi). Nelle ZPS della Basilicata si osserva che le Misure di Conservazione associabili e finanziabili con misure PSR hanno come Habitat obiettivo una assortita composizione delle 7 tipologie ambientali con le quali sono state classificate le ZPS in regione. Esse infatti sono tutte rappresentate nella misura M12 e molte di esse lo sono nelle misure M10 e M8, fino alla M11 dove sono rappresentate solo due tipologie ambientali. Tra le tipologie ambientali, quella maggiormente rappresentata e finanziabile con tutte



le misure PSR attivate in Basilicata, in analogia a quanto accade nelle restanti regioni come si vedrà in seguito, è l'habitat obiettivo Zone umide (ZU), con frequenze di Misure di Conservazione finanziabili che superano circa il 25% per gran parte delle misure PSR. Ben rappresentati, eccetto per la misura M4, anche gli Ambienti agricoli (AA) e, eccetto per la misura M11, gli Ambienti fluviali (AF). Di una certa importanza anche se meno rappresentati dei precedenti, sono gli Ambienti steppici (AS) che comprendono aree a pascolo, finanziabili con le misure M4, M10 e M12.

Figura 21 - Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per misura PSR e Habitat obiettivo (Tipologie ambientali) in Basilicata.



Note al grafico: i numeri in grassetto sopra ciascun grafico a torta sono le misure PSR; per una descrizione degli acronimi in legenda si rimanda al capitolo Materiali e metodi.

Le misure PSR per le ZSC: analisi descrittiva

In Basilicata delle 201 Misure di Conservazione rilevate, 55 di esse (il 27,4%) sono interessate da almeno una misura PSR applicabile (cfr. Materiali e metodi), in quanto possono coesistere più misure PSR associate ad una misura di conservazione. Nelle due tabelle seguenti è riportato, con diversi livelli di dettaglio, l'elenco delle misure PSR con il numero delle Misure di Conservazione interessate. Il maggior numero di Misure di Conservazione alle quali è applicabile un finanziamento con il PSR riguardano la Misura 10 (17 Misure di Conservazione interessate), seguono la Misura 8



(16 Misure di Conservazione interessate) e la Misura 12, specifica per le aree Natura 2000 (13 Misure di Conservazione interessate). Da segnalare la relativamente bassa applicabilità della Misura 11 (7 Misure di Conservazione interessate).

Tabella 145 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per misura PSR in Basilicata.

		Conteggio
	Misura 4	4
	Misura 7	9
	Misura 8	16
PSR	Misura 10	17
	Misura 11	7
	Misura 12	13
	Misura 16	2

Tabella 146 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per misura PSR (dettagliato per sottomisura/operazione) in Basilicata.

		Conteggio
	4.4	4
	7.5	8
	7.6	1
	8.1.01/8.5	2
	8.5	8
	8.2.01	6
PSR_dettagliato	10.1.01	4
	10.1.02	9
	10.1.03	4
	11.1.01/11.2.01	7
	12.1.01	6
	12.2.01	7
	16.8	2

Dall'analisi delle misure PSR rispetto al **Tema** (cfr. Materiali e metodi), come si nota nella seguente tabella, prevale la Misura 10, che nel tema AGR.



Tabella 147 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per misura PSR e Tema in Basilicata.

	Tema		
	AGR	FOR	AGR/FOR
	Conteggio	Conteggio	Conteggio
Misura 4	2	1	1
Misura 7	4	0	5
Misura 8	7	8	1
PSR Misura 10	16	1	0
Misura 11	6	1	0
Misura 12	6	7	0
Misura 16	2	0	0

Le misure PSR analizzate in base all'**Applicabilità** (cfr. Materiali e metodi), mostra nella seguente tabella che nelle Misure di Conservazione Sito-specifiche prevale la Misura 8 con 13 misure interessate. Nelle generali, in cui è bassissima la presenza di PSR prevale la Misura 10.

Tabella 148 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per misura PSR e Applicabilità in Basilicata.

	Applicabilità		
	Generali	Sito_specifiche	Contigue
	Conteggio	Conteggio	Conteggio
Misura 4	3	0	1
Misura 7	2	7	0
Misura 8	2	13	1
PSR Misura 10	5	11	1
Misura 11	2	3	2
Misura 12	4	9	0
Misura 16	0	2	0

Nella tabella seguente è riportata la frequenza assoluta delle misure **PSR** applicabili per **Tipo intervento** (cfr. Materiali e metodi). Rilevanti le misure M8 e M10 nella categoria INC, mentre la Misura 12, naturalmente, è unica nella categoria DIV/OBB.

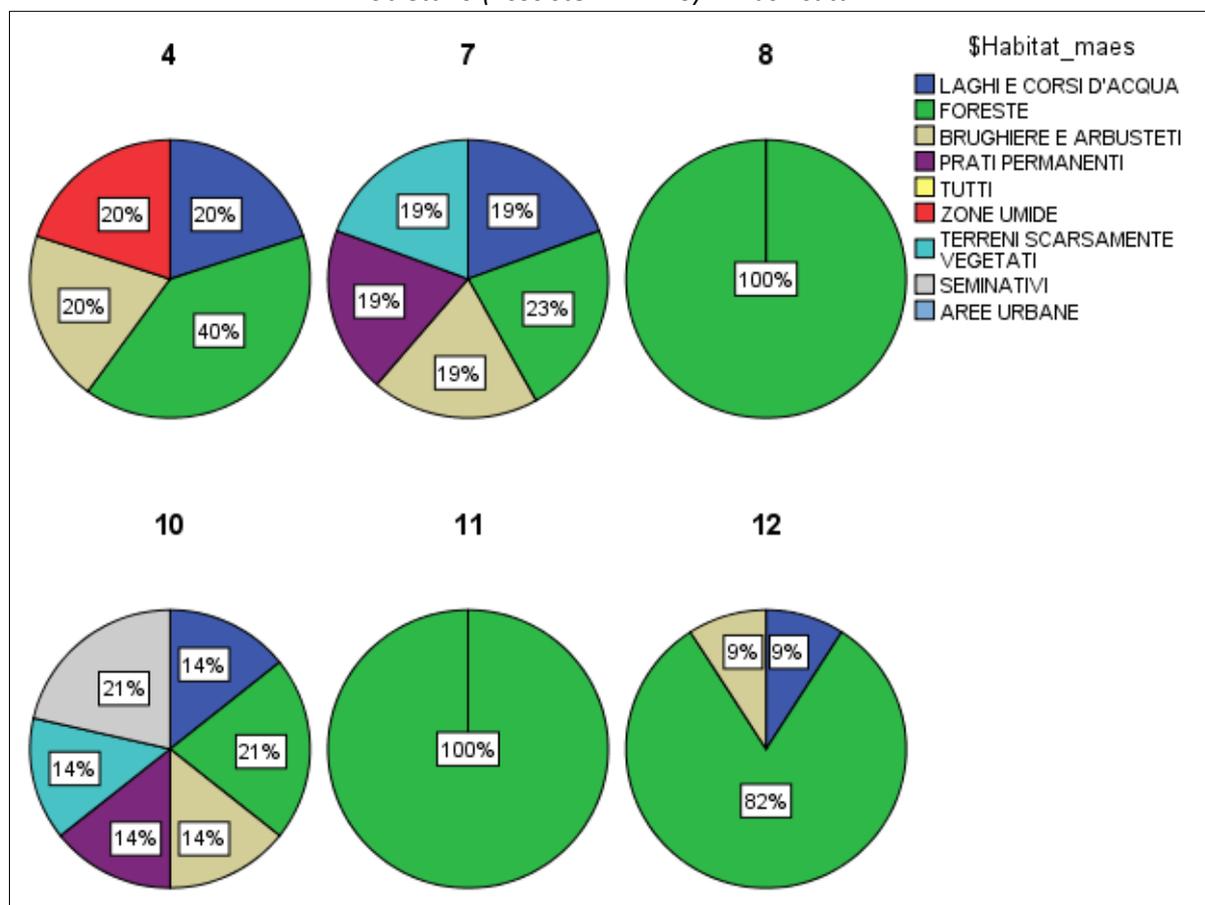


Tabella 149 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per misura PSR e Tipo intervento in Basilicata.

	Tipo_intervento		
	DIV/OBBL	INC	MON
	Conteggio	Conteggio	Conteggio
Misura 4	0	4	0
Misura 7	0	9	0
Misura 8	0	15	1
PSR Misura 10	0	14	3
Misura 11	0	7	0
Misura 12	7	6	0
Misura 16	0	2	0

Nella Figura seguente è riportata la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Habitat obiettivo** (Ecosistemi MAES) e **Misura PSR** (cfr. Materiali e metodi). In Basilicata, come si vedrà in seguito per le restanti regioni, si registra una spiccata vocazione di tutte le misure PSR a finanziare interventi sull'habitat obiettivo *Foreste*. Nello specifico si osserva che in Basilicata le misure M8 e M11 si rivolgono interamente a *Foreste*, mentre la Misura 12 non solo è dedicata in gran parte a *Foreste*, ma anche a *Laghi e Corsi d'acqua* e a *Brughiere ed Arbusteti*. Si nota inoltre che solamente la Misura 4 si rivolge a *Zone Umide*.

Figura 22 - Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per misura PSR e Habitat obiettivo (Ecosistemi MAES) in Basilicata.



Nota al grafico: i numeri in grassetto sopra ciascun grafico a torta sono le misure PSR.



Lazio

Le misure PSR attive e applicabili

La regione Lazio con DGR 479 del 17-07-2014e ss.mm. e ii. ha definito le misure PSR in vigore sul territorio regionale. L'analisi della delibera ha permesso di individuare le 6 misure pertinenti al finanziamento delle Misure di Conservazione e la cui applicabilità è specificamente riferita ai siti della rete Natura 2000 (segue tabella).

Tabella 150 – Misure PSR attive e applicabili a Natura 2000 in Lazio.

Misura PSR	Descrizione	rif. DGR 479-2014 e ss.mm. e ii.
M04	Investimenti in immobilizzazioni materiali	8.2.4. art. 17 pag. 352
M07	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	8.2.7. Art. 20 pag. 465
M08	Investimenti sviluppo aree forestali e miglioramento redditività foreste	8.2.8. Artt. 21-26 pag. 517
M10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	8.2.10. art. 28 pag. 592
M11	Agricoltura biologica	8.2.11. art. 29 pag. 715
M16	Cooperazione	8.2.14. art. 35 pag. 793

Come si vedrà nelle pagine seguenti, non sempre tutte le misure trovano applicazione sia nelle ZPS che nelle ZSC.

Le misure PSR per le ZPS: analisi descrittiva

In Lazio delle 134 Misure di Conservazione rilevate per le ZPS, 67 di esse (50,0%) sono interessate da almeno una **Misura PSR** applicabile (cfr. Materiali e metodi), in quanto possono coesistere più misure PSR associate ad una misura di conservazione. Nelle due tabelle seguenti è riportato, con diversi livelli di dettaglio, l'elenco delle misure PSR con il numero delle Misure di Conservazione interessate. Il Lazio non ha attivato la Misura 12, specifica per le aree Natura 2000, e il maggior numero di Misure di Conservazione alle quali è applicabile un finanziamento con il PSR riguardano la Misura 16 (67 Misure di Conservazione interessate), seguono la Misura 10 (15 Misure di Conservazione interessate) e la Misura 4 (13 Misure di Conservazione interessate). Come per la Basilicata da segnalare la bassa applicabilità della Misura 11 (5 Misure di Conservazione interessate).



Tabella 151 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per misura PSR in Lazio.

		Conteggio
PSR	Misura 4	13
	Misura 7	7
	Misura 8	6
	Misura 10	15
	Misura 11	5
	Misura 16	67

Tabella 152 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per misura PSR (dettagliato per sottomisura/operazione) in Lazio.

		Conteggio
PSR_dettaglio	4.4.1	13
	8.1.1	4
	7.6.1	7
	8.5.1	2
	10.1.4	2
	10.1.3/10.1.5	2
	10.1.5	8
	10.1.5/10.1.7	1
	10.1.8	2
	11.1.01/11.2.01	5
	16.5.1	67

Dall'analisi delle misure **PSR** rispetto al **Tema** (cfr. Materiali e metodi), come si nota nella seguente tabella, prevale sempre la Misura 16, che nelle misure AGR e FOR si verifica rispettivamente con ben 34 e 20 Misure di Conservazione interessate.

Tabella 153 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per misura PSR e Tema in Lazio.

		Tema		
		AGR	FOR	AGR/FOR
		Conteggio	Conteggio	Conteggio
PSR	Misura 4	4	3	6
	Misura 7	3	3	1
	Misura 8	2	2	2
	Misura 10	7	3	5
	Misura 11	5	0	0
	Misura 16	34	20	13



Le misure **PSR** analizzate in base all'**Applicabilità** (cfr. Materiali e metodi), mostra nella seguente tabella che nelle Misure di Conservazione Sito-specifiche prevale la Misura 16 con ben 62 misure interessate. Anche nelle generali in cui è bassissima la presenza di PSR, è pur sempre prevalente la Misura 16.

Tabella 154 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per misura PSR e Applicabilità in Lazio.

	Applicabilità	
	Sito-specifiche	Generali
	Conteggio	Conteggio
Misura 4	12	1
Misura 7	7	0
Misura 8	6	0
Misura 10	14	1
Misura 11	4	1
Misura 16	62	5

Nella tabella seguente è riportata la frequenza assoluta delle misure **PSR** applicabili per **Tipo intervento** (cfr. Materiali e metodi). La Misura 16 è sempre quella che interessa più misure anche nelle altre categorie (assente la categoria DIV/OBBL in quanto collegabile solo alla Misura 12 non attivata). Come per la Basilicata rilevante anche la Misura 10 nella categoria INC.

Tabella 155 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per misura PSR e Tipo intervento in Lazio.

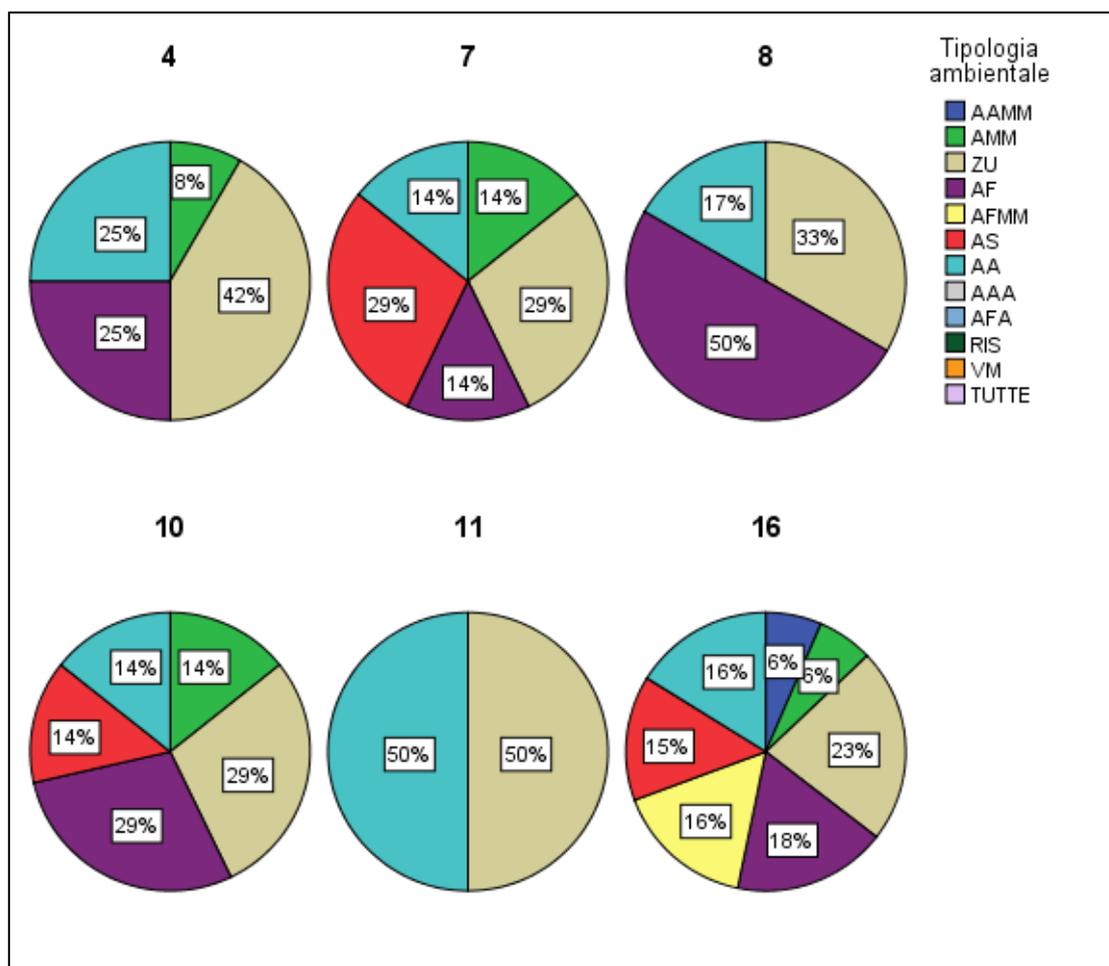
	Tipo_intervento	
	INC	REG
	Conteggio	Conteggio
Misura 4	13	0
Misura 7	6	1
Misura 8	6	0
Misura 10	15	0
Misura 11	5	0
Misura 16	56	11

Nella Figura seguente è riportata la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Habitat obiettivo** (Tipologie ambientali) e **Misura PSR** (cfr. Materiali e metodi). Analogamente alle ZPS della Basilicata, anche qui si osserva che le Misure di Conservazione associabili e finanziabili con misure PSR hanno come Habitat obiettivo una assortita composizione delle 7 tipologie ambientali con le quali sono state classificate le ZPS in Lazio. Esse infatti sono tutte rappresentate nella misura M16 e molte di esse lo sono nelle misure M10 e M7, fino alla M11 dove sono rappresentate solo due tipologie ambientali. Come osservato per la Basilicata, tra le tipologie ambientali maggiormente rappresentate e finanziabili con tutte le misure PSR attivate in Lazio vi sono le Zone umide (ZU) con frequenze di Misure di Conservazione finanziabili che superano il 28% per gran parte delle misure



PSR. Ben rappresentati anche gli Ambienti agricoli (AA) e, eccetto per la misura M11, gli Ambienti fluviali (AF) con frequenze di Misure di Conservazione finanziabili che superano il 15% per gran parte delle misure PSR. Di una certa importanza anche se meno rappresentati dei precedenti, sono gli Ambienti steppici (AS) che comprendono aree a pascolo, finanziabili con le misure M7, M10 e M16.

Figura 23 - Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per misura PSR e Habitat obiettivo (Tipologie ambientali) in Lazio.



Note al grafico: i numeri in grassetto sopra ciascun grafico a torta sono le misure PSR; per una descrizione degli acronimi in legenda si rimanda al capitolo Materiali e metodi.

Le misure PSR per le ZSC: analisi descrittiva

In Lazio delle 819 Misure di Conservazione rilevate, 305 di esse (37,2%) sono interessate da almeno una misura PSR applicabile (cfr. Materiali e metodi), in quanto possono coesistere più misure PSR associate ad una misura di conservazione. Nelle due tabelle seguenti è riportato, con diversi livelli di dettaglio, l'elenco delle misure PSR con il numero delle Misure di Conservazione interessate. Il Lazio non ha attivato la Misura 12, specifica per le aree Natura 2000, e il maggior numero di Misure di Conservazione alle quali è applicabile un finanziamento con il PSR riguardano la Misura 16 (292 Misure di Conservazione interessate) come succede per le ZPS laziali, segue la Misura 7 (71 Misure di Conservazione interessate). Da segnalare la bassa applicabilità della Misura 10 (13 Misure di Conservazione interessate) e, come per la Basilicata, Misura 11 (5 Misure di Conservazione interessate).



Tabella 156 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per misura PSR in Lazio.

		Conteggio
PSR	Misura 4	28
	Misura 7	71
	Misura 8	20
	Misura 10	13
	Misura 11	5
	Misura 16	292

Tabella 157 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per misura PSR (dettagliato per sottomisura/operazione) in Lazio.

		Conteggio
PSR_dettagliato	10.1.01	1
	10.1.02	1
	11.1.01/11.2.01	5
	4.4.01	28
	7.6.01	71
	8.1.01/8.5.01	1
	8.5.01	19
	10.1.04	2
	10.1.05	3
	10.1.08	4
	10.1.09	2
	16.5.01	292

Dall'analisi delle misure PSR rispetto al **Tema** (cfr. Materiali e metodi), come si nota nella seguente tabella, prevale sempre la Misura 16, che nelle misure AGR e FOR si verifica rispettivamente con ben 185 e 87 Misure di Conservazione interessate.

Tabella 158 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per misura PSR e Tema in Lazio.

		Tema		
		AGR	FOR	AGR/FOR
		Conteggio	Conteggio	Conteggio
PSR	Misura 4	23	3	2
	Misura 7	45	21	5
	Misura 8	12	6	2
	Misura 10	10	1	2
	Misura 11	5	0	0
	Misura 16	185	87	20

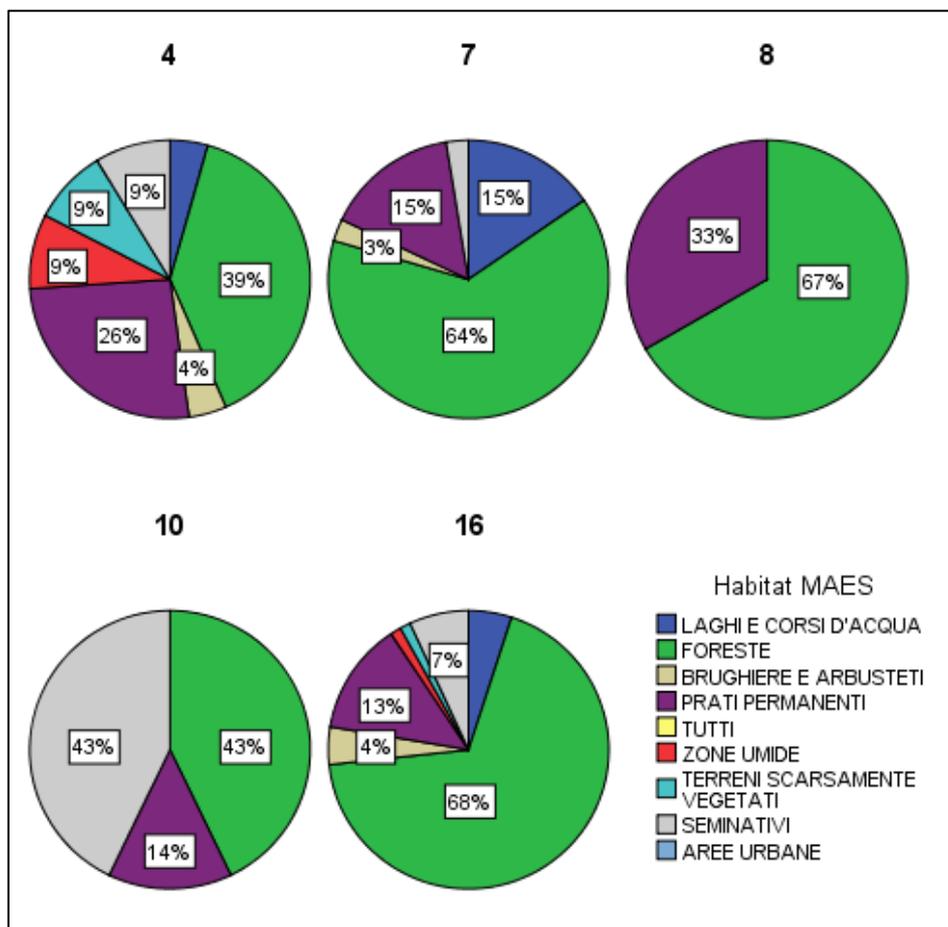


Le misure PSR analizzate in base all'**Applicabilità** (cfr. Materiali e metodi), mostra che le Misure di Conservazione alle quali è applicabile una misura PSR sono tutte Sito-specifiche.

Le misure PSR analizzate in base al **Tipo intervento** (cfr. Materiali e metodi), mostra che le Misure di Conservazione alle quali è applicabile una misura PSR sono tutte INC.

Nella Figura seguente è riportata la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Habitat obiettivo** (Ecosistemi MAES) e **Misura PSR** (cfr. Materiali e metodi). In questa regione, come in Basilicata, si registra una spiccata vocazione di tutte le misure PSR a finanziare interventi sull'habitat obiettivo *Foreste*, con frequenze di Misure di Conservazione finanziabili che superano circa il 40% per tutte le misure PSR. Segue quello dei *Prati Permanenti* con frequenze che superano circa il 13%. Nello specifico si osserva che in Lazio le misure M7, M8 e M16 si rivolgono largamente a *Foreste* (comunque ben rappresentate anche nelle restanti misure) mentre, come per la Basilicata, solamente la Misura 4 si rivolge a *Zone Umide*. La Misura 10 è votata più degli altri ai *Seminativi*, mentre i *Prati permanenti*, finanziabili con tutte le misure, assumono maggior interesse per le misure M8 e M4.

Figura 24 - Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per misura PSR e Habitat obiettivo (Ecosistemi MAES) in Lazio.



Nota al grafico: i numeri in grassetto sopra ciascun grafico a torta sono le misure PSR.



Lombardia

Le misure PSR attive e applicabili

La regione Lombardia con DGR DGR n. X-3895 del 24 luglio 2015 e ss.mm. e ii. ha definito le misure PSR in vigore sul territorio regionale. L'analisi della delibera ha permesso di individuare le 5 misure pertinenti al finanziamento delle Misure di Conservazione e la cui applicabilità è specificamente riferita ai siti della rete Natura 2000 (segue tabella).

Tabella 159 – Misure PSR attive e applicabili a Natura 2000 in Lombardia.

Misura PSR	Descrizione	ref. DGR X-3895 - 2015 e ss.mm. e ii.
M04	Investimenti in immobilizzazioni materiali	8.2.4. art. 17 pag. 382
M08	Investimenti sviluppo aree forestali e miglioramento redditività foreste	8.2.8. Artt. 21-26 pag. 548
M10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	8.2.9. art. 28 pag. 620
M11	Agricoltura biologica	8.2.10. art. 29 pag. 781
M12	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque	8.2.11. art. 30 pag. 811

Come si vedrà nelle pagine seguenti, non sempre tutte le misure trovano applicazione sia nelle ZPS che nelle ZSC.

Le misure PSR per le ZPS: analisi descrittiva

In Lombardia delle 1.534 Misure di Conservazione rilevate, 403 di esse (il 26,3%) sono interessate da almeno una **Misura PSR** applicabile (cfr. Materiali e metodi), in quanto possono coesistere più misure PSR associate ad una misura di conservazione. Nelle due tabelle seguenti è riportato, con diversi livelli di dettaglio, l'elenco delle misure PSR con il numero delle Misure di Conservazione interessate. Il maggior numero di Misure di Conservazione alle quali è applicabile un finanziamento con il PSR riguardano la Misura 10 (295 Misure di Conservazione interessate), mentre per la Misura 12, specifica per le aree Natura 2000, si registrano 127 Misure di Conservazione interessate. Come per la Basilicata e il Lazio, da segnalare la relativamente bassa applicabilità della Misura 11 (20 Misure di Conservazione interessate).



Tabella 160 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per misura PSR in Lombardia.

		Conteggio
	Misura 4	27
	Misura 8	25
PSR	Misura 10	295
	Misura 11	20
	Misura 12	127

Tabella 161 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per misura PSR (dettagliato per sottomisura/operazione) in Lombardia.

		Conteggio
	4.1.1	5
	4.3.2/4.4.1	1
	4.3.2	3
	4.4.1	18
	8.1.1	13
	8.3.1	8
	8.4.1	4
	10.1.1	63
	10.1..2	1
	10.1.1/10.1.2	9
	10.1.3	4
	10.1.1/10.1.6	1
	10.1.3/10.1.7	1
PSR_dettaglio	10.1.4	23
	10.1.5	11
	10.1.6	19
	10.1.7	117
	10.1.8	13
	10.1.7/10.1.8	23
	10.1.9	10
	11.1.01/11.2.01	20
	12.1.1	18
	12.1.5	93
	12.1.2	4
	12.1.1/12.1.2	1
	12.1.1/12.1.5	1
	12.1.2/12.1.3	10



Dall'analisi delle misure **PSR** rispetto al **Tema** (cfr. Materiali e metodi), come si nota nella seguente tabella, prevale sempre la Misura 10, che nelle misure AGR e FOR si verifica rispettivamente con ben 163 e 119 Misure di Conservazione interessate, mentre nelle misure a tema FOR prevale la Misura 8 con 15 Misure di Conservazione interessate.

Tabella 162 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per misura PSR e Tema in Lombardia.

		Tema		
		AGR	FOR	AGR/FOR
		Conteggio	Conteggio	Conteggio
	Misura 4	19	5	3
	Misura 8	6	15	4
PSR	Misura 10	163	13	119
	Misura 11	20	0	0
	Misura 12	101	1	25

Le misure PSR analizzate in base all'**Applicabilità** (cfr. Materiali e metodi), mostra nella seguente tabella che sia nelle Misure di Conservazione generali che in quelle Sito-specifiche prevale la Misura 10.

Tabella 163 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per misura PSR e Applicabilità in Lombardia.

		Applicabilità	
		Sito-specifiche	Generali
		Conteggio	Conteggio
	Misura 4	27	0
	Misura 8	25	0
PSR	Misura 10	270	25
	Misura 11	16	4
	Misura 12	121	6

Nella tabella seguente è riportata la frequenza assoluta delle misure **PSR** applicabili per **Tipo intervento** (cfr. Materiali e metodi). La, unica n

Mentre nella categoria DIV/OBB è presente solo la Misura 12, in tutte le restanti categorie è la Misura 10 quella che interessa più Misure di Conservazione, soprattutto nella categoria INC con 275 Misure di Conservazione interessate.

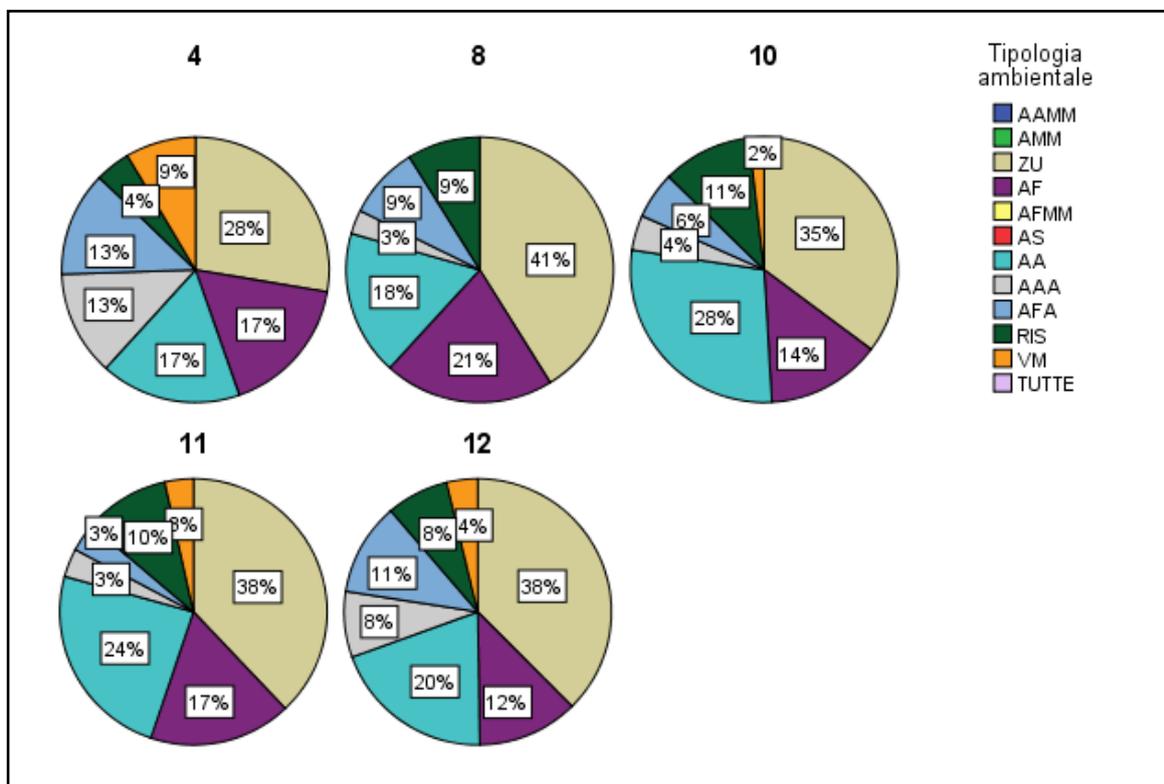


Tabella 164 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per misura PSR e Tipo intervento in Lombardia.

	Tipo_intervento			
	DIV/OBBL	INC	MON	REG
	Conteggio	Conteggio	Conteggio	Conteggio
Misura 4	0	26	1	0
Misura 8	0	23	1	1
PSR Misura 10	0	275	6	14
Misura 11	0	20	0	0
Misura 12	52	61	4	10

Nella Figura seguente è riportata la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Habitat obiettivo** (Tipologie ambientali) e **Misura PSR** (cfr. Materiali e metodi). In parziale analogia alle ZPS della Lombardia, qui si osserva che tutte le Misure di Conservazione associabili e finanziabili con misure PSR hanno come Habitat obiettivo tutte le 4 tipologie ambientali con le quali sono state classificate le ZPS in Umbria. Come già osservato per Basilicata, Lazio e Lombardia, tra le tipologie ambientali maggiormente rappresentate e finanziabili con tutte le misure PSR attivate in Umbria vi sono le Zone umide (ZU) con frequenze di Misure di Conservazione finanziabili che superano il 30% per gran parte delle misure PSR. Ben rappresentati anche gli Ambienti misti mediterranei (AMM), che comprendono anche aree forestali e a pascolo, e gli Ambienti fluviali (AF) con frequenze di Misure di Conservazione finanziabili che superano il 20% per gran parte delle misure PSR.

Figura 25 - Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per misura PSR e Habitat obiettivo (Tipologie ambientali) in Lombardia.



Note al grafico: i numeri in grassetto sopra ciascun grafico a torta sono le misure PSR; per una descrizione degli acronimi in legenda si rimanda al capitolo Materiali e metodi.



Le misure PSR per le ZSC: analisi descrittiva

In Lombardia delle 3.857 Misure di Conservazione rilevate, 867 di esse (il 22,7%) sono interessate da almeno una misura PSR applicabile (cfr. Materiali e metodi), in quanto possono coesistere più misure PSR associate ad una misura di conservazione. Nelle due tabelle seguenti è riportato, con diversi livelli di dettaglio, l'elenco delle misure **PSR** con il numero delle Misure di Conservazione interessate. Il maggior numero di Misure di Conservazione alle quali è applicabile un finanziamento con il PSR riguardano la Misura 10 (513 Misure di Conservazione interessate), mentre per la Misura 12, specifica per le aree Natura 2000, si registrano 317 Misure di Conservazione interessate. Come per la Basilicata e il Lazio, da segnalare la relativamente bassa applicabilità della Misura 11 (54 Misure di Conservazione interessate).

Tabella 165 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per misura PSR in Lombardia.

	Conteggio
Misura 4	135
Misura 8	47
PSR Misura 10	513
Misura 11	54
Misura 12	317

Tabella 166 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per misura PSR (dettagliato per sottomisura/operazione) in Lombardia.

PSR_dettagliato	Conteggio	PSR_dettagliato	Conteggio
4.1.01/4.3.02	1	10.1.08	24
4.1.01/4.2.01	14	10.1.09	36
4.3.02	25	10.1.01/10.1.03	22
4.4.01	70	10.1.01/10.1.10	1
4.4.02	25	10.1.03/10.1.04	12
8.1.01	1	10.1.08/10.1.09	21
8.1.01/8.1.02	22	10.1.10	185
8.3.01	23	12.1.01	137
8.4.01	1	12.1.05	22
10.1.01	97	12.1.04	10
10.1.03	6	12.1.03	15
11.1.01/11.2.01	54	12.1.02	10
10.1.04	38	12.1.01/12.01.04	99
10.1.05	23	12.1.01/12.1.02/12.1.04	5
10.1.06	48	12.1.01/12.1.03/12.1.04	19



Dall'analisi delle misure PSR rispetto al **Tema** (cfr. Materiali e metodi), come si nota nella seguente tabella, prevale sempre la Misura 10, nei temi AGR e AGR/FOR. Nel tema FOR le misure **PSR** appaiono più bilanciate in termini di frequenza. La Misura 11 compare solo nel tema AGR.

Tabella 167 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per misura PSR e Tema in Lombardia.

	Tema		
	AGR	FOR	AGR/FOR
	Conteggio	Conteggio	Conteggio
Misura 4	68	24	43
Misura 8	6	27	14
PSR Misura 10	335	26	152
Misura 11	54	0	0
Misura 12	227	14	76

Le misure **PSR** analizzate in base all'**Applicabilità** (cfr. Materiali e metodi), a parte la Misura 12 in DIV/OBBL, la Misura 10 è la più frequente nella categoria INC, mentre la M12 in MON e REG.

Nella tabella seguente è riportata la frequenza assoluta delle misure **PSR** applicabili per **Tipo intervento** (cfr. Materiali e metodi). Rilevanti le misure M10, M12 e M4 nella categoria INC, mentre la Misura 12, naturalmente, è unica nella categoria DIV/OBB.

Tabella 168 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per misura PSR e Tipo intervento in Lombardia.

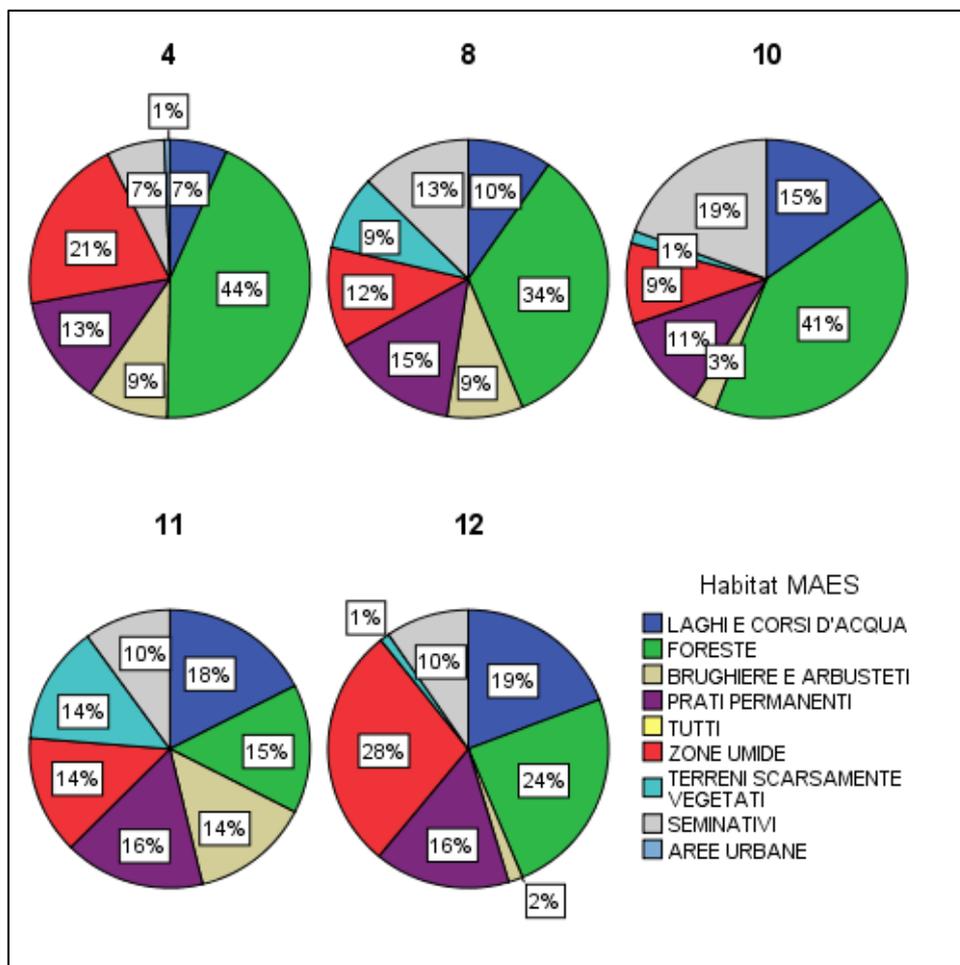
	Tipo_intervento			
	DIV/OBBL	INC	MON	REG
	Conteggio	Conteggio	Conteggio	Conteggio
Misura 4	0	127	0	8
Misura 8	0	42	5	0
PSR Misura 10	0	489	20	4
Misura 11	0	54	0	0
Misura 12	41	229	23	24

Nella Figura seguente è riportata la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Habitat obiettivo** (Ecosistemi MAES) e **Misura PSR** (cfr. Materiali e metodi). A differenza delle altre regioni, per la Lombardia si osserva una maggiore diversità negli habitat obiettivo potenzialmente interessati dai PSR. In questa regione, come in Basilicata e Lazio, si registra una spiccata vocazione di tutte le misure PSR a finanziare interventi sull'habitat obiettivo *Foreste*, con frequenze di Misure di Conservazione finanziabili che superano circa il 25% per gran parte delle misure PSR. Seguono quelli delle *Zone Umide* e dei *Prati Permanenti* con frequenze che superano rispettivamente circa il



12% e il 13%. Nello specifico si osserva che tutte le misure sono rivolte a 7 su 9 habitat obiettivo con i quali sono state classificate le ZSC in Lombardia. L'habitat dei *Seminativi*, tra i principali obiettivi della misura M10, è finanziabile anche con tutte le misure.

Figura 26 - Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per misura PSR e Habitat obiettivo (Ecosistemi MAES) in Lombardia.



Nota al grafico: i numeri in grassetto sopra ciascun grafico a torta sono le misure PSR.

Umbria

Le misure PSR attive e applicabili

La regione Umbria con DGR DGR n. 777 del 29 giugno 2015 e ss.mm. e ii. ha definito le misure PSR in vigore sul territorio regionale. L'analisi della delibera ha permesso di individuare le 7 misure pertinenti al finanziamento delle Misure di Conservazione e la cui applicabilità è specificamente riferita ai siti della rete Natura 2000 (segue tabella).



Tabella 169 – Misure PSR attive e applicabili a Natura 2000 in Umbria.

Misura PSR	Descrizione	rif. DGR 777-2015 e ss.mm. e ii.
M04	Investimenti in immobilizzazioni materiali	8.2.4. art. 17 pag. 383
M07	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	8.2.7. Art. 20 pag. 489
M08	Investimenti sviluppo aree forestali e miglioramento redditività foreste	8.2.8. Artt. 21-26 pag. 537
M10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	8.2.9. art. 28 pag. 586
M11	Agricoltura biologica	8.2.10. art. 29 pag. 708
M12	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque	8.2.11. art. 30 pag. 728
M16	Cooperazione	8.2.15. art. 35 pag. 819

Come si vedrà nelle pagine seguenti, non sempre tutte le misure trovano applicazione sia nelle ZPS che nelle ZSC.

Le misure PSR per le ZPS: analisi descrittiva

In Umbria delle 274 Misure di Conservazione rilevate, 149 di esse (il 54,4%) sono interessate da almeno una **Misura PSR** applicabile (cfr. Materiali e metodi), in quanto possono coesistere più misure PSR associate ad una misura di conservazione. Nelle due tabelle seguenti è riportato, con diversi livelli di dettaglio, l'elenco delle misure **PSR** con il numero delle Misure di Conservazione interessate. Il maggior numero di Misure di Conservazione alle quali è applicabile un finanziamento con il PSR riguardano la Misura 8 (86 Misure di Conservazione interessate), seguono la Misura 10 (28 Misure di Conservazione interessate) mentre per la Misura 12, specifica per le aree Natura 2000, si registrano solo 18 Misure di Conservazione interessate. Da segnalare la bassa applicabilità della Misura 11 (6 Misure di Conservazione interessate).

Tabella 170 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per misura PSR in Umbria.

	Conteggio
Misura 4	14
Misura 7	10
Misura 8	86
PSR Misura 10	28
Misura 11	6
Misura 12	18
Misura 16	5



Tabella 171 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per misura PSR (dettagliato per sottomisura/operazione) in Umbria.

	Conteggio
4.4.1	14
7.1.1	5
7.6.1	5
8.5.1	86
10.1.1	7
10.1..2	8
PSR_dettaglio 10.1.2/10..1.3	2
10.1.3	10
10.1.6	1
11.1.01/11.2.01	6
12.1.1	4
12.2.1	8
12.3.1	6
16.8.1	5

Dall'analisi delle misure PSR rispetto al **Tema** (cfr. Materiali e metodi), come si nota nella seguente tabella, nel tema AGR prevale la Misura 10 (24 Misure di Conservazione interessate), mentre nei temi FOR e AGR/FOR prevale la Misura 8 rispettivamente con 72 e 10 Misure di Conservazione interessate.

Tabella 172 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per misura PSR e Tema in Umbria.

	Tema		
	AGR	FOR	AGR/FOR
	Conteggio	Conteggio	Conteggio
Misura 4	12	1	1
Misura 7	8	1	1
Misura 8	4	72	10
PSR Misura 10	24	2	2
Misura 11	6	0	0
Misura 12	7	8	3
Misura 16	3	1	1

Le misure PSR analizzate in base all'**Applicabilità** (cfr. Materiali e metodi), mostra nella seguente tabella che nelle Misure di Conservazione Sito-specifiche prevale la Misura 8 con ben 86 misure interessate. Quasi assenti le misure **PSR** nelle Misure di Conservazione generali.



Tabella 173 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per misura PSR e Applicabilità in Umbria.

	Applicabilità	
	Sito-specifiche	Generali
	Conteggio	Conteggio
Misura 4	14	0
Misura 7	10	0
Misura 8	86	0
PSR Misura 10	27	1
Misura 11	5	1
Misura 12	18	0
Misura 16	5	0

Nella tabella seguente è riportata la frequenza assoluta delle misure **PSR** applicabili per **Tipo intervento** (cfr. Materiali e metodi). Mentre la Misura 12 è unica nella categoria DIV/OBB, nella categoria INC la misura PSR che interessa più Misure di Conservazione è la Misura 8, rilevante anche la Misura 10.

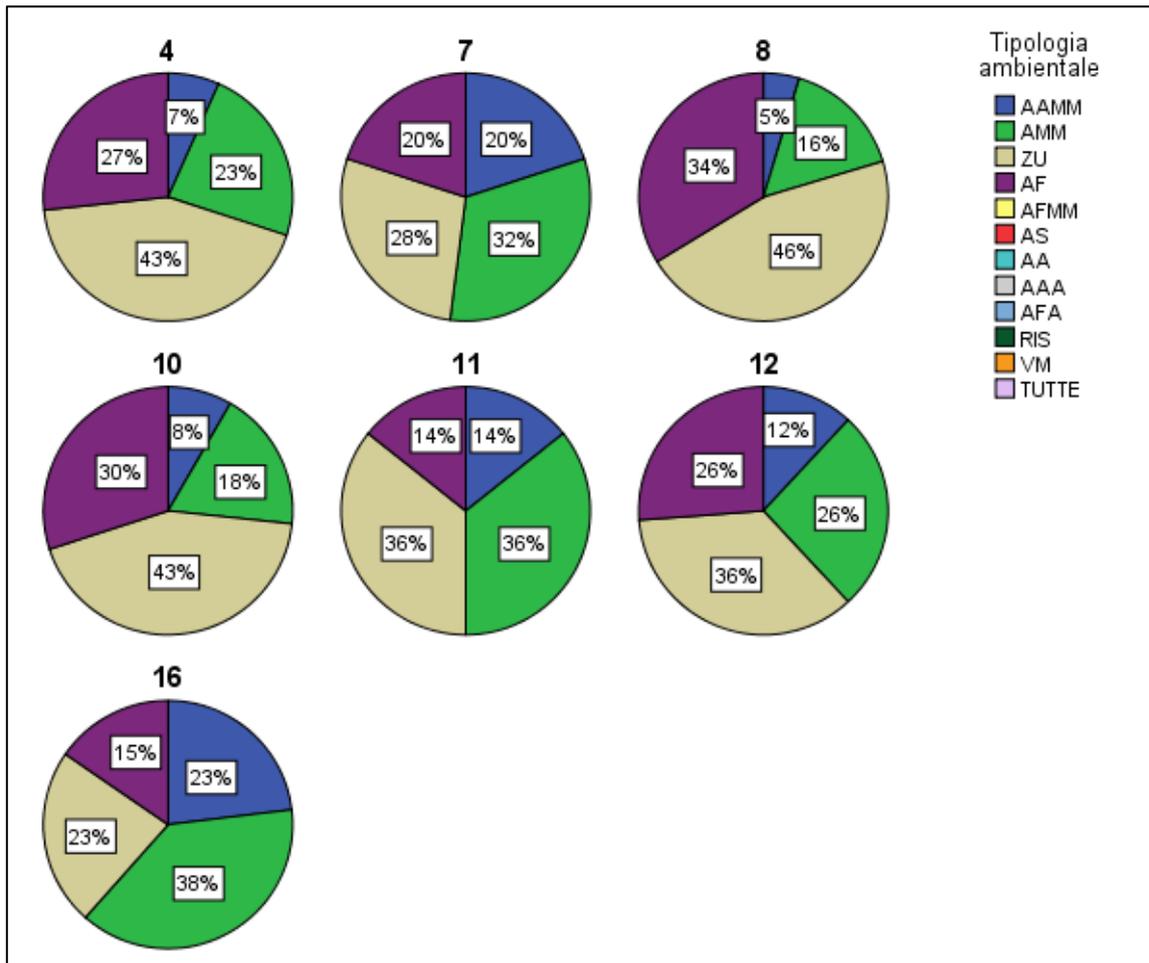
Tabella 174 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZPS per misura PSR e Tipo intervento in Umbria.

	Tipo_intervento	
	DIV/OBBL	INC
	Conteggio	Conteggio
Misura 4	0	14
Misura 7	0	10
Misura 8	0	86
PSR Misura 10	0	28
Misura 11	0	6
Misura 12	12	6
Misura 16	0	5

Nella Figura seguente è riportata la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Habitat obiettivo** (Tipologie ambientali) e **Misura PSR** (cfr. Materiali e metodi). In parziale analogia alle ZPS della Lombardia, qui si osserva che tutte le Misure di Conservazione associabili e finanziabili con misure PSR hanno come Habitat obiettivo tutte le 4 tipologie ambientali con le quali sono state classificate le ZPS in Umbria. Come già osservato per Basilicata, Lazio e Lombardia, tra le tipologie ambientali maggiormente rappresentate e finanziabili con tutte le misure PSR attivate in Umbria vi sono le Zone umide (ZU) con frequenze di Misure di Conservazione finanziabili che superano il 30% per gran parte delle misure PSR. Ben rappresentati anche gli Ambienti misti mediterranei (AMM), che comprendono anche aree forestali e a pascolo, e gli Ambienti fluviali (AF) con frequenze di Misure di Conservazione finanziabili che superano il 20% per gran parte delle misure PSR.



Figura 27 - Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per misura PSR e Habitat obiettivo (Tipologie ambientali) in Umbria.



Note al grafico: i numeri in grassetto sopra ciascun grafico a torta sono le misure PSR; per una descrizione degli acronimi in legenda si rimanda al capitolo Materiali e metodi.

Le misure PSR per le ZSC: analisi descrittiva

In Umbria delle 457 Misure di Conservazione rilevate, 258 di esse (il 56,5%) sono interessate da almeno una misura PSR applicabile (cfr. Materiali e metodi), in quanto possono coesistere più misure PSR associate ad una misura di conservazione. Nelle due tabelle seguenti è riportato, con diversi livelli di dettaglio, l'elenco delle misure **PSR** con il numero delle Misure di Conservazione interessate. Come già osservato per le ZPS, il maggior numero di Misure di Conservazione alle quali è applicabile un finanziamento con il PSR riguardano la Misura 8 (179 Misure di Conservazione interessate), seguono la Misura 10 e la Misura 12, specifica per le aree Natura 2000, (entrambe con 35 Misure di Conservazione interessate). Da segnalare anche qui come per tutte le altre regioni, la bassa applicabilità della Misura 11 (6 Misure di Conservazione interessate).



Tabella 175 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per misura PSR in Umbria.

		Conteggio
	Misura 4	17
	Misura 7	20
	Misura 8	179
PSR	Misura 10	35
	Misura 11	6
	Misura 12	35
	Misura 16	17

Tabella 176 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per misura PSR (dettagliato per sottomisura/operazione) in Umbria.

		Conteggio
	4.4.01	17
	7.1.01	17
	7.6.01	3
	8.3.01	2
	8.5.01	170
	8.5.01/8.3.01	7
	10.1.01	8
	10.1.02	3
PSR_dettagliato	10.1.03	18
	10.1.06	6
	11.1.01/11.2.01	6
	12.1.01	5
	12.2.01	15
	12.2.01/12..2.0	1
	2	1
	12.3.01	10
	12.2.02	4
	16.8.01	17

Dall'analisi delle misure PSR rispetto al **Tema** (cfr. Materiali e metodi), come si nota nella seguente tabella, nel tema AGR prevale la Misura 10 (28 Misure di Conservazione interessate), mentre nei temi FOR e AGR/FOR prevale la Misura 8 rispettivamente con 145 e 25 Misure di Conservazione interessate.



Tabella 177 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per misura PSR e Tema in Umbria.

	Tema		
	AGR	FOR	AGR/FOR
	Conteggio	Conteggio	Conteggio
Misura 4	7	2	8
Misura 7	11	5	4
Misura 8	9	145	25
PSR Misura 10	28	7	0
Misura 11	6	0	0
Misura 12	8	24	3
Misura 16	8	5	4

Le misure PSR analizzate in base all'**Applicabilità** (cfr. Materiali e metodi), mostra che sono assenti le misure **PSR** nelle Misure di Conservazione generali.

Nella tabella seguente è riportata la frequenza assoluta delle misure **PSR** applicabili per **Tipo intervento** (cfr. Materiali e metodi). Mentre la Misura 12 è unica nella categoria DIV/OBB, nella categoria INC la misura PSR che interessa più Misure di Conservazione è la Misura 8, rilevante anche la Misura 10.

Tabella 178 – Frequenze assolute delle Misure di Conservazione delle ZSC per misura PSR e Tipo intervento in Umbria.

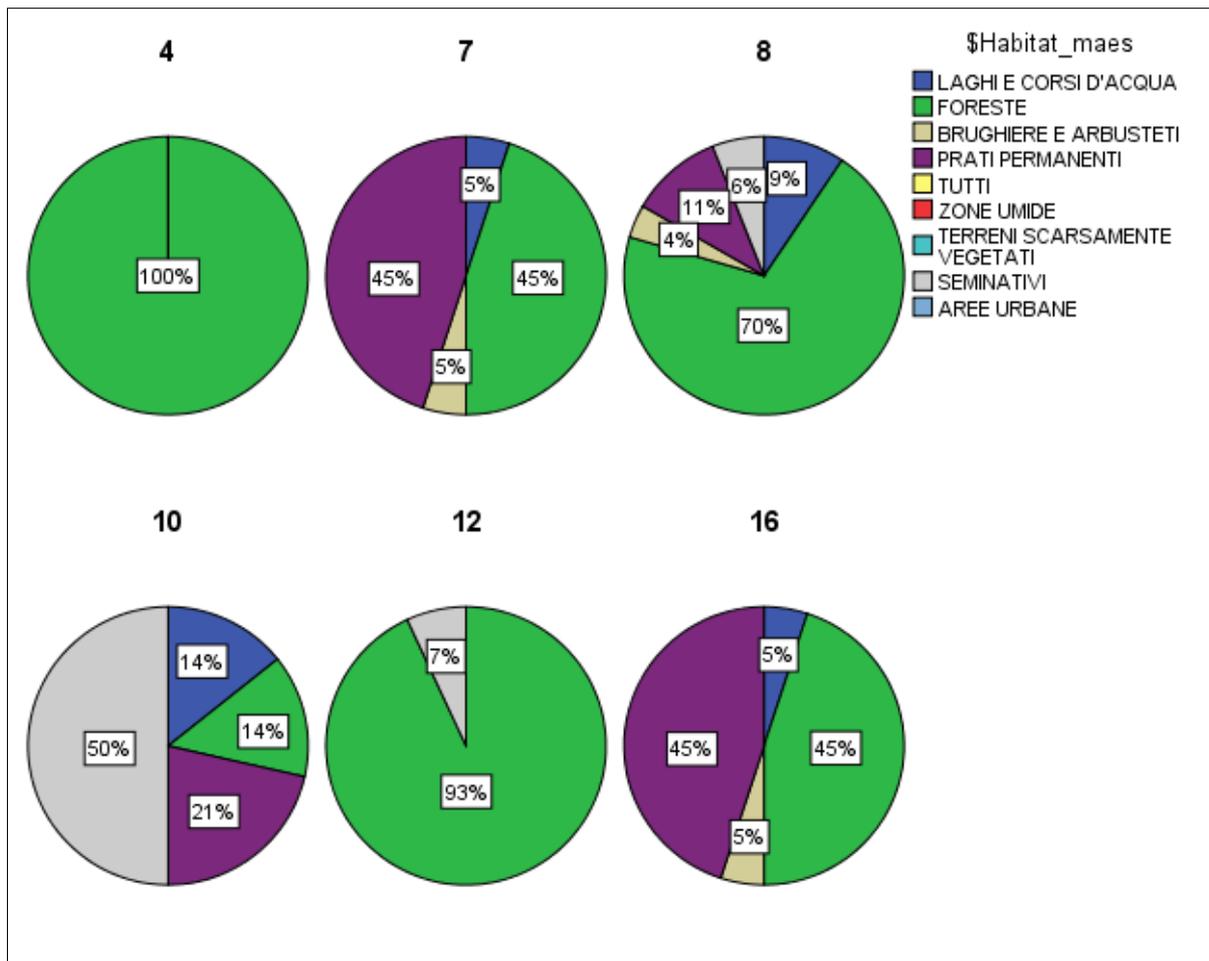
	Tipo_intervento	
	DIV/OBBL	INC
	Conteggio	Conteggio
Misura 4	0	17
Misura 7	0	20
Misura 8	0	179
PSR Misura 10	0	35
Misura 11	0	6
Misura 12	24	11
Misura 16	0	17

Nella Figura seguente è riportata la distribuzione percentuale delle Misure di Conservazione per **Habitat obiettivo** (Ecosistemi MAES) e **Misura PSR** (cfr. Materiali e metodi). In Umbria, come già osservato per Basilicata, Lazio e la Lombardia, si registra una spiccata vocazione di tutte le misure PSR a finanziare interventi sull'habitat obiettivo *Foreste* con frequenze di Misure di Conservazione finanziabili che superano circa il 45% per gran parte delle misure PSR. In particolare si osserva che la Misura 4 si rivolge esclusivamente a *Foreste*, mentre le misure M8 e M12 non solo sono dedicate in gran parte a *Foreste*, ma anche a *Seminativi* (M12) e ad altri 4 habitat (M8). Nelle misure M7 e



M16 le *Foreste* si equivalgono ai *Prati Permanenti* (raggiungendo insieme il 90%). Nella Misura 10 la metà delle Misure di Conservazione è finanziabile su *Seminativi*, mentre il restante 50% è grosso modo equamente suddiviso tra *Prati Permanenti*, *Foreste* e *Laghi e Corsi d'acqua*.

Figura 28 - Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per misura PSR e Habitat obiettivo (Ecosistemi MAES) in Umbria.



Nota al grafico: i numeri in grassetto sopra ciascun grafico a torta sono le misure PSR.



Analisi di confronto tra le regioni

Le misure PSR per le ZPS: analisi descrittiva

In merito all'applicabilità delle misure **PSR** alle Misure di Conservazione delle quattro regioni considerate dal presente studio (cfr. Tabella seguente), si osserva una spiccata eterogeneità tra le regioni con percentuali che vanno dal massimo del Basilicata (72,3%) al minimo della Lombardia (26,3%).

Tabella 179 – Frequenze assolute e percentuali di Misure di Conservazione delle ZPS con almeno una Misura PSR applicabile, per Regione.

Regione	N° Misure di Conservazione con almeno una Misura PSR applicabile	% rispetto al totale delle Misure di Conservazione in regione
Basilicata	73	72,3%
Lazio	67	50,0%
Lombardia	403	26,3%
Umbria	149	54,4%

La tabella seguente mostra in dettaglio per Regione, le frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per misura PSR (% rispetto al totale del numero di misure associabili ad almeno una Misura PSR in Regione). Sono state così variamente applicate in tutte le Regioni un totale di 7 Misure PSR. L'Umbria registra la maggiore varietà di misure **PSR** applicabili (7 su 7), segue il Lazio (con 6) e quindi la Basilicata e Lombardia (entrambi con 5).

Tra le misure PSR più attinenti al tema della ricerca, vi sono senz'altro la Misura 10 (pagamenti agro-climatico-ambientali) e la Misura 12 (indennità Natura 2000). La M10 risulta prevalente solo in Lombardia ma è seconda in tutte le altre regioni, mentre la M12 risulta prevalente solo in Basilicata, seconda in Lombardia e addirittura non attivata in Lazio. La Misura 11 (agricoltura biologica) ha generalmente registrato una bassa applicabilità alle Misure di Conservazione nei siti della Rete Natura 2000 in tutte le regioni. In particolare delle 73 misure associabili a misure PSR in Basilicata, il 56,2% sono coperte da Misura 12, mentre le meno frequenti sono le M4 e M11. In Lazio delle 67 misure con Misura PSR, si osserva che mentre la misura 16 le copre tutte, la M11 e la M8 sono poco rappresentate. In Lombardia, delle 403 misure con Misura PSR, si nota l'elevata percentuale della M10 (73,2%) e si rileva che quasi un terzo sono interessate da M12. Invece in Umbria, delle 149 misure toccate da almeno una Misura PSR, si osserva una situazione diversa: la Misura 8 copre quasi il 58% delle misure con Misura PSR. Inoltre, a parte la Misura 10 con circa il 19%, le altre misure sono poco rappresentate.

Riepilogando in Basilicata e in Lombardia non sono applicabili le misure 7 e 16, in Lazio la M12 non è stata attivata.



Tabella 180 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZPS per misura PSR e Regione (% rispetto al totale del numero di misure coperte da almeno una Misura PSR in Regione).

		Regione			
		Basilicata % (n=73)	Lazio % (n=67)	Lombardia % (n=403)	Umbria % (n=149)
PSR_MISURE	Misura 4	5,5%	19,4%	6,7%	9,4%
	Misura 7	0,0%	10,4%	0,0%	6,7%
	Misura 8	17,8%	9,0%	6,2%	57,7%
	Misura 10	21,9%	22,4%	73,2%	18,8%
	Misura 11	6,8%	7,5%	5,0%	4,0%
	Misura 12	56,2%	0,0%	31,5%	12,1%
	Misura 16	0,0%	100,0%	0,0%	3,4%

Nelle ZPS delle quattro regioni considerate si osserva che le Misure di Conservazione associabili e finanziabili con misure PSR hanno come Habitat obiettivo generalmente una assortita composizione delle tipologie ambientali con le quali sono state classificate le ZPS in regione. Tra le tipologie ambientali, quella maggiormente rappresentata e finanziabile con tutte le misure PSR attivate è l'habitat obiettivo Zone umide (ZU), con frequenze di Misure di Conservazione finanziabili che superano circa il 25%-30% per gran parte delle misure PSR attivate nelle regioni. Ben rappresentati anche gli Ambienti agricoli (AA) e gli Ambienti fluviali (AF) in tutte le regioni, con l'unica eccezione dell'Umbria dove non sono state classificate ZPS con la tipologia ambientale Ambienti agricoli (AA) e troviamo gli Ambienti misti mediterranei (AMM). Di una certa importanza anche se meno rappresentati dei precedenti, sono per la Basilicata e il Lazio gli Ambienti steppici (AS) che comprendono aree a pascolo, per la Lombardia le specificità costituite dagli Ambienti forestali alpini (AFA) e dalle Risaie (RIS), mentre per l'Umbria gli Ambienti aperti delle montagne mediterranee (AAMM).

Le misure PSR per le ZSC: analisi descrittiva

In merito all'applicabilità delle misure PSR alle Misure di Conservazione delle quattro regioni considerate dal presente studio (cfr. Tabella seguente), si osserva una certa eterogeneità tra le regioni con percentuali che vanno dal massimo dell'Umbria (56,5%) al minimo della Lombardia (22,7%).

Tabella 181 – Frequenze assolute e percentuali di Misure di Conservazione delle ZSC con almeno una Misura PSR applicabile, per Regione.

Regione	N° Misure di Conservazione con almeno una Misura PSR applicabile	% rispetto al totale delle Misure di Conservazione in regione
Basilicata	55	27,4%
Lazio	305	37,2%
Lombardia	876	22,7%
Umbria	258	56,5%



La tabella seguente mostra in dettaglio per Regione, le frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per misura PSR (% rispetto al totale del numero di misure associabili ad almeno una Misura PSR in Regione). Sono state così variamente applicate in tutte le Regioni un totale di 7 Misure PSR. Basilicata e Lombardia registrano la maggiore varietà di misure **PSR** applicabili (entrambe 7 su 7), segue il Lazio (con 6) e quindi l'Umbria (con 5).

Tra le misure PSR più attinenti al tema della ricerca, vi sono senz'altro la Misura 10 (pagamenti agro-climatico-ambientali) e la Misura 12 (indennità Natura 2000). La M10 risulta prevalente in Umbria e in Basilicata (è seconda in Lombardia), mentre la M12 non prevale in nessuna regione, seconda in Umbria e Lombardia (non attivata in Lazio). La Misura 11 (agricoltura biologica) ha generalmente registrato una bassa applicabilità alle Misure di Conservazione nei siti della Rete Natura 2000 in tutte le regioni ad eccezione della Basilicata. In particolare delle 55 Misure di Conservazione (MdC) associabili a misure PSR in Basilicata, il 30,9% sono coperte da Misura 10, seguito da M8. In Lazio delle 305 MdC associabili a misure PSR, si osserva che mentre la M16 le copre quasi tutte (come succedeva per le ZPS), la M10 e la M11 sono poco rappresentate. In Lombardia, per le 876 misure toccate da almeno una Misura PSR, si osserva una situazione diversa dalle altre regioni con una prevalenza della M8 (69,4%) seguono M10 e M12. Anche in Umbria, per le 258 misure toccate da almeno una Misura PSR, si osserva una situazione diversa dalle altre regioni e analoga a quanto verificato per le ZPS umbre: la Misura 10 è prevalente con il 58,6% delle Misure di Conservazione delle ZSC associabili a misure PSR. Riepilogando in Umbria non sono applicabili le M7 e M16, in Lazio la M12 non è stata attivata.

Tabella 182 – Frequenze percentuali delle Misure di Conservazione delle ZSC per misura PSR e Regione (% rispetto al totale del numero di misure coperte da almeno una Misura PSR in Regione).

		Regione			
		Basilicata % (n=55)	Lazio % (n=305)	Lombardia % (n=876)	Umbria % (n=258)
PSR_MISURE	Misura 4	7.3%	9.2%	6.6%	15.4%
	Misura 7	16.4%	23.3%	7.8%	0.0%
	Misura 8	29.1%	6.6%	69.4%	5.4%
	Misura 10	30.9%	4.3%	13.6%	58.6%
	Misura 11	12.7%	1.6%	2.3%	6.2%
	Misura 12	23.6%	0.0%	13.6%	36.2%
	Misura 16	3.6%	95.7%	6.6%	0.0%

Nelle ZSC delle quattro regioni considerate si osserva che le Misure di Conservazione associabili e finanziabili con misure PSR hanno come Habitat obiettivo generalmente una assortita composizione degli ecosistemi MAES con i quali sono state classificate le ZSC in regione. Tra gli ecosistemi MAES, quello maggiormente rappresentato e finanziabile con tutte le misure PSR attivate nelle quattro regioni, riguarda l'habitat obiettivo *Foreste*, con frequenze di Misure di Conservazione finanziabili che superano circa il 25%-30% per gran parte delle misure PSR attivate. Ben rappresentati anche le *Zone Umide* (Lombardia) e i *Prati Permanenti* (Lombardia e Lazio).



Misura 10 Pagamenti agro-climatico-ambientali

La misura contribuisce prioritariamente al soddisfacimento dei seguenti fabbisogni:

- F16 Ridurre l'impatto inquinante delle pratiche agricole e forestali sui prodotti e sull'ambiente, con particolare riferimento alle aree protette;
- F17 Sostenere l'agrobiodiversità;
- F20 Adozione di pratiche agricole e forestali innovative e sostenibili in relazione a fenomeni di *land degradation*.

La misura contribuisce direttamente alla Priorità 4 e, nello specifico, alle seguenti *Focus Area*:

- 4a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa - in particolare attraverso l'insieme degli interventi previsti dalla misura circa la tutela della biodiversità vegetale e animale di interesse agrario;
- 4b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi - attraverso l'insieme degli interventi previsti dalla misura circa la diffusione di pratiche agricole che favoriscono il contenimento dell'uso dei fertilizzanti di sintesi e dei fitofarmaci e la riduzione degli inquinanti;
- 4c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi - attraverso l'insieme degli interventi previsti dalla misura circa la diffusione sul territorio di pratiche di lavorazione del terreno compatibili con la protezione del suolo, anche attraverso l'utilizzo di colture di copertura del suolo.

Le possibilità di utilizzare la M10 del PSR per finanziare le Misure di Conservazione vigenti nelle ZPS e nelle ZSC delle quattro regioni considerate, sono di seguito sintetizzate.

Nelle ZPS delle quattro regioni considerate si osserva che le Misure di Conservazione associabili e finanziabili con la M10 risultano prevalenti solo in Lombardia con una elevatissima percentuale di applicabilità (73,2%, n=403), ma risultano comunque seconde in tutte le altre regioni con percentuali che si attestano intorno al 20%.

Nelle ZSC delle quattro regioni considerate si osserva che le Misure di Conservazione associabili e finanziabili con la M10 risultano prevalenti in Umbria (58,6%, n=258) e in Basilicata (30,9%, n=55) mentre risultano seconde in Lombardia (13,6%, n=876) e poco applicabili in Lazio (4,3%, n=305).



Misura 12 Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva quadro sulle acque

La misura si colloca nel quadro normativo delineato dalle citate direttive nonché dalla Strategia nazionale per la biodiversità approvata dall'Italia ai sensi dell'articolo 5 della Convenzione per la diversità biologica (Rio de Janeiro 1992) e si applica all'interno della rete Natura 2000 e in altre aree naturali protette delimitate e soggette a vincoli ambientali relativi all'attività agricola o silvicola, che contribuiscono all'attuazione dell'articolo 10 della direttiva 92/43/CEE nel limite previsto del 5% delle zone Natura 2000 designate ricomprese nello stesso territorio. La misura risponde al fabbisogno n. 14 "Conservare e ripristinare la biodiversità e gli habitat naturali individuando strumenti di tutela delle aree ad alto valore naturale e rete Natura 2000 e mantenendo il paesaggio". Con la presente misura si intende compensare gli svantaggi e le limitazioni all'attività agricola e forestale, determinati dalla gestione dei siti Natura 2000, mediante la corresponsione alle imprese agricole di una indennità che copre i maggiori costi ed i mancati ricavi causati dal rispetto dei vincoli sopra richiamati.

La Misura contribuisce alla:

Priorità di intervento 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura" relativa alla Focus area 4.a "Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa".

Priorità di intervento 5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il paesaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale" relativa alla Focus area 5.e "Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale".

Gli obiettivi trasversali rispetto ai quali la misura si relaziona fanno capo al tema: Ambiente, per impegni a salvaguardia delle peculiarità delle aree Natura 2000 e per il minore impatto prodotto dall'agricoltura in aree di particolare valore per la biodiversità e la tutela dell'ambiente.

Le possibilità di utilizzare la M12 del PSR per finanziare le Misure di Conservazione vigenti nelle ZPS e nelle ZSC delle quattro regioni considerate (ad eccezione del Lazio dove la M12 non è stata del tutto attivata), sono di seguito sintetizzate.

Nelle ZPS si osserva che le Misure di Conservazione associabili e finanziabili con la M12 risultano prevalenti solo in Basilicata con una elevatissima percentuale di applicabilità (56,2%, n=73), risultano seconde in Lombardia (31,5%, n=403) mentre sono poco applicabili in Umbria (12,1%, n=149).

Nelle ZSC si osserva che le Misure di Conservazione associabili e finanziabili con la M12 non prevalgono in nessuna regione, risultano seconde in Umbria (36,2%, n=258) e in Lombardia (13,6%, n=876) mentre sono meno applicabili in Basilicata (23,6%, n=55).



Altre misure di finanziamento (M4, M7, M8, M11, M16)

Focus sulla Misura 8

La Misura 8, tra le più applicate dopo la M10 e la M12, prevede l'attivazione di una serie di interventi di gestione forestale sostenibile finalizzati ad aumentare la superficie forestale, a ripristinare equilibri alterati, a ricostituire soprassuoli degradati, ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali, nonché ad accrescere il valore economico delle foreste attraverso l'innovazione dell'intero sistema delle tecnologie forestali e della trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali. Le sottomisure dall'art. 22 all'art. 26 del Reg. UE n. 1305/2013 vengono attuate in coerenza con la strategia nazionale del PQSF ("Programma Quadro per il settore forestale") e gli strumenti regionali di pianificazione forestale (come "Linee programmatiche del settore forestale per il decennio 2013-2022"), con il Piano Antincendio Regionale (PAR) vigente, svolgendo un ruolo rilevante nella tutela ambientale e paesaggistica del territorio, nella prevenzione dei rischi e nella lotta ai cambiamenti climatici, contribuendo anche a promuovere e migliorare la sostenibilità, la competitività e l'efficienza nell'uso delle risorse forestali, nonché nella salvaguardia della salute e dell'efficienza ecologica dei sistemi forestali regionali. La regione ha, inoltre, intrapreso una serie di azioni strategiche mirate alla conservazione della natura e della biodiversità, istituendo nuovi siti RN2000 e aree protette, e alla mappatura del Sistema Ecologico Funzionale Territoriale.

La misura contribuisce al raggiungimento delle seguenti priorità:

Priorità di intervento 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura" relativamente alle Focus area a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa. Focus area c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Priorità di intervento 5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale" relativamente alla Focus area e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Le possibilità di utilizzare la M8 del PSR per finanziare le Misure di Conservazione vigenti nelle ZPS e nelle ZSC delle quattro regioni considerate, sono di seguito sintetizzate.

Nelle ZPS delle quattro regioni considerate si osserva che le Misure di Conservazione associabili e finanziabili con la M8 risultano prevalenti solo in Umbria con una elevata percentuale di applicabilità (57,7%, n=149), mentre registrano una bassa applicabilità in tutte le altre regioni con percentuali che variano dal 17,8% della Basilicata (n=55) al 6,2% della Lombardia (n=876).

Nelle ZSC delle quattro regioni considerate si osserva che le Misure di Conservazione associabili e finanziabili con la M8 risultano prevalenti solo in Lombardia (69,4%, n=876) mentre risultano seconde in Basilicata (29,1%, n=55) e poco applicabili in Lazio (6,6%, n=305) e Umbria (5,4%, n=258).



Opportunità e prospettive della PAC e del Piano Strategico Nazionale 2021/2027

Il pacchetto di proposte legislative presentate a livello comunitario sul futuro della PAC post 2020 ci pone di fronte a nuove sfide ed opportunità. La nuova agricoltura che la PAC contribuirà a costruire sarà un'agricoltura più resiliente, più sostenibile, più smart. Resiliente grazie ai pagamenti diretti e alle misure di mercato in grado di rafforzare rispettivamente i redditi agricoli e la produzione di beni pubblici e la competitività del sistema agricolo europeo. Sostenibile grazie a nuove e più mirate misure ambientali per contrastare il cambiamento climatico e l'impatto dell'attività agricola sulle risorse naturali: sarà una nuova "architettura verde" in grado di favorire comportamenti sostenibili da parte degli agricoltori per il raggiungimento di target ambientali prefissati. Smart grazie all'impiego di innovazione digitale e tecnologica in grado di armonizzare sostenibilità e produttività, incremento della produzione e corretta gestione delle risorse naturali.

La nuova PAC sarà all'insegna di una maggiore autonomia degli Stati membri, con proposte concrete di flessibilità a loro vantaggio, più attente ai territori e ai diversi modelli di agricoltura presenti in Europa. E soprattutto in grado di affrontare con rapidità i cambiamenti di un'agricoltura in continua evoluzione, in grado anche di armonizzarsi con le politiche europee interconnesse, quali quelle relative all'ambiente e alla biodiversità, al cambiamento climatico, alla bioeconomia, agli aspetti sociali, all'alimentazione e alla salute.

Gli elementi chiave del pacchetto di proposte sono un riequilibrio delle responsabilità tra Bruxelles e gli Stati Membri con maggiore sussidiarietà, un sostegno più mirato e incentrato sui risultati ("new delivery model"), una distribuzione più equa dei pagamenti diretti, una nuova architettura verde a favore di ambiente e clima e, infine, una forte spinta alla semplificazione e alla modernizzazione del settore agricolo.

La proposta di riforma della PAC si basa sullo strumento dei Piani Strategici Nazionali (PSN) che riuniscono in un quadro di riferimento unico il sistema dei pagamenti diretti del primo pilastro della PAC con gli interventi settoriali in agricoltura e le misure di sviluppo rurale, che passeranno dalle attuali 70 (tra misure e sottomisure) a 8 tipologie principali di intervento.



Ogni Stato membro dovrà elaborare un PSN che indicherà quali obiettivi della PAC si intendono conseguire e attraverso quali strumenti ed interventi.

Gli obiettivi generali della PAC 2021/2027 sono i seguenti:

- Promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare;
- Rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima;
- Rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali.

Riguardo al rafforzamento della tutela dell'ambiente e dell'azione per il clima sono previsti i 3 obiettivi specifici seguenti:

- contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure all'energia sostenibile;
- promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria;
- contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi.

La PAC dovrà conseguire anche specifici target di spesa per gli interventi in materia di ambiente e clima. E' previsto, infatti, di dedicare il 40% delle risorse totali della PAC ad interventi rilevanti per la lotta ai cambiamenti climatici e di destinare il 30% della dotazione nazionale FEASR per gli impegni ambientali.

La nuova architettura verde della PAC prevede 3 componenti: la condizionalità "rafforzata", gli "eco-schemi" e le misure ambientali e climatiche dello sviluppo rurale. La condizionalità "rafforzata" unirà e migliorerà gli aspetti dell'attuale condizionalità e del greening, subordinando il sostegno della PAC al rispetto, da parte dei beneficiari, di norme in materia di ambiente, cambiamenti climatici, salute pubblica, salute animale e delle piante e benessere animale. L'elemento di novità è rappresentato dai regimi di aiuto per il clima e l'ambiente ("regimi ecologici") previsti nell'ambito del I pilastro della PAC che si aggiungono agli interventi agro-climatico-ambientali dello sviluppo rurale. I regimi ecologici sono diversi ma coerenti rispetto agli interventi agro-climatico-ambientali.

Gli eco-schemi sono regimi di aiuto facoltativi per gli agricoltori da prevedere obbligatoriamente all'interno del PSN dove sarà definito l'elenco delle pratiche agricole benefiche per il clima e



l'ambiente. Si tratta di pagamenti annuali per ettaro senza un cofinanziamento nazionale che riguardano unicamente gli impegni che vanno al di là dei criteri di gestione obbligatoria e delle buone condizioni agronomiche e ambientali stabiliti dalla condizionalità della PAC. I regimi di aiuto per l'ambiente e il clima hanno anche una maggiore flessibilità nel metodo di calcolo del premio che viene riconosciuto agli agricoltori. Infatti, il livello di pagamento può essere calcolato, oltre che come pagamento compensativo dei costi e del mancato guadagno, analogamente a come avviene per le misure agro-climatico-ambientali, anche come integrazione del sostegno al reddito per la sostenibilità.

I regimi ecologici rappresentano degli interventi che potranno permettere di utilizzare le risorse del I pilastro della PAC per il raggiungimento, in modo più mirato, degli obiettivi ambientali e climatici. Tali regimi possono rappresentare un'opportunità per progettare gli interventi del PSN in modo più coerente e mirato prevedendo, ad esempio, un sostegno specifico per le pratiche di gestione che tutelano la biodiversità e il paesaggio e promuovono la gestione delle aree Natura 2000.

In particolare, attraverso il presente lavoro vengono individuate una serie di misure di conservazione per le aree agricole e forestali dei siti Natura 2000 che potrebbero essere utilizzate per promuovere appositi "eco-schemi" territorializzati per supportare la gestione della Rete Natura 2000.

Lo sviluppo rurale 2021/2027 continuerà ad offrire fondamentali strumenti di finanziamento per incentivare l'agricoltura a basso impatto ambientale e la gestione sostenibile dei terreni agricoli nelle aree ad elevato valore naturale.

Nell'ambito della PAC 2021/2027, un intervento di primaria importanza per la tutela della biodiversità e la gestione di Natura 2000 sarà rappresentato dagli impegni ambientali e climatici e altri impegni in materia di gestione, che rappresentano il naturale proseguimento della misura pagamenti agro-climatico-ambientali prevista dall'attuale ciclo di programmazione 2014/2020.

Si tratta di interventi che possono incentivare gli agricoltori (e altri gestori del territorio) ad adottare pratiche agricole a ridotto apporto di sostanze chimiche, pratiche agro-ecologiche e misure di tutela degli habitat e delle specie della Rete Natura 2000, nonché pratiche di gestione ecosostenibile dei prati e dei pascoli. Questi interventi consentono, inoltre, di sostenere le pratiche agricole tradizionali e la conservazione del paesaggio rurale, di incentivare i sistemi agro-zootecnici a ridotto impatto ambientale e di conservare l'agrobiodiversità e le risorse genetiche a rischio di estinzione.



Gli interventi agro-climatico ambientali possono sostenere anche regimi collettivi e regimi di pagamento basati sui risultati, per incoraggiare gli agricoltori a produrre un significativo miglioramento della qualità dell'ambiente su scala più ampia e in modo misurabile.

Tra degli interventi dello sviluppo rurale 2021/2027 ci sono anche i pagamenti per svantaggi territoriali specifici derivanti da determinati requisiti obbligatori, che possono essere utilizzati per finanziare le attività di gestione delle aree Natura 2000. In questo caso, i pagamenti sono concessi per svantaggi territoriali specifici, imposti da requisiti ambientali, derivanti dall'applicazione delle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE. Si tratta di pagamenti che possono compensare gli agricoltori per i costi aggiuntivi e per il mancato guadagno, dovuti agli svantaggi territoriali specifici nelle aree agricole e forestali della Rete Natura 2000. I costi e mancati guadagni sono calcolati in relazione agli svantaggi derivanti dai requisiti obbligatori che vanno al di là delle buone condizioni agronomiche e ambientali della condizionalità della PAC. Questo significa che si possono indennizzare gli agricoltori che rispettano gli obblighi e i divieti contenuti nei piani di gestione e nelle misure di conservazione dei siti Natura 2000 favorendone in questo modo l'attuazione.

Questo tipo di pagamenti, se ben disegnati e "standardizzati" all'interno del PSN (e dei complementi di programmazione dei PSR), possono rappresentare uno strumento molto importante per finanziare le misure di conservazione per le aree agricole e forestali nei siti Natura 2000 e per garantire la loro gestione sostenibile.

I pagamenti per svantaggi territoriali specifici dovrebbero essere utilizzati in maniera sinergica con gli impegni ambientali e climatici.

Nell'ambito degli interventi previsti dal PSN, gli eco-schemi, gli impegni ambientali e climatici e i pagamenti per svantaggi territoriali specifici dovrebbero essere utilizzati in maniera complementare per promuovere un approccio complessivo alla tutela della biodiversità e alla gestione di Natura 2000.

Il PSN può rappresentare uno strumento fondamentale per rafforzare l'attuazione delle politiche ambientali e a favore della tutela della biodiversità nelle aree Natura 2000 e nelle aree protette.



Considerazioni conclusive

Il presente documento nasce da analisi dettagliate delle Misure di conservazione vigenti per tutti i siti (ZPS e ZSC) della Rete Natura 2000 delle quattro regioni campionarie (Basilicata, Lazio, Lombardia e Umbria) e delle misure di Condizionalità e PSR attive e applicabili nelle stesse regioni.

Discussione e conclusioni su Misure di Conservazione, Condizionalità e PSR

Misure di Conservazione

Gran parte delle elaborazioni dei dati rilevati su ZPS e ZSC, primo tra tutti il numero di Misure di Conservazione attivate nelle quattro regioni, mostrano una spiccata eterogeneità tra i territori che sembra essere solo parzialmente, e non sempre, giustificata dalle loro caratteristiche (superficie, geomorfologia, n° siti Natura 2000, etc.).

Ciò premesso è evidente quanto influiscano le politiche di conservazione locali, frutto delle diverse scelte effettuate a livello regionale e che di fatto producono diversi “modelli” regionali.

Ad esempio, in riferimento al **Tipo di intervento**, il Lazio si differenzia dalle altre tre regioni per una linea più “rigorista” con Misure di Conservazione per i siti Natura 2000 basate su *Divieti e Obblighi*, *misure di Regolamentazione* e meno sull'*Incentivazione*. In riferimento al **Tema** il “modello Lombardia”, vede una equi distribuzione dei tre temi nelle Misure di Conservazione per i siti Natura 2000, mentre nelle altre regioni prevale AGR (ZPS) ad eccezione dell'Umbria (ZSC) dove prevale FOR.

Dall'analisi degli **habitat obiettivo (tipologia ambientale)** e presenti nelle ZPS, risulta che Basilicata, Lazio e Lombardia mostrano una maggiore diversità di habitat obiettivo. Inoltre la *tipologia ambientale* più ricorrente come obiettivo delle Misure di Conservazione in Basilicata, Lombardia e Umbria è quella delle Zone Umide (ZU), seguita dagli Ambienti Fluviali (AF) in Basilicata e Umbria e dagli Ambienti Agricoli (AA) in Lombardia. In Lazio le maggiori occorrenze sono state registrate per gli Ambienti forestali delle montagne mediterranee (AFMM) e per gli Ambienti Agricoli (AA).

Dall'analisi degli **habitat obiettivo** (habitat elencati nella *Direttiva Habitat*) e presenti nelle ZSC, risulta che in tutte le regioni gli habitat obiettivo più frequenti in assoluto sono quelli forestali ai quali seguono le praterie. Tuttavia la stessa analisi ha evidenziato due diversi modelli che vedono da una parte Lazio e Lombardia e dall'altra Basilicata e Umbria che mostrano, rispettivamente, una maggiore o minore diversificazione negli habitat obiettivo delle misure. Al contrario si registra una sostanziale omogeneità tra tutte le regioni in merito all'incidenza delle Misure di Conservazione su almeno un habitat obiettivo.

Analogamente agli habitat di direttiva, in tutte le regioni l'analisi degli **habitat obiettivo (Ecosistemi MAES)** più frequenti in assoluto sono le *Foreste*, seguono i *Prati Permanenti*, ad eccezione della



Basilicata dove troviamo le *Brughiere ed Arbusteti*. Interessante notare che i *Seminativi* si attestano tra la terza e la sesta posizione.

L'analisi delle Misure di Conservazione con **Specie obiettivo**, rivela una sostanziale uniformità delle regioni con circa un terzo di misure associate ad almeno un *taxon* ad eccezione dell'Umbria con nessuna misura riferita a *taxa*.

Condizionalità

Come già considerato per le Misure di Conservazione, anche qui si osserva una forte eterogeneità tra le regioni in merito all'associabilità e applicabilità delle Condizionalità alle Misure di Conservazione, naturalmente con la sola eccezione delle CGO2 e CGO3.

Il mantenimento di Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) è un tema la cui applicazione è controversa tra le regioni e, a volte anche nell'ambito della stessa regione tra ZPS e ZSC, come nel caso della Basilicata le cui Misure di Conservazione trovano la massima applicabilità della BCAA7 nelle ZPS e nessuna applicabilità nelle ZSC e, inoltre, registra il minor numero di condizionalità attivate e applicabili. Queste situazioni eterogenee possono favorire criticità nella gestione, nell'applicazione e soprattutto nell'efficacia delle politiche a livello locale.

Più equilibrata, invece, l'applicazione delle BCAA7 alle Misure di Conservazione di tutta la Rete Natura 2000 nel "modello Lombardia" che registra il maggior numero di condizionalità attivate e applicabili, mentre il "modello Umbria" vede la massima applicabilità della BCAA7 e anche della BCAA8, che è stata attivata solo in questa regione.

In tutte le regioni le misure diverse da CGO 2, CGO3, BCAA7 e, per l'Umbria, BCAA8, hanno scarsa associabilità e applicabilità alle Misure di Conservazione.

Misure PSR

Concludendo, come riportato dalle schede di sintesi regionali, le Misure PSR attive in Regione pertinenti al finanziamento delle Misure di Conservazione la cui associabilità e applicabilità sono specificamente riferite ai siti della rete Natura 2000, si prestano sia nelle ZPS che nelle ZSC ad essere associate a Misure di Conservazione già esistenti. Tuttavia, l'analisi ha evidenziato un'eterogeneità nelle percentuali di copertura delle Misure di Conservazione da parte di Misure PSR, non solo tra ZPS e ZSC, ma soprattutto tra Regioni. La Misura 10 e la Misura 12 grazie alle loro caratteristiche, sono le più votate a tale associazione alle Misure di Conservazione. Ma di fronte a problemi più specifici e territorialmente più localizzati, anche altre misure, come la Misura 8 in Lombardia (ZPS) e Umbria (ZSC), le Misure 7 e 16 nel Lazio si rivelano utili fonti di finanziamento.

Interessante, infine, la concreta possibilità di finanziare interventi anche sui principali habitat oggetto di attività economica. Come avviene nelle ZPS dove la tipologia ambientale degli Ambienti



Agricoli (AA) che è ben rappresentata in tutte le regioni (ad eccezione dell'Umbria dove non sono state classificate ZPS con questa tipologia ambientale). Così anche per varie tipologie ambientali di tipo silvo-pastorale come gli Ambienti misti mediterranei (AMM), gli Ambienti steppici (AS), etc.

Analogamente nelle ZSC, dove tra gli habitat MAES maggiormente rappresentati e finanziabili con tutte le misure PSR attivate nelle quattro regioni spiccano le *Foreste*. Ben rappresentati nelle ZSC anche *Prati Permanenti* e *Seminativi*.

Misure di conservazione e gestione adottate nelle aree agricole e forestali Natura 2000

Il seguente prospetto riepilogativo, riassume il numero totale delle Misure di Conservazione rilevate nelle quattro regioni campionarie e distinte per tipo di sito Natura 2000 (ZPS e ZSC) ed Applicabilità (generale o sito-specifica), confrontandolo con il numero di siti Natura 2000 designati nelle stesse regioni.

Tabella 183 – Numero delle Misure di Conservazione rilevate per ZPS e ZSC distinte per Applicabilità (Gen=generale; SitoSpe=Sito specifica) con Numero e Tipo Siti Natura 2000 per Regione.

Regioni campionarie	Misure di Conservazione						N° Siti Natura 2000			
	ZPS			ZSC			ZPS	ZSC	ZPS/ ZSC	Totale
	Gen	SitoSpe	Tot	Gen	SitoSpe	Tot				
Basilicata	12	89	101	37	164	201	3	40	15	58
Lazio	12	122	134	7	812	819	18	161	21	200
Lombardia	112	1422	1.534	8	3849	3.857	49	178	18	245
Umbria	11	263	274	0	457	457	5	95	2	102

Dall'analisi di questi dati emerge una forte eterogeneità tra le regioni, che sembra indipendente dal numero di siti designati, d'altra parte si osserva come in tutte le regioni prevalgano misure "Sito-specifiche".

Quest'ultimo aspetto dell'Applicabilità (generale o sito-specifica) delle Misure di Conservazione, registra quindi una situazione parzialmente omogenea nelle quattro regioni. Infatti, come si può leggere negli approfondimenti che seguono sulle MdC nelle ZPS e nelle ZSC, è interessante notare che le misure "Sito-specifiche", largamente prevalenti rispetto a quelle "Generaliste" per ZPS e ZSC in tutte le regioni, interessino un numero abbastanza consistente di siti designati come ZPS (da un minimo di circa il 40% della Lombardia fino a tutte le ZPS dell'Umbria), ancor più i siti designati come ZSC sono interessati da una netta predominanza di misure "Sito-specifiche", partendo da un minimo di circa il 77% del Lazio le altre tre regioni superano tutte il 94% fino al 99% dell'Umbria).



Misure di conservazione nelle ZPS

Per le ZPS della Basilicata sono state rilevate 101 Misure di Conservazione, in Lazio ne sono state rilevate 134, in Lombardia 1.534 e infine in Umbria 274.

In riferimento all'**Applicabilità** (cfr. Materiali e Metodi) delle misure, in tutte le regioni vi è una forte prevalenza delle misure *Sito-specifiche*, che variano tra valori elevatissimi in Umbria (96,0%) e valori solo leggermente più bassi in Basilicata (88,1%).

L'*Incentivazione* è il **Tipo intervento** (cfr. Materiali e Metodi) maggiormente ricorrente nelle Misure di Conservazione dell'Umbria (71,5%), della Basilicata (66,3%) e della Lombardia (57,7%), mentre in Lazio (43,3%) è di poco superato da *Divieti e Obblighi* (46,3%) alla quale si aggiunge la categoria *misure di Regolamentazione* (10,4%) ad essa vicina per tipologia. Quest'ultima categoria è presente anche nelle regioni Basilicata e Lombardia, qui anche associandola ai *Divieti e Obblighi* resta comunque largamente al disotto degli *Incentivi*.

Infine mentre per le *misure generali* in Basilicata, Umbria e Lazio, prevalgono i *Divieti e Obblighi* (mentre eguagliano sostanzialmente gli *Incentivi* in Lombardia), essi assumono minor rilievo nelle misure *Sito-specifiche* a vantaggio degli *Incentivi*, in particolar modo in Basilicata e, come si è già visto, ad eccezione del Lazio.

Il **Tema** di interesse *agrario* (AGR, cfr. Materiali e Metodi) prevale in modo assoluto tra le Misure di Conservazione agricolo-forestali, con percentuali comprese tra un massimo in Basilicata (55,4% delle misure) e un minimo in Lombardia (37,5%). La frequenza della categoria mista *agro-forestale* (AGR/FOR) è poco rilevante e si attesta a circa il 13% in tutte le regioni ad eccezione della Lombardia (35,1%), dove i tre temi, quindi anche quello *forestale*, risultano all'incirca equi distribuiti.

Anche nell'ambito delle Misure di Conservazione *Sito-specifiche* il tema AGR è il più rilevante in tutte le regioni, ma con poco distacco dal tema FOR. Ancora in Lombardia anche per le *Sito-specifiche* si declinano fortemente le AGR/FOR.

La **tipologia ambientale** che caratterizza le ZPS (**habitat obiettivo** cfr. Materiali e Metodi) e su cui agiscono le relative Misure di Conservazione, quando possibile è stata associata a ciascuna delle Misure di Conservazione vigenti nelle quattro regioni. In particolare per la Basilicata una o più tipologie ambientali è stata associata all'88,1% (n=101) delle Misure di Conservazione vigenti, in Lazio al 91% (n=134), in Lombardia al 99,9% (n=1.534) e infine in Umbria al 95,9% (n=274).

Basilicata, Lazio e Lombardia mostrano una maggiore diversità ambientale tra le ZPS con 7 tipologie ambientali rappresentate, mentre l'Umbria ne ha 4.

La *tipologia ambientale* più ricorrente come obiettivo delle Misure di Conservazione in Basilicata, Lombardia e Umbria è quella delle Zone Umide (ZU), seguita dagli Ambienti Fluviali (AF) in Basilicata e Umbria e dagli Ambienti Agricoli (AA) in Lombardia. In Lazio le maggiori occorrenze sono state registrate per gli Ambienti forestali delle montagne mediterranee (AFMM) e per gli Ambienti Agricoli (AA).



Le Misure di Conservazione “Sito-specifiche” per le ZPS nelle quattro regioni hanno interessato:

- 20 siti pari al 51,3% del totale dei siti¹² del Lazio (con un massimo di 44 Misure di Conservazione per il sito IT7110128);
- 27 siti pari al 40,3% del totale dei siti¹² della Lombardia (con un massimo di 209 Misure di Conservazione per il sito IT2010502);
- 7 siti pari al 100% del totale dei siti¹² dell’Umbria (con un massimo di 123 Misure di Conservazione per il sito IT5220024);

non è stato possibile stabilire la corrispondenza tra i siti e le 89 Misure di Conservazione Sito-specifiche della Basilicata in quanto la DPGR 65/2008 stabilisce l'applicazione dei criteri minimi uniformi generali e sito specifici (per tipologie ambientali) ma non assegna le tipologie ambientali ai siti.

Misure di conservazione nelle ZSC

Pe le ZSC della Basilicata sono state rilevate 201 Misure di Conservazione, in Lazio ne sono state rilevate 819, in Lombardia 3.857 e infine in Umbria 457.

In riferimento all’**Applicabilità** delle misure, in Umbria sono state rilevate solo misure Sito-specifiche, in Lazio e in Lombardia esse corrispondono alla quasi loro totalità; mentre in Basilicata le misure *Sito-specifiche* sono il 75,6%, inoltre questa regione ha adottato anche specifiche misure per le *aree contigue* alle ZSC.

Specularmente a quanto osservato per le ZPS, l’**Incentivazione** è il **Tipo intervento** maggiormente rilevante in Umbria (74,6% delle misure), in Basilicata (72,1%) e in Lombardia (64,9%), mentre in Lazio (40,7%) è superato da *Divieti e Obblighi* (52,0%) alla quale si aggiunge la categoria *misure di Regolamentazione* (7,3%) ad essa vicina per tipologia. Quest’ultima categoria è presente anche nelle regioni Basilicata e Lombardia, qui anche associandola ai *Divieti e Obblighi* resta comunque largamente al disotto degli *Incentivi*. La categoria *Monitoraggio* è stata rilevata solo in Lombardia e Basilicata.

Il **Tema** AGR prevale in modo assoluto nelle Misure di Conservazione agricolo-forestali della Basilicata (51,2% delle misure analizzate in regione) e, anche se di poco, del Lazio (47,6%) e della Lombardia (35,5%). Mentre in Umbria prevalgono le misure FOR (43,5%), e si osserva una distribuzione più bilanciata dei tre temi, fenomeno ancor più marcato in Lombardia, come già riscontrato per le ZPS lombarde.

In riferimento agli **habitat obiettivo**, non tutte le Misure di Conservazione nei documenti utilizzati come fonte facevano riferimento esplicito ad habitat elencati nella **Direttiva Habitat**. Nei casi in cui invece essi erano indicati o almeno desumibili, si è potuto assegnare l’Ecosistema MAES di riferimento ma in quel caso, naturalmente, non era possibile associare uno specifico codice habitat di Direttiva.

¹² Totale ZPS e siti coincidenti ZPS/ZSC.



L'analisi degli **habitat obiettivo** (habitat elencati nella **Direttiva Habitat**) e presenti nelle ZSC ha evidenziato che Lazio e Lombardia mostrano una maggiore diversificazione negli habitat obiettivo delle misure tra le ZSC rispettivamente con 62 e 53 habitat obiettivo presenti, mentre Basilicata e Umbria ne hanno rispettivamente e 34 e 27.

In generale le percentuali di Misure di Conservazione associate ad almeno una occorrenza di habitat obiettivo di Direttiva nelle quattro regioni sono abbastanza sovrapponibili con un *range* relativamente ristretto che va dal 41,3% del Lazio al 52,2% dell'Umbria.

In tutte le regioni gli habitat obiettivo più frequenti in assoluto sono quelli forestali (91M0, 9210*, 91E0*, 92A0 e 9340), seguono le praterie (6210* e 6220*).

L'analisi degli **habitat obiettivo (Tipologie ambientali)** ha evidenziato che in Basilicata, Lombardia e Umbria la tipologia ambientale più ricorrente è quella delle Zone Umide (ZU), seguita dagli Ambienti Fluviali (AF) in Basilicata e Umbria e dagli Ambienti Agricoli (AA) in Lombardia. In Lazio le maggiori occorrenze sono state registrate per gli Ambienti forestali delle montagne mediterranee (AFMM) e per gli Ambienti Agricoli (AA).

L'analisi degli **habitat obiettivo (Ecosistemi MAES)** ha evidenziato che Basilicata, Lazio e Lombardia mostrano una maggiore diversificazione negli habitat obiettivo delle misure tra le ZSC con 7 habitat MAES rappresentati, mentre l'Umbria ne ha 6.

Analogamente all'analisi degli habitat di direttiva, in tutte le regioni gli habitat MAES obiettivo più frequenti in assoluto sono le *Foreste*, seguono i *Prati Permanenti*, ad eccezione della Basilicata dove troviamo le *Brughiere ed Arbusteti*. Interessante notare che i *Seminativi* si attestino tra la terza e la sesta posizione.

Per quanto riguarda le **Specie obiettivo**, in Basilicata delle 201 misure rilevate, 64 di esse (il 31,8%) fanno riferimento ad almeno un *taxon*, in Lazio sono state rilevate 819 misure, di cui 266 con almeno un *taxon* (32,4%), in Umbria nessuna misura faceva riferimento a *taxa* e in Lombardia sono state rilevate 3857 Misure di Conservazione, di cui 1426 con almeno un *taxon* (37,0%).

Delle 55 misure con *taxa* Basilicata, l'81,2% verte su Piante, seguite dai Mammiferi (71,9%).

In Lazio delle 819 misure con almeno un *taxon*, si osserva che prevalgono i Mammiferi (48,9%). Infine in Lombardia prevalgono Uccelli e Mammiferi quasi in egual misura.

Le Misure di Conservazione "Sito-specifiche" per le ZSC nelle 4 regioni hanno interessato:

- 52 siti pari al 94,5% del totale dei siti¹³ della Basilicata (con un massimo di 27 Misure di Conservazione per il sito IT9220090);
- 141 siti pari al 77,5% del totale dei siti¹³ del Lazio (con un massimo di 26 Misure di Conservazione per il sito IT6050010);
- 190 siti pari al 96,9% del totale dei siti¹³ del Lombardia (con un massimo di 102 Misure di Conservazione per il sito IT2010007);
- 96 siti pari al 99,0% del totale dei siti¹³ dell'Umbria (con un massimo di 47 Misure di Conservazione per il sito IT5210040).

¹³ Totale ZSC e siti coincidenti ZPS/ZSC.



Condizionalità attive e applicabili nelle aree agricole e forestali Natura 2000

Condizionalità nelle ZPS

In merito all'applicabilità delle **Condizionalità** alle Misure di Conservazione (Divieti e Obblighi) delle ZPS nelle quattro regioni considerate dal presente studio, escludendo la CGO2 (che naturalmente è stata applicata a tutti i divieti e obblighi), si osserva una spiccata eterogeneità tra le regioni con percentuali che vanno dal massimo della Basilicata (66,7%) al minimo della Lombardia (15,5%), mentre Umbria e Lazio si attestano rispettivamente al 38,5% e al 29,0%.

Tra le categorie più attinenti al tema della ricerca, oltre alla piena applicabilità della categoria "Biodiversità" in tutte le regioni (CGO 2), si osserva infatti che per quella riguardante il "Paesaggio" (BCAA7 e, solo per l'Umbria, BCAA8), si registra una situazione eterogenea nelle quattro regioni con percentuali che vanno da un massimo del 41,7% della Basilicata a un minimo di 6,4% di Lazio e Umbria, mentre la Lombardia sale al 25,6%.

In Lombardia le ZPS registrano la maggiore varietà di condizionalità attivate e applicabili (8 applicabili su 8 attivate), segue l'Umbria (con 8 applicabili su 9 attivate) e quindi Basilicata e Lazio (entrambi 5 applicabili su 8 attivate).

In particolare delle 12 Misure di Conservazione alle quali è stato possibile applicare almeno una condizionalità in Basilicata, quasi la metà di esse sono coperte dalla BCAA 7 e appena una misura (8,3%) da BCAA 1 e BCAA 6. In Lazio delle 78 Misure di Conservazione con condizionalità, si osserva che le misure diverse da CGO 2 hanno poca rilevanza. Anche in Umbria la situazione non è diversa, con una eccezione per la BCAA 8 che interessa quasi il 18% delle Misure di Conservazione con condizionalità. Così in Lombardia, dove si osserva che le Misure di Conservazione con condizionalità diversa da CGO 2 sono poco applicate. Naturalmente nelle ZPS di tutte le regioni è sempre applicabile la CGO 2.

I temi più ricorrenti delle Misure di Conservazione per le ZPS alle quali è applicabile una o più condizionalità nelle quattro regioni, sono quello agricolo (AGR) e, in misura minore quello forestale (FOR). Nell'ambito delle regioni il tema AGR è esclusivo in Basilicata e prevalente nelle restanti regioni, mentre il tema FOR, dopo AGR, assume una certa importanza in Lombardia, meno Lazio e in Umbria.

Nelle ZPS delle quattro regioni considerate si osserva che le Misure di Conservazione associabili con Condizionalità hanno come Habitat obiettivo quasi tutte una assortita composizione delle tipologie ambientali con le quali sono state classificate le ZPS in regione. Varie le tipologie ambientali maggiormente rappresentate nelle quattro regioni. Solo Lombardia e Umbria convergono sulle Zone umide (ZU), quale habitat obiettivo più rappresentato (mentre in Basilicata risulta terzo) con frequenze di Misure di Conservazione finanziabili che superano circa il 35%-50% per gran parte delle misure PSR attivate nelle due regioni, che condividono anche una buona rappresentatività degli Ambienti fluviali (AF). Ben rappresentati soprattutto in Lazio e in parte in Lombardia gli Ambienti agricoli (AA), mentre gli Ambienti steppici (AS) sono quelli maggiormente rappresentati in Basilicata.

Gli Ambienti misti mediterranei (AMM) sono importanti in Basilicata e Umbria. Per la Lombardia da



segnalare la specificità costituita dalle Risaie (RIS), mentre per il Lazio dagli Ambienti aperti delle montagne mediterranee (AAMM) e dagli Ambienti forestali delle montagne mediterranee (AFMM).

Condizionalità nelle ZSC

In merito all'applicabilità delle **Condizionalità** alle Misure di Conservazione (Divieti e Obblighi) delle ZCS nelle quattro regioni considerate dal presente studio, escludendo la CGO3 (che naturalmente è stata applicata a tutti i divieti e obblighi), analogamente a quanto osservato per le ZPS, si registra una forte eterogeneità tra le regioni con percentuali che vanno dal massimo della Lombardia (77,8%) al minimo della Basilicata (3,8%), mentre Umbria e Lazio si attestano rispettivamente al 37,4% e al 5,4%.

Tra le Condizionalità più attinenti al tema della ricerca, oltre alla piena applicabilità della categoria "Biodiversità" in tutte le regioni (CGO 3), si osserva che per quella riguardante il "Paesaggio" (BCAA7 e, solo per l'Umbria, BCAA8), si registra una situazione eterogenea nelle quattro regioni con percentuali che vanno da un massimo del 47,9% dell'Umbria a un minimo di 0% della Basilicata, mentre la Lombardia sale al 33,6%.

Sono state applicate in tutte le Regioni un totale di 11 categorie di condizionalità. La Lombardia registra la maggiore varietà di condizionalità attivate e applicabili (10 su 11), segue l'Umbria e il Lazio (entrambi 7) e quindi la Basilicata (con 2).

In particolare delle 31 Misure di Conservazione alle quali è stato possibile applicare almeno una condizionalità in Basilicata, appena una misura (3,2%) è coperta da CGO 1. In Lazio delle 486 Misure di Conservazione con condizionalità, si osserva che le misure diverse da CGO 3 hanno poca rilevanza. Anche in Umbria la situazione non è diversa, con una eccezione per la BCAA 8 che interessa quasi il 31,9% delle Misure di Conservazione con condizionalità. Così in Lombardia, dove si osserva che le Misure di Conservazione con condizionalità diversa da CGO 3 sono poco applicate mentre è rilevante la copertura della BCAA 7 per quasi il 50% delle stesse. Naturalmente nelle ZSC di tutte le regioni è sempre applicabile la CGO 3.

I temi più ricorrenti delle Misure di Conservazione per le ZSC alle quali è applicabile una o più condizionalità nelle quattro regioni, sono quello agricolo (AGR) e, in misura minore quello forestale (FOR). Nell'ambito delle regioni il tema AGR è fortemente prevalente in Basilicata e Lombardia, prevalente in Umbria, mentre il tema FOR è prevalente in Lazio e, dopo AGR, assume una certa importanza in Lombardia e meno in Umbria.

Nelle ZSC delle quattro regioni considerate si osserva che le Misure di Conservazione associabili con Condizionalità hanno come Habitat obiettivo quasi tutte una assortita composizione degli ecosistemi MAES con i quali sono state classificate le ZSC in regione. Varie le tipologie ambientali maggiormente rappresentate nelle quattro regioni. Mentre in Basilicata e Lazio prevalgono le *Foreste* quale habitat obiettivo più rappresentato, che risulta al secondo posto in Lombardia e Umbria, in queste due ultime regioni prevalgono i *Seminativi* (habitat rappresentato anche in Basilicata e Lazio). Ben rappresentati anche le *Zone Umide* (Lazio e Lombardia) e i *Prati Permanenti* (Basilicata, Lombardia e Umbria).



Misure PSR attive e applicabili nelle aree agricole e forestali Natura 2000

Misure PSR nelle ZPS

In merito all'applicabilità delle misure **PSR** alle Misure di Conservazione delle quattro regioni considerate dal presente studio), si osserva una spiccata eterogeneità tra le regioni con percentuali di applicabilità che vanno dal massimo del Basilicata (72,3%) al minimo della Lombardia (26,3%), mentre Lazio e Umbria si attestano rispettivamente al 50% e al 54,4%.

E' stato possibile applicare un massimo di 7 Misure PSR. L'Umbria registra la maggiore varietà di misure **PSR** applicabili (7 su 7), segue il Lazio (con 6) e quindi la Basilicata e Lombardia (entrambi con 5).

Tra le misure più attinenti al tema della ricerca, vi sono senz'altro la Misura 10 (pagamenti agro-climatico-ambientali) e la Misura 12 (indennità Natura 2000). La M10 risulta prevalente solo in Lombardia ma è seconda in tutte le altre regioni, mentre la M12 risulta prevalente solo in Basilicata, seconda in Lombardia e addirittura non attivata in Lazio. La Misura 11 (agricoltura biologica) ha generalmente registrato una bassa applicabilità alle Misure di Conservazione nei siti della Rete Natura 2000 in tutte le regioni.

In particolare, delle 73 misure coperte da PSR in Basilicata, il 56,2% sono coperte da Misura 12, mentre le meno frequenti sono le M4 e M11. In Lazio delle 67 misure con una misura PSR, si osserva che mentre la Misura 16 le copre tutte, la M11 e la M8 sono poco rappresentate. Invece in Umbria, delle 149 misure toccate da almeno una misura PSR, si osserva una situazione diversa: la Misura 8 copre quasi il 58% delle misure. Inoltre, a parte la Misura 10 con circa il 19%, le altre misure sono poco rappresentate. In Lombardia, delle 403 misure con una misura PSR, si nota l'elevata percentuale della M10 (73,2%) e si rileva che quasi un terzo sono interessate da M12. Invece in Umbria, delle 149 misure toccate da almeno una Misura PSR, si osserva una situazione diversa: la Misura 8 copre quasi il 58% delle misure con Misura PSR. Inoltre, a parte la Misura 10 con circa il 19%, le altre misure sono poco rappresentate. Riepilogando, in Basilicata e in Lombardia non sono applicabili le misure 7 e 16, in Lazio la M12 non è stata attivata.

Dall'analisi delle Misure di Conservazione delle ZPS nelle quattro regioni per **Habitat obiettivo** (Tipologie ambientali) e **Misura PSR** applicabile (cfr. Tabella seguente) si osserva che le Misure di Conservazione associabili e finanziabili con misure PSR hanno come Habitat obiettivo generalmente una assortita composizione delle tipologie ambientali con le quali sono state classificate le ZPS in regione. Tra le tipologie ambientali, quella maggiormente rappresentata e finanziabile con tutte le misure PSR attivate è l'habitat obiettivo Zone umide (ZU), con frequenze di Misure di Conservazione finanziabili che superano circa il 25%-30% per gran parte delle misure PSR attivate nelle regioni. Ben rappresentati anche gli Ambienti agricoli (AA) e gli Ambienti fluviali (AF) in tutte le regioni, con l'unica eccezione dell'Umbria dove gli Ambienti agricoli sono assenti e troviamo gli Ambienti misti mediterranei (AMM). Di una certa importanza anche se meno rappresentati dei precedenti, sono per la Basilicata e il Lazio gli Ambienti steppici (AS) che comprendono aree a pascolo, per la



Lombardia le specificità costituite dagli Ambienti forestali alpini (AFA) e dalle Risaie (RIS), mentre per l'Umbria gli Ambienti aperti delle montagne mediterranee (AAMM).

Tabella 184 – Finanziabilità con misure PSR delle Misure di Conservazione delle ZPS per Habitat obiettivo e Regione.

Habitat obiettivo (Tipologie ambientali)	Regioni/Misure PSR			
	Basilicata	Lazio	Lombardia	Umbria
Ambienti aperti delle montagne mediterranee (AAMM)	M10, M12	M16	-	M4, M7, M8, M10, M11, M12, M16
Ambienti misti mediterranei (AMM)	M4 , M8, M10, M12	M4, M7, M10, M16	-	M4, M7 , M8, M10, M11 , M12 , M16
Zone umide (ZU)	M4 , M8 , M10, M11 , M12	M4 , M7, M8, M10, M11 , M16	M4 , M8 , M10 , M11 , M12	M4 , M7 , M8 , M10 , M11 , M12 , M16
Ambienti fluviali (AF)	M4 , M8 , M10, M12	M4 , M7, M8 , M10 , M16	M4, M8, M10, M11, M12	M4 , M7, M8 , M10 , M11, M12 , M16
Ambienti forestali delle montagne mediterranee (AFMM)	M8, M12	M16	-	-
Ambienti steppici (AS)	M4 , M10, M12	M7 , M10, M16	-	-
Ambienti agricoli (AA)	M8, M10 , M11 , M12	M4 , M7, M8, M10, M11 , M16	M4, M8, M10 , M11 , M12	-
Ambienti aperti alpini (AAA)	-	-	M4, M8, M10, M11, M12	-
Ambienti forestali alpini (AFA)	-	-	M4, M8, M10, M11, M12	-
Risaie (RIS)	-	-	M4, M8, M10, M11, M12	-
Valichi montani (VM)	-	-	M4, M10, M11, M12	-

Nota: le misure PSR evidenziate in **grassetto** sono quelle a % più elevate (25%-100%).

Misure PSR nelle ZSC

In merito all'applicabilità delle misure **PSR** alle Misure di Conservazione delle quattro regioni considerate dal presente studio (si osserva una certa eterogeneità tra le regioni con percentuali che vanno dal massimo dell'Umbria (56,5%) al minimo della Lombardia (22,7%), mentre Lazio e Basilicata si attestano rispettivamente al 37,2% e al 27,4%).

Sono state associate alle Misure di Conservazione in tutte le Regioni un totale di 7 Misure PSR. Basilicata e Lombardia registrano la maggiore varietà di misure **PSR** applicabili (entrambe 7 su 7), segue il Lazio (con 6) e quindi l'Umbria (con 5).

Tra le misure più attinenti al tema della ricerca, vi sono senz'altro la Misura 10 (pagamenti agro-climatico-ambientali) e la Misura 12 (indennità Natura 2000). La M10 risulta prevalente in Umbria e in Basilicata (è seconda in Lombardia), mentre la M12 non prevale in nessuna regione, seconda in Umbria e Lombardia (non attivata in Lazio). La Misura 11 (agricoltura biologica) ha generalmente registrato una bassa applicabilità alle Misure di Conservazione nei siti della Rete Natura 2000 in tutte



le regioni ad eccezione della Basilicata. In particolare delle 55 misure coperte da PSR in Basilicata, il 30,9% sono coperte da Misura 10, seguito da M8. In Lazio delle 305 misure con una misura PSR, si osserva che mentre la M16 le copre quasi tutte (come succedeva per le ZPS), la M11 e la M10 sono poco rappresentate. In Lombardia, per le 876 misure toccate da almeno una Misura PSR, si osserva una situazione diversa dalle altre regioni con una prevalenza della M8 (69,4%) seguono M10 e M12. Anche in Umbria, per le 258 misure toccate da almeno una misura PSR, si osserva una situazione diversa dalle altre regioni e analoga a quanto verificato per le ZPS umbre: la Misura 10 è prevalente con il 58,6% delle Misure di Conservazione delle ZSC con una misura PSR. Riepilogando in Umbria non sono applicabili le M7 e M16, in Lazio la M12 non è stata attivata.

Dall'analisi delle Misure di Conservazione delle ZSC nelle quattro regioni per **Habitat obiettivo** (Ecosistemi MAES) e **Misura PSR** applicabile (cfr. Tabella seguente) si osserva che le Misure di Conservazione associabili e finanziabili con misure PSR hanno come Habitat obiettivo generalmente una assortita composizione degli ecosistemi MAES con i quali sono state classificate le ZSC in regione. Tra gli ecosistemi MAES, quello maggiormente rappresentato e finanziabile con tutte le misure PSR attivate nelle quattro regioni, riguarda l'habitat obiettivo *Foreste*, con frequenze di Misure di Conservazione finanziabili che superano circa il 25%-30% per gran parte delle misure PSR attivate. Ben rappresentati anche le *Zone Umide* (Lombardia) e i *Prati Permanenti* (Lombardia e Lazio). Localmente importanti anche gli interventi finanziabili per *Seminativi* e *Laghi e corsi d'acqua*.

Tabella 185 – Finanziabilità con misure PSR delle Misure di Conservazione delle ZSC per Habitat obiettivo e Regione.

Habitat obiettivo (MAES)	Regioni/Misure PSR			
	Basilicata	Lazio	Lombardia	Umbria
Prati permanenti	M7, M10	M4, M7, M8 , M10, M16	M4, M7, M8 , M10, M12, M16	M7 , M8, M10, M16
Foreste	M4 , M7, M8 , M10, M11 , M12	M4 , M7 , M8 , M10 , M16	M4 , M7 , M8 , M10 , M12 , M16	M4 , M7, M8 , M10, M12 , M16
Brughiere e arbusteti	M4, M7, M10, M12	M4, M7, M16	M4, M7, M16	M7, M8, M16
Terreni scarsamente vegetati	M7, M10	M4, M16	M4	-
Zone umide	M7	M4, M16	M4, M16	-
Laghi e corsi d'acqua	M4, M7, M10, M12	M4, M7, M16	M4, M7, M16	M7, M8, M10 , M16
Seminativi	M10	M4, M7, M10 , M16	M4, M7, M10 , M12, M16	M8, M10 , M12
Aree Urbane	-	-	M16	-

Nota: le misure PSR evidenziate in **grassetto** sono quelle a % più elevate (33%-100%).

Focus su M10

Nelle ZPS delle quattro regioni considerate si osserva che le Misure di Conservazione associabili e finanziabili con la M10 risultano prevalenti solo in Lombardia con una elevatissima percentuale di applicabilità (73,2%, n=403), ma risultano comunque seconde in tutte le altre regioni con percentuali che si attestano intorno al 20%.



Nelle ZSC delle quattro regioni considerate si osserva che le Misure di Conservazione associabili e finanziabili con la M10 risultano prevalenti in Umbria (58,6%, n=258) e in Basilicata (30,9%, n=55) mentre risultano seconde in Lombardia (13,6%, n=876) e poco applicabili in Lazio (4,3%, n=305).

Focus su M12

Le possibilità di utilizzare la M12 del PSR per finanziare le Misure di Conservazione vigenti nelle ZPS e nelle ZSC delle quattro regioni considerate (ad eccezione del Lazio dove la M12 non è stata del tutto attivata), sono di seguito sintetizzate.

Nelle ZPS si osserva che le Misure di Conservazione associabili e finanziabili con la M12 risultano prevalenti solo in Basilicata con una elevatissima percentuale di applicabilità (56,2%, n=73), risultano seconde in Lombardia (31,5%, n=403) mentre sono poco applicabili in Umbria (12,1%, n=149).

Nelle ZSC si osserva che le Misure di Conservazione associabili e finanziabili con la M12 non prevalgono in nessuna regione, risultano seconde in Umbria (36,2%, n=258) e in Lombardia (13,6%, n=876) mentre sono meno applicabili in Basilicata (23,6%, n=55).

Focus su M8

Le possibilità di utilizzare la M8 del PSR per finanziare le Misure di Conservazione vigenti nelle ZPS delle quattro regioni considerate riguardano prevalentemente l'Umbria con una elevata percentuale di applicabilità (57,7%, n=149), mentre si è registrata una bassa applicabilità in tutte le altre regioni con percentuali che variano dal 17,8% della Basilicata (n=55) al 6,2% della Lombardia (n=876).

Nelle ZSC delle quattro regioni considerate si osserva che le Misure di Conservazione associabili e finanziabili con la M8 risultano prevalenti solo in Lombardia (69,4%, n=876) mentre risultano seconde in Basilicata (29,1%, n=55) e poco applicabili in Lazio (6,6%, n=305) e Umbria (5,4%, n=258).

Uso sostenibile dei prodotti fitosanitari

Dall'analisi dei dati della presente ricerca, risulta che tutte le regioni hanno attivato Misure di Conservazione con specifici *target* attinenti con il PAN: "Uso sostenibile prodotti fitosanitari" (USF), "Uso sostenibile prodotti chimici agro-zootecnici" (USA), "Agricoltura biologica" (BIO), "Azioni di informazione e sensibilizzazione sui PF" (INF), "Promozione del turismo rurale, certif. prodotto, filiere, marchi con disciplinari sostenibili" (TUR) o anche le molte Misure di Conservazione riguardanti le fasce tampone. Tali disposizioni sono risultate spesso coerenti se non coincidenti con quelle del PAN.

La gestione dei siti Natura 2000

Le regioni hanno provveduto alla individuazione degli enti gestori dei Siti Natura 2000 e in particolare delle ZSC, con svariate modalità. Si va dalla "massima delega" come nel caso della



Lombardia e della Basilicata, rispettivamente con nessun sito o con due soli siti in capo alla Regione, fino al “massimo accentramento” come nel caso dell’Umbria che, viste le problematiche di particolare complessità legate alla gestione delle sue 97 ZSC, ha reputato opportuno mantenere la gestione di tali siti in capo alla Regione stessa ad eccezione della sola ZSC Monti Sibillini (versante Umbro), la cui gestione è stata affidata al Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

Complessivamente sono ben 12 le tipologie di enti risultati affidatari della gestione dei siti Natura 2000. Come ci si poteva aspettare gran parte dei siti risultano affidati a enti gestori di aree protette come Parchi nazionali, Parchi regionali, Riserve naturali o Carabinieri Forestale (in quanto gestori delle RN statali). Non trascurabile il numero di siti gestiti da Enti territoriali locali come Regioni, Provincie, Comuni o loro consorzi (p. es. Comunità montane). Unico caso in Lombardia di ZSC la cui gestione è stata affidata ad una Azienda faunistico-venatoria.

Considerazioni finali

Come si è visto sono numerose e interessanti le potenzialità di una virtuosa sinergia tra Conservazione della Biodiversità e attività agro-silvo-pastorali svolte nei siti della Rete Natura 2000 (ZSC/SIC e ZPS), purtroppo rimaste ancora ampiamente inespresse nella precedente programmazione PSR.

Le attività agricole, zootecniche e forestali svolte nei siti della Rete Natura 2000 possono quindi coesistere con la conservazione della biodiversità con benefici reciproci.

Per raggiungere questo obiettivo è necessario un forte impegno in fase di programmazione nazionale e regionale che possa pianificare e indirizzare al meglio le misure della PAC, anche con una adeguata e capillare informazione, per facilitare la loro applicazione al finanziamento delle Misure di Conservazione nei territori della Rete Natura 2000, al fine di raggiungere gli obiettivi di conservazione del Capitale naturale e di miglioramento della qualità della vita.

Ad esempio, in fase di programmazione una particolare attenzione va rivolta a migliorare l’armonizzazione delle programmazioni regionali pur tenendo conto e valorizzando le diversità territoriali, in modo da favorire la massima applicabilità e associabilità delle misure PSR per il finanziamento delle Misure di Conservazione della Rete Natura 2000.

Nel quadro già favorevole di una PAC post2020 sempre più fortemente indirizzata a far crescere l’integrazione tra ambiente e agricoltura, occorre quindi uno sforzo maggiore da parte di tutti e ad ogni livello, a partire dalle autorità nazionale e regionali fino ai territori con i loro tecnici e imprenditori del settore, per la conservazione del territorio e del paesaggio di questo meraviglioso Paese.



Riferimenti bibliografici e link utili

Comitato per il capitale naturale, MATTM; “Primo Rapporto sullo stato del capitale naturale”, 2017
http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/CapitaleNaturale/sintesi_e_raccomandazioni_-_primo_rapporto_capitale_naturale.pdf

Commissione Europea, “Natura 2000 e foreste”, Unione Europea 2016
http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/Final%20Guide%20Natura2000%20Forests%20Part%20I-II-Annexes_it.pdf

Costantini G., Marinangeli F., Maluccio S., Romano R., 2019. Le foreste nei siti Natura2000: caso studio Umbria. Aspetti normativi, attuazione misure di conservazione e ruolo delle politiche di sviluppo rurale. Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Ministero delle Politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, ROMA, ISBN: 9788833850184.

<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19419>

Ecosistemi MAES:

<https://biodiversity.europa.eu/maes/typology-of-ecosystems>

Ecosistemi MAES Lombardia:

ftp://ftp.minambiente.it/pnm/Strategia_Nazionale_Biodiversita/Capitale_Naturale/Mappatura%20Ecosistemi_MAES/LOMBARDIA/

European Commission, 2014. Farming for Natura 2000. Guidance on how to support Natura 2000 farming systems to achieve conservation objectives, based on Member States good practice experiences

<http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/FARMING%20FOR%20NATURA%202000-final%20guidance.pdf>

Ferroni F., E.Calvario, D.Martinoya, L.Servadei; Opportunità di finanziamento delle misure dei PSR 2014/2020 per la biodiversità, la gestione di Natura 2000 e delle aree protette e la valorizzazione delle aree rurali ad alto valore naturale, Volume II; Rapporto Rete Rurale Nazionale, 2018.

Ferroni F., E.Calvario, D.Martinoya, L.Servadei; Opportunità di finanziamento delle misure dei PSR 2014/2020 per la biodiversità, la gestione di Natura 2000 e delle aree protette e la valorizzazione delle aree rurali ad alto valore naturale- Sintesi regionale, Volume III; Rapporto Rete Rurale Nazionale, 2018.

Gioiosa M., Caldarella M., Marrese M., Perna A., De Lullo L., 2005. I danni da fauna selvatica alle colture nelle aree protette: incidenza del fenomeno e prevenzione nel Parco nazionale del Gargano. Atti del XXXVI Convegno Società Italiana di Agronomia 20-22/9/05, Foggia. In: Giuliani M.M., Gatta G. (Eds.) 2012. Ital.J.Agronomy, 1, 83-240; Atti XXXVI Conv. SIA, Foggia 20-22/9/05, pag. 533. ISSN 1825-5272.



ISPRA Indicatori fitosanitari PAN

<https://indicatori-pan-fitosanitari.isprambiente.it/>

Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE:

<http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp>

Mattioli W., Barbati A., Burrascano S., Sabatini F.M., Di Santo D., De Vita A., Gioiosa M., Giuliarelli D. Il Progetto LIFE+ Fagus: sperimentazione di approcci selvicolturali per coniugare uso e conservazione della biodiversità nelle faggete appenniniche. Atti del Secondo Congresso Internazionale di Selvicoltura - Progettare il futuro per il settore forestale. Firenze 26-29 novembre 2014. Firenze: Accademia Italiana di Scienze Forestali, 2015. 2 vol. ISBN 978-88-87553-21-5. Pdf:

<https://aisf.it.files.wordpress.com/2016/02/315-322-mattioli.pdf>

Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, "La Strategia Nazionale per la Biodiversità", Ottobre 2010

<http://www.minambiente.it/pagina/strategia-nazionale-la-biodiversita>

Ministero dell'Ambiente Ecosistemi MAES:

<https://www.minambiente.it/pagina/mapping-and-assessment-ecosystem-services-maes>

Ministero dell'Ambiente Rete Natura 2000:

<https://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000>

Ministero dell'Ambiente SIC e ZPS in Italia:

<https://www.minambiente.it/pagina/sic-zsc-e-zps-italia>

Ministero dell'Ambiente ZSC designate in Italia:

<https://www.minambiente.it/pagina/zsc-designate>

Ministero dell'Ambiente Elenco ZPS designate in Italia:

<https://www.minambiente.it/pagina/elenco-delle-zps>

MIPAAF - Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. Pagina tematica dedicata allo Sviluppo Rurale:

<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/305>

Nota della commissione sulla definizione delle misure di conservazione per i siti Natura 2000. Versione definitiva del 18/09/2013

http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/commission_note/com>Note%20conservation%20measures_IT.pdf

Genovesi P., Shine C. "European Strategy on invasive alien species", Convention on the Conservation of European Wildlife and Habitats (Bern Convention); Nature and environment, No. 161

<https://www.cbd.int/doc/external/cop-09/bern-01-en.pdf>



Rapporto ISPRA, 194/2014. Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F., 2014. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014.

http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/rete_natura_2000/rapporto_194_2014.pdf

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio

<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/14749>

Rete Rurale Nazionale 2014-2020. Pagina tematica dedicata alla biodiversità:

<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/157>

Regione Basilicata:

<http://www.regione.basilicata.it>

<http://natura2000basilicata.it/>

<http://europa.basilicata.it/feasr/>

Regione Lazio:

http://www.regione.lazio.it/rl_agricoltura/

http://www.regione.lazio.it/prl_ambiente/?vw=contenutidetail&id=111

Regione Lombardia:

<http://www.naturachevale.it/>

<http://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioServizio/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/Ambiente-ed-energia/Parchi-e-aree-protette/Biodiversita-e-reti-ecologiche/piani-gestione-misure-conservazione-siti-natura-2000/piani-gestione-misure-conservazione-siti-natura-2000>

<http://www.psr.regione.lombardia.it/wps/portal/PROUE/FEASR>

Regione Umbria:

<http://www.regione.umbria.it/ambiente/natura-e-biodiversita>

<http://www.regione.umbria.it/agricoltura/programma-di-sviluppo-rurale-2014-2020>

<http://vnr.unipg.it/sunlife/>

Rizzi V. Gioiosa M, Caldarella M., 2015. Presentazione Progetto LIFE + 2012 "Tetrax" Conservation of the last Italian peninsular population of *Tetrax tetrax*. International conference proceedings Management and conservation of dry grasslands in Natura 2000 sites. Rome March 26-27 2015. pag. 109.



Servadei L., Ferroni F., Calvario E., Martinoya D., Vanino S. La Politica di Sviluppo Rurale 2014/2020 per la Biodiversità, Natura 2000 e le Aree protette, Volume I; Rapporto Rete Rurale Nazionale, 2018.

Servadei L., Ferroni F., Calvario E., Monteleone A., Bianchi E., Pettiti L., Dizonno G., Perinelli E., 2019. La tutela della biodiversità nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette Opportunità e sfide dello sviluppo rurale Rete Rurale Nazionale 2014/2020, Ministero delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo. ISBN: 9788833850221.

Stoch F., Genovesi P. (e.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida,141/2016.

http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/rete_natura_2000/Manuale_specie_animali_2016_prima_parte.pdf

Ulteriori siti consultati:

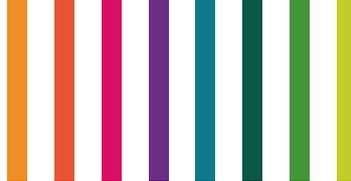
<https://eunis.eea.europa.eu/>

<http://www.pianetapsr.it>

<https://www.minambiente.it/pagina/documenti-tecnici>

<https://www.reterurale.it/baseline>

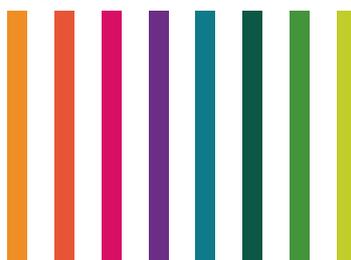
https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy_it



Rete Rurale Nazionale
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma

    RETERURALE.IT

Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020



ISBN 9788833850764